GIUNTA REGIONALE TOSCANA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

FESR 2014-2020

Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione

Vers. n.04

Novembre 2014

INDICE

SEZIONE 1 - STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE 9

1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale 9

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale 9

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'art. 121, par. 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, par. 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante 28

1.2. Motivazione della dotazione finanziaria 35

SEZIONE 2 - ASSI PRIORITARI 43

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica 43

2.A.1 *Asse prioritario* 43

ASSE 1. RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE 43

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* 43

2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione* 43

2.A.4 Priorità d'investimento (OT1.a) 43

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 43

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 47

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 47

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 48

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari 48

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 49

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 49

2.A.4 Priorità d'investimento (OT1.b) 51

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 51

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 55

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 55

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 61

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari 63

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 64

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 64

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 66

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 67

2.A.9 Categorie di operazione 70

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari 71

2.A.1 *Asse prioritario* 72

ASSE 2. MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPEGNO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME 72

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* 72
2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione* 72
2.A.4 *Priorità d'investimento (OT2.a)* 72
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 72
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 76
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 76
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 78
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari 79
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 79
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 80
2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 81
2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 82
2.A.9 Categorie di operazione 84
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari 84
2.A.1 *Asse prioritario* 85
ASSE 3. PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI 85
2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* 85
2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione* 85
2.A.4 Priorità d'investimento (OT3.a) 85
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 85
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 88
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 88
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 89
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari 89
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 90
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 90
2.A.4 Priorità d'investimento (OT3.b) 91
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 91
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 94
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 94
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 97
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari 98
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 98
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 98
2.A.4 Priorità d'investimento (OT3.d) 99
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 99
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 101
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 101
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 102
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari 102
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 102

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 102
2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 104
2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 105
2.A.9 Categorie di operazione 108
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari 109
2.A.1 *Asse prioritario* 110
ASSE 4. SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSA EMISSIONE DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI 110
2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* 110
2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione* 110
2.A.4 Priorità d'investimento (OT4.b) 110
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 110
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 113
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 113
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 115
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari 116
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 116
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 116
2.A.4 Priorità d'investimento (OT4.e) 117
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 117
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 122
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 122
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 125
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari 126
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 126
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 127
2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 127
2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 128
2.A.9 Categorie di operazione 130
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari 131
2.A.1 *Asse prioritario* 132
ASSE 5. PRESERVARE E TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE 132
2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* 132
2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione* 132
2.A.4 Priorità d'investimento (OT6.c) 132
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 132
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 136
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 136
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 140
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari 141
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 141

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 141
2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 144
2.A.9 Categorie di operazione 146
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari 146
2.A.1 *Asse prioritario* 147
ASSE 6. URBANO 147
2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* 147
2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione* 148
2.A.4 Priorità d'investimento (OT4.c) 148
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 148
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 151
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 151
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 153
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari 154
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 154
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 154
2.A.4 Priorità d'investimento (OT4.e) 156
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 156
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 160
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 160
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 161
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari 162
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 162
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 162
2.A.4 Priorità d'investimento (OT9.a) 164
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 164
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 167
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 167
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 169
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari 170
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 170
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 170
2.A.4 Priorità d'investimento (OT9.b) 173
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 173
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 176
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 176
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 178
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari 178
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti 178
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 179
2.A.7 *Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7* 180

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 181
2.A.9 Categorie di operazione 184
11.072.570,61 184
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari 185
2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica 186
2.B.1 *Asse prioritario* 186
ASSE 7. ASSISTENZA TECNICA 186
2.B.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni* 186
2.B.3 *Fondo e categoria di regioni* 186
2.B.4 *Obiettivi specifici e risultati attesi* 186
2.B.5 *Indicatori di risultato* 188
2.B.6 *Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici* 188
2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici 188
2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati 190
2.B.7 *Categorie di operazione* 191
SEZIONE 3 - PIANO DI FINANZIAMENTO 193
3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione 193
3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (Euro) 194
SEZIONE 4 - APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE 197
4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo 197
4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile 198
4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) 199
4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso) 199
4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso) 199
SEZIONE 5 - ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE 200
5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione 200
5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato 200
SEZIONE 6 - ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI 201
SEZIONE 7 - AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI 203
7.1 Autorità e organismi pertinenti 203
7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti 203
7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma 203
7.2.2 Sovvenzioni globali 207
7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità 207
SEZIONE 8 - COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI 208
SEZIONE 9 - CONDIZIONALITÀ EX ANTE 212
9.1 Condizionalità ex ante 212
9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario 237
SEZIONE 10 - RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI 246
SEZIONE 11 - PRINCIPI ORIZZONTALI 248
11.1 Sviluppo sostenibile 248

11.2 Pari opportunità e non discriminazione 249
11.3 Parità tra uomini e donne 250

SEZIONE 12 - ELEMENTI DISTINTI 253
12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione 253
12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo 255
12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma 256

ALLEGATI (CARICATI NEL SISTEMA DI SCAMBIO ELETTRONICO DEI DATI COME FILE SEPARATI) 261
Allegato 1. Figura 1 La collocazione della Toscana rispetto agli obiettivi di Europa 2020 (Sez.1.1.1) e Figura 2 Popolazione tra i 15 e i 29 anni per status (Sez.11.3) 261
Allegato 2. Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma 261
Allegato 3. Piani di Azione CEA 261
Allegato 4. 261
Relazione della valutazione ex ante e sintesi 261
Allegato 5. Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana 261
Allegato 6. Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica 261
Allegato 7. Dichiarazione di sintesi ai sensi della Direttiva europea CE 42/2001 art. 9 comma 1 lettera b 261

CCI	2014IT16RFOP017
Titolo	POR Toscana FESR 2014-2020
Versione	1.1
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire da	
Ammissibile fino a	
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITI1 - Toscana

SEZIONE 1 - STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1.1. Principi generali per l'elaborazione del Programma

Il POR FESR 2014-20 della Toscana contribuisce alla realizzazione della strategia dell'UE per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nonché al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale. Il POR si basa su una analisi dei bisogni rilevanti e su una diagnosi dei problemi e delle opportunità che caratterizzano il contesto regionale. Esso viene delineato in coerenza con gli indirizzi comunitari, nazionali e regionali.

La scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento tiene conto delle indicazioni dei regolamenti UE, delle indicazioni per l'Italia contenute nel *Position paper* della CE e delle Raccomandazioni specifiche per Paese del Consiglio europeo, in stretta relazione con la Strategia Europa 2020. Il POR è fortemente ancorato alla "Strategia di Specializzazione Intelligente"(S3) della Toscana, assumendone le priorità.

La strategia delineata per il POR ha un carattere di specializzazione molto chiaro e definito nell'ambito della programmazione regionale unitaria delineata dal "Position Paper – Quadro Strategico Regionale 2014-20" della Toscana, così come rispetto agli altri strumenti della programmazione tematica e settoriale regionale, con la quale il POR si integra anche in fase attuativa, che intervengono con le risorse ordinarie nazionali e regionali.

Nel quadro appena delineato, per la definizione della strategia del POR, la Toscana adotta i seguenti principi di programmazione:

- il principio della "concentrazione": la strategia del POR è focalizzata su un numero limitato di OT previsti dal Reg. UE 1303/13 e di risultati attesi e su una modalità operativa significativamente limitata. Viene garantita una forte concentrazione delle risorse sul tema dell'innovazione e della competitività del sistema produttivo regionale, con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera da un lato e al raccordo tra turismo, polarità urbane e grandi attrattori culturali dall'altro. Si punta inoltre sul miglioramento della competitività connessa al tema della sostenibilità ambientale ed ai fattori della produzione ad essa collegati, nonché alla valorizzazione della dimensione sociale delle azioni declinate a livello territoriale che interessano le aree urbane e le aree interne; una forte attenzione viene rivolta sia agli aspetti connessi ai servizi alla persona, sia agli interventi di recupero funzionale e di riuso di immobili a fini di inclusione sociale, integrata dalla dimensione della sostenibilità ambientale;
- il principio della "specializzazione": la strategia del POR FESR 2014-20 è specializzata sia nell'ambito della programmazione regionale unitaria sia con riferimento agli altri strumenti della programmazione settoriale regionale. Sinergie e complementarietà vengono assicurate fra il POR FESR e Piano Regionale di Sviluppo Economico, Piano Energetico Regionale, Piano regionale dei trasporti e della mobilità, Piano Integrato Regionale sociale e sanitario, Piano della società dell'informazione.

— il principio del “partenariato”: in linea con le indicazioni del Codice di Condotta sul Partenariato della CE, il lavoro in partenariato caratterizza sia la fase di preparazione del POR — in particolare per quanto riguarda l’analisi e l’identificazione delle esigenze, la definizione delle priorità e dei relativi obiettivi specifici, l’allocazione delle risorse tra gli obiettivi e al loro interno, l’applicazione dei principi orizzontali, la composizione del comitato di sorveglianza — sia la successiva fase di attuazione, sorveglianza e valutazione, secondo metodi e contenuti indicati dallo stesso CCP, nel rispetto dell’ordinamento nazionale.

1.1.1.2. Quadro di riferimento regionale

La Regione Toscana si presenta all’apertura della nuova fase di programmazione dei fondi strutturali in una condizione economica e sociale segnata dalla prolungata crisi economica che ha investito i sistemi economici europei. Eppure, la Toscana ha mostrato una maggiore capacità di tenuta rispetto alle altre regioni italiane: il PIL è diminuito meno che nel resto d’Italia, così come gli investimenti; l’occupazione si è ridotta, ma con dinamiche migliori sia delle attese (la caduta dell’occupazione infatti è stata inferiore a quella della produzione), che di quelle delle altre regioni; inferiore è stato anche l’aumento della disoccupazione che ha, tuttavia, raggiunto livelli preoccupanti soprattutto sul fronte giovanile (circa un terzo dei giovani tra 15 e 24 anni è disoccupato; sono oltre 50 mila i disoccupati under 30 ed oltre 100 mila i NEET).

Le condizioni della competitività regionale

Le politiche di rilancio della Toscana, da sostenere anche attraverso le opportunità offerte dal nuovo ciclo di programmazione dei Fondi, possono trarre vantaggio da questi elementi di relativa resilienza e reattività della regione — in un quadro complessivo che, soprattutto a livello nazionale, ha pochi precedenti storici quanto a durata, profondità e drammaticità della crisi.

Queste politiche devono però mettere al centro della propria azione un radicale rilancio della competitività economica del sistema regionale. Pur rimanendo abbastanza forte nel contesto italiano, nelle graduatorie di competitività la Toscana ha una collocazione sicuramente sfavorevole a livello europeo. Secondo l’indice di competitività regionale elaborato per il 2013 dalla CE, su 267 regioni (NUTS 2) considerate nell’indagine la Toscana è al 160° posto. Si tratta di una collocazione molto al disotto delle potenzialità della regione, tenendo conto che, fra queste stesse regioni, la Toscana è al 74° posto quanto a PIL per abitante.

Va naturalmente sottolineato che incidono sfavorevolmente su questa collocazione le condizioni che sono in gran parte esogene al sistema regionale — riflettendo i cosiddetti “fattori di base” nella declinazione dell’indice di competitività, quali la stabilità macroeconomica, la qualità delle istituzioni, la dotazione infrastrutturale, la salute, la qualità del sistema di istruzione primaria. Questi fattori coinvolgono l’intero “sistema Italia” e su di essi le politiche devono agire con una dimensione nazionale. Tuttavia, anche le componenti più territoriali dell’indice di competitività regionale, legate ai fattori dell’efficienza (sistema di istruzione terziaria e formazione, mercato del lavoro, mercato interno) e dell’innovazione (innovazioni di prodotto e di processo, reti di innovazione) pongono la Toscana in una posizione medio-bassa nel contesto europeo (e comunque intermedio fra le regioni italiane). Su questi aspetti le politiche strutturali regionali hanno il compito di intervenire in maniera decisiva[1].

Un primo aspetto critico legato alla dimensione della minore competitività riguarda l’intensità della R&S. La Toscana è da sempre caratterizzata da un basso ricorso a spese in attività di R&S

[1] La posizione generale della Toscana rispetto all’indice di competitività (160° posto fra le regioni europee, 9° fra quelle italiane) è determinata dalla posizione della regione rispetto ai fattori di base (180° posto fra le regioni europee, 11° fra quelle italiane), ai fattori di efficienza (155° posto fra le regioni europee, 10° fra quelle italiane) ed ai fattori di innovazione (156° posto fra le regioni europee, 7° fra quelle italiane).

in particolare per il sistema produttivo, rimanendo distante non solo dai livelli europei ma anche da quelli delle regioni più avanzate del paese. Leggermente diversa è la posizione della regione relativamente al numero di ricercatori per 1000 abitanti, di poco superiore alla media nazionale (3,9 contro 3,7) ma comunque ben distante dalla media europea. Infatti sono le spese delle imprese private ad essere particolarmente basse, come diretta conseguenza sia della piccola dimensione aziendale prevalente, sia della specializzazione produttiva orientata verso produzioni in cui tradizionalmente il ricorso a R&S era meno ricorrente. Al contrario, e limitandosi al solo quadro nazionale, la Toscana ha invece un posizionamento relativamente favorevole in termini di spesa pubblica in R&S.

La bassa propensione all'innovazione delle imprese toscane è anche confermata dalla modesta incidenza delle PMI che adottano un modello di innovazione collaborativa (con altre imprese o istituzioni, incluse le università) — modello considerato da molti osservatori come quello più idoneo a garantire alle PMI i vantaggi legati alla condivisione degli investimenti e del relativo rischio, nonché i benefici legati al trasferimento di conoscenze e tecnologie, per quanto segnali interessanti emergono dal numero dei contratti di rete e dai progetti realizzati in collaborazione tra imprese nell'attuale fase di programmazione del FESR.

L'analisi SWOT di seguito riportata, sintetizza la situazione del sistema della R&ST e dell'innovazione in Toscana.

Prospetto 1 - Analisi SWOT del sistema della R&ST e dell'Innovazione

Punti di forza	**Punti di debolezza**
1) Presenza di un sistema strutturato di ricerca pubblica potenzialmente idoneo a intercettare il fabbisogno innovativo delle imprese locali e ad aiutarle a rispondere con prontezza ai cambiamenti dello scenario competitivo. 2) Presenza di un pur limitato numero di soggetti privati forti già raccordati alla ricerca pubblica e attivi nella competizione tecnologica internazionale. Queste medie e grandi imprese possono fungere da ponte in progetti di collaborazione tra MPMI e ricerca pubblica. Esse possono anche in una certa misura compensare le debolezze del sistema dei servizi alle imprese 3) Lo stesso tipo di ruolo (in parte sostitutivo del carente settore dei servizi) può essere giocato dalla struttura per il trasferimento tecnologico che le università stanno sviluppando, il quale dovrebbe aiutare le imprese anche a comprendere il proprio fabbisogno innovativo	1) Livello di spesa privata in R&S endemicamente basso, soprattutto presso le MPMI, a causa della specializzazione settoriale 2) Le MPMI hanno difficoltà a creare un rapporto diretto con il mondo della ricerca. 3) La modesta propensione all'innovazione delle MPMI può facilmente associarsi al lock-in sulle competenze esistenti relegando una parte ampia del sistema produttivo regionale lontano dalla frontiera tecnologica in continua evoluzione e accentuandone la debolezza competitiva sul piano dei beni e servizi di qualità. 4) Le MPMI esprimono una domanda molto debole di servizi innovativi. Per questo motivo, non sussistono incentivi sufficienti a un' espansione dell'offerta di servizi ad alto contenuto di conoscenza
Opportunità	**Minacce**
1) L'evoluzione "istituzionale" del sistema universitario nazionale e internazionale, che enfatizza l'importanza di avvicinare l'università alle imprese, interessa anche il sistema della ricerca regionale. Infatti, anche nella regione si stanno rafforzando le attività del trasferimento tecnologico	1) La perdurante crisi economica può ulteriormente scoraggiare gli investimenti privati in ricerca, già endemicamente bassi 2) Il sistema regionale della ricerca pubblica e del trasferimento è minacciato dalla generale riduzione della spesa pubblica

Questa situazione ha una spiegazione evidente ma non esaustiva nella prevalenza del modello di "industrializzazione leggera" della Toscana e alla ben nota prevalenza delle piccole e piccolissime imprese. Dagli studi sulle dinamiche innovative regionali emerge anche che, almeno negli anni più recenti, si è generata una sorta di polarizzazione, per cui l'attività innovativa del settore privato è stata principalmente trainata da un numero relativamente limitato di soggetti di dimensioni medie o grandi (e dai loro pochi partner), che hanno tentato di rispondere con l'innovazione alle sfide provenienti dai mercati, anche avvalendosi delle opportunità di collaborazione offerte dalla presenza di un settore della ricerca pubblica forte e strutturato. Allo stesso tempo una quota consistente delle piccole imprese, colpita prima dalla concorrenza internazionale e poi dalla crisi e dalla stretta creditizia, ha assunto un atteggiamento

inerziale che l'ha portata, più di quanto accaduto in altre regioni, a rimanere estranea ad investimenti e attività di tipo innovativo.

Questa osservazione trova un elemento di conferma nella modesta risposta delle imprese più piccole e di quelle appartenenti ai settori più tradizionali dell'economia regionale agli stimoli offerti dalle recenti politiche regionali di innovazione, non tanto nell'ambito di programmi fortemente selettivi e tecnologicamente focalizzati, ma in quello dei programmi inclusivi e *diffusion oriented*, quali sono le misure di aiuti alle PMI per lo svolgimento di attività di c.d. micro-innovazione o per l'acquisizione di servizi qualificati.

Ancora considerando la capacità di risposta del modello produttivo toscano agli effetti della crisi, se rimane vero che la presenza di un tessuto robusto di PMI continua a rappresentare un punto di forza del sistema economico regionale, va anche osservato che la recessione ha fatto precipitare alcune dinamiche sfavorevoli in termini di crescita dimensionale, dinamica degli investimenti, propensione ad innovare, capacità di "fare rete", propensione ad internazionalizzarsi. A questo si aggiunge una evidente debolezza nelle condizioni di natalità di impresa, in particolare di imprese giovani e orientate ad attività innovative, sia industriali che di servizi. Tutti questi elementi concorrono a depauperare il potenziale produttivo della regione - accentuando il processo di deindustrializzazione precoce - e rischiano di minarne nel lungo periodo la capacità competitiva. L'accumulazione nel tempo dei mancati investimenti in innovazione producono effetti molto gravi sul piano della dinamica produttiva in una situazione in cui è difficile agire su altre chiavi della competitività, quali i costi medi degli input produttivi.

La scarsa propensione a costruire relazioni e reti fra imprese fa venir meno uno strumento rilevante di contrasto alle diseconomie dell'effetto dimensione di impresa che affligge il sistema produttivo regionale. La scarsa natalità d'impresa compromette il potenziale competitivo della regione, soprattutto se questo problema riguarda la nascita di imprese giovani e/o orientate ad attività innovative, ossia le attività che possono contribuire maggiormente all'auspicato cambiamento strutturale dell'economia toscana. Questo cambiamento dovrebbe essere orientato infatti verso una crescita basata sull'alta qualità delle produzioni, anche quelle relative a settori maturi dei distretti industriali ma fortemente qualificati, che consenta incrementi di produttività e livelli elevati di competitività sui mercati internazionali, che si orienti verso il consolidamento di settori ad alta tecnologia, che incorpori un elevato contenuto di conoscenza e pertanto di innovazione, garantendo la quantità e la qualità dell'occupazione.

Risposte positive alla crisi sono visibili invece laddove le imprese hanno messo in atto una maggior proiezione verso l'estero, sia mantenendo e consolidando il posizionamento nei mercati maturi, sia cogliendo la domanda di quelli emergenti.

In questo modo il sistema produttivo è in grado di affrancarsi dell'effetto negativo della dimensione di impresa.

Un aspetto cruciale di contesto in tema di imprese e competitività rimane quello del credito all'attività imprenditoriale. La crisi economica ha determinato la riduzione delle capacità di finanziamento, sia a causa del basso livello di capitalizzazione delle imprese – e quindi di minore liquidità disponibile - sia per un maggiore razionamento del credito dovuto a irrigidimento dei criteri di erogazione, che si sono manifestati sia in una riduzione del credito erogato che in un aumento degli spread bancari. La riduzione del credito ha favorito l'innescarsi di meccanismi di selezione avversa, in quanto ha colpito in particolare alcune tipologie di imprese, quali le PMI e le nuove imprese, nonché le imprese orientate alla R&S, attività che per la maggiore aleatorietà dei risultati hanno risentito in misura maggiore della stretta creditizia. Si tratta di meccanismi che hanno in qualche modo favorito l'amplificarsi del ciclo economico negativo, in quanto sono andati a precludere in parte le possibilità di ripresa e di traino all'economia fornite dagli investimenti. Questo anche perché spesso il credito erogato è stato indirizzato da parte delle imprese a finanziare il circolante o a colmare i debiti, anziché rivolgersi agli investimenti.

È opportuno ricordare che il razionamento al credito innescato dalla crisi, in particolare di quello per investimenti, è andato a sovrapporsi a una tendenza già in atto prima dello scoppio della crisi, in particolare in Toscana, dove i processi di concentrazione bancaria verificatisi nel corso degli ultimi anni hanno "allontanato" gli istituti di credito dal territorio, e dunque dal tessuto di PMI, andando in qualche modo a destabilizzare l'equilibrio che si era andato a formare tra i diversi attori dei sistemi produttivi locali e che era stato un fattore di successo dei sistemi di PMI toscani.

Il prospetto seguente sintetizza attraverso un'analisi SWOT la situazione del sistema della competitività delle PMI in Toscana.

Prospetto 2 - Analisi SWOT del sistema della competitività

Punti di forza	**Punti di debolezza**
1) Alto livello di sviluppo della regione 2) Consolidata specializzazione industriale nei settori del made in Italy 3) Proiezione sui mercati esteri 4) Presenza in nicchie di mercato ad alta redditività 5) Medie e grandi imprese trainanti	1) Forte rallentamento della crescita regionale 2) Perdita di competitività relativa 3) Bassa dimensione aziendale 4) Difficoltà negli investimenti 5) Bassa capacità di "fare rete" 6) Debolezza nel raggiungere alcuni mercati emergenti 7) Difficoltà nell'attrarre investimenti esterni
Opportunità	**Minacce**
1) Crescita globale e aumento domanda estera 2) Ruolo crescente dei mercati emergenti 3) Mantenimento domanda per il made in Italy 4) Aumento flussi turistici 5) Presenza investitori globali	1) Domanda nazionale ed europea debole 2) Tasso di cambio sfavorevole per le esportazioni 3) Concorrenza Paesi produttori low cost nelle produzioni tradizionali 4) Stretta del credito 5) Riduzione domanda settore pubblico

Come componente rilevante nella determinazione dei livelli di competitività del sistema produttivo regionale va anche considerata la situazione del sistema delle ICT (v. Prospetto 3). Nel confronto con le regioni europee, la Toscana (ma più in generale l'Italia) soffre di un ritardo nella penetrazione e nella diffusione delle infrastrutture telematiche e nel tasso di utilizzo delle nuove tecnologie. Nel 2013, l'89,4% della popolazione residente risulta coperto da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL; a questa va sommata una ulteriore quota pari al 5,5% di copertura solo da connessione wireless. Il restante 5,1% rimane in digital divide, ovvero con disponibilità di velocità di connessione inferiore a 2Mbps. La percentuale di popolazione non coperta dalla banda larga risulta superiore alla media italiana (10,6% contro l'8,8% nazionale), sia per quanto riguarda alla copertura di rete fissa che quella di rete mobile. Questa problematica risulta di particolare criticità in aree di forte addensamento produttivo.

Prospetto 3 - Analisi SWOT della situazione delle ICT

Punti di forza	**Punti di debolezza**
1) Politiche per la riduzione del divario digitale (Progetto "Banda Larga nelle Aree rurali della Toscana") 2) Utilizzo degli strumenti digitali nella P.A. sopra la media italiana sia per fornitura di servizi ai cittadini che per efficienza gestionale	1) Diffusione di Internet superiore alla media italiana ma ancora lontano dai livelli delle regioni europee avanzate 2) Digital divide superiore alla media italiana sia su rete fissa che mobile, in particolar modo nel sud della regione e nelle zone montane 3) Diffusione delle ICT nelle imprese lontano da livelli delle regioni del Nord Italia
Opportunità	**Minacce**
1) Efficienza e riduzione dei costi nell'erogazione dei servizi della P.A. 2) Miglioramento dei livelli di partecipazione nei processi	1) Popolazione dispersa sul territorio in zone di difficile o costosa copertura (aree rurali e montane) 2) Necessità di ulteriori investimenti per passaggio da banda larga

decisionali 3) Diffusione di buone pratiche e di sistemi innovativi	a banda ultralarga 3) Rischio di marginalizzazione degli individui impossibilitati ad usare i servizi digitali 4) "Divario digitale culturale" per alcune fasce di popolazione

Le crescenti opportunità legate alla digitalizzazione dei servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione oltre a rendere necessario il superamento in tempi rapidi di questo gap, mette in evidenza l'urgenza di aumentare le possibilità di connessione alla banda ultra-larga (ad almeno 30 Mbps) rispetto alle quali la Toscana, così come molte altre Regioni italiane, presenta percentuali di copertura marginali.

Le condizioni di sostenibilità

La ripresa dell'attività produttiva e la crescita di competitività che ci si aspetta dalle politiche strutturali deve andare di pari passo con il miglioramento delle condizioni di sostenibilità del sistema regionale. In Toscana il 30% dei consumi energetici finali è riconducibile all'industria, responsabile dell'emissione in atmosfera di 13 milioni di tonnellate di CO2. La spesa energetica delle imprese è peraltro ben superiore alla media europee, fattore che ne riduce a livello internazionale la competitività.

L'intensità energetica del PIL regionale è rimasta negli ultimi anni disponibili sostanzialmente costante. Il comparto che determina la maggiore pressione in termini di intensità energetica è l'industria. La componente residenziale ha registrato un continuo incremento della quota di energia elettrica consumata all'interno del paniere di consumo. Poco meno di un terzo del consumo energetico finale della Toscana è riconducibile al sistema dei trasporti: la mobilità, ed in particolare i trasporti su gomma, contribuiscono a livello regionale in maniera significativa all'inquinamento atmosferico, all'emissione di gas climalteranti ed ai consumi energetici. Il Prospetto 4 riepiloga la situazione attraverso una sintetica analisi SWOT.

Prospetto 4 - Analisi SWOT delle condizioni di sostenibilità

Punti di forza	**Punti di debolezza**
1) Abbondante presenza della fonte geotermica per la produzione di energia termica e elettrica. 2) Presenza di competenze qualificate. 3) Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM) indirizzato a contribuire alle politiche del PAER per la riduzione delle emissioni di gas serra, la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici.	1) Dipendenza energetica dall'estero. 2) Aumento dell'intensità energetica del settore terziario e del comparto residenziale. 3) Forte incidenza del comparto industriale e del sistema dei trasporti nei consumi energetici. 4) Presenza di settori energivori. 5) Scarsa adozione di tecniche produttive orientate al risparmio energetico.
Opportunità	**Minacce**
1) Rallentamento della congiuntura economica, con particolare riferimento alla dinamica del comparto manifatturiero.	1) Riduzione delle incentivazioni nazionali alla produzione di energia da fonti rinnovabili. 2) Incertezza relativa al costo delle materie prime energetiche, deciso in un contesto internazionale

La transizione verso un sistema produttivo ad elevata sostenibilità in termini di emissioni, avviata dalle politiche strutturali nei cicli precedenti, è ancora in corso e richiede investimenti sulle imprese e sui settori di servizi. Il tema della sostenibilità dello sviluppo come una componente della competitività si pone anche in relazione a specifiche situazioni di crisi, in particolare il polo siderurgico di Piombino, che si segnalano per la rilevanza delle esigenze di risanamento e per la dimensione produttiva. Su queste situazioni il POR ha la priorità di intervenire.

Il sistema della valorizzazione culturale come fattore di competitività

Si è detto in precedenza come l'attrazione di flussi di turisti e visitatori, soprattutto dall'estero, abbia costituito un elemento di sostegno delle dinamiche produttive regionali, pur in presenza di un contesto dominato dalla debolezza della domanda interna, derivata dalla diminuzione del reddito disponibile delle famiglie italiane.

Pochi dati di contesto bastano a sottolineare il rilievo del sistema della valorizzazione culturale in Toscana e la sua centralità come motore di sviluppo, di attrazione e di competitività. I musei, istituti similari e centri espositivi registrati nel sistema della Toscana sono 718 con una media di un museo ogni 5.143 abitanti. I musei presenti nell'archivio regionale che attualmente risultano essere aperti al pubblico sono 666. Complessivamente, nel 2012 si sono registrati oltre 21 milioni di visitatori, dato in flessione del 2,6% rispetto al 2011 ma certamente di tutto rilievo per la Regione e per la sua economia, tenendo conto che i visitatori di questi musei sono soprattutto turisti. Si rileva inoltre che tale dato è realizzato grazie all'attrattività di un numero limitato di grandi musei nelle tre città d'arte maggiori, Firenze, Pisa e Siena, e dai loro musei d'arte medievale e rinascimentale. I musei ed i siti culturali dei tre comuni capoluogo hanno registrato oltre l'80% dei visitatori del totale di tutta la Regione. Il Prospetto 5 riepiloga la situazione del sistema della valorizzazione culturale attraverso una sintetica analisi SWOT.

Prospetto 5 - Analisi SWOT del sistema della valorizzazione culturale

Punti di forza	**Punti di debolezza**
1) Domanda internazionale in crescita e capacità dell'offerta turistica dei principali sistemi turistici toscani di attrarre i flussi crescenti dai nuovi mercati emergenti e di mantenere le proprie quote sui mercati Europei. 2) Rinnovamento della ricettività, in linea con i bisogni dei consumatori, anche attraverso l'applicazione delle nuove tecnologie multimediali. 3) Queste ultime costituiscono al tempo stesso il principale driver di innovazione nelle politiche pubbliche applicate alle destinazioni turistiche. 4) Presenza di un patrimonio culturale diffuso su tutto il territorio regionale, con grandi attrattori culturali di rilevanza internazionale.	1) Debolezza della domanda interna, derivata dalla diminuzione del reddito disponibile delle famiglie italiane. 2) Destinazioni e prodotti turistici maturi, non più rispondenti ai gusti dei consumatori: sistemi turistici balneari, termali e montani con difficoltà di riposizionamento rispetto alla nuova domanda turistica. 3) Necessità di investimenti per rinnovare la ricettività a fronte di tassi di occupazione delle strutture insufficienti a garantire la remuneratività dell'investimento. 4) Frammentazione del sistema di offerta culturale in realtà museali di piccola dimensione e bassa capacità di attrazione.
Opportunità	**Minacce**
1) La forza della domanda internazionale può costituire un driver anche per far fronte al rischio di declino che corrono i sistemi turistici maturi oggi troppo orientati al solo turismo interno. 2) Lo sviluppo di prodotti turistici innovativi, anche di nicchia, e la riscoperta di un turismo "social" con costi più bassi, e a minor impatto ecologico, che venga incontro alle minori disponibilità degli italiani.	1) Il perdurare della debolezza della domanda interna rischia di produrre una involuzione definitiva dei sistemi turistici maturi, specializzati nel turismo interno e in una ricettività sempre meno rispondente ai gusti dei consumatori, per ciò stesso più bisognosi di rilancio e meno in grado di investire in quest'ultimo.

Gli attrattori culturali costituiscono un patrimonio collettivo che rappresenta il cardine dello sviluppo sostenibile del territorio regionale, capace di generare condizioni di crescita culturale e sociale e di costituire allo stesso tempo, una leva strategica per lo sviluppo economico per le comunità locali, attraverso il rafforzamento delle filiere imprenditoriali ad esso collegate. Il comparto della cultura, infatti, oltre ad avere una rilevanza economica ed occupazionale è un potenziale attivatore di effetti moltiplicatori sui settori ad esso attigui. Tra questi, il turismo costituisce l'esempio più ovvio, in cui la componente culturale (visite al patrimonio artistico e museale e soggiorni nelle città d'arte, partecipazione a spettacoli e festival) assorbe una componente importante dei flussi di visitatori della nostra Regione. Occorre perciò agire per garantire la qualità dell'offerta culturale, il potenziamento dei servizi ad essa connessi, l'armonizzazione della fruizione da parte dei turisti e della popolazione residente, la partecipazione attiva della popolazione al fine di agevolare i processi di crescita economica e sociale legati alla cultura.

La dimensione territoriale

Il modello di qualità sociale e coesione territoriale della Toscana ha una forte riconoscibilità e tradizione, oltre a costituire un perno delle politiche regionali. Per salvaguardarlo e rinnovarlo, è necessario affrontare le problematiche di disagio sociale che affiorano in alcuni territori della regione. Queste problematiche sono legate alla carenza di servizi di cittadinanza o alla necessità di una loro riorganizzazione funzionale, alla vulnerabilità di fasce di popolazione giovanile derivanti da fenomeni come la dispersione scolastica o la disoccupazione, alla fragilità del sistema dei servizi per la componente anziana, al peggioramento del profilo demografico della popolazione, al deterioramento della situazione ambientale.

Con caratteri diversi, queste problematiche riguardano sia diverse città medie della Regione, sia alcune aree interne, in particolare situate lungo l'arco appenninico e nella Toscana centro-meridionale.

L'identificazione e selezione di queste aree ai fini della applicazione delle strategie territoriali del POR — indirizzate ad aree fra loro diverse e complementari ma accomunate dal rappresentare, sia pur in termini relativi, aree di disagio socioeconomico — sono basate su una analisi e classificazione territoriali condotte dall'IRPET.

Uno di tali studi ha permesso di individuare le aree interne maggiormente svantaggiate dal punto di vista della fragilità socioeconomica e della marginalità territoriale che pongono delle sfide anche a livello demografico (Lunigiana, Garfagnana, montagna pistoiese, Mugello, Casentino, Val di Cecina interna, Colline metallifere, area grossetana interna).

Relativamente all'individuazione delle aree urbane, è stata adottata la definizione di FUA (*Functional Urban Areas*), per cui vengono considerate aree urbane funzionali i Sistemi Locali del Lavoro (di fonte Istat) con popolazione complessiva superiore ai 50mila abitanti e un polo principale di almeno 15mila abitanti.

Le 21 aree così definite sono state oggetto di ulteriori analisi così da definire due sottoinsiemi distinti, uno relativo alle caratteristiche di disagio socio-economico ed ambientale per gli interventi ricadenti nell'Asse Urbano e l'altro relativo ad esigenze specifiche connesse alla mobilità e al TPL per gli interventi afferenti all'Asse 4 Mobilità aree urbane.

In tal modo sono state individuate: i) le aree urbane caratterizzate da un addensamento delle problematiche di disagio sociale e di deterioramento ambientale, coincidenti con i Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, ricadenti nelle 14 FUA di Poggibonsi, Montecatini Terme, Santa Croce sull'Arno, Prato, Piombino, Massa, Cecina, Carrara, Pisa, Empoli, Pistoia, Livorno, Pontedera e Lucca, nelle quali si concentreranno gli interventi previsti dall'Asse Urbano; ii) le aree urbane funzionali in cui sono presenti servizi di TPL urbano, con priorità per i comuni capoluogo di provincia e i comuni limitrofi serviti dalla rete urbana del TPL, nelle quali si concentreranno gli interventi previsti dall'Asse 4 Mobilità aree urbane.

Prospetto 6 - Analisi SWOT della situazione territoriale

Punti di forza	Punti di debolezza
1) Nelle città qualità delle azioni di rigenerazione urbana condotte attraverso l'innalzamento della qualità edilizia del patrimonio esistente, nonché il miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio. 2) Qualità complessiva del sistema dei servizi di base relativi ai diritti di cittadinanza, con alcuni rilevanti deficit a livello territoriale 3) Varietà ed ampiezza del patrimonio di risorse territoriali 4) Forza delle reti regionalidi sicurezza sociale 5) Alto livello di attrattività	1) Carenze nel sistema della coesione sociale e dei diritti di cittadinanza in alcune città medie e nelle aree interne 2) Nelle città, vetustà del patrimonio edilizio, numerosità degli edifici e delle aree dismesse, presenza di situazioni di deterioramento ambientale 3) Problemi di integrazione sociale e progressiva polarizzazione della popolazione straniera nelle aree urbane 4) Disagio abitativo cresciuto in termini di carico eccessivo del costo dell'abitare 5) Dispersione insediativa, legata al decentramento

	residenziale della popolazione, in particolare di quella giovane e dinamica 6) Nelle aree interne, dinamica della composizione demografica (tasso di anzianità, bassa natalità) 7) Alta disoccupazione giovanile
Opportunità	**Minacce**
1) Recenti evoluzioni del sistema produttivo con accelerazione dei processi di dismissione di edifici e di aree localizzate nei tessuti dei principali sistemi urbani 2) Riorganizzazione istituzionale multilivello 3) Equilibrio territoriale nel rapporto centro-periferia 4) Percorsi di trasformazione della città e possibili evoluzioni della struttura socio-economica, così da innalzare la qualità urbana e la sostenibilità sociale ed ambientale, tramite interventi di riqualificazione di aree e di edifici dismessi.	1) Mancata integrazione delle politiche 2) Rallentamento del tasso di crescita economica 3) Riduzione della spesa pubblica per servizi 4) Rischio sociale (processi di emarginazione dal ciclo della produzione del reddito)

Il POR FESR 2014-20 concentra i propri interventi territoriali sulla risoluzione di queste problematiche di disagio. Gli interventi sono comunque in grado di sostenere dinamiche di sviluppo e di riequilibrio territoriale, in particolare favorendo la coesione sociale e migliorando la competitività delle città medie regionali e ponendo le condizioni per accrescere l'utilizzazione delle risorse territoriali nelle aree interne più fragili.

Va comunque sottolineato che il POR FESR 2014-20 possiede, in linea generale, una forte proiezione territoriale, in quanto gli OT selezionati hanno rilevanza particolare in molti luoghi di addensamento dei sistemi produttivi e tendono inoltre a creare esternalità diffuse sul territorio (come ad esempio nel caso di Agenda Digitale).

Il cammino verso i target di Europa 2020

Il POR FESR Toscana 2014-20 assume l'impegno a contribuire al raggiungimento dei target di Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Come regione europea, la Toscana intende puntare sull'alta qualità delle produzioni, incorporandovi contenuti sempre più elevati di progresso tecnico e, più in generale, di conoscenza; per fare questo sono necessari percorsi formativi adeguati, capaci di garantire occupazione qualificata ad ampi strati di popolazione maschile e femminile, contrastando tutti quei fenomeni che possono condurre a rischi di esclusione sociale e di povertà, al contempo va ulteriormente accentuata l'attenzione sulle questioni ambientali, minacciate oggi anche dai cambiamenti climatici.

A fronte degli obiettivi di Europa 2020, per la Toscana si conferma la necessità di continuare ad investire fortemente sui processi di ricerca ed innovazione, per raggiungere gli obiettivi previsti in termini di rapporto fra spese in R&S e prodotto regionale oltre che per ridurre i divari rispetto alla media europea (v. Figura 1). Consistente è anche il percorso che deve essere effettuato dalla Toscana per ridurre le emissioni di gas serra, in un quadro che per altri versi appare positivo anche se migliorabile, in particolare facendo riferimento alla quota coperta da energia rinnovabile.

Un forte investimento in sviluppo e coesione è necessario anche per superare le criticità che si registrano sul fronte del capitale umano. Sebbene il PIL regionale per abitante sia di quasi 10 punti più alto di quello medio nazionale e si allinei su quello dell'UE a 12, così come il tasso di occupazione (20-64 anni) sia vicino alla media europea e molto superiore all'Italia nel suo complesso, il livello medio di istruzione è basso: solo il 23% delle persone tra 30 e 34 anni dispone di un titolo universitario contro il 36% dell'UE a 28. Risulta inoltre elevato il tasso di abbandono scolastico, anche rispetto alla media nazionale. L'abbandono precoce degli studi ha da sempre caratterizzato la nostra regione, favorito — almeno in passato — dalla maggiore facilità di trovare lavoro nei sistemi di PMI. Se questo, per lungo tempo, può essere stato funzionale al modello di sviluppo prevalente, oggi questa bassa propensione ad una formazione più avanzata rappresenta un limite da superare.

Come è noto, molte di queste debolezze sono il frutto di un modello di sviluppo basato sui sistemi di PMI, specializzati nelle produzioni più tradizionali (nella moda, nell'arredamento, nella casa), ma non può essere addebitato interamente alle caratteristiche del manifatturiero, visto che oggi circa quattro quinti dell'occupazione complessiva stanno fuori da tale settore. Esiste infatti una larga parte del terziario toscano che si basa ancora su professionalità che non richiedono elevati livelli di formazione e che, anche a causa delle carenze dell'offerta formativa, non riesce ad indirizzare i giovani verso percorsi di studio più coerenti con quelle che dovrebbero essere le esigenze di un'economia basata sulla conoscenza.

Figura 1 - La collocazione della Toscana rispetto agli obiettivi di Europa 2020

EU a 28 Italia Toscana

	valori attuali	anno di riferimento	valori attuali	anno di riferimento	obiettivo	
Il 75% della popolazione tra 20-64 anni deve essere occupata						
Tasso occupazione tra 20-64 anni	68,4	(2012)	59,7	(2013)[1]	67,0	68,0 (2013)[2]
Il 3% del PIL UE investito in R&S						
Spese in ricerca e sviluppo in % del PIL	2,06	(2012)	1,27	(2012)	1,53	1,21 (2012)
Ridurre del 20% le emissioni di gas serra 20% del consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili Migliorare l'efficienza energetica del 20%						
Emissioni di gas serra procapite (Indice 1990 = 100)	83,07	(2011)	95,3	(2011)	(:)	84,6 (2010)[3]
% di energia rinnovabile	20,4	(2011)[3]	26.9	(2012)[3]	17,0	33,4 (2012)[4]
Consumo di energia primaria (Milioni di TOE*)	1583,5	(2012)	155,2	(2012)	(:)	(:)[5]
Consumo di energia finale (Milioni di TOE*)	1103,4	(2012)	119,0	(2012)	(:)	8,7 (2008)[6]
Tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% Almeno il 40% delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente						
Abbandono scolastico (% di popolazione tra 18-24)	12,0	(2013)	17,6	(2012)	16,0	17,6 (2012)[7]
Titolo di educazione terziaria (% di popolazione tra 30-34)	36,6	(2013)	22,4	(2013)	26,0	23,0 (2012)[8]
Ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale						
Persone a rischio povertà e esclusione sociale (migliaia)	124.232	(2012)	18.194	(2012)	(:)	685 (2012)
Persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (migliaia)	39.109	(2012)	4.592	(2012)	(:)	242 (2012)[9]
Persone a rischio povertà dopo trasferimenti sociali (migliaia)	85.010	(2012)	11.810	(2012)	(:)	463 (2012)[10]
Persone gravemente deprivate materialmente (migliaia)	49.676	(2012)	8.810	(2012)	7.602	371 (2012)[11]

* *Tonnellate di petrolio equivalente*
fonte: *EUROSTAT salvo diversamente indicato*

Rispetto agli obiettivi di Europa 2020, il POR assume anche l'impegno di contrastare povertà ed esclusione sociale — fenomeni che in Toscana, pur incidendo in maniera relativamente meno forte che in altri contesti regionali, hanno un rilievo comunque non trascurabile in assoluto, anche come effetto della prolungata crisi economica che ha colpito profondamente anche il sistema regionale.

1.1.1.3. Definizione della strategia di intervento

2 Calcolato da forze lavoro ISTAT
3 Ripreso dalla pubblicazione "Noi Italia" dell'ISTAT (2014), che per l'Italia dà un valore di 94,2%.
4 Ripreso da pubblicazione "Noi Italia" dell'ISTAT, che fornisce un dato molto diverso dalla fonte Eurostat.
5 Non disponibile.
6 Fonte Enea (Rapporto Energia e Ambiente 2009/2010, ultimo dato regionale disponibile).
7 Ripreso da "Noi Italia" 2012.
8 Ripreso da "Noi Italia" 2012.
9 Elaborazione da dati micro Eusilc 2012 (var RX050).
10 Elaborazione da dati micro Eusilc 2012 usando come riferimento la mediana nazionale.
11 Elaborazione da dati micro Eusilc 2012 (var RX060).

Le opzioni strategiche di fondo

La strategia del POR FESR 2014-20 si fonda su tre opzioni strategiche di fondo:

a) la forte concentrazione sul tema dell'innovazione e della competitività del sistema produttivo, con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera da un lato e al raccordo tra turismo, città e grandi attrattori museali dall'altro;

b) il miglioramento della competitività connessa al tema della sostenibilità ambientale ed ai fattori della produzione ad essa connessi;

c) la valorizzazione della dimensione sociale per gli interventi strettamente territoriali: per le aree interne e la dimensione urbana, l'attenzione è forte agli aspetti connessi ai servizi alle persone, da un lato, e dall'altro agli interventi di recupero funzionale e riuso degli immobili a fini di inclusione sociale, integrati dalla dimensione della sostenibilità ambientale.

La strategia del POR persegue gli obiettivi di crescita (intelligente, sostenibile ed inclusiva) e di coesione (economia, sociale e territoriale) propri di Europa 2020, nei limiti delle risorse del POR concentrando le risorse su linee di intervento ben definite per macroambiti (aiuti al sistema produttivo, da un lato, e interventi territoriali) attraverso l'incremento di competitività del sistema economico-produttivo regionale. Tale incremento viene ricercato attraverso il miglioramento della produttività attraverso processi di innovazione (tecnologica, ambientale, sociale) nonché la ricerca di maggiore sostenibilità (economica, ambientale e sociale) dello sviluppo che può essere favorita dai processi di innovazione.

La strategia del POR contribuisce inoltre all'implementazione della Raccomandazione del Consiglio sul PNR 2014 dell'Italia, in particolare agendo sulla promozione dell'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari (Raccomandazione n. 4); migliorando la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli, in particolare nelle città e territori con maggiore disagio sociale (Raccomandazione n. 5). La strategia del POR si attua inoltre in un contesto normativo e di regolamentazione regionale che progredisce verso la semplificazione e l'apertura, in coerenza con la Raccomandazione n. 7. Sul piano della capacità istituzionale (Raccomandazione n. 3), le scelte relative al sistema organizzativo e di gestione del POR sono improntate ai criteri della migliore gestione dei fondi UE, da conseguire attraverso l'ulteriore accrescimento della capacità amministrativa, della comunicazione e informazione, della valutazione e del controllo e di un ulteriore miglioramento dei tempi di realizzazione dei procedimenti amministrativi a livello regionale. Questi aspetti sono affrontati operativamente dal Piano di Rafforzamento Amministrativo di cui la Regione si è dotata.

In sintesi, il POR opera su un fattore economico, la competitività, che si fonda su tre elementi connessi all'innovazione: innovazione tecnologica, innovazione ambientale e innovazione sociale (ricompresi nella strategia *smart specialisation* a vari livelli), tutti e tre declinati in termini di sostenibilità dello sviluppo.

Il POR compie una scelta di forte concentrazione delle risorse: nelle sue linee portanti il programma regionale concentra il 72% delle risorse a sostegno del sistema produttivo, il resto si concentra sui temi della qualità del territorio, in un'ottica di sostenibilità sociale e di sostenibilità ambientale dello sviluppo. Ne sono testimonianza il volume delle risorse destinate all'OT 4, a cui dovrebbero conseguire ricadute significative rispetto alle risorse disponibili, tenuto conto altresì dell'impatto sui fattori di competitività di questi interventi in relazione al costo dell'energia elettrica in Italia rispetto al contesto europeo.

Le priorità di investimento e le proposte di intervento su cui la Toscana intende concentrare gli sforzi vengono descritte qui di seguito con riferimento agli obiettivi tematici attivati dal POR.

Competitività e innovazione (Assi prioritari 1, 2 e 3)

Il POR effettua una scelta di forte concentrazione e di specializzazione delle risorse a sostegno degli **interventi a favore del sistema produttivo**, per migliorarne la competitività in termini di produttività e di sostenibilità: da qui la scelta di intervenire prioritariamente sul **sostegno diretto agli investimenti delle imprese** (R&S e innovazione, investimenti produttivi, investimenti per export e investimenti ambientali).

Dall'altro lato il POR si concentra su **fattori di contesto ed azioni di sistema (economie esterne)**: sistema del trasferimento tecnologico, infrastrutture di banda ultralarga, grandi attrattori museali, attrazione investimenti. Si è in presenza di interventi orientati a migliorare l'ambiente entro il quale dovrebbe dispiegarsi l'investimento privato produttivo, destinato a promuovere la crescita economica e quindi il recupero di occupazione, soprattutto giovanile.

La concentrazione di risorse a favore del sistema produttivo per interventi diretti di sostegno degli investimenti da parte delle imprese rappresenta un tratto significativo e distintivo della strategia di sviluppo della Regione, che – nel quadro delle risorse nazionali e regionali per la coesione – ha concentrato nel POR FESR le azioni a favore della competitività del sistema produttivo agendo sull'incremento di produttività e sulle economie esterne.

In tal senso assume centralità il complesso degli obiettivi della strategia regionale per l'innovazione. Alla luce delle sue caratteristiche strutturali, gli obiettivi che la Toscana si prefigge per la propria strategia di sviluppo produttivo sono:

a) *rafforzare il posizionamento competitivo delle imprese toscane sui mercati internazionali:* facilitare le dinamiche organizzative ed industriali capaci di generare flussi economici positivi sui mercati globali, in primis in termini di surplus commerciale (export ed abbattimento importazioni);

b) *riorganizzare le filiere interne*: facilitare le dinamiche di innovazione anche organizzativa di riposizionamento delle filiere interne, affinché esse siano funzionali al collocamento dei prodotti toscani sui mercati esteri e al tempo stesso possa operare a fronte di una ripresa della domanda di beni e servizi destinati ai mercati domestici.

Per perseguire questi obiettivi, la Regione ha elaborato una "*Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana*" che fa leva su tre priorità tecnologiche[12]. Queste ultime rappresentano bacini di competenze nei quali la Toscana esprime eccellenze scientifiche, competenze tecnologiche, infrastrutture di ricerca ed un tessuto produttivo in grado di valorizzare specifici investimenti strategici con ampie ricadute sul territorio.

Le tre priorità tecnologiche sono:

I) *ict-fotonica*: in Toscana è presente un concentrato di eccellenze scientifiche e di ricerca oltre che imprese in grado di competere su scala internazionale soprattutto in ambito di biofotonica e telecomunicazioni. Esistono molteplici opportunità di applicazione dei risultati della ricerca ad altri settori, oltre alle applicazioni industriali per il manifatturiero, e cluster emergenti presenti sul territorio, quali infomobilità e aerospazio, che riconoscono nelle ICT e fotonica la tecnologia di riferimento;

II) *fabbrica intelligente*: fanno riferimento a questo ambito le tecnologie legate all'automazione, meccatronica e robotica; oltre alle competenze scientifiche, le possibili applicazioni ai settori tradizionali sono molteplici. Ai fini delle politiche, il tema della fabbrica intelligente si rivolge ad una maggiore funzionalizzazione dei processi organizzativi, interni ed esterni all'azienda, non ultimi i processi legati alla eco-sostenibilità, alla innovazione organizzativa. Esistono molti comparti "capital

[12] La Regione prevede una revisione di tale Strategia nell'anno 2018.

intensive" che hanno espresso un forte interesse ad investimenti strategici afferenti a questo ambito tecnologico.

III) *chimica e nanotecnologie*: la priorità di questa famiglia tecnologica è sostenere innovazioni di prodotto che possano da un lato consolidare il comparto chimico farmaceutico presente in Toscana e dall'altro sviluppare nuovi materiali, con delle potenziali ricadute delle applicazioni chimiche e nanotecnologie sugli altri comparti produttivi (in primis il manifatturiero, anche quello c.d. tradizionale e nei settori con presenza significativa di micro e piccole imprese, ivi compreso l'artigianato, oltre che all'ambiente, l'energia e l'agricoltura). È importante cogliere per questa priorità le opportunità offerte dall'integrazioni di più discipline tecnologiche (es. nanotecnologie, optoelettronica, life science, nuovi materiali).

La S3 individua i principali strumenti di policy, che in termini programmatici sono dettagliati con gli strumenti di programmazione regionale:

– *Strumenti di policy per la R&S* (ricerca industriale, sviluppo sperimentale, sviluppo prototipale). La R&S rappresenta un driver fondamentale soprattutto in quei segmenti (a volte nicchie) tecnologici nei quali la Toscana vanta una leadership di ricerca ed impresa ed infrastrutture di eccellenza internazionale. La creazione di nuova conoscenza ai fini industriali e produttivi concorre al consolidamento del posizionamento competitivo sui mercati internazionali. In seno alle tre priorità tecnologiche è possibile individuare *roadmap* ed investimenti strategici marcatamente basati su attività di R&S, nelle quali la Toscana vanta forme di leadership internazionale, oltre che competenze ed infrastrutture capaci di esprimerle ed un tessuto produttivo in grado di valorizzarle.

– *Strumenti di policy per l'Innovazione* (ingegnerizzazione e implementazione dell'innovazione in fase di industrializzazione). Alla stessa stregua, gli investimenti in innovazione risultano strategici nella misura in cui sono in grado di aumentare il valore aggiunto dei prodotti e servizi toscani, garantendo aumenti di produttività e/o saldi occupazionali positivi. C'è una domanda di innovazione espressa da molteplici comparti produttivi, che non sempre è tecnologica ma è anche organizzativa, di pratica e che individua nelle tre priorità tecnologiche opportunità per applicare i risultati della ricerca e cercare nuove soluzioni organizzative *business oriented*.

- *Strumenti di policy per Interventi di Sistema* (trasferimento tecnologico, *knowledge intensive services*, regolazione, infrastrutture). Le eccellenze imprenditoriali, per consolidare il proprio posizionamento competitivo, devono infine poter far leva su condizioni di contesto e filiere interne in grado di generare valore. I *backwards linkages* (legami a monte tra filiere interne ed imprese esportatrici) devono concorrere a sviluppare il potenziale di innovazione in seno alle filiere interne e trovare nelle imprese esportatrici un potenziale mercato di sbocco. Esistono quindi interventi di sistema (infrastrutture materiali ed immateriali), politiche orizzontali ma anche interventi *place-based* che possono concorrere a creare quelle condizioni di contesto ottimali per consolidare la filiera dell'innovazione in Toscana.

Circa le interrelazioni tra la S3 regionale e le strategie nazionali per la programmazione 2014-20 la S3 della Toscana evidenzia significativi elementi di raccordo potenziali con la strategia nazionale. Infatti, per quanto la definizione delle due strategie sia avvenuta in fasi temporali differenti e la strategia nazionale non sia ancora definitiva, la fase di

costruzione della strategia toscana si è caratterizzata per diverse tipologie di "contatto" con la strategia nazionale, come ad esempio la partecipazione intensa e propositiva della Toscana alle sessioni della S3 platform; al coinvolgimento di Invitalia che ha curato le attività di facilitazione dei workshop tematici svolti a livello regionale; alla considerazione, nell'ambito delle scelte operate nella S3 regionale, del lavoro condotto a livello nazionale da Invitalia su incarico del MISE/DPS. Questi elementi sia organizzativi che tecnici potranno facilitare il compito di sistematizzare e valorizzare le S3 regionali affidato alla SMART nazionale.

In fase di implementazione della S3 regionale, la Toscana assicurerà la sua partecipazione per un forte coordinamento istituzionale in termini di governance a livello nazionale, e garantirà una adeguata partecipazione ai cluster tecnologici nazionali.

Si aggiungono questi strumenti altre tipologie d'intervento maggiormente infrastrutturali che valorizzano in termini applicativi le prime due priorità tecnologiche (Ict-fotonica; fabbrica intelligente) con una forte connotazione territoriale: il sostegno alla mobilità urbana sostenibile, i progetti di innovazione urbana e di valorizzazione del patrimonio culturale, il sostegno per la qualificazione e la riconversione del polo siderurgico di Piombino.

Gli elementi caratterizzanti la strategia regionale di specializzazione intelligente sono:

a) *introduzione del concetto di investimento strategico.* L'attenzione alle eccellenze scientifiche e tecnologiche non può prescindere dal potenziale di sviluppo economico; questo richiede che a qualsiasi *roadmap* di sviluppo corrispondano modelli di business e sistemi di impresa in grado di valorizzare successivamente i risultati della ricerca. Le attività di R&S saranno affiancate non solo da "business plan", ma anche da "business model" a garanzia di una sostenibilità economica dell'investimento e di una coerenza organizzativa nello sfruttamento dei risultati;

b) *introduzione del concetto di impresa dinamica.* La S3 pone un importante focus sulle imprese dinamiche definendo tali quelle imprese che registrano significative e rilevabili performance in tema di competitività. Esistono realtà di impresa che nonostante la crisi economica hanno espresso comportamenti competitivi, consolidato la presenza nei mercati esteri e/o registrato tassi di crescita sopra la media, indipendentemente dalla forma organizzativa, dimensione ed appartenenza ad uno specifico settore produttivo;

c) *concentrazione tematica delle attività di R&S.* Le *roadmap* individuate esprimono una forte concentrazione tematica su risorse ed ambiti nei quali la Toscana vanta delle eccellenze scientifiche e tecnologiche e in alcuni casi delle leadership internazionali.Tali *roadmap* si caratterizzano per l'individuazione di cicli di vita dell'innovazione medio lunghi, orizzonti temporali di *payback* di 7-10 anni e potenziali ampie ricadute sul territorio;

d) *demarcazione tra interventi a sostegno dell'innovazione e quelli a sostegno della ricerca.* Nel processo di scoperta imprenditoriale è emerso che, se da un lato in Toscana esistono eccellenze e forti opportunità per investimenti strategici basati su R&S, dall'altro esiste una domanda tecnologica ed un fabbisogno innovativo espresso dalle imprese che afferisce maggiormente a forme di innovazioni di processo. Spesso per competere sui mercati internazionali, le imprese esprimono un gap di innovazione che non può attendere tempi e sostenere costi di nuova R&S e che può essere colmato soltanto con interventi che attengono all'acquisizione di servizi qualificati o ad riorganizzazioni produttive e commerciali non basate sulla R&S ma complementari a quelli a sostegno della R&S stessa;

e) *adozione di iniziative di sistema.* Queste iniziative — di carattere infrastrutturale, materiale ed immateriale, ma anche regolatorio e di governance dell'innovazione, così

come di promozione, cooperazione e networking — concorrono al rafforzamento complessivo del sistema regionale dell'innovazione. Pur non essendo interventi non marcatamente basati sulle tecnologie rappresentano tasselli importanti della strategia di S3 nella misura in cui riducono le asimmetrie informative, abbattono il time to market dell'innovazione, facilitano le dinamiche di accelerazione dell'innovazione facendo ricorso a leve finanziarie del VC, piuttosto che degli investitori esteri;

f) *individuazione di specifici interventi di contesto.* Tra le iniziative di sistema figurano alcuni interventi di contesto già individuati nella S3 inerenti le aree di crisi industriale regionali (ed in particolare la riconversione del polo siderurgico di Piombino) e la possibilità di progetti di innovazione urbana, oltre che di mobilità sostenibile, che sono considerati importanti nella logica di promozione di iniziative *place-based*. La smart city, che estende il proprio dominio applicativo alla valorizzazione dei beni culturali, dei grandi centri storici e di un nuovo modello di cittadinanza, ha una triplice importanza, rappresentando da un lato un ambito applicativo di eccellenze tecnologiche presenti in Toscana, configurandosi secondariamente come possibile mercato di destinazione per alcune imprese tecnologiche, ed infine facendo fronte a possibili tensioni sociali, ambientali, logistiche ed economiche, che precludono non solo la competitività ma anche la sostenibilità dei territori. In tal senso sono da considerare anche gli interventi a favore dell'offerta turistica e del patrimonio culturale; si conferma da questo punto di vista il carattere integrato ed olistico della strategia, che declina tre priorità tecnologiche non soltanto in termini di R&S ma anche in termini di innovazione ed infrastrutturazione del territorio;

g) *filiere interne e domanda interna.* Tra gli interventi di sistema sono da prendere in considerazione anche quelli a supporto di investimenti produttivi che facilitino la ripresa della domanda interna. Più volte è stato sottolineato come i due obiettivi strategici della Strategia sono perseguiti congiuntamente. Il sostegno alle imprese dinamiche capaci di stare sui mercati internazionali si accompagna alla ricomposizione delle filiere interne e alla ripresa della domanda interna e dei mercati domestici. Si rendono necessari in tal senso interventi di sistema, prevalentemente nella forma di strumenti di ingegneria finanziaria, per investimenti produttivi per la liquidità e il microcredito, indipendentemente dal settore di attività delle imprese;

h) *Agenda Digitale come parte integrante della Strategia.* Gli interventi afferenti all'Agenda Digitale, presentano una molteplice valenza: (i) come ambito applicativo di eccellenze tecnologiche presenti in Toscana, (ii) come committenza pubblica e possibile mercato per attività di innovazione nella priorità tecnologica ICT- Fotonica e Fabbrica intelligente; (iii) come infrastrutture materiali ed immateriali abilitanti per la competitività del sistema economico, oltre che per l'abbattimento del *digital divide*.

Dal punto di vista degli strumenti e delle modalità di sostegno ai beneficiari, le lezioni apprese nell'ambito della programmazione 2007-2013 del FESR hanno dimostrato come nel caso di interventi a favore del sistema produttivo, la scelta di operare sulla doppia leva degli aiuti in RS&I e aiuti alla modernizzazione e qualificazione, attraverso strumenti di accesso al credito, sia stata una scelta risultata particolarmente efficace. Questo approccio verrà adottato anche nella nuova fase di programmazione 2014-2020 del FESR.

Competitività e sostenibilità ambientale (Asse prioritario 4)

Per quanto riguarda il tema della transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio, in linea con il Piano di Efficienza Energetica 2011 UE e con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), le strategie del POR FESR mirano a implementare azioni incisive per sfruttare il potenziale derivante dai maggiori risparmi energetici negli edifici e nei processi produttivi del settore dell'industria (con particolare riguardo ai settori più energivori) e

nell'ambito della mobilità urbana (sinergie importanti potranno derivare con l'implementazione del Piano Regionale per la qualità dell'aria 2012-15 in corso di approvazione).

La strategia di intervento del POR è delineata in coerenza con il PAER che individua i propri obiettivi in linea con le politiche comunitarie (vedi anche Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva Europa 2020) e nazionali (Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, Strategia energetica regionale). Il PAER, anche al fine favorire la riduzione dei consumi energetici e, nello specifico, di quelli da idrocarburi in coerenza con le finalità del burden sharing, prevede, nell'ambito dell'Obiettivo specifico A.1 "Razionalizzare e ridurre i consumi energetici", una strategia regionale per l'attuazione di azioni finalizzate al miglioramento dell'efficienza energetica dei sistemi produttivi anche attraverso il recupero energetico. Ciò al fine di raggiungere standard più alti di efficienza energetica e creare una filiera legata alle nuove imprese e alla ricerca.

La priorità del POR FESR riguarderà gli interventi per l'efficientamento energetico degli immobili e dei processi produttivi (su cui viene concentrato quasi l'80% della dotazione finanziaria dell'Asse) anche attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e agevolando la sperimentazione e, laddove possibile, la diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo, dando priorità ai settori a più alta intensità energetica. Gli sforzi dell'Asse, inoltre, saranno indirizzati per favorire l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane.

L'Asse 4 del POR pone quindi il tema dell'efficienza energetica al centro della propria azione in settori chiave quali quelli dell'industria e dei trasporti, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi del "pacchetto Europa 20-20-20". Il contributo del POR – soprattutto grazie alle azioni per la riduzione dei consumi energetici primari – si tradurrà nel supporto a interventi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese industriali, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza, ed interventi per la promozione della mobilità urbana sostenibile**.**

Le azioni programmate mirano in tal modo alla razionalizzazione ed alla riduzione dei consumi energetici ed alla riduzione delle emissioni di gas serra e dell'inquinamento atmosferico.

Le lezioni apprese nell'ambito della programmazione 2007-13 del FESR consigliano, con riferimento agli interventi per la riduzione dei consumi energetici, di migliorare l'approccio adottato nella fase di programmazione operativa e di allocazione delle risorse. A tal fine l'opzione strategica adottata ha individuato nel sistema delle imprese i beneficiari di tale tipologia di interventi dell'Asse 4.

Inoltre, l'esperienza maturata nella programmazione precedente ha portato a ritenere che, a parità di risorse finanziarie disponibili, l'individuazione di interventi sinergici attuati in uno stesso ambito e aventi una portata minima dimensionale in termini di risparmio energetico può sicuramente produrre un miglioramento dei risultati in termini di riduzione dei consumi energetici. In tal senso è stata programmata l'Azione sostenuta con le risorse dell'Asse.

La valorizzazione dei beni culturali come fattore di competitività (Asse prioritario 5)

Il tema della valorizzazione culturale viene affrontato attraverso l'Asse 5 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse". Come si è visto in precedenza, gli interventi nel campo del turismo e della cultura costituiscono il secondo macroambito di intervento del POR, dopo quello manifatturiero, in un'ottica di sviluppo sostenibile. Gli interventi di innovazione delle imprese del settore del turismo, promossi nell'ambito dell'OT 3 anche in coerenza con la strategia di specializzazione intelligente, si coniugano con le azioni territoriali legate alla valorizzazione delle risorse culturali.
La strategia di intervento per il periodo 2014-20 è indirizzata alla concentrazione delle risorse e delle operazioni in aree di rilevanza strategica ai fini della valorizzazione culturale prioritariamente attraverso interventi di valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale

(circa il 90% delle risorse dell'Asse), accompagnati da azioni di sostegno alla diffusione della conoscenza e fruizione del patrimonio culturale, agendo in forma coordinata su temi distintivi di queste aree, in cui l'investimento è in grado di attivare nuovi servizi e promuovere il potenziale di sviluppo. Essa intende sviluppare servizi innovativi che possano integrare l'offerta culturale nonché costituire elemento di maggiore coinvolgimento dei visitatori ed incremento della fruizione, anche da parte di nuovi pubblici, con un'attenzione rivolta sia alle popolazioni residenti che ai turisti, in un ottica di sviluppo di un turismo sostenibile. Da questo punto di vista, il POR contribuisce a completare i processi di valorizzazione del patrimonio regionale, per il quale le risorse erogate attraverso le politiche pregresse hanno permesso la creazione delle condizioni di base per la valorizzazione e la integrazione tra offerta turistica e culturale, al fine di creare una concreta occasione di crescita e sviluppo per i territori. Una attenzione molto forte sarà dedicata alla definizione di chiari piani di utilizzo e di gestione delle risorse culturali, necessari per garantirne la fruizione più ampia e l'attivazione di meccanismi di sviluppo direttamente o indirettamente collegati.

Intervenire sull'offerta culturale significa anche favorire il processo di inclusione sociale della popolazione; particolare attenzione sarà rivolta alla popolazione giovanile e residente, di cui i dati emersi dalle indagini ISTAT e dei singoli musei hanno rilevato uno scarso livello di coinvolgimento e partecipazione.

Le scelte adottate per l'attivazione degli interventi dell'Asse valorizzano gli insegnamenti che derivano dalla positiva esperienza acquisita con il POR FESR 2007-13 che ha previsto di vincolare la progettualità dei beneficiari ad un disegno gestionale e quindi di carattere strategico.

Gli interventi territoriali e la dimensione sociale

Nel POR la dimensione territoriale degli interventi è estesa e trasversale. Azioni integrate specifiche (in attuazione del metodo dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale previsto dai Regolamenti UE e dall'AP) vengono previste nell'ambito di un Asse Urbano, dedicandole ai temi dell'inclusione sociale e dell'efficienza energetica. La strategia di coesione territoriale perseguita dal POR FESR riguarda inoltre il tema delle Aree Interne regionali.

Gli interventi dell'Asse urbano si caratterizzano per la loro valenza marcatamente sociale. Essi riguardano infatti città ed aree a maggiore intensità di disagio sociale, identificate sulla base di indicatori oggettivi. Gli interventi sono prioritariamente diretti a migliorare l'accesso ai servizi per l'infanzia e per gli anziani, nonché al recupero funzionale e al riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, destinati a cittadini in condizioni di fragilità e disagio sociale, e con interventi volti al sostegno della nuova imprenditoria giovanile (OT9). Questi interventi sono integrati con azioni di efficientamento energetico degli edifici e delle strutture pubbliche o ad uso pubblico, l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, la realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto (OT4).

Per gli interventi di sviluppo urbano sostenibile sarà specificamente promossa l'integrazione con altri OT, in particolare favorendo investimenti di imprese o localizzate nelle aree di intervento urbano o connesse a specifiche filiere (imprese sociali, neo-imprese, imprese innovative, imprese creative, etc.).

Sotto il profilo delle procedure di attuazione si terrà conto dell'esperienza realizzata dai PIUSS del POR FESR 2007-13 ed in particolare della capacità di innalzamento della qualità progettuale riconducibile anche ad un modello attuativo basato su procedure di evidenza pubblica, rigorosi criteri di ammissibilità, selezione e premialità, e caratterizzato da un'ottica fortemente integrata dei progetti a forte valenza territoriale.

Il POR FESR prevede inoltre, in coerenza con la Strategia Nazionale per le Aree Interne, la concentrazione di interventi nelle aree periferiche ed ultraperiferiche con caratteristiche di fragilità, ovvero contraddistinte dall'aver subito processi modifica alla composizione demografica, per cui ad oggi risultano caratterizzate soprattutto dalla presenza di persone anziane, da un patrimonio immobiliare in larga parte inutilizzato e di basso valore, da basse presenze turistiche, da una bassa presenza di addetti alle attività produttive e da un reddito modesto.

In sintesi, il tema della inclusione sociale e della socialità della dimensione culturale (aree urbane OT 9) e il tema dei diritti di cittadinanza e della rivitalizzazione economica e dell'innovazione produttiva locale (aree interne) costituiscono il filo comune della strategia territoriale, che si correla alla componente economica del POR per trovare il punto di integrazione: aree sub-comunali nelle città medie regionali e comuni fragili delle aree interne sono i luoghi di intervento prioritario della strategia territoriale. Il processo di adattamento place-based dell'approccio territoriale integrato alle sfide territoriali consente di riflettere le diversità presenti sul territorio regionale, in coerenza con la doppia direttrice dell'AP, che punta sulle due opzioni strategiche delle aree urbane ed aree interne, declinandolo ed adattandolo al contesto territoriale regionale, ed al tempo stesso cercando una sinergia di approccio a problematiche simili.

Per quanto riguarda specificamente l'intervento nelle città, va osservato che le recenti evoluzioni del sistema produttivo toscano hanno accelerato i processi di dismissione di edifici e di aree localizzate nei tessuti dei principali sistemi urbani del territorio Inoltre, nei principali centri urbani della Toscana è cresciuto il disagio abitativo delle famiglie in termini di carico eccessivo del costo dell'abitare sui propri bilanci determinando i processi di decentramento residenziale della popolazione e accentuando i conseguenti fenomeni di diffusione insediativa.

Il riuso di questi vuoti urbani rappresenta oggi la principale occasione per intervenire sulla qualità edilizia e urbana e dunque ambientale: il recupero di edifici non utilizzati oltre a delineare percorsi di trasformazione della città fisicamente intesa, rappresenta anche una possibilità per tratteggiare evoluzioni della sua struttura socioeconomica, a condizione che la rigenerazione urbana sia il metodo e lo strumento di una fattiva integrazione tra le diverse politiche.

Per quanto riguarda le Aree Interne lo sforzo del POR FESR sarà indirizzato (in linea con la Strategia nazionale) alla realizzazione di progetti di sviluppo locale imperniati sulla rivitalizzazione economica e l'innovazione produttiva locale (con il concorso di OT1 e OT3), la copertura digitale e il miglioramento dei servizi di informazione e comunicazione (OT2) e l'efficienza energetica (OT4).

Più in generale, va ricordato che a livello territoriale il POR interviene complessivamente sul miglioramento delle economie esterne e dell'efficienza del territorio: il completamento del sistema di comunicazioni (banda ultralarga) e il potenziamento dei servizi connessi operano sia sulla dimensione strettamente sociale per i servizi di prossimità (integrandosi con gli interventi del PSR che prevede di raggiungere i territori maggiormente periferici), sia sulla dimensione strettamente economico-produttiva per le aree a maggiore intensità insediativa produttiva.

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'art. 121, par. 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, par. 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante

Tabella 1

Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	(a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	La Regione evidenzia un deficit di competitività dovuto anche alla sua bassa capacità di sfruttare a fini produttivi gli esiti della R&S. Infatti il numerodi brevetti registrati all'EPO (per milione di abitanti) è tra il 2000-09 al di sotto dei livelli registrati nel Centro Nord (CN) Italia (2009: Toscana 80,9 CN102,8); i marchi registrati per migliaia di abitanti evidenziano posizioni arretrate rispetto a CN (2012: Toscana 0,9; CN1,4); i modelli di utilità registrati sul totale della popolazione residente e di poco inferiore al CN (nel 2012 Toscana 0,04; CN 0,05). Per alleggerire tale criticità s'intende sostenere il sistema produttivo attraverso l'aumento e la qualificazione dell'offerta di infrastrutture di ricerca (laboratori di ricerca applicata, dimostratori tecnologici).

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	b) promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali	Le motivazioni della scelta di tale PI,decisiva per conseguire gli obiettivi di EU 2020, si fondano sull'esigenza di intervenire sui seguenti punti di debolezza regionale: • spesa delle imprese per R&S sul PIL nel 2011 (0,59%) inferiore alla media italiana (0,73%) e delle Regioni più sviluppate (0,87%) • modesta propensione delle imprese toscane a favore di forme di collaborazione con altre imprese o istituzioni per lo svolgimento di attività innovative (RIS 2012 riporta che l'indice relativo toscano è pari a 0,11 a fronte di valori superiori a 0,20 per quasi tutte le altre Regioni del Centro Nord) • quota di occupati nei settori high tech bassa (2,6% nel 2012) e dal 2000 al 2011sempre inferiore alle media italiana (3,3%) e europea (3,8%) • peso degli addetti alla R&S in Toscana nel periodo 2000-11 sempre inferiore ai valori del Centro Nord • quota di imprese toscane che hanno introdotto innovazioni di processo e di prodotto nel 2010 pari a 25,5% a fronte di un dato nazionale del 31,5%.
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	(a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	La Toscana investirà a favore di tale priorità di investimento in quanto intende fornire il proprio pieno contributo ai target previsti dall'Agenda digitale europea e al contempo considera la diffusione della connessione alla banda ultra larga un fattore imprescindibile per lo sviluppo socio-economico della regione. In particolare si interverrà: • per diffondere la possibilità di connessione alla banda ultra larga ad almeno 30 Mbps contribuendo al raggiungimento entro il 2020, del 100% della popolazione. Il dato attuale è pari al 4,56%, una percentuale inferiore alla media delle regioni più sviluppate (8,05%); • per garantire entro il 2020 una copertura pari al 50% della popolazione con banda ultra larga ad almeno 100 Mbps (a fronte di un dato di base pari allo 0%)
3. Promuovere la competitività delle PMI	(a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	La Toscana, attraverso il sostegno alla nascita di nuove imprese manifatturiere, vuole contribuire al contenimento della criticità derivante dalla diminuzione dell'occupazione manifatturiera, pari al 3,71% annuo tra il 2007/11. Essa intende inoltre rivitalizzare il sistema produttivo contrastando la diminuzione del numero di imprese prodotta dalla crisi in atto: tra il 2007 e il 2011 si evidenzia un saldo negativo pari a 7.346 imprese; il tasso di turnover è sempre

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
		negativo a partire dal 2008 e raggiunge -1,1% nel 2011. Nei comparti turismo, commercio e cultura il sostegno alla nascita di nuove imprese risponde alla necessità di innovare i prodotti turistici maturi per non diminuire la capacità di attrazione turistica regionale. A tal fine si intende promuovere l'offerta di servizi turistici integrati, con un approccio a favore della sostenibilità, della diversificazione in funzione della destinazione turistica e dell'acquisizione del Marchio delle Destinazioni turistiche di eccellenza.
	(b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, particolare per l'internazionalizzazione	La Regione ha scelto di promuovere l'internazionalizzazione delle imprese manifatturiere per rafforzare e qualificare la recente ripresa dell'export toscano che, dopo un significativo declino registrato ancor prima della crisi, dal 2010 mostra segnali positivi (nel 2012 il peso dell'export sul PIL è pari al 30,6%) anche rispetto alle economie regionali del Centro Nord. In particolare l'intento è quello di ampliare la capacità di export toscana e potenziarne il posizionamento competitivo. La promozione dell'offerta turistica sui mercati internazionali nasce dall'esigenza di aumentare la capacità di attrazione di turisti stranieri. Questi, infatti, negli anni più recenti, hanno rappresentato il segmento di domanda maggiormente crescente (nel 2013 l'incremento degli arrivi "stranieri" è stato dell'1,29% a fronte della diminuzione dei turisti italiani, pari al 2,29%) e con maggiori capacità di spesa.
	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	La Regione ha deciso di attivare tale priorità alla luce delle tensioni che si registrano nel mercato del credito regionale dal 2008 in avanti a seguito della recente crisi. Infatti, dal 2008 aumenta costantemente il tasso di decadimento dei prestiti fino ad arrivare ad un valore pari al 5,7% nel giugno 2013 (nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo); dal 2011 in poi i prestiti a favore delle imprese subiscono una flessione significativa (nel 1° semestre del 2013 il calo è di 2 punti percentuali). Tutto questo comporta notevoli difficoltà di accesso al credito da parte delle PMI sia in termini di difficoltà di ottenere prestiti che relativamente alla onerosità dei crediti. Dal 2010 al giugno 2013 le banche hanno infatti praticato tassi di interesse costantemente crescenti soprattutto nei confronti delle piccole imprese: nel giugno del 2013 il tasso di interesse praticato alle piccole imprese per prestiti a breve risultava del 2,3% superiore

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
		al tasso di settembre 2010.
	(b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	La Regione intende sostenere l'efficienza energetica nelle imprese del settore industriale. Le motivazioni di tale scelta sono connesse alla necessità di intervenire sulle criticità riscontrate a livello regionale che evidenziano come: • il 30% dei consumi energetici finali sia riconducibile al settore dell'industria; • la spesa energetica delle imprese sia ben superiore alla media europea, fattore che ne riduce la competitività a livello internazionale; • il settore industriale sia responsabile dell'emissione in atmosfera di 13 milioni di ton. di CO2[13].

4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori

[13] Le emissioni di gas ad effetto serra in Toscana al 2010 ammontano complessivamente a 36.289.080 tonn di CO2 eq (fonte IRSE 2010)

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	(c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	La Regione sostiene questa PI per far fronte alle seguenti problematiche: • circa il 50% dei consumi energetici dati da consumi termici (riscaldamento /raffreddamento) e circa il 21% del consumo energetico finale è riconducibile al settore residenziale • il riscaldamento degli edifici è responsabile delle emissioni in atmosfera per una quota di circa il 43,07% del tot delle emissioni di CO214 • gli elevati consumi energetici del settore residenziale sono fortemente connessi alla vetustà del patrimonio edilizio pubblico che caratterizza le principali aree urbane in cui è quindi possibile intervenire sul patrimonio pubblico con maggiore potenziale di risparmio energetico, riduzione delle emissioni in atmosfera e dei costi • il PAER individua la riduzione dei consumi energetici negli edifici civili e l'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica come prioritari per sfruttare il potenziale derivante dai maggiori risparmi energetici insiti in tali ambiti.
	(e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	La Regione intende sostenere forme di mobilità sostenibile in aree urbane, per intervenire sulle seguenti problematicità: • il settore della mobilità (soprattutto quello privato) rientra tra le principali fonti di emissione di gas climalteranti (21%); • le emissioni si sono ridotte dal 1990 del 5,9% soprattutto nel settore della combustione industriale (-9,1%) e della produzione industriale (-2,6%) mentre non si rilevano importanti miglioramenti nel settore della mobilità; • solo l'8,8% degli spostamenti è effettuato con il mezzo pubblico (contro l'11,9% nazionale); • in corrispondenza dei principali agglomerati urbani si registra il superamento dei limiti emissivi per le polveri fini (PM109 e gli ossidi di azioto (NOx) originati anche dal traffico veicolare; • il 31% del totale del consumo energetico finale regionale è riconducibile al sistema dei trasporti.
6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere	(c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	La selezione di questa PI è motivata dalla scelta regionale di concentrare le risorse nelle aree dei cd *grandi attrattori museali e culturali*

[14] Archivio ISPRA 2005.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
l'uso efficiente delle risorse		localizzati per lo più nelle aree urbane delle principali città d'arte riconoscendo ad essi il ruolo centrale per l'attivazione di nuovi servizi e collegamenti con le realtà minori ma con alto potenziale di sviluppo all'interno di tematismi omogenei. Il grado di limitato coordinamento strutturale degli attrattori culturali e di scarso collegamento col territorio impone un cambio di rotta: concentrazione, riconoscendo il ruolo dei principali centri d'attrazione, implementazione di network, rapidità nella progettazione/messa in opera. Si intende migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio con una valorizzazione sistemica e integrata di risorse/competenze in aree di attrazione culturale di rilevanza strategica per consolidare e promuovere processi di sviluppo.
9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	(a) investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità	La PI attua la strategia dell'Asse Urbano che pone nella sostenibilità e qualità della vita nei contesti urbani la principale sfida di coesione economica e sociale che la RT si pone secondo un approccio che vede le "città" come luoghi dell'innovazione, creatività, cultura, capitale umano e coesione sociale. Nelle aree urbane si vuole contrastare l'esclusione sociale, migliorare l'accesso ai servizi e i livelli di partecipazione della cittadinanza. In tali aree si concentra la domanda di servizi alla popolazione, nella duplice forma di servizi assistenziali rivolti agli anziani che di servizi rivolti alla prima infanzia. Si evidenzia come: • la Toscana è tra le regioni italiane più colpite dal problema del progressivo invecchiamento: secondo la proiezione al 2030, l'indice di vecchiaia (rapporto % tra pop. sopra 65 anni e tra 0-14 anni) passerà da 184,7 a 228,1 al di sopra della media nazionale; • di contro il tasso di natalità regionale è molto basso come pure la quota di pop. tra 0-14 anni.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	(b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	La PI attua la strategia dell'Asse Urbano per risolvere le seguenti criticità che producono fenomeni di disagio sociale: • la crescente frammentazione del tessuto sociale delle comunità locali, con spazi urbani progressivamente depauperati di funzioni, l'assenza di servizi di prossimità e attività di natura associativa, creano circoli viziosi di esclusione sociale e illegalità, aggravando le condizione degli individui che in esse abitano • nelle aree colpite dalla dismissione delle attività manifatturiere tradizionali, il primo fattore di rischio sociale e di emarginazione è dato dalla carenza di opportunità occupazionali, soprattutto per le fasce più giovani. In alcune zone si registrano valori di disoccupazione più alti, del 30% rispetto al dato medio regionale (8,1%) e ciò mina il tessuto sociale e la capacità inclusiva delle città • gli "sfratti" per morosità a livello regionale, negli ultimi tre anni sono cresciuti significativamente passando da 3430 nel 2006 a 5388 sfratti nel 2009.

1.2. Motivazione della dotazione finanziaria

Il POR FESR 2014-20 dispone di una dotazione finanziaria pari a 792,4 Meuro, di cui 396,2 Meuro di risorse FESR e 396,2 Meuro di risorse del cofinanziamento nazionale.

La dotazione finanziaria programmata a livello degli obiettivi tematici (OT) e delle priorità di investimento (PI) individuati a livello comunitario è stata definita tenendo conto del principio della concentrazione tematica prevista dal Reg. 1301/2013 (art.4) e di quanto previsto dalla stessa norma per quanto riguarda lo sviluppo urbano sostenibile (art. 7), nonché sulla base delle sfide da affrontare e dei risultati che si vogliono conseguire a livello regionale con particolare riferimento alla strategia Europa 2020. La scelta di allocazione delle risorse tiene conto anche delle indicazioni che sono emerse nella discussione partenariale, nonché dei suggerimenti che derivano dalla valutazione ex ante del POR.

La scelta di concentrazione delle risorse del POR, in coerenza con il quadro della programmazione regionale unitaria della Toscana, prevede:

- per l'insieme degli OT indicati dal Reg. 1301/2013 (OT1, OT2, OT3, OT4) una allocazione di circa 350,7 Meuro di FESR, pari al 92,2% del totale delle risorse FESR del POR considerate ai fini della verifica del rispetto del principio di concentrazione (circa 380,4 Meuro, al netto del budget per l'Assistenza tecnica non incluso nel meccanismo del ring-fencing);
- per quanto riguarda l'OT 4, la destinazione di circa 108,2 Meuro di FESR (28,4% del totale del budget di riferimento).

I target previsti dai Regolamenti comunitari ai fini del rispetto del principio di concentrazione dunque sono ampiamente rispettati ed anche superati.

Per quanto riguarda i singoli OT, l'OT1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione dispone di circa 126,5 Meuro di FESR, pari al 33,3% del "totale delle risorse di riferimento" del POR. Le risorse programmate, in linea con la S3 regionale, sono destinate a rafforzare le infrastrutture per il trasferimento tecnologico [PI 1a)], ad accrescere gli investimenti delle imprese in R&I, e la propensione delle imprese toscane a favore di forme di collaborazione con altre imprese e istituzioni per la realizzazione di attività innovative [PI 1b)], con l'obiettivo di rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale e di contribuire direttamente ad aumentare gli investimenti in R&S in direzione del conseguimento dei target EU 2020.

All'OT 2 – Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime, sono stati assegnati circa 39,8 Meuro di FESR (10,5%). Si tratta di realizzare interventi che mirano a sostenere la diffusione della banda ultra larga e il lancio delle reti ad alta velocità promuovendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale [PI 2a)] per consentire alla Regione Toscana, nell'ottica di favorire lo sviluppo socio-economico regionale, di contribuire direttamente al conseguimento dei target europei per il 2020,.

L'OT 3 – Accrescere la competitività delle PMI dispone di 76,2 Meuro (20,0%). Le azioni programmate, ispirate alla S3 regionale, sono finalizzate alla promozione e recupero della competitività del sistema delle PMI, agendo per sostenere la nascita e il consolidamento delle MPMI [PI 3a)], dare ulteriore impulso all'internazionalizzazione delle imprese toscane, alla promozione sui mercati esteri del sistema dell'offerta turistica delle PMI ed all'attrazione di investimenti esteri [PI 3b)], e favorire l'acceso al credito delle MPMI mediante il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e dei finanziamenti agevolati [PI 3d)]. In tal modo si contribuisce direttamente al conseguimento del target occupazionale EU 2020; mentre un

contributo indiretto viene fornito al fine di accrescere le spese di R&S regionale e di aumentare l'efficienza energetica in direzione degli obiettivi EU.

La dotazione finanziaria dell'OT 4 – Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori ammonta a 108,2 Meuro di risorse FESR (28,4%). Il POR influisce direttamente sui target EU 2020 che fanno riferimento all'aumento, rispetto al 1990, del 20% dell'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni di gas serra del 20%. Particolarmente significativa (78,7 Meuro) è la quota di risorse destinate per la promozione dell'efficientamento energetico da parte delle imprese ai fini del rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale [PI 4b)] con una quota più contenuta (4,9 Meuro) per gli interventi di efficienteamento del patrimonio edilizio e dell'illuminazione pubblica [PI 4c)].. Inoltre, al fine di contribuire adeguatamente a sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio viene previsto il sostegno (24,6 Meuro) ad interventi per l'aumento della mobilità urbana sostenibile in ambito urbano [PI 4e)].

L'OT 6 – Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse, dispone di quasi 14,9 Meuro di FESR (3,9%), per la realizzazione di interventi che riguardano la promozione e la valorizzazione della rete dei grandi attrattori culturali museali di rilevanza strategica in collegamento con le realtà c.d. minori regionali, ed il sostegno alla fruizione e alla conoscenza del patrimonio culturale regionale [PI 6c)].

L'OT 9 – Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà ed ogni discriminazione, infine, dispone di circa 14,7 Meuro di FESR (3.9%) per la realizzazione di interventi relativi al potenziamento dell'offerta di servizi socio-educativi e socio-sanitari [PI 9a)] a cui vengono destinati circa 7,4 Meuro, nonché al recupero funzionale ed al riuso degli edifici con finalità di inclusione sociale [PI 9b)] per circa 7,4 Meuro, contribuendo direttamente al conseguimento del target EU 2020 che punta alla riduzione di almeno 2,2 milioni del numero di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione.

Tabella 2

Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (Euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al PO	Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	FESR	126.554.986	31,94%	01. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	PMI che hanno svolto attività innovative in collaborazione con altre imprese o istituzioni
							Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati
					1b) promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali	RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Numero di Ricercatori in percentuale sul numero di addetti .
							Imprese che svolgono attività di R&S che hanno in corso collaborazioni per la loro attività di R&S e che svolgono R&S nella regione pur non avendo in tale regione la loro sede amministrativa in percentuale delle imprese che svolgono R&S
						RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicative ad alta intensità di conoscenza	Imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul numero di imprese attive nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza.
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	FESR	39.781.216	10,04%	02. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	2a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (" Digital Agenda " europea)	Popolazione coperta con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente (con dettaglio sulle aree rurali)
							Popolazione coperta con banda ultralarga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente (con dettaglio sulle aree rurali)
3. Promuovere la competitività delle PMI	FESR	76.234.124	19,24%	03. Promuovere la competitività delle PMI	3a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	RA 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese	Imprese nate nell'anno t nei settori manifatturiero e servizi sul numero di imprese attive nell'anno t negli stessi settori
							Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali
					3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, particolare per l'internazionalizzazione	RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL (Valore in euro correnti)
							Addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero in percentuale su Addetti totali.

							Quota presenze estere sul totale delle presenze turistiche
					3d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese (media dei quattro trimestri)
							Impieghi bancari delle imprese non finanziarie in percentuale sul PIL
Asse 4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	FESR	98.343.604	24,82%	04. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	4b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese dell'industria (valori concatenati; anno di riferimento 2005)
							Consumi di energia elettrica delle imprese del terziario servizi vendibili misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese del terziario (esclusa la PA) (valori concatenati; anno di riferimento 2005)
							Emissioni di NOx del settore industria
							Emissioni di CO2 del settore industria
							Emissioni di PM 10 del settore industria
					4e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	RA 4.6Aumento del la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto
							Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (maschi)
							Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (femmine)
							Numero di passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per

							abitante
							Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei Comuni capoluogo di provincia rilevato nelle centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria di tipo traffico
							Emissioni di CO2 dovute ai trasporti urbani
							Emissioni di NOx dovute ai trasporti urbani
Asse 5. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	FESR	14.858.522	3,75%	06. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	Numero di visitatori negli istituti statali e non statali per istituto (in migliaia)
5. Urbano	FESR	24.605.712	6,21%	04. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	4c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica della PA misurati in GWh per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia)
							Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica misurati in GWh per superficie dei centri abitati misurata in km2 (valori espressi in centinaia)
					4e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	RA 4.6Aumento del la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto
							Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (maschi)
							Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (femmine)
							Numero di passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per

							abitante
							Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei Comuni capoluogo di provincia rilevato nelle centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria di tipo traffico
							Emissioni di CO2 dovute ai trasporti urbani
							Emissioni di NOx dovute ai trasporti urbani
				09. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	9a) Investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità	RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni ell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi in percentuale della popolazione in età 0-2 anni
							Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale in percentuale sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)
					9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	Partecipazione sociale: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più
'. Assistenza Tecnica	FESR	15.849.090	4,00%	Non applicabile	Non applicabile	RA AT Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, risoluzione dei reclami, controllo e audit	– Valutazioni discusse all'interno del CdS – Piani di informazione annuali attuati – Quota di spesa coperta da verifiche in loco – Tempo medio per l'approvazione di un progetto (tra la presentazione della domanda di un progetto e la firma di un

							contratto con il beneficiario)

SEZIONE 2 - ASSI PRIORITARI

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 *Asse prioritario*

ID dell'asse prioritario	**1**
Titolo dell'asse prioritario	**ASSE 1. RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE**

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo*

Non pertinente

2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione*

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa Ammissibile Pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento (OT1.a)

Priorità d'investimento	**(1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	RA1.5
Obiettivo specifico	**Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il sistema produttivo regionale toscano ha la necessità di migliorare i fattori che influenzano maggiormente i propri livelli di competititvità agendo su quelli che risultano più critici. Questa esigenza è evidente se si considera che il sistema delle imprese toscane mostra una bassa quota di spesa per R&S delle imprese sul PIL, una modesta propensione a innovare e a utilizzare a scopi commerciali i risultati delle attività di R&S, una scarsa attitudine ad approcci collaborativi. A partire da questa considerazione, il presente obiettivo, incentrato sulle priorità di investimento della S3, intende perseguire l'innalzamento della competitività del sistema produttivo toscano operando su due leve. In primo luogo si punterà sull'incremento degli investimenti in R&SI e sul conseguente miglioramento della produttività. Secondariamente, la Regione intende, in continuità con la programmazione 2007-13, andare ad incidere sui modelli di business delle imprese, modificando le scelte di investimento del sistema produttivo regionale. In questo modo intende contribuire ad elevare le opportunità per le imprese di assimilare conoscenze tecnologiche di avanguardia e di sperimentare, anche in collaborazione con organismi di ricerca pubblici e privati, nuovi prodotti e nuovi processi produttivi, oltre che forme di innovazione organizzativa, per le MPMI industriali e per il settore del turismo. Nell'ambito del cambiamento atteso appena delineato, il risultato che la Regione intende raggiungere è quello di favorire la crescita dimensionale e qualitativa delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico di livello regionale incentivando in primo luogo forme di cooperazione e di realizzarne di nuove in presenza di un fabbisogno effettivamente rilevato. A tal fine è previsto il finanziamento di laboratori di ricerca industriale ed applicata, di laboratori di prove e test e di dimostratori tecnologici. L'incremento/miglioramento della dotazione infrastrutturale riguarderà i campi inerenti le tre traiettorie tecnologiche individuate dalla S3 regionale rispetto ai quali la Regione vanta competenze tecnologiche e di ricerca riconosciute a livello internazionale. Il potenziamento di tali infrastrutture è finalizzato ad intensificare la loro fruizione da parte delle imprese, ed in particolare delle PMI, ad innalzare le loro capacità di sviluppare profili di eccellenza tecnologica a livello nazionale ed europeo (aumentando quindi i propri profili di spesa per R&S), ad incrementare le attività di R&S e innovazione delle PMI condotte in modo cooperativo da imprese e centri di ricerca. La presenza di infrastrutture di alta qualità costituisce anche un fattore di attrattività di investimenti industriali ad alta tecnologia. I risultati appena descritti contribuiranno positivamente alla

	dinamica degli indicatori riportati nella successiva Tabella 3. A questo riguardo si fa presente che l'indicatore inserito "PMI che hanno svolto attività collaborative con altre imprese o istituzioni di ricerca" costituisce una temporanea sostituzione dell'indicatore previsto dall'AP (Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati) per il quale non sono ancora disponibili fonti informative.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA151	PMI che hanno svolto attività innovative in collaborazione con altre imprese o istituzioni	livello tra 0 e 1	Più sviluppate	0,107	2010	0,126	Regional Innovation Scoreboard	Annuale
RA152	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	nd	Più sviluppate	nd	nd	nd	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 ***Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento***

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**

ü **Obiettivo Specifico: RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I**

Azione 1.5.1 Sostegno alla infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali [il finanziamento alle infrastrutture di ricerca è condizionato alla realizzazione di piani industriali di sviluppo che ne evidenzino la capacità di autosostenrsi]

Sostegno alle infrastrutture della ricerca

L'Azione ha come obiettivo il rafforzamento dell'ecosistema regionale del trasferimento tecnologico attraverso il potenziamento delle infrastrutture di rilevanza regionale per la ricerca industriale e applicata (laboratori di ricerca applicata, laboratori di prove e test, dimostratori tecnologici) per superarne la frammentazione distribuita nel sistema della ricerca pubblica regionale e per incentivare le forme di collaborazione da parte delle MPMI.

Saranno promosse infrastrutture di interesse regionale e nell'ambito delle priorità corrispondenti agli ambiti specializzativi individuati dalla S3 regionale.

In particolare l'Azione, nell'ottica di favorire la crescita dimensionale e qualitativa delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico di livello regionale, sosterrà il completamento/potenziamento delle infrastrutture esistenti incentivando forme di cooperazione/coordinamento tra organismi di ricerca anche attraverso la loro la messa in rete, e la realizzazione di nuove infrastrutture in presenza di un fabbisogno effettivamente rilevato.

Le infrastrutture di ricerca rientranti nella presente Azione dovranno rispondere ad alcune condizioni quadro: capacità di attrazione di insediamenti ad alta tecnologia, grado di apertura e di partecipazione alle reti europee ed internazionali delle ricerca industriale e applicata congiuntamente alle imprese del territorio.

L'Azione tende a modificare in modo significativo – anche mediante incentivi finanziari offerti da altre Azioni previste all'interno dell'Asse (voucher servizi qualificati) – il rapporto tra sistema della ricerca e sistema delle imprese superando il permanere di una separatezza, in

particolare con le imprese di minore dimensione. Questo per favorire una maggiore apertura (e pertanto maggiore fruizione) delle infrastrutture alle PMI.

Principali gruppi di destinatari:

I destinatari saranno le imprese operanti sul territorio toscano, con particolare attenzione alle PMI.

Territori specifici interessati:

Gli interventi copriranno l'intero territorio regionale con particolare riferimento ai poli urbani in cui è presente il sistema della ricerca pubblica (Università, CNR, Istituti di ricerca specializzati) e le aree a maggiore presenza industriale.

Particolare attenzione verrà rivolta agli interventi che favoriscono modalità di organizzazione e gestione di tali infrastrutture di carattere integrato e cooperativo, anche su base territoriale, che costituiscono forme di collaborazione con il sistema produttivo, e caratterizzate da strategie che si possano coniugare con azioni di sviluppo locale (strategia urbana).

Tipologia di beneficiari:

Beneficiari dell'Azione sono i soggetti titolari o gestori della infrastruttura per la ricerca industriale e applicata (laboratori di ricerca applicata, laboratori di prove e testi, dimostratori tecnologici)

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'azione innalzerà la propensione delle imprese regionali, in particolare PMI, alla R&S di eccellenza e promuoverà approcci aggregativi tra imprese ed Enti di ricerca pubblici e privati.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**

L'individuazione dei beneficiari avverrà nel quadro di procedure negoziali/valutative nel contesto degli ambiti tecnologici individuati dalla S3 regionale in coerenza con le condizioni quadro sopra richiamate.

La selezione verrà inoltre effettuata sulla base dei seguenti principi:

- Validità del piano di gestione in termini di capacità prospettica dell'infrastruttura di autosostenersi nel tempo.
- Validità del programma di divulgazione e diffusione delle proprie competenze indirizzato prioritariamente alle PMI,
- Capacità di impatto tecnologico e socio-economico sul territorio.
- Adeguatezza del collegamento con il sistema delle imprese locale e a livello sovra regionale.
- Modalità di organizzazione e gestione delle infrastrutture di carattere integrato e cooperativo, anche su base territoriale, caratterizzate da forme di collaborazione con il sistema produttivo, e da strategie che si possano coniugare con azioni di sviluppo locale (v. strategia urbana del POR).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**(1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare**

	quelli di interesse europeo
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**(1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

					Valore obiettivo (2023)				
					U	D	T		
1a-1	IC 24 Numero di nuovi ricercatori negli enti sostenuti	equivalente tempo pieno	Fesr	Più sviluppate	4	1	5	Monitoraggio	Annuale
1a-2	IC 25 Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate	equivalente tempo pieno	Fesr	Più sviluppate	50	10	60	Monitoraggio	Annuale
1a-3	IC 27 Investimenti privati combinati con il sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	euro	Fesr	Più sviluppate			1.920.000,000	Monitoraggio	Annuale
1a-4	IC 26 Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	imprese	Fesr	Più sviluppate			55	Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento (OT1.b)

Priorità d'investimento	**(1b) Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA1.1**
Obiettivo specifico	**Incremento dell'attività di innovazione delle imprese**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nell'ottica di contribuire a risolvere la problematica dello sviluppo produttivo toscano caratterizzato da una bassa produttività che si registra sia nel comparto manifatturiero che in quello dei servizi, la Regione intende intervenire per migliorare la capacità delle imprese di valorizzare i risultati industrialmente utili delle attività di R&S e innovazione. A tal fine le diverse forme di sostegno attivate dal POR nell'ambito di questo RA (che assorbe una quota di risorse finanziarie ampiamente maggioritaria dell'Asse 1) opereranno per aumentare le ricadute concrete sul sistema delle imprese delle attività di innovazione e di R&S nell'ambito delle traiettorie tecnologiche individuate dalla S3 regionale. Inoltre agiranno per incrementare la disponibilità di capitale umano qualificato (ricercatori) e la diffusione di un approccio favorevole a condividere con altre imprese e Organismi di ricerca lo svolgimento di attività di R&S. Il cambiamento atteso rispetto al passato è pertanto rappresentato dal conseguimento di una maggiore efficacia degli interventi a favore dell'innovazione e della ricerca in termini di: a) utilizzazione a scopi produttivi degli esiti dei diversi progetti che saranno finanziati; b) aumento del numero di ricercatori che operano presso le imprese; c) maggiore diffusione di approcci cooperativi per lo svolgimento di attività di R&S. In particolare, tale cambiamento si verificherà mediante una serie di effetti rappresentati: • dall'incremento del numero di progetti di ricerca che conseguono nuovi prodotti/servizi/processi industrialmente utili: ad esempio i progetti finanziati si tradurranno, quasi sempre, in prototipi, modelli dimostrativi, prodotti pilota, nuovi metodi di produzione che verranno realizzati a seguito dello svolgimento di progetti di R&S (anche ricadenti nella

	filiera green) sia di dimensioni significative (progetti strategici realizzati anche dalla grande impresa) che di portata media (realizzati da MPMI); • dalla maggiore diffusione di attività innovative che si concretizzano nell'introduzione di nuovi prodotti (rispetto al mercato o rispetto all'impresa) da parte di imprese prevalentemente operanti nei settori manifatturiero e dei servizi e di innovazioni di processo ed organizzative (che deriveranno, nella maggior parte dei casi da imprese operanti nel turismo). In questo campo (turismo), gli esiti attesi riguardano la creazione di cluster di imprese strutturati su Destinazioni specifiche e/o su tipologie innovative di prodotti turistici. • da un aumento dei ricercatori occupati nelle imprese: grazie all'attivazione di personale di ricerca nei progetti di R&S sopra menzionati e a seguito del coinvolgimento di personale altamente qualificato per le attività collegate all'introduzione di innovazioni; • da un incremento del numero di imprese che svolgono attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni grazie all'approccio a favore delle aggregazioni espresso nell'ambito delle diverse tipologie di Azioni e alle attività destinate a sostenere il trasferimento tecnologico.

ID	**RA1.4**
Obiettivo specifico	**Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicative ad alta intensità di conoscenza**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione intende intervenire a favore di un punto di debolezza regionale rappresentato dalla bassa specializzazione nei settori ad alta intensità di conoscenza. In questo ambito infatti la Regione mostra una quota di occupati high-tech (sia nel settore manifatturiero che dei servizi) pari a 2,6% nel 2012 che è inferiore alla media italiana (3,3%) ed europea (3,8%). La bassa specializzazione nei settori ad alta tecnologia è uno dei fattori che influenza le potenzialità di ripresa del sistema regionale dato che i settori tradizionali risentono, più di altri, degli effetti della concorrenza internazionale. Per contribuire al superamento di tale problematica, la Regione intende incrementare il numero di imprese che operano nei settori Knowledge intensive aumentandone il tasso di natalità dall'attuale 6,99% del 2013 al 7,37% previsto al 2023. A tale dinamica contribuiranno gli effetti che saranno ottenuti dall'Azione ricadente nell'ambito di questo obiettivo specifico volta al sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative nei campi selezionati dalla S3 regionale. Il cambiamento atteso rispetto al sostegno alla nascita di nuove imprese realizzato in passato è rappresentato dalla concentrazione in via esclusiva degli interventi negli ambiti selezionati dalla S3

	regionale (ICT-Fotonica, Fabbrica Intelligente, Chimica-Nanotecnologie) e dal favore prioritario che sarà accordato alle nuove imprese condotte da giovani qualificati. Ci si attende che in questo ambito potranno essere create complessivamente circa 110 piccole imprese innovative fortemente collegate al sistema della ricerca.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA111	Numero di Ricercatori in percentuale sul numero di addetti .	Percentuale	Più sviluppate	0,23	2011	0,33	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese e ASIA	Annuale
RA112	Imprese che svolgono attività di R&S che hanno in corso collaborazioni per la loro attività di R&S e che svolgono R&S nella regione pur non avendo in tale regione la loro sede amministrativa in percentuale delle imprese che svolgono R&S	Percentuale	Più sviluppate	41,86	2012	47,60	ISTAT, rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale

Obiettivo Specifico: RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA141	Imprese nate nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul numero di imprese attive nell'anno t nei settori ad alta intensità di conoscenza.	Percentuale	Più sviluppate	6,99	2013	7,37	Infocamere-Movimprese	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 ***Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento***

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(1b) Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali**

ü **Obiettivo Specifico: RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese**

Azione 1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese

Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI manifatturiere e dei servizi: Aiuti all'acquisizione di servizi innovativi

Tenuto conto della scarsa propensione all'innovazione strutturata delle imprese di minori dimensioni che rappresentano una componente significativa del sistema produttivo regionale ed al fine di incrementare l'attività d'innovazione delle imprese nonché la competitività e la produttività dei sistema imprenditoriale risulta necessario accompagnare agli interventi per la R&S e innovazione più strutturati previsti dalle successive Azioni 1.1.3, 1.1.4 e 1.1.5 , sostegni finalizzati alle attività innovative di tipo incrementale per un'ampia platea di beneficiari secondo un approccio "diffusion oriented", e quindi di:

- sostenere l'innovazione diffusa stimolando azioni di accompagnamento all'innovazione e di auditing tecnologico ed organizzativo per la qualificazione delle imprese;
- sostenere la diffusione di servizi innovativi favorendo l'introduzione di innovazioni nei processi produttivi,organizzativi e commerciali delle imprese ed in particolare delle aggregazioni d'imprese;
- rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali ed immateriali alle imprese;
- rafforzare le relazioni tra il mondo imprenditoriale e il sistema della ricerca pubblica e privata favorendo il trasferimento della conoscenza e la qualificazione delle competenze

tecniche e manageriali nelle imprese.

L'Azione, concentrata esclusivamente nei campi individuati dalla S3, ha come obiettivo di incrementare la domanda d'innovazione, stimolare processi innovativi di ridotta entità e facile attuazione in grado di far emergere i fabbisogni non espressi delle piccole realtà produttive sostenendo le imprese nella realizzazione di investimenti per l'acquisizione di servizi innovativi. Tale sistema di aiuti va ad integrare gli interventi per la competitività delle PMI di cui all'OT3.

Principali gruppi di destinatari:

Destinatarie dell'Azione sono MPMI come definite nella Raccomandazione 2003/361/CE - 6.5.2003 del settore manifatturiero e dei servizi alla produzione

Territori specifici interessati:

Tutto il territorio regionale

Tipologia di beneficiari:

Beneficiarie dell'Azione sono MPMI come definite nella Raccomandazione 2003/361/CE - 6.5.2003 del settore manifatturiero e dei servizi alla produzione

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione contribuisce al conseguimento dei risultati attesi grazie:

- al sostegno dell'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo e organizzativa;
- al coinvolgimento di personale altamente qualificato

Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI del turismo e del terziario per l'innovazione

Nell'ambito programmazione 2017-13, anche attraverso specifiche linee di azione (5.5.B e 1.5.D) e al supporto delle Università toscane e del CNR, interpretando gli indirizzi della azione n. 11 della Comunicazione CE 352/2010 per l'individuazione di Modelli innovativi di gestione sostenibile delle Destinazioni turistiche, è stata creata una specifica applicazione strutturata su sistemi di autovalutazione e indicatori e alla promozione di cluster di imprese fortemente collegate alle Destinazioni turistiche di eccellenza.

Partendo da tali premesse questa Azione prevede il sostegno alle imprese per la diversificazione dell'offerta turistico-ricettiva e la qualificazione e specializzazione dei servizi collegati all'offerta termale, congressuale, espositiva e alle risorse culturali, ambientali e produttive, puntando alla valorizzazione del patrimonio edilizio e alla massima diffusione e applicazione dei principi di competitività e sostenibilità.

L'Azione — che concentra il proprio ambito di interventi nei campi selezionati dalla S3 regionale, dando seguito e valorizzando l'esperienza nel settore del turismo realizzata dal progetto NECSTouR della Regione Toscana cofinanziato dal VII Programma Quadro R&S — è orientata allo sviluppo tecnologico e all'innovazione delle MPMI e delle reti di impresa che operano nei settori del turismo, del commercio, della cultura e nelle filiere collegate.

L'Azione in linea con la Piattaforma Turismo (DGR n.667/2012) sostiene l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto finalizzata all'ottenimento del vantaggio competitivo durevole, basato sulla qualificazione e diversificazione di servizi e soluzioni innovative delle imprese in relazione agli obiettivi di competitività e sostenibilità delle Destinazioni turistiche.

L'Azione, che si rivolge alle MPMI, prevede due modalità di sostegno:

- Finanziamento per l'acquisizione di servizi e la qualificazione delle competenze tecniche e manageriali presenti nelle imprese per l'introduzione di innovazioni organizzative e di processo anche mediante *voucher.*

- Finanziamento alle imprese in forma di aggregata per investimenti in innovazione finalizzati alla definizione di soluzioni organizzative orientate al miglioramento degli standard di erogazione dei servizi con un alto grado di innovazione nel rapporto tra imprese collegate a specifiche filiere di prodotto e alle destinazioni turistiche di riferimento.

Principali gruppi di destinatari:

Imprese (MPMI)

Territori specifici interessati:

Tutto il territorio regionale

Tipologia di beneficiari:

Imprese (MPMI) singole e aggregate

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione contribuirà a:

- l'aumento del numero di imprese che introducono innovazioni organizzative
- la promozione di forme aggregative di imprese per la realizzazione di attività di innovazione

Azione 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca

Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI manifatturiere: Aiuti agli investimenti per l'innovazione

L'Azione intende sostenere le piccole e medie imprese dei settori manifatturiero e dei servizi, per affrontare le difficoltà ad accedere a nuovi sviluppo tecnologici, al trasferimento di conoscenze o a personale altamente qualificato.

Dall'esperienza passata si evince che le pmi toscane presentano una capacità innovativa diffusa e sostanzialmente basata su processi informali ma hanno difficoltà, per numerosi oridini di motivazioni, ad accedere alla conoscenza codificata e a trasformarla in innovazioni applicabili al proprio contesto di riferimento.

Emerge pertanto il bisogno di investimenti strategici che potrebbero permettere di sfruttare maggiormente i risultati delle attività di ricerca effettuate, sviluppando attività di ingegnerizzazione ed industrializzazione nonché di commercializzazione innovativa. A tal fine la presente Azione promuoverà molteplici forme e modalità di attuazione, sostenendo investimenti per lo sviluppo di nuovi processi e/o prodotti e/o servizi e per un più saldo posizionamento competitivo delle imprese

In linea con la S3, saranno finanziati i progetti di innovazione delle piccole e medie imprese toscane, in forma sia singola che aggregata, legati alle priorità tecnologiche indicate dalla stessa S3 regionale.

Sono previste le seguenti tipologie di aiuti da destinare alle PMI, singolarmente o in forma associata:

a) aiuti all'innovazione, relativi a:

- l'ottenimento, convalida e difesa di brevetti e altri attivi immateriali,

- la messa a disposizione di personale altamente qualificato e

- i servizi di consulenza e di supporto all'innovazione.

b) aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione.

Principali gruppi di destinatari:

PMI, singolarmente o in forma associata

Territori specifici interessati:

Tutto il territorio regionale

Tipologia di beneficiari:

PMI, singolarmente o in forma associata / Organismo attuatore dello strumento finanziario

Contributo atteso agli obiettivi specifici

L'Azione contribuirà all'obiettivo specifico attraverso: i) l'aumento del numero di ricercatori che saranno coinvolti per la realizzazione delle attività di innovazione; ii) la promozione di aggregazione di imprese per la realizzazione di attività innovative.

Azione 1.1.4 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi

Sostegno alle attività collaborative di R&S realizzate da aggregazioni pubblico-private

L'Azione sostiene le attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi realizzate dalle aggregazioni pubblico-private già avviate, come i Distretti tecnologici e i Poli di Innovazione .

I Distretti Tecnologici e i Poli di Innovazione hanno svolto un ruolo nella elaborazione della *Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana "* e rivestono pertanto un ruolo centrale nel contribuire a dare seguito alla S3 mediante l'attivazione di percorsi di diffusione tencologica, di azioni di intelligenza economica, finalizzati a stimolare ed incrementare la capacità di assorbimento di nuova conoscenza soprattutto da parte delle PMI Tali aggregazioni sono importanti anche per lo sviluppo di processi di R&S cooperativi e per lo stimolo ai processi innovativi in collaborazione tra imprese (matching) e tra imprese e sistema della ricerca industriale ed applicata, in particolare pubblico.

Rispetto alle passate esperienze è importante che il ruolo del trasferimento tecnologico evolva da una funzione di mera mediazione ad una di attivazione di progettualità, di stimolo alla partecipazione agli strumenti di intervento dell'UE, quali ad esempio, Horizon 2020, Cosme, Eranet e di realizzazione di attività di R&S in forma congiunta.

Principali gruppi di destinatari:

I destinatari saranno le imprese operanti sul territorio toscano, con particolare attenzione alle PMI.

Territori specifici interessati:

Gli interventi copriranno l'intero territorio regionale differenziandosi rispetto alle specifiche caratteristiche socio-economiche e produttive delle aree interessate.

Particolare attenzione verrà rivolta agli interventi che favoriscono modelli di organizzazione e strumenti operativi di carattere integrato e cooperativo, anche su base territoriale, nonché a strategie che si possano coniugare con azioni di sviluppo locale (strategia urbana, aree interne).

Tipologia di beneficiari:

Beneficiari dell'Azione sono i gestori dei Distretti tecnologici (Poli di innovazione).

Contributo atteso agli obiettivi specifici

L'Azione contriburà all'attivazione di forme aggregative per lo svolgimento di attività di R&S e al Trasferimento Tecnologico da parte di partenariati pubblici a privati.

Azione 1.1.5 - Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala

Aiuti agli investimenti in R&S

L'Azione è orientata al rafforzamento della ricerca e dello sviluppo tecnologico del sistema manifatturiero toscano e rappresenta, in questo senso, la naturale prosecuzione delle politiche di sostegno alla RSI affermatesi nella fase di programmazione 2007-13 e finalizzate al recupero del gap con le altre regioni innovative d'Europa.

Il sostegno alla domanda di investimenti del sistema delle imprese sarà concentrato sulle priorità, in termini di settori produttivi e di ambiti tecnologici, che possono costruire un vantaggio competitivo durevole, basato sulla capacità di diversificazione produttiva e sulla specializzazione tecnologica, così che il sistema produttivo regionale sia in grado di adattarsi al mutamento costante delle condizioni del sistema economico e dei mercati internazionali.

In particolare, in linea con la "*Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana*", saranno finanziati progetti di ricerca e sviluppo (sistemici e/o strategici di medio-lungo termine), legati alle priorità tecnologiche indicate dalla stessa S3.

L'Azione sosterrà, inoltre, progetti volti a favorire le attività di R&S da parte delle imprese che operano nella "filiera green" i cui ambiti di operatività sono i seguenti:

- riciclo della materia impiantistica
- impiantistica in materia di FER
- efficienza energetica.

Il processo di selezione degli investimenti in R&S dovrà quindi garantire, allo stesso tempo, la convergenza dei progetti verso le traiettorie di specializzazione individuate dalla S3 regionale, il rispetto di adeguati requisiti di accesso al finanziamento pubblico degli interventi, una migliore qualità delle domande di partecipazione e una maggiore certezza sui tempi di istruttoria.

Nello specifico, l'intervento si rivolge a piccole, medie e grandi imprese che, in forma singola o nell'ambito di forme di aggregazione, anche a dimensione transnazionale, realizzino un progetto di investimento in R&S che preveda un alto grado di innovazione, attraverso la realizzazione di prototipi, linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti. Potranno essere beneficiari dell'intervento anche Organismi di Ricerca (sia pubblici, che privati) nell'ambito di progetti di R&S condotti in collaborazione effettiva con imprese.

I progetti di investimento in R&S dovranno essere maggiormente market oriented ed essere più prossime alla fase di applicazione e di produzione.

Le grandi imprese sono ammissibili a finanziamento nell'ambito dell'OT1 esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione dei risultati da essi derivanti. Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece ammissibile a finanziamento nell'ambito dell'OT1.

L'Azione verrà attuata in coerenza con la "Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile (SEN)" approvata nel marzo 2013 e che definisce lo sviluppo energetico dell'Italia sino al 2020. Tale documento propone azioni d'intervento per le attività di

R&S tecnologico, funzionali in particolare allo sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili a cui è dedicata la sezione 5.3 "Ricerca e sviluppo nel settore dell'energia".

Principali gruppi di destinatari:

Imprese (sia PMI, che grandi Imprese) e Organismi di Ricerca (sia pubblici, che privati).

Territori specifici interessati:

Tutto il territorio regionale.

Tipologia di beneficiari:

Imprese (sia PMI, che grandi Imprese) e Organismi di Ricerca (sia pubblici, che privati).

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

Gli effetti attesi dall'Azione contribuiranno all'aumento:

- del numero di imprese che conducono attività di R&S in forma aggregata;
- della spesa per R&S da parte delle imprese;
- del numero di ricercatori che operano presso le imprese.

ü **Obiettivo Specifico: RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicative ad alta intensità di conoscenza**

Azione 1.4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di *start-up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di *spin-off* della ricerca

Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative

Per promuovere lo sviluppo economico toscano è necessario rafforzare la nascita e la propensione all'investimento in start up innovative, cercando di creare un clima favorevole al loro sviluppo, aumentando la loro capacità di attrazione dei capitali privati.

L'Azione si focalizza sulla creazione di imprese innovative, prevalentemente giovanili, collegate al sistema della ricerca, alla rete di incubatori, ma anche alla creatività di giovani qualificati. Potranno essere avviati pacchetti integrati agevolativi che adattino l'aiuto alla tipologia di bisogni e alla diversità di imprese anche mediante una rete territoriale di orientamento all'avviamento d'impresa .

Ipotizzabile un'azione di sistema per favorire l'incontro di queste imprese con investitori qualificati.

A tal fine, l'Azione finanzierà l'avviamento delle piccole imprese innovative (costituende e fino a due anni dalla loro costituzione), prevalentemente giovanili.

Si definisce innovativa l'impresa che risponde alla definizione di piccola impresa innovativa ai sensi della disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato. In sede di attuazione saranno inserite condizionalità su eventuali settori prioritari e in relazione alla localizzazione presso il sistema di incubazione regionale ed i centri di competenza.

In linea con la "Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana", saranno finanziati i progetti di innovazione delle neo piccole imprese innovative, legati alle priorità tecnologiche indicate dalla stessa S3.

Gli aiuti all'avviamento saranno erogati sotto forma di finanziamento agevolato. Viene prevista una garanzia accessoria, su richiesta da parte dell'impresa.

Nell'ambito degli interventi relativi al finanziamento "servizi qualificati" sarà costituita una sezione dedicata alle neo imprese.

Principali gruppi di destinatari:

Piccole imprese

Territori specifici interessati:

Tutto il territorio regionale

Tipologia di beneficiari:

Organismo attuatore dello strumento finanziario

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione contribuisce all'esito atteso rappresentato dall'aumento del tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(1b) Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali**

Azione 1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese

Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI manifatturiere e dei servizi: Aiuti all'acquisizione di servizi innovativi

I principi guida per la selezione delle operazioni sono rappresentati:

- dalla qualità progettuale (grado di innovazione con particolare riferimento alla innovazione sociale, validità tecnica economica e competenza dei proponenti nonché capacità di valorizzazione aziendale dei risultati, raggiungimento dei risultati);
- dal rispetto e dalla valorizzazione del principio di parità e non discriminazione;
- dal rispetto e dalla valorizzazione dei principi di sostenibilità ambientale.

Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI del turismo e del terziario per l'innovazione

Nella selezione delle operazioni si terrà conto dei seguenti principi:

- coerenza con gli indirizzi della Piattaforma Turismo (deliberazione GR n. 667/2012);
- grado di innovazione del progetto con particolare riferimento all'innovazione sociale;
- validità tecnica, economica e rilevanza del progetto in termini di risultati attesi;
- competenza dei proponenti;
- rispetto e valorizzazione del principio di parità e non discriminazione;
- rispetto e valorizzazione dei principi di sostenibilità ambientale.

Azione 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle

formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca

Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI manifatturiere e dei servizi: Aiuti agli investimenti per l'innovazione

Qualità progettuale in termini di:

- grado di novità del progetto;
- validità tecnica del progetto;
- validità economica del progetto;
- valorizzazione aziendale dei risultati;
- competenze coinvolte;
- sostenibilità economico finanziaria del progetto;
- principio di parità e non discriminazione;
- sviluppo sostenibile.

Il rispetto dei principi di parità e non discriminazione e di sostenibilità ambientale sarà richiesto quale requisito di ammissibilità dei progetti. Saranno accordati punteggi premiali a: i) progetti di imprese che adottano sistemi di gestione ambientale certificati di processo o di prodotto; ii) progetti presentati da imprese che abbiano assunto lavoratori iscritti alle listi di mobilità.

Azione 1.1.4 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi

Saranno finanziate, attraverso procedure negoziali valutative, le attività dei soggetti gestori dei Distretti Tecnologici (ex-art. 27 del regolamento 651/2014), sulla base di progetti di attività finalizzati:

- a sviluppare implementare rapporti di networking;
- a trasferire alle imprese informazioni strategiche per processi di innovazione.

La Regione definirà apposite Linee Guida per la predisposizione dei progetti e per l'implementazione delle attività.

Azione 1.1.5 - Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala

Aiuti agli investimenti in R&S

Qualità progettuale in termini di:

- grado di novità del progetto;
- validità tecnica del progetto;
- validità economica del progetto;
- prospettive di mercato;
- competenze dei soggetti coinvolti;
- sostenibilità economico finanziaria del progetto.

Saranno attribuiti punteggi premiali in relazione ai seguenti aspetti:

- principio di parità e non discriminazione;

- sviluppo sostenibile.

Azione 1.4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di *start-up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di *spin-off* della ricerca

Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative

La selezione dei progetti, avverrà sulla base di principi guida che mirano a far emergere la qualità delle proposte progettuali, e si riferiscono:

- al grado di innovazione del progetto;

- alla validità tecnica, economica e rilevanza del progetto in termini di risultati attesi;

- alla competenza dei proponenti.

Il rispetto dei principi trasversali di pari opportunità e non discriminazione e di sostenibilità ambientale rappresenterà un requisito di ammissibilità. Saranno accordati punteggi premiali ai progetti di imprese che: i) hanno adottato sistemi di gestione ambientale certificati; ii) abbiano assunto lavoratori iscritti alle liste di mobilità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**(1b) Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali**
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

Azione 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca

Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI manifatturiere e dei servizi: Aiuti agli investimenti per l'innovazione

Sarà attivato il Fondo Unico Rotativo per Prestiti (FURP), di cui alla Delibera di GR n. 149 del 04/03/2013, articolato attualmente nelle seguenti sezioni: A. Artigianato; B. Industria; C. Cooperazione; D. RS&I.

Ulteriori sezioni o una diversa articolazione delle stesse potranno essere delineate in seguito.

Lo strumento finanziario è stato oggetto di valutazione ex-ante prevista dal Regolamento (UE) n. 1303/2013. Dal Rapporto di valutazione ex-ante emerge che l'analisi condotta giustifica l'attivazione di strumenti finanziari a livello regionale in termini di adeguatezza della massa critica degli strumenti finanziari. La valutazione, inoltre, considera adeguati i primi elementi della strategia di investimento dei fondi delineati nel POR (imprese destinatarie, settori di intervento, principi guida).

Azione 1.4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di *start-up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di *spin-off* della ricerca

Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative Sarà attivato il Fondo Unico Rotativo per Prestiti (FURP), di cui alla Delibera di GR n. 149 del 04/03/2013, articolato attualmente nelle seguenti sezioni: A. Artigianato; B. Industria; C. Cooperazione; D. RS&I. Ulteriori sezioni o una diversa articolazione delle stesse potranno essere delineate in seguito. Lo strumento finanziario è stato oggetto di valutazione ex-ante prevista dal Regolamento (UE) n. 1303/2013. Per le conclusioni valutative si veda quanto indicato per l'Azione 1.1.3.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**(1b) Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

					U	D	T		
1b-1	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	Fesr	Più sviluppate			2.958	Monitoraggio	Annuale
1b-2	IC 2 numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	Fesr	Più sviluppate			2.846	Monitoraggio	Annuale
1b-3	IC 3 numero di imprese che riceveno un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	Fesr	Più sviluppate			270	Monitoraggio	Annuale
1b-4	IC 5 Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	Fesr	Più sviluppate			112	Monitoraggio	Annuale
1b-5	IC 26 numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	imprese	Fesr	Più sviluppate			450	Monitoraggio	Annuale
1b-6	IC 27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	euro	Fesr	Più sviluppate			502.700.000	Monitoraggio	Annuale
1b-7	IC 28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	imprese	Fesr	Più sviluppate			146	Monitoraggio	Annuale
1b-8	IC 29 Numero di imprese sostenute beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	imprese	Fesr	Più sviluppate			683	Monitoraggio	Annuale
1b-9	IS Numero di imprese che hanno introdotto innovazione di processo e organizzative	imprese	Fesr	Più sviluppate			2.163	Monitoraggio	Annuale
1b-10	IC 24 Numero di nuovi ricercatori nelle entità	Equivalenti a tempo	Fesr	Più sviluppate	740	150	890	Monitoraggio	Annuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	sostenuto	pieno							
1b-11	IC 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	Fesr	Più sviluppate	2.000	980	2980	Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

NON PERTINENTE

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 (18)	Target finale (2023) (19)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza

							U	D	T	U	D	T		
Asse 1.	Finanziario	1	Spesa Certificata alla UE	Euro	FESR	Regione più sviluppata			60.999.502,73			253.109.972,00	Domanda di pagamento dell'AdC	
Asse 1.	Output	2	IC 28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	Imprese	FESR	Regione più sviluppata			46			146	Monitoraggio	

.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Il Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato costruito nel rispetto delle regole previste dagli artt. 4 e 5 del Regolamento di esecuzione (UE) N. 215/2014, delle indicazioni inserite nella "Guidance Fiche – Performances Framework Review and Reserve in 2014-2020 – Final Versione – 14 May 2014" e delle disposizioni contenute nel paragrafo 2.4 "Metodologia e Meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione, ai sensi dell'Art. 21 del Regolamento Generale" dell'AP.

Le stime dei target intermedi sono state effettuate prendendo a riferimento le esperienze attuative maturate con il POR 2007-2013. In particolare, va evidenziato che sono stati considerati gli avanzamenti maturati durante il periodo che va dall'approvazione del POR nel 2007 ad una parte del 2011, dal momento che è stato ritenuto che si trattasse di un arco temporale similare a quello che intercorrerà tra l'avvio effettivo del POR 2014-2020 (all'inizio del 2015) e la scadenza del 2018.

Nell'ambito dell'approccio appena richiamato, il target intermedio inerente l'indicatore finanziario dell'Asse è stato stimato sulla base della quota di spesa ammissibile certificata alla UE dall'Asse 1 "Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità" del POR 2007-2013 dall'avvio del programma fino alla metà del 2011 che è risultata pari a circa il 24,1% della dotazione complessiva dell'Asse Il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Per quanto riguarda le Azioni selezionate per la performances fisica, si fa presente che esse hanno una disponibilità finanziaria superiore al 50% della dotazione complessiva dell'Asse. Si tratta delle Azioni: 1.1.2 "Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale dele imprese" (codice categorie di intervento dei fondi 066), 1.1.3 "Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca" (codice categorie di intervento dei fondi 064) e 1.1.5 "Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scale" (codice categorie di intervento dei fondi 064) che complessivamente assorbono circa il 93% delle risorse.

Per la stima del target finale dell'indicatore di output selezionato (IC 28) si è proceduto in primo luogo ad effettuare la previsione del numero di imprese beneficiarie (indicatore CI 1) facendo riferimento. per l'Azione 1.1.2 al contributo massimo unitario che si intende concedere per gli aiuti all'acquisizione di servizi innovativi (manifatture e servizi) pari a 50.000 euro; per l'Azione 1.1.3 alle prime risultanze del bando emesso in anticipazione (dal quale è emerso un contributo pubblico medio pari a circa 83.000 euro) e per l'Azione 1.1.5 ad un contributo pubblico medio pari a circa 220.000 euro. In questo caso il parametro di costo medio sintetizza dimensioni di investimento diversificate ossia progetti di ricerca strategici di maggiore importanza economica e progetti di ricerca di dimensioni più contenute. In

entrambi i casi la stima dei costi medi è stata desunta dalle esperienze maturate nell'ambito delle Attività destinate all'innovazione e alla R&S previste dal POR 2007-2013.

A seguito della definizione del numero di imprese beneficiarie si è poi stimato che le attività di ricerca e innovazione consentissero l'introduzione di nuovi prodotti per il mercato in circa: il 3% dei casi in relazione all'Azione 1.1.2, il 7% dei casi in riferimento alla 1.1.3, l'11% dei casi per l'Azione 1.1.5. La stima è stata effettuata sulla base dell'accumulo di conoscenze maturate dall'Amministrazione anche a seguito della robusta attività di valutazione on going a cui sono stati sottoposti i progetti di R&S promossi dal POR 2007-2013. Tuttavia, poiché le valutazioni on going sono ancora in corso, la stima potrebbe essere suscettibile di modifiche.

Dopo aver individuato il quadro dei target al 2023 si è proceduto a stimare il target al 2018 considerando la quota di progetti di R&S che erano arrivati a conclusione nel 2011 (seppur non in tutti i casi avevano ottenuto il saldo del pagamento) rispetto al totale dei progetti previsti (core indicator n. 4). Tale quota è risultata pari al 31,6%. La scelta della fine del 2011, come termine di rifermento anziché un termine intermedio nel corso dell'anno come fatto per i dati finanziari, è derivata dalle regole di monitoraggio che come noto, prevedono la rilevazione delle performance fisiche solo a cadenza annuale.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11

Categorie di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 1	058	968.872,62
Asse 1	059	968.872,62
Asse 1	062	2.500.000,00
Asse 1	064	102.187.009,89
Asse 1	066	15.730.221,98
Asse 1	067	4.200.008,89
Totale		**126.554.986,00**

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 1	01	114.002.624,54
Asse 1	04	12.552.361,46
Totale		**126.554.986,00**

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 1	01	70.431.220,67
Asse 1	02	26.796.547,10
Asse 1	03	3.976.800,58
Asse 1	04	25.350.417,65
Totale		**126.554.986,00**

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 1	07	126.554.986,00
Totale		**126.554.986,00**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

NON PERTINENTE

2.A.1 *Asse prioritario*

ID dell'asse prioritario	**2**
Titolo dell'asse prioritario	**ASSE 2. MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPEGNO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME**

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo*

Non pertinente

2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione*

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa Ammissibile Pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 *Priorità d'investimento (OT2.a)*

Priorità d'investimento	**(2a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA2.1**

Obiettivo specifico	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (“Digital Agenda” europea)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	A fronte della bisogno diffuso, sentito dalla popolazione e dalle imprese, di connessione ad alta velocità, i risultati che la Regione Toscana intende raggiungere nell’ambito del presente obiettivo specifico attengono all’estensione della copertura: • a banda ultra larga a 30 Mbps in modo da raggiungere il 100% della popolazione al 2020 in linea con i target dell’Agenda Digitale Europea; • a banda ultra larga a 100 Mbps in modo da raggiungere il 50% della popolazione al 2020. Oltre all’effetto di “copertura del territorio” con la banda ultra-larga, la Regione promuoverà forme di promozione al suo utilizzo da parte di popolazione e imprese. Tale risultato sarà conseguito attivando, oltre al FESR, diversi canali di finanziamento attinenti al FEASR, ai Fondi nazionali e regionali. Le risorse FESR rappresentano circa il 12% delle risorse complessivamente previste, mentre il FEASR coprirà circa il 6% del fabbisogno complessivo. La restante parte delle risorse sono di fonte nazionale e regionale. I fondi FEASR saranno diretti ai territori rurali (prioritariamente aree C e D), mentre il FESR è destinato a garantire la connessione ad alta velocità nella restante parte dei territori. In particolare, il 70% delle risorse FESR sarà indirizzato alla realizzazione di infrastrutture in grado di garantire una connessione ad almeno 100 Mbps. Guardando all’utenza delle reti telematiche che saranno realizzate, si fa rilevare che il POR fornirà il proprio contributo per garantire la connessione, ad almeno 30 Mbps, a circa il 2,6% della popolazione e a circa 7.400 imprese. Per quanto riguarda invece il contributo che il POR fornirà in relazione alla diffusione della connettività a 100 Mbps, le attese riguardano il raggiungimento del 4,8% della popolazione e di circa 16.300 imprese. In una prima fase, in linea con gli esiti emersi da una indagine commissionata dalla Regione, gli interventi, destinati a garantire una connessione almeno pari a 100 Mbps, interesseranno la fascia del territorio adiacente alla Strada a Grande Comunicazione (S.G.C.) Firenze, Pisa e Livorno (FI-PI-LI). In questa area, seppur non abbia suscitato l’interesse da parte degli operatori privati, si registra una forte densità di imprese per le quali la possibilità di connessione a banda ultra larga costituisce un fattore di competitività. In particolare gli interventi interesseranno le 33 aree industriali presenti in un raggio di circa 2 km dalla S.G.C. (FI-PI-LI). Saranno inoltre interessati dall’estensione della Rete a banda ultra larga anche i cittadini residenti nelle aree limitrofe alla S.G.C. (FI-PI-LI). Successivamente saranno realizzati ulteriori interventi nelle aree con presenza di fallimento di mercato definite

	a seguito dell’esito delle periodiche consultazioni del Ministero dello Sviluppo Economico.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA211	Popolazione coperta con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente (con dettaglio sulle aree rurali)	Percentuale	Regioni più Sviluppate	4,56	2013	100	Ministero dello Sviluppo Economico	Annuale
RA212	Popolazione coperta con banda ultralarga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente (con dettaglio sulle aree rurali)	Percentuale	Regioni più Sviluppate	0,00	2013	50,00	Ministero dello Sviluppo Economico	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 ***Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento***

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(2a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**

ü **Obiettivo Specifico: RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)**

Azione 2.1.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.

Reti ad Alta Velocità

Questa Azione si pone l'obiettivo specifico di di fornire il proprio contributo per la copertura di tutto il territorio della Regione Toscana con connettività ultra larga (a velocità ad almeno pari a 30 Mbps e nel rispetto degli obiettivi fissati dall'Agenda digitale europea) e di partecipare ad assicurare una connettività a 100 Mbps ad almeno il 50% della popolazione, entro il 2020.

Gli interventi che saranno finanziati nell'ambito di questa Azione si dirigeranno prevalentemente alla realizzazione di infrastrutture capaci di assicurare una connettività ad almeno 100 Mbps. Sarà inoltre privilegiata la realizzazioni di reti di telecomunicazione (sia a 30 Mbps che a 100 Mbps) il cui target principale sia rappresentato da imprese.

Nell'ambito del quadro strategico appena delineato, la realizzazione degli interventi sarà effettuata:

- in stretto raccordo con le operazioni che saranno finanziate dal FEASR. Infatti, pur se la scelta regionale è quella di non destinare le risorse FESR alle aree rurali, verranno poste in essere azioni di raccordo tecnico/operativo facilitate dal fatto che vi è un'unica struttura regionale comptetente per l'attuazione degli interventi finanziati da entrambi i fondi comunitari;
- in linea con il Progetto Strategico Banda Ultra Larga attraverso la stipula di appositi accordi e convenzioni operative con il Ministero dello Sviluppo Economico e nell'ambito del coordinamento dell'Agenzia per l'Italia Digitale;
- in coerenza con il Programma regionale per la promozione e lo sviluppo

dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015 L.R. 1/2004.

Nel quadro strategico e programmatico appena richiamato, per l'individuazione del primo intervento da finanziare con questa Azione, la Regione ha commissionato una indagine grazie alla quale sono emersi i punti chiave da mettere in atto per poter dare avvio all'azione, individuando le aree industriali lungo la S.G.C. FI-PI-LI quale territorio privilegiato perché a forte richiesta di connessione ultra larga ma che non trova interesse da parte degli operatori privati ad investire in connessione con banda ultralarga.

In considerazione di ciò e alla luce dell'indagine a cui si è appena accennato, la Regione ha scelto di avviare l'Azione favorendo il mondo delle imprese, per il quale la banda ultra larga rappresenta uno strumento abilitante in grado di aumentare l'efficienza dei processi, generare nuova imprenditorialità e consentire il passaggio da una concezione di business incentrato interamente sul prodotto ad un'offerta basata sulla combinazione prodotto-servizio. La diffusione di reti NGN e di servizi a banda ultra larga consentirebbe un aumento di capacità trasmissiva, rendendo fruibile un ampio ventaglio di servizi a più alto valore aggiunto, con benefici attesi per il sistema nel suo complesso.

Le imprese toscane che possiedono una connessione ad Internet sono il 94,6% (percentuale in linea con quella nazionale) mentre, le imprese dotate di sito web, ammontano al 65,2% (dato al di sopra della media nazionale). Questi dati mostrano una certa propensione, da parte delle aziende toscane, all'utilizzo della Rete come strumento di supporto e innovazione, al fine di potenziare il proprio business.

Tuttavia, le velocità di connessione attuali (5 Mbit/s in media) limitano notevolmente i benefici e le potenzialità della Rete.

La fascia di territorio adiacente alla strada a grande comunicazione (S.G.C.) FI-PI-LI rappresenta una importante area di sviluppo regionale, in cui sono localizzati importanti distretti industriali e sistemi produttivi locali, poli urbani. Le industrie presenti in questa zona potrebbero, usufruendo di connessioni a banda ultra larga, generare i benefici di aumento dell'occupazione, miglioramento dell'economia, generazione di nuova domanda, ecc..

L'individuazione delle aree industriali, che potenzialmente potrebbero beneficiare dell'intervento pubblico, è attività necessaria e preliminare ad ogni possibile misura di intervento realizzabile da parte della Regione. Sono così state scelte tutte le aree industriali presenti in un raggio di circa 2 km dalla FI-PI-LI (pari a 33).

Ovviamente destinatari di questa azione saranno anche i cittadini delle aree limitrofe alla FI-PI-LI. A titolo esemplificativo, le tipologie di intervento da finanziare sono:

- interventi diretti di infrastrutturazione per la banda ultralarga
- interventi che prevedono il co-investimento privato per incentivare gli operatori di telecomunicazione ad attivare il servizio di connettività a banda ultralarga nella aree a fallimento di mercato.

Successivamente, in coerenza con l'AP e nel quadro della Strategia Nazionale per la Crescita Digitale in corso di definizione, saranno realizzati interventi nelle aree a fallimento di mercato definite a seguito dell'esito delle consultazioni condotte dal MISE. Anche per gli interventi successivi (e con particolare riferimento alle operazioni che consentiranno la connessione ad almeno 100 Mbps) le scelte ricadranno a favore della connessione delle aree produttive.
L'Azione viene implementata in linea con la strategia nazionale di "crescita digitale" la quale: "prevede di mettere al centro le esigenze di upgrade digitale di cittadini e imprese, anche utilizzando gli interventi nel settore pubblico come leva; si focalizza sulla modernizzazione

della PA partendo dai processi, superando la logica delle regole tecniche e delle linee guida e puntando alla centralità dell'esperienza e bisogno dell'utenza; pone particolare attenzione al coordinamento di tutti gli interventi di trasformazione digitale applicando il principio di "digital first", anche attraverso lo switch-off della tipologia tradizionale di fruizione dei servizi al cittadino; mira alla diffusione di competenze digitali capaci di sviluppare sia nuova domanda, sia migliore offerta il tutto con un approccio architetturale basato su logiche aperte e standard, che garantiscano accessibilità e massima interoperabilità di dati e servizi". In questo quadro la presente Azione verrà implementata in coerenza con l'approccio nazionale definito nella strategia nazionale di "crescita digitale" 2014-2020 e nella strategia nazionale per la banda ultralarga.

Per quanto riguarda la demarcazione degli interventi realizzati dalle presente Azione con le iniziative finanziate dal PON "Città Metropolitane" nell'area di Firenze, va considerato che gli interventi finanziati con le risorse dell'Asse 2 del POR riguardano esclusivamente la realizzazione della rete regionale della Banda Ultra Larga su cui il PON METRO non interviene.

Principali gruppi di destinatari:

Cittadini e imprese

Territori specifici interessati:

Comuni lungo la dorsale della SGC FI-PI-LI in una prima fase e successivamente saranno individuate le aree a fallimento di mercato definite a seguito dell'esito delle consultazioni del MISE.

Tipologia di beneficiari:

Regione Toscana, MISE, Operatori di Telecomunicazione

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

Quest'Azione fornisce il proprio contributo all'obiettivo specifico sopra richiamato in relazione all'estensione della connettività ad almeno 30 Mbps e ad almeno 100 Mbps.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**

I principi guida per la selezione delle operazioni, in coerenza con l'AP e la strategia nazionale per la banda larga in corso di definizione, sono i seguenti:

- la selezione delle operazioni avverrà privilegiando le aree in cui le infrastrutture a banda larga sono inesistenti e non si prevede verranno sviluppate nel medio termine;
- saranno raccolte anche le manifestazioni di interesse degli operatori all'acquisizione di diritti d'uso su infrastrutture di telecomunicazioni al fine di offrire il servizio a larga banda, per intervenire prioritariamente in Aree Bianche;
- Accordo di programma con il MISE per la realizzazione da parte del Ministero stesso, con il tramite della società in house INFRATEL, delle infrastrutture;
- viene perseguito un corretto rapporto tra l'investimento necessario per la realizzazione della rete di backhaul e la popolazione abilitata all'offerta di servizi a banda larga; a parità di valore del parametro di efficacia, e vengono assegnate le priorità di intervento in base alla numerosità delle utenze potenziali;
- sono ammesse eccezioni per motivazioni di tipo tecnico (nodi di transito).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**(2a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**(2a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell' informativa

					U	D	T		
2a-1	IC 10 Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 mega	unità abitative	Fesr	Più sviluppate			44.850	Monitoraggio	Annuale
2a-2	IS Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 100 mega	unità abitative	Fesr	Più sviluppate			71.250	Monitoraggio	Annuale
2a-3	Superficie coperta (CUP)	Mq	Fesr	Più sviluppate			596.000.000	Monitoraggio	Annuale
2a-4	Estensione dell'intervento in lunghezza (CUP)	Ml	Fesr	Più sviluppate			7.000.000.000	Monitoraggio	Annuale
2a-5	IS Numero di imprese addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 mega	Imprese	Fesr	Più sviluppate			7.429	Monitoraggio	Annuale
2a-6	IS Numero di imprese addizionali con accesso alla banda ultra larga di almeno 100 Mbps	Imprese	Fesr	Più sviluppate			16.312	Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 (18)	Target finale (2023) (19)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza

							U	D	T	U	D	T		
Asse 2.	Finanziario	1	Spesa Certificata alla UE	Euro	FESR	Regione più sviluppata			15.116.862,19			79.562.432,00	Domanda di pagamento dell'AdC	
Asse 2.	Output	2	IS Numero di imprese addizionali con accesso alla banda ultra larga di almeno 100 mbps	Imprese	FESR	Regione più sviluppata			3.262			16.312	Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Il Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato costruito nel rispetto delle regole previste dagli artt. 4 e 5 del Regolamento di esecuzione (UE) N. 215/2014, delle indicazioni inserite nella "Guidance Fiche – Performances Framework Review and Reserve in 2014-2020 – Final Versione – 14 May 2014" e delle disposizione contenute nel paragrafo 2.4 "Metodologia e Meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione, ai sensi dell'Art. 21 del Regolamento Generale" dell'AP.

Le stime dei target intermedi sono state effettuate prendendo a riferimento le esperienze attuative maturate con il POR 2007-2013. In particolare, è stato preso in considerazione il lasso temporale dall'avvio del POR fino al 31.12.2011. Tale periodo di tempo, che è superiore a quelle che sarà di fatto disponibile per il nuovo POR (che sarà probabilmente operativo all'inizio del 2015) è stato comunque ritenuto adeguato in virtù delle aspettative positive rispetto alla velocità realizzativa degli interventi previsti dal programma 2014-2020. Questo in quanto si potrà contare su procedure di affidamento consolidate che diminuiranno gli iniziali tempi di avvio registrati in passato.

Nell'ambito dell'approccio appena richiamato il target intermedio inerente l'indicatore finanziario dell'Asse è stato stimato sulla base della quota di spesa certificata alla UE dalla Azione 4.5 'Potenziamento e diffusione delle infrastrutture in Banda larga nelle aree rurali e a bassa densità territoriale della Toscana e superamento del digital divide di secondo livello' del POR 2007-2013 al 31.12.2011 che è risultata pari al 19% della dotazione complessiva dell'Asse. Il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Per quanto riguarda l'indicatore di output si fa presente che poiché nell'ambito dell'Asse è prevista l'attivazione di una sola Azione, l'indicatore 'Numero di imprese addizionali con accesso alla banda ultra larga di almeno 100 Mbps' viene alimentato da un'Azione (la 2.1.1 'Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.') che ha una disponibilità finanziaria che corrisponde all'intera (100%) dotazione complessiva dell'Asse.

Per la stima del target finale dell'indicatore di output si è fatto riferimento al 'Numero di imprese addizionali con accesso alla banda ultra larga di almeno 100 Mbps' conseguibili con il programma, le infrastrutture a banda ultralarga che si intendono realizzare con il POR.

Dopo aver individuato il quadro dei target al 2023 si è proceduto a stimare il target al 2018 non considerando i costi medi unitari, quanto piuttosto gli effetti che saranno raggiunti nelle prime aree oggetto di intervento.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11

Categorie di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 2	47	27.700.000,00
Asse 2	46	12.081.216,00
Totale		**39.781.216,00**

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 2	01	39.781.216,00
Totale		**39.781.216,00**

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 2	01	8.095.000,00
Asse 2	02	31.686.216,00
Totale		**39.781.216,00**

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 2	07	39.781.216,00
Totale		**39.781.216,00**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

NON PERTINENTE

2.A.1 *Asse prioritario*

ID dell'asse prioritario	**3**
Titolo dell'asse prioritario	**ASSE 3. PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI**

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo*

Non pertinente

2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione*

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento (OT3.a)

Priorità d'investimento	**(3a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA3.5**
Obiettivo specifico	**Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese**
Risultati che gli Stati membri intendono	La Toscana si trova a fronteggiare consistenti fenomeni di crisi imprenditoriale (cessazione di imprese) che non sono bilanciati

ottenere con il sostegno dell'UE	dalla nascita di nuove imprese (dal 2008 in avanti, infatti, il tasso di turnover è sempre negativo). Tale declino ha comportato una consistente diminuzione degli addetti prevalentemente del comparto manifatturiero riducendo significativamente la base produttiva. La scelta di attivare il presente Obiettivo Specifico è stata pertanto adottata per contrastare le dinamiche negative appena richiamate con la consapevolezza che il superamento di tali criticità implica necessariamente la realizzazione di interventi volti ad aumentare il dinamismo del sistema produttivo. Questo potrà avvenire anche favorendo l'imprenditorialità nei settori e nelle tecnologie individuati dalla S3 regionale. In questa ottica, la Regione intende favorire la nascita di nuove imprese che oltre a contribuire ad arginare le problematiche occupazionali (con particolare riferimento a specifiche categorie) siano in grado di imprimere un impulso a favore della competitività del tessuto imprenditoriale. In particolare, si intendono raggiungere i seguenti risultati attesi: • nascita di nuove imprese manifatturiere sia nei settori emergenti che tradizionali con potenzialità di mercato privilegiando le imprese giovanili, femminili e costituite da lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali; • nascita di nuove imprese turistiche in grado di offrire servizi più qualificati anche attraverso l'orientamento delle rispettive attività verso l'offerta integrata di servizi collegati a specifiche tipologie di prodotto e alle caratteristiche identitarie dei territori e delle destinazioni collegate alla Piatttaforma del Turismo. Gli esiti ottenuti attraverso questo obiettivo specifico (nascita di nuove imprese, connessa al processo di scoperta imprenditoriale della S3) contribuiranno alla dinamica positiva prevista per l'indicatore di risultato(*) riportato nella successiva Tabella 3. (*) L'indicatore di risultato previsto dall'AP per questo obiettivo specifico è rappresentato da "Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali". Non essendovi dati ufficiali disponibili per quantificare tale indicatore, in questa fase ne è stato inserito un altro similare. L'indicatore dell'AP verrà inserito non appena la disponibilità dei dati lo consentirà.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA351	Imprese nate nell'anno t nei settori manifatturiero e servizi sul numero di imprese attive nell'anno t negli stessi settori	Percentuale	Più sviluppate	5,7	2013	7,4	Infocamere-Movimprese	Annuale
RA352	Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali	Percentuale	Più sviluppate	nd	nd	nd	Istat	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 ***Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento***

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**

ü **Obiettivo Specifico: RA 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese**

Azione 3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza

Aiuti alla creazione di imprese

L'Azione accompagnerà la nascita di nuove imprese operanti nell'industria, turismo, commercio, cultura e terziario.

In relazione alle imprese industriali gli interventi per il sostegno all'avviamento di nuove imprese riguarderanno sia i settori emergenti, sia i settori tradizionali che presentino potenzialità di mercato. L'Azione pertanto potrà contribuire anche al dinamismo imprenditoriale nei settori e nelle tecnologie individuati dalla S3. Le tipologie di sostegno che saranno attivate sono riconducibili ad interventi di tipo finanziario nelle varie forme (finanziamenti agevolati e/o garanzie per investimenti connessi all'avviamento d'impresa concessi anche nella forma del microcredito).

Per quanto riguarda il settore turismo, commercio, cultura e terziario il sostegno a nuove imprese, attuato mediante strumenti finanziari, è finalizzato a promuovere progetti in grado di facilitare lo sfruttamento economico di nuove proposte di servizi turistici, commerciali e culturali funzionali alle strategie di sviluppo sostenibile dei territori in relazione all'obiettivo di valorizzare gli attrattori locali riferiti al patrimonio culturale e ambientale, con specifico riferimento alla rete delle Destinazioni collegate alla Piattaforma Turismo (del. G.R. 667/2012).

Questo anche per favorire un processo di integrazione tra tipologie di MPMI che consenta di potenziare i risultati in quanto più strettamente collegati alla qualità complessiva dell'offerta di servizi, puntando sulla creazione di imprese in grado di rivitalizzare i settori: turistico, commerciale, culturale e terziario.

Principali gruppi di destinatari:

MPMI costituite nel corso dei 24 mesi precedenti alla data di presentazione della domanda di accesso ai finanziamenti *Territori specifici interessati:* Tutto il territorio regionale *Tipologia di beneficiari*: Organismo che attua lo strumento finanziario *Contributo atteso agli obiettivi specifici:* L'Azione contribuirà alla nascita di nuove imprese nell'industria, turismo terziario che operano nel commercio e nella cultura.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(3a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**

I principi guida per la selezione delle operazioni riguardano:

- Principio di uguaglianza e non discriminazione
- Principio dello sviluppo ambientale sostenibile
- Grado di innovazione sociale
- Imprese che hanno usufruito di servizi di supporto integrati forniti dagli incubatori di impresa
- Novità delle prestazioni di servizi richiesti rispetto ai servizi utilizzati correntemente dalle impresa
- Qualificazione dei professionisti impiegati per la realizzazione dell'idea progettuale
- Aumento occupazionale.

L'Azione accorderà priorità a particolari tipologie di imprese quali:

- imprese ubicate nelle aree di crisi
- impresa giovanile
- impresa femminile
- impresa costituita da lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali
- imprese che fanno parte di cluster di prodotto e/o di Destinazione turistica riferiti a Modelli di gestione sostenibile coerenti con la Piattaforma Turismo realizzata dalla Regione Toscana (deliberazione GR n. 667/2012) in applicazione della azione n. 11 della Comunicazione Commissione UE 352/2010 per il riconoscimento, sulla base del modello *NECSTouR*, del Marchio europeo delle Destinazioni turistiche di eccellenza.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**(3a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**

Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

Saranno attivati gli strumenti finanziari nella forma della garanzia e del finanziamento agevolato anche facendo ricorso, attraverso l'istituzione di specifiche sezioni, ai seguenti strumenti finanziari già attivati nel periodo di programmazione 2007-13:

1) Fondo Unico Rotativo per Prestiti di cui alla delibera di G.R. n. 149 del 04/03/2013.

   Potrà essere previsto anche un finanziamento agevolato nella forma del prestito partecipativo e del microcredito.

2) Fondo di garanzia di cui alla delibera di G.R. n. 513 del 25.06.201.

   Potrà essere istituita, a fronte della espressione di esigenze in tal senso, una sezione del fondo di garanzia destinato alle neo imprese.

Gli strumenti finanziari sono stati oggetto di valutazione ex-ante prevista dal Regolamento (UE) 1303/2013. Dal Rapporto di valutazione ex-ante emerge che l'analisi condotta giustifica l'attivazione di strumenti finanziari a livello regionale in termini di adeguatezza della massa critica degli strumenti finanziari. La valutazione, inoltre, considera adeguati i primi elementi della strategia di investimento dei fondi delineati nel POR (imprese destinatarie, settori di intervento, principi guida).

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**(3a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell' informativa**

					U	D	T		
3a-1	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	Fesr	Più sviluppate			2.555	Monitoraggio	Annuale
3a-2	IC 3 numero di imprese che riceveno un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	Fesr	Più sviluppate			2.555	Monitoraggio	Annuale
3a-3	IC 5 Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	Fesr	Più sviluppate			2.555	Monitoraggio	Annuale
3a-4	IC 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	euro	Fesr	Più sviluppate			172.700.000	Monitoraggio	Annuale
3a-5	IC 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti tempo pieno	Fesr	Più sviluppate	4.020	2.140	6.160	Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento (OT3.b)

Priorità d'investimento	**(3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, particolare per l'internazionalizzazione**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA 3.4**
Obiettivo specifico	**Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione Toscana, dopo un significativo declino delle esportazioni registrato ancor prima della crisi economico-finanziaria, ha recentemente mostrato una sostenuta ripresa nei mercati internazionali che mostra caratteri più accentuati rispetto alle tendenze registrate da altre Regioni del Centro Nord. La selezione del presente obiettivo specifico risponde all'esigenza di rafforzare e qualificare tale tendenza soprattutto considerando la staticità della domanda interna. Questo attraverso un insieme di strumenti integrati destinati ad agire "sul fattore estero": sostegno all'export delle imprese manifatturiero, supporto all'attrazione degli investimenti esteri e promozione dei flussi turistici stranieri. Per consolidare e rinvigorire le positive tendenze dell'export regionale, si intendono generare cambiamenti rispetto al passato rappresentati sia dal conseguimento, da parte delle imprese toscane, di mercati internazionali a maggior valore aggiunto, che dall'ampliamento del numero di imprese esportatrici.

	Inoltre, in risposta al bisogno di aumentare gli investimenti produttivi in ambito regionale (derivante dalla bassa propensione ad investire toscana argomentata nell'ambito del RA 3.1) si intende favorire le interrelazioni tra le imprese toscane e le imprese estere in modo da attrarre l'interesse da parte di investitori esteri. I cambiamenti attesi appena richiamati costituiscono la naturale prosecuzione delle scelte effettuate nell'ambito della S3 regionale la quale individua quale obiettivo strategico il miglioramento del posizionamento competitivo sui mercati esteri. I risultati che si intendono raggiungere sono rappresentati: • da un aumento del valore dell'export regionale sia per effetto dell'aumento del valore unitario dei beni esportati (grazie al posizionamento sui mercati esteri di prodotti di più elevata qualità), che da un incremento dei quantitativi esportati. Tali effetti, contribuiranno alla positiva dinamica prevista dall'indicatore inerente il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero; • da un aumento della capacità di attrazione regionale degli investimenti esteri che influenzerà positivamente l'indicatore concernente l'aumento degli addetti nelle unità locali delle imprese a controllo estero. Questo attraverso l'Azione di attrazione degli investimenti esteri nell'ambito della quale si prevede di dedicare una particolare attenzione a favorire il radicamento delle imprese multinazionali presenti in Toscana (saranno attivati canali comunicativi diretti periodici con circa il 20% delle imprese multinazionali presenti sul territorio). Infine per completare l'approccio del rafforzamento toscano nei confronti dell'estero anche in linea con la S3 regionale, nell'ambito di questo obiettivo specifico si intende aumentare la capacità di attrazione di turisti stranieri che negli ultimi anni hanno rappresentato il segmento di domanda maggiormente dinamica. Attraverso il sostegno destinato alle imprese turistiche, si intende contribuire all'aumento della quota di presenze estere sul totale delle presenze turistiche come riportato nella successiva tabella 3. L'indicatore inerente le presenze turistiche estere non è previsto dall'AP: è stato inserito dalla Regione nel rispetto dei requisiti di condizionalità ex-ante

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (10) (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA341	Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL (Valore in euro correnti)	Percentuale	Più sviluppate	38,96	2012	44,47	DPS-Istat	Annuale
RA342	Addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero in percentuale su addetti totali.	Percentuale	Più sviluppate	5,27	2011	11,55	DPS-Istat	Annuale
RA343	Quota presenze estere sul totale delle presenze turistiche	Percentuale	Più sviluppate	52,3	2012	55	Istat, Movimenti dei clienti per paese di origine	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 ***Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento***

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, particolare per l'internazionalizzazione**

ü **Obiettivo Specifico: RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi**

Azione 3.4.2 - Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI

Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale: aiuti export MPMI manifatturiero

L'obiettivo strategico di questa linea di azione è quello di incentivare gli investimenti in attività per lo sviluppo di reti commerciali all'estero, quali partecipazione a fiere, apertura di show room, apertura di riferimenti logistici, realizzazione di attività di incoming (mediante coinvolgimento di potenziali acquirenti esteri) rivolta a operatori esteri, affinché le imprese toscane possano sviluppare il loro livello di competitività e trovare importanti sbocchi sui mercati esteri. Tutto ciò con il duplice scopo di incrementare il numero di imprese esportatrici e di rafforzarne il posizionamento (ad esempio mercati a maggiore valore aggiunto, mercati maggiormente dinamici).

Per raggiungere tale obiettivo saranno sostenuti progetti di promozione dell'export delle imprese manifatturiere in grado di creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive attraverso la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti alle imprese.

Inoltre, l'Azione riguarda la promozione delle filiere produttive e dei prodotti di qualità nelle fiere internazionali.

Gli interventi promossi dalla presente Azione rappresentano un significativo supporto alla implementazione della S3 regionale la quale punta in via prioritaria al miglioramento del posizionamento competitivo sui mercati esteri.

Il supporto alla internazionalizzazione delle imprese previsto da questa Azione sarà realizzato in modo coordinato e selettivo rispetto ai sostegni offerti nel corso del tempo alla promozione all'export da parte del livello centrale.

Principali gruppi di destinatari:

Microimprese, piccole e medie imprese così come definite nella Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003.

Territori specifici interessati:

Intero territorio della Toscana in cui sono attive le MPMI, le quali realizzano progetti rivolti a Paesi esteri.

Tipologia di beneficiari:

Microimprese, piccole e medie imprese così come definite nella Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003, in forma singola o aggregata.

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione contribuisce ad aumentare la capacità competitiva delle imprese beneficiarie sui mercati internazionali.

Internazionalizzazione e promozione sui mercati esteri del sistema dell'offerta turistica delle MPMI

Questa linea di azione persegue l'obiettivo di accrescere la competitività delle MPMI, qualificare e innovare le attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica e di servizi attinenti l'internazionalizzazione. In particolare, interviene – raccordandosi con le azioni volte a promuovere il turimo a livello nazionale – al fine di promuovere l'aggregazione delle imprese operanti nei settori turismo, al fine di aumentare l'esposizione nei mercati esteri. Partendo dal posizionamento dell'offerta turistica toscana sui mercati internazionali, l'obiettivo è quello di aumentare e diversificare i flussi turistici in relazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile del turismo nelle destinazioni turistiche e aumentare la durata della permanenza media nelle stesse. L'Azione si integra con l'Asse 1 dato che promuove soluzioni tecnologiche applicative per la realizzazione di modelli innovativi integrati nella gestione delle destinazioni turistiche secondo i principi della sostenibilità.

Gli interventi saranno volti a promuovere lo sviluppo sostenibile e competitivo delle destinazioni turistiche toscane attraverso le attività di aggregazioni di imprese turistico-ricettive nel settore della promozione e della presentazione dell'offerta sui mercati esteri. Tali attività sono realizzate incrementando la produttività delle risorse umane ad alta componente di competenze, migliorando la dotazione e le capacità tecnologiche delle imprese, con particolare attenzione agli *asset* immateriali, l'assunzione di conoscenze e di servizi qualificati. Il sostegno finanziario è rivolto a progetti finalizzati al potenziamento dei flussi turistici esteri rafforzando e creando reti di imprese e sinergie tra filiere produttive attraverso: la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti alle imprese.

In particolare l'azione si incentra su:

- qualificazione e innovazione delle attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica e di servizi attinenti l'internazionalizzazione;
- introduzione nelle MPMI di sistemi innovativi per la comunicazione e commercializzazione dell'offerta sui mercati esteri anche attraverso applicazioni ICT;
- sostegno agli interventi finalizzati a rendere più competitiva l'offerta in relazione alla struttura di intermediazione del prodotto turistico rafforzando la valenza internazionale delle MPMI per espandere la capacità di tenuta dell'offerta in termini di valore aggiunto, con il posizionamento delle imprese in fasi strategiche della catena di genarazione del valore e di acquisizione di maggiori conoscenze dei canali commerciali, nonché di qualificazione dei servizi.

Principali gruppi di destinatari:

MPMI del settore turismo

Territori specifici interessati:

Destinazioni turistiche di eccellenza collegate alla Piattaforma Turismo (del. G.R. 667/2012).

Tipologia di beneficiari:

Reti, consorzi e imprese MPMI del settore turismo

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione contribuisce ad aumentare gli arrivi e ad allungare le presenze dei turisti stranieri

Azione 3.4.3 - Creazioni di occasione di incontro fra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti ed a promuovere accordi commerciali ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri

Internazionalizzazione del Sistema produttivo regionale: attrazione investimenti

L'Azione è finalizzata a promuovere l'attrazione degli investimenti diretti in Toscana **i**ntercettando progetti di investimento diretti esogeni (industriali e di centri di R&S) in particolare nei settori avanzati oltre che nei cluster emergenti evidenziati nell'ambito della S3 regionale e verso i quali la Regione ed il relativo tessuto economico possano proporsi in modo competitivo sul mercato degli IDE.

Le opportunità di investimento derivano da un tessuto di PMI, parcellizzate nel territorio regionale, che spesso risulta sconosciuto alla comunità degli investitori internazionali. E' per questo motivo che possono essere affidate alla governance regionale una serie di azioni di facilitazione e promozione che, attraverso nuovi modelli di attività, favoriscano l'internazionalizzazione passiva delle imprese stesse**.**

La finalità viene perseguita attraverso l'elaborazione e realizzazione di un progetto di marketing che, tenendo conto di quanto realizzato attraverso l'Attività 5.3 – Linea A del POR 2007-13, dei risultati conseguiti e delle criticità rilevate, dei modelli di investimento diretto identificati per settore, del relativo posizionamento competitivo della Toscana, dell'andamento della domanda internazionale di investimenti diretti**,** dei riscontri ottenuti dalle indagine desk sul posizionamento competitivo della Toscana sui mercato degli investimenti diretti anche con riferimento ad alcune delle priorità tecnologiche individuate dalla S3 regionale, metta in atto attività che migliorino l'efficacia degli interventi.

Le attività – raccordandosi con le azioni volte a promuovere il turimo a livello nazionale – saranno principalmente focalizzate sui paesi target prioritari identificati nella precedente programmazione (principali paesi investitori), sui settori a maggiore potenziale di attrazione di investimenti diretti anche in collegamento con quanto identificato dalla S3 e su specifiche azioni di accompagnamento e di informazione che favoriscano la localizzazione dei progetti di investimento in Toscana.

Il progetto di marketing contemplerà le seguenti attività e risultati attesi per attività:

- Contatto con potenziali investitori (Scouting e targeting)
- Promozione
- Strutturazione offerta per gli investitori
- Assistenza al potenziale investitore.

Una particolare attenzione verrà destinata alla rilevazione periodica delle esigenze di espansione e/o radicamento da parte di un campione significativo di multinazionali presenti in

Toscana (20% di quelle presenti) e alla prestazione di servizi post insediamento (c.d. after care) sulla base delle esigenze rilevate.

Principali gruppi di destinatari:

Imprese

Territori specifici interessati:

Intero territorio regionale

Tipologia di beneficiari:

Regione Toscana

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

Aumento degli addetti delle imprese italiane a controllo estero e aumento degli investimenti diretti esteri.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, particolare per l'internazionalizzazione**

Azione 3.4.2 - Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI

Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale: aiuti export MPMI manifatturiero

I principi guida per la selezione delle operazioni sono:

- potenzialità in termini di allargamento/qualificazione dei mercati
- aumento del numero delle imprese che operano sui mercati esteri
- aumento dell'occupazione
- pari opportunità e non discriminazione
- tutela dell'ambiente (promozione dell'energia sostenibile, valorizzazione del patrimonio culturale e della creatività).

Internazionalizzazione e promozione sui mercati esteri del sistema dell'offerta turistica delle MPMI

I principi guida a cui ci si ispirerà per la selezione dei progetti sono:

- coerenza tra la composizione dei cluster di imprese rispetto alle proposte progettuali e alle strategie di sviluppo sostenibile del turismo delle Destinazioni turistiche di riferimento
- requisiti soggettivi delle aggregazioni di impresa
- rispondenza delle proposte progettuali alle tipologie di attività previste.

Saranno inoltre previsti criteri di priorità in relazione alla Piattaforma Turismo (GR n. 667/2012) con particolare riferimento a:

- livello di innovazione dell'offerta/prodotto turistico proposto
- caratteristiche dei cluster di imprese coinvolte rispondenti all'esigenza di presentare un'offerta integrata e rappresentativa delle destinazioni
- soluzioni innovative in termini di comunicazione in Rete e soluzioni ICT.

Possono essere altresì previste specifiche procedure negoziali che consentano di creare importanti sinergie con l'Asse 1 e l'Asse 6 – Urbano.

Azione 3.4.3 - Creazioni di occasione di incontro fra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti ed a promuovere accordi commerciali ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri

Internazionalizzazione del Sistema produttivo regionale: attrazione investimenti

Posizionamento competitivo dei settori individuati sul mercato degli investimenti diretti

- Modalità di individuazione del target dei possibili investitori
- Efficacia delle azioni di confronto tra domanda e opportunità di investimento
- Servizi.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**(3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, particolare per l'internazionalizzazione**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**(3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, particolare per l'internazionalizzazione**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell' informativa
					U	D	T		
3b-1	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	Fesr	Più sviluppate			550	Monitoraggio	Annuale
3b-2	IC 2 numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	Fesr	Più sviluppate			400	Monitoraggio	Annuale
3b-3	IC 4 Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	imprese	Fesr	Più sviluppate			150	Monitoraggio	Annuale
3b-4	IC 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	euro	Fesr	Più sviluppate			66.000.000	Monitoraggio	Annuale

3b-5	IC 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti tempo pieno	Fesr	Più sviluppate	515	125	640	Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento (OT3.d)

Priorità d'investimento	**(3d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA 3.6**
Obiettivo specifico	**Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I bisogni a cui la Regione intende rispondere con l'attivazione del presente RA derivano dalla considerazione delle difficoltà di accesso al credito che le imprese toscane (con particolare riferimento a quelle di dimensioni minori) stanno incontrando. Infatti, a seguito della crisi economico finanziaria, dal 2008 in avanti, le imprese si trovano a dover fronteggiare una minore propensione del sistema bancario a concedere prestiti che si esplica anche in costi crescenti del credito. Tale criticità unita alla riduzione della propensione delle imprese ad investire, rappresenta un ostacolo da superare al fine di favorire il rilancio dell'economia toscana. In questo quadro la Regione ha attivato il presente RA per fornire il proprio contributo al contenimento della criticità sopra richiamata attraverso lo strumento del Fondo Garanzia e del Fondo Unico Rotativo per Prestiti per le MPMI. In particolare, il risultato che verrà conseguito in questo ambito è rappresentato dall'aumento del volume dei prestiti presso il sistema del credito acquisiti dalle MPMI per il finanziamento degli investimenti e l'incremento degli investimenti supportati dai due Fondi. Il raggiungimento di tale risultato, contribuirà alla dinamica positiva prevista per gli indicatori riportati nella successiva Tabella 3.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (10) (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA361	Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese (media dei quattro trimestri)	Percentuale	Più sviluppate	18,87	2013	22	Banca d'Italia	Annuale
RA362	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie in percentuale sul PIL	Percentuale	Più sviluppate	65,50	2012	76	Banca d'Italia	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 ***Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento***

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(3d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione**

ü **Obiettivo Specifico: RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura**

Azione 3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra il sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci

L'Azione, in considerazione delle dinamiche che stanno interessando il mercato del credito regionale (razionamento del credito e aumento dei tassi di interesse praticati dal sistema bancario) e nell'ottica di facilitare gli investimenti delle MPMI, ha l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle MPMI attraverso strumenti finanziari.

A tal fine s'intende fornire più strumenti potenzialmente attivabili da parte delle imprese per migliorare l'accesso al credito e favorire una più ampia diffusione degli strumenti finanziari, dando continuità agli strumenti di ingegneria finanziaria attivati nel periodo di programmazione 2007-2013 nella forma di garanzie e nella forma di prestiti a tasso agevolato a favore delle MPMI regionali.

Per quanto riguarda il Fondo di garanzia verranno concesse, senza alcun onere o con un abbuono di commissione a valere sulle seguenti operazioni finanziarie delle MPMI (industria, servizi, turismo, commercio, cultura e terziario), a fronte degli investimenti effettuati sul territorio regionale: finanziamenti (anche nella forma di prestiti partecipativi) delle imprese a fronte di investimenti materiali ed immateriali; finanziamenti per le imprese in fase di avviamento; microcredito; emissione di obbligazioni delle imprese (mini bond); altri strumenti di finanziamento per le MPMI; operazioni sul capitale di rischio con effetto moltiplicatore sul volume degli investimenti garanti.

L'attività del Fondo di garanzia attivato dall'Azione opererà in sinergia con il sistema

nazionale di garanzia così da massimizzare i vantaggi per le imprese.

Relativamente al Fondo per la concessione di prestiti a tasso agevolato a favore delle MPMI, l'obiettivo regionale è di sostenere gli investimenti materiali ed immateriali delle MPMI, finalizzati, fra l'altro, all'adeguamento, all'ammodernamento, all'ampliamento delle imprese operanti nel settore industriale, nel turismo, nel commercio e nel terziario, fornendo aiuti per il consolidamento e per la diversificazione nella produzione al fine di rafforzare la capacità competitiva delle imprese.

Nel quadro sopra richiamato, si prevede la realizzazione di azioni mirate a promuovere politiche di innovazione sociale, finalizzate ai processi di inclusione sociale e alla lotta contro la povertà, in particolar modo con lo strumento finanziario del microcredito a sostegno di piccole imprese.

Principali gruppi di destinatari

MPMI settori industria, servizi, commercio, cultura, turismo e terziario

Territori specifici interessati

L'Azione è destinata alle MPMI che operano sul territorio regionale

Tipolocia di beneficiari

Il beneficiario è l'organismo attuatore dell strumento finanziario

Contributo atteso agli obiettivi specifici

L'Azione consentirà un migliore accesso al credito delle PMI (aumento delle possibilità di ottenere finanziamenti a costi più contenuti).

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(3d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi diinnovazione**

I progetti di investimento a cui accordare la garanzia e il finanziamento agevolato saranno selezionati sulla base dei seguenti principi:

- valutazione del merito di credito e agevolativo delle imprese;
- progetti di investimento realizzati nelle aree di crisi del territorio toscano capacità di creazione occupazionale
- principio di parità e non discriminazione
- sostenibilità dal punto di vista ambientale e sociale
- imprese che fanno parte di cluster di prodotto e/o di Destinazione turistica riferiti a Modelli di gestione sostenibile coerenti con la Piattaforma Turismo realizzata dalla Regione Toscana (DGR n. 667/2012) in applicazione della azione n.11 della Comunicazione Commissione UE 352/2010 - azione n.11 - per il riconoscimento, sulla base del modello NECSTouR, del Marchio europeo delle Destinazioni turistiche di eccellenza
- imprese che intendono attivare l'acquisizione di servizi qualificati nell'ambito dell'Asse 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- rispetto delle politiche di sicurezza nei luoghi di lavoro

- azioni di responsabilità sociale perseguite dalle imprese - progetti di investimento realizzati in raccordo con la S3 regionale. Potranno essere previste specifiche procedure negoziali che consentano di creare importanti sinergie con gli interventi attivati nell'ambito della strategia integrata territoriale del POR (aree interne e Asse Urbano), nonché per promuovere interventi in aree di crisi industriale regionali al fine di favorire processi di rendustralizzazione e rilancio produttivo a favore dell'occupazione con particolare riguardo a quella giovanile.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**(3d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione**
Uso programmato degli strumenti finanziari	Saranno attivati gli strumenti finanziari nella forma della garanzia e del finanziamento agevolato, destinando un contributo finanziario, anche attraverso l'istituzione di specifiche sezioni, ai seguenti strumenti finanziari già attivati nel periodo di programmazione 2007-2013: — Fondo di garanzia di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 513 del 25.06.2013 — Fondo Unico Rotativo per Prestiti di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 149 del 04/03/2013. Gli Strumenti Finanziari sono stati oggetto di valutazione ex-ante prevista dal Reg. (UE) 1303/2013. Dal Rapporto di valutazione ex-ante emerge che l'analisi condotta giustifica l'attivazione di strumenti finanziari a livello regionale in termini di adeguatezza della massa critica degli strumenti finanziari. La valutazione, inoltre, considera adeguati i primi elementi della strategia di investimento dei fondi delineati nel POR (imprese destinatarie, settori di intervento principi guida).

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**(3d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi diinnovazione**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell' informativa**
					U	**D**	**T**		
3d-1	IC 1 Numero di	impres	Fesr	Più sviluppat			1.450	Monitoraggio	Annuale

					Valore obiettivo (2023)				
	imprese che ricevono un sostegno	e		e					
3d-2	IC 3 numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	Fesr	Più sviluppate			1.450	Monitoraggio	Annuale
3d-3	IC 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	euro	Fesr	Più sviluppate			456.500.000	Monitoraggio	Annuale
3d-4	IC 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti tempo pieno	Fesr	Più sviluppate	260	80	340	Monitoraggio	Annuale
3d-5	IC 29 Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	imprese	Fesr	Più sviluppate			145	Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza

							U	D	T	U	D	T		
Asse 3.	Finanziario	1	Spesa Certificata alla UE	Euro	FESR	Regione più sviluppata			84.619.877,27			152.468.248,00	Domanda di pagamento dell'AdC	
Asse 3.	Output	2	IC3 Numero d'imprese beneficiarie di un sostegno finanziario diverso dalla sovvenzioni	Imprese	FESR	Regione più sviluppata			580			1.450	Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Il Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato costruito nel rispetto delle regole previste dagli artt. 4 e 5 del Regolamento di esecuzione (UE) N. 215/2014, delle indicazioni inserite nella "Guidance Fiche – Performances Framework Review and Reserve in 2014-2020 – Final Versione – 14 May 2014" e delle disposizione contenute nel paragrafo 2.4 "Metodologia e Meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione, ai sensi dell'Art. 21 del Regolamento Generale" dell'AP.

Le stime dei target intermedi sono state effettuate prendendo a riferimento le esperienze attuative maturate con il POR 2007-2013, nel periodo 2007-2010. Questo perché il periodo 2007-2010 si riferisce a quasi quattro annualità (il precedente POR è stato approvato il primo agosto 2007) che rappresenta un periodo di tempo similare a quello che sarà disponibile per il presente POR dalla sua fase di avvio effettivo (inizio del 2015) alla scadenza prevista per i target intermedi (2018) ed inoltre perché si ritiene che le performance attuative che si registreranno nel 2014-2020 possono essere considerate similari a quelle del periodo di programmazione 2007-2013 dal momento che trattasi di strumenti consolidati (garanzia e prestiti)

Nell'ambito dell'approccio appena richiamato il target intermedio inerente l'indicatore finanziario dell'Asse è stato stimato sulla base della quota di spesa certificata alla UE dalle Azioni previste dal POR 2007-2013 maggiormente similari (seppur in alcuni casi non identiche) a quelle attualmente previste dall'Asse 3. Si tratta in particolare delle Azioni 1.4 'Sostegno spin-off, alla creazione e al consolidamento delle imprese, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, ed incluse le attività di supporto per i servizi di carattere strategico finalizzati all'innovazione'; 1.3b 'Aiuti alle PMI per l'acquisizione di servizi qualificati' e 1.3c 'Acquisto servizi qualificati – Turismo e Settore terziario' al 31.12.2010 che è risultata pari al 55,5% della dotazione complessiva dell'Asse. Il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Per quanto riguarda l'indicatore di output si fa presente che l'Azione 3.6.1 'Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci' che lo alimenta ha una disponibilità finanziaria pari al 50,8% della dotazione complessiva dell'Asse (codice categorie di intervento dei fondi 001).

Per la stima del target finale dell'indicatore di output si è proceduto ad effettuare la previsione del numero di imprese beneficiarie (indicatore CI 3) facendo riferimento al tasso di utilizzo registrato dai fondi prestiti e garanzia attivati con le risorse POR 2007-2013 e di altri programmi/interventi attivati a livello regionale nello stesso periodo. In termini più chiari, si è tenuto conto del numero di imprese a cui sono stati concessi prestiti e garanzia con le risorse messe a disposizione nelle similari esperienze precedenti, opportunamente riparametrato alle risorse disponibili nel 2014-2020.

Dopo aver individuato il quadro dei target al 2023 si è proceduto a stimare il target al 2018 considerando che il numero di imprese beneficiarie saranno all'incirca il 40% del target finale. Tale quota è stata determinata in base alla velocità realizzativa riscontrata dal POR 2007-2013 e dagli altri interventi regionali.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11

Categorie di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 3	001	38.751.025,78
Asse 3	064	19.256.644,54
Asse 3	066	2.060.381,72
Asse 3	067	16.166.071,96
Totale		**76.234.124,00**

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 3	01	21.317.026,59
Asse 3	04	24.666.071,97
Asse 3	05	30.251.025,44
Totale		**76.234.124,00**

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 3	01	49.144.491,67
Asse 3	02	22.027.743,53
Asse 3	03	2.289.234,54
Asse 3	04	712.272,54
Asse 3	07	2.060.381,72
Totale		**76.234.124,00**

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**

	07	76.234.124,00
Totale		**76.234.124,00**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

NON PERTINENTE

2.A.1 *Asse prioritario*

ID dell'asse prioritario	**4**
Titolo dell'asse prioritario	**ASSE 4. SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSA EMISSIONE DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI**

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo*

NON PERTINENTE

2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione*

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa Ammissibile Pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento (OT4.b)

Priorità d'investimento	**(4b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA 4.2**
Obiettivo specifico	**Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili**

ID	RA 4.2
Obiettivo specifico	**Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il sistema produttivo regionale (unitamente a quello della mobilità e del fabbisogno domestico) costituisce uno dei principali fattori di domanda di energia (circa il 30% è riconducibile al settore industriale, dato 2008). Anche considerando la sola energia elettrica, la produzione interna soddisfa solo una parte del fabbisogno e nonostante la forte crescita della produzione di energia elettrica a partire da fonti rinnovabili (ancora fortemente caratterizzata dalla fonte geotermica), il fabbisogno energetico è previsto in crescita, con ripercussioni anche in termini economici (con una bolletta energetica in aumento). Il consumo energetico regionale è infatti ancora molto legato alle fonti non rinnovabili, ponendo delle criticità in termini di sicurezza degli approvvigionamenti, costo dell'energia ed impatti e ricadute di carattere più strettamente ambientale (le emissioni di gas ad effetto serra in Toscana al 2010 ammontano complessivamente a 36.289.080 tonn di CO2 eq[15], di cui circa il 37% riconducibili al settore industriale). A tali elementi di criticità le politiche regionali, in coerenza con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), rispondono attraverso iniziative orientate in particolare al risparmio energetico, all'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, alla riduzione delle pressioni in atmosfera, anche al fine di sostenere l'introduzione di tecnologie innovative che vanno al di là del semplice rapporto costo/efficacia energetica, ma che garantiscano economie di energia e di riduzioni di gas a effetto serra superiori a quelle che possono essere ottenute lasciando invariata la situazione. In questo quadro, il cambiamento atteso dal POR è un miglioramento dei livelli di efficienza energetica nelle strutture e nei cicli produttivi del settore industriale (prioritariamente nei settori a più alta intensità energetica e nel Polo siderurgico di Piombino) e dei principali settori produttivi regionali, con conseguente riduzione dei costi legati alla domanda energetica, miglioramento della competitività e riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra ed inquinanti. Gli esiti ottenuti attraverso questo obiettivo specifico contribuiranno alla dinamica positiva prevista per l'indicatore di risultato riportato nella successiva Tabella 3.

[15] Fonte IRSE 2010

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA421	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese dell'industria (valori concatenati; anno di riferimento 2005)	GWh	Più sviluppate	43,87	2012	43,01	Terna-Istat	Annuale
RA422	Consumi di energia elettrica delle imprese del terziario servizi vendibili misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese del terziario (esclusa la PA) (valori concatenati; anno di riferimento 2005)	GWh	Più sviluppate	10,83	2011	8,36	Terna-Istat	Annuale
RA423	Emissioni di NOx del settore industria	tonnellate equivalenti	Più sviluppate	11.531	2010	5.648	IRSE Inventario regionale emissioni	Annuale
RA424	Emissioni di CO2 del settore industria	tonnellate equivalenti	Più sviluppate	13.367.575	2010	4.000.000	IRSE Inventario regionale emissioni	Annuale
RA425	Emissioni di PM 10 del settore industria	tonnellate equivalenti	Più sviluppate	2.318	2010	1.409	IRSE Inventario regionale emissioni	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 ***Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento***

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(4b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**

ü **Obiettivo Specifico: RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili**

4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza

Aiuti per l'efficientamento energetico degli immobili e dei processi produttivi delle imprese

Questa prima linea di Azione si attua attraverso 2 tipologie di interventi rivolti alle imprese e alle aree produttive.

1) Interventi di efficientamento energetico negli immobili sedi delle imprese che potranno riguardare a titolo esemplificativo: isolamento termico di strutture orizzontali e verticali; sostituzione di serramenti e infissi; sostituzione di impianti di climatizzazione con: impianti alimentati da caldaie a gas a condensazione, impianti alimentati da pompe di calore ad alta efficienza; sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore o a collettore solare per la produzione di acqua calda sanitaria, integrati o meno nel sistema di riscaldamento dell'immobile; impianti di cogenerazione/trigenerazione ad alto rendimento; - sistemi intelligenti di automazione e controllo per l'illuminazione e la climatizzazione interna sempreché utilizzanti sensori di luminosità, presenza, movimento, concentrazione di umidità, CO2 o inquinanti; sistemi di climatizzazione passiva (sistemi di ombreggiatura,filtraggio dell'irradiazione solare, sistemi di accumulo, serre solari,etc.). La sostituzione di impianti, sistemi,materiali e/o componenti è finalizzata esclusivamente al miglioramento delle performance energetiche.

A completamento degli interventi sopra indicati potranno essere attivati anche interventi per la produzione di energia termica da fonti energetiche rinnovabili quali solare, aerotermica, geotermica, idrotermica senza eccedere i limiti dell'autoconsumo ovvero a titolo esemplificativo: - impianti solari termici; - impianti geotermici a bassa e media entalpia; - pompe di calore; - impianti di teleriscaldamento/teleraffrescamento energeticamente efficienti.

2) Interventi di efficientamento energetico dei processi produttivi.

Gli interventi ammissibili riguardano in particolare operazioni per il risparmio, la riduzione, la stabilizzazione della crescita dei consumi energetici e per la razionalizzazione degli usi finali delle imprese. Gli interventi attivabili potranno riguardare, a titolo esemplificativo: - recupero calore di processo da forni, cogenerazioni, ecc; - coibentazioni compatibili con i processi produttivi; - modifiche impianti produttivi con interventi molto specifici di riduzione dei consumi energetici; - automazione e regolazione degli impianti di produzione; - movimentazione elettrica, motori elettrici;- accumulo, riciclo e recupero acqua di processo; - accumulo, recupero acqua di raffredamento per teleriscaldamento; - rifasamento dell'impianto elettrico.

Al fine di prevenire una possibile frammentazione e la perdita di una portata dimensionale significativa si renderà necessario acquisire, per ciascuna azione, una dimensione minima misurabile in termini di risparmio energetico ed in termini di costo. Nell'ambito dell'Azione è previsto il coordinamento con il sostegno delle politiche ordinarie nazionali/regionali sugli interventi su energia sia attraverso il Piano di Azione Nazionale (PAN), il Piano di Azione per l'efficienza energetica (PAEE), nonchè il Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER) ed il Coordinamento interregionale energia. Non è previsto un coordinamento con gli altri strumenti di finanziamento in quanto gli aiuti di cui alla presente Azione prevedono il divieto di cumulabilità sugli stessi costi ammissibili con altri contributi o agevolazioni di provenienza regionale, nazionale o comunitaria.

L'Azione potrà prevedere il ricorso al Regolamento De minimis n. 1407/2013, relativamente agli aiuti sotto forma di contributi in conto capitale per l'efficientamento energetico degli immobili sedi delle imprese.

Principali gruppi di destinatari:

Micro, Piccole e Medie Imprese e Grandi Imprese, Cittadini

Territori specifici interessati:

Gli interventi che si intendono realizzare riguardano l'intero territorio regionale

Tipologia di beneficiari:

Micro, Piccole e Medie Imprese e Grandi Imprese in forma singola o associata

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione intende favorire il risparmio energetico nelle strutture e nei cicli di produzione nonché la produzione di energia termica mediante impiego di fonti rinnovabili per autoconsumo delle imprese e delle aree produttive.

Il contributo atteso dell'Azione è riconducibile alla diminuzione dei consumi energetici in relazione sia agli ambienti (immobili) entro i quali si svolge l'attività economica dell'impresa, sia all'efficientamento energetico dei cicli e processi produttivi. Attraverso l'Azione si interviene anche per l'abbattimento dei costi energetici (recenti stime valutano i costi energetici delle imprese italiane maggiori fino al 30% di quelli di altri paesi europei) ed alla conseguente riduzione delle emissioni di gas climalteranti ed in particolare di anidride carbonica (CO2).

Sostegno ad investimenti produttivi di miglioramento ambientale ed abbattimento di emissioni di CO2 nell'ambito di progetti di riconversione e riqualificazione produttiva del Polo siderurgico di Piombino

Questa linea di Azione si sostanzia in un regime di aiuto da notificare alla Commissione Europea avente finalità ambientale per investimenti produttivi destinati all'inserimento di tecnologie innovative che riducono, a parità di produzione, l'impatto ambientale in termini di quantità di emissioni climalteranti.

In particolare, attraverso l'Azione si vuole sostenere l'introduzione di tecnologie di produzione nel ciclo dell'acciaio in grado di ridurre la domanda energetica e le emissioni di CO2.

L'Azione si inserisce nel quadro di un più ampio progetto di natura industriale e territoriale di rilancio del polo siderurgico di Piombino che prevede interventi sia di mantenimento della specializzazione produttiva nella produzione degli acciai speciali, sia la costituzione di un polo europeo destinato allo smontaggio delle navi di cui parte della filiera si integra con l'investimento sostenuto con l'azione, nonché alla diversificazione produttiva dell'indotto della siderurgia e del territorio interessato.

L'area del Polo siderurgico di Piombino costituisce, tra l'altro, una delle realtà industriali di maggiore rilievo occupazionale della Regione: l'impatto sul territorio della crisi del comparto dell'acciaio potrebbe assumere dimensioni particolarmente significative (è stimato che il Polo tra addetti, indotto diretto ed indiretto occupa circa 5.000 persone). La scelta strategica della Regione, anche nel quadro del Piano di azione per una siderurgia competitiva e sostenibile approvato dalla Commissione europea nel 2013, in accordo con gli Enti locali e lo Stato, è di attivare un processo di riconversione ecologica del Polo, integrando la filiera e diversificando il sistema produttivo dell'indotto, mediante azioni – sostenute con altre fonti di finanziamento – anche di infrastrutturazione del territorio (viabilità) e di potenziamento della piattaforma logistica, costituita dal porto commerciale e turistico di Piombino.

Pertanto l'Azione del POR opera come driver per un processo di più ampia portata che riguarda un'economia locale finalizzata a mantenere sul territorio un'importante polo produttivo in fase di riconversione ecologica ai fini di attuare una strategia a basse emissioni di carbonio.

Principali gruppi di destinatari:

Popolazione

Territori specifici interessati:

Comune di Piombino e SLL di Piombino

Tipologia di beneficiari:

Grande Impresa

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione contribuisce alla *riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di carbonio in aree produttive urbane* attraverso un insieme di interventi specifici attivati attraverso investimenti collegati al clima, con la conseguente riconversione ecologica ed eco-compatibile del processo di riqualificazione e reindustrializzazione produttiva del polo siderurgico di Piombino, anche con l'introduzione di tecnologie che a parità di volumi di produzione riducono l'impatto ambientale in termini di emissioni e di utilizzazione razionale dell'energia.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(4b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**

4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza

Aiuti per l'efficientamento energetico degli immobili e dei processi produttivi delle imprese

I beneficiari saranno individuati attraverso bandi pubblici e/o altre procedure di evidenza pubblica.

I progetti potranno essere selezionati secondo criteri che tengano conto della richiesta e/o dell'ottenimento del titolo abilitativo per la realizzazione del progetto, dei risultati energetico-ambientali e della condizione economica dei beneficiari intesa come dimensione delle imprese.

Inoltre saranno considerati interventi che garantiscono crescita occupazionale, nonché la parità fra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.

Saranno selezionati progetti con una portata minima dimensionale in termini di costi e di risparmio energetico e premiati interventi sinergici attuati in uno stesso ambito progettuale unitario ed integrato.

Sostegno ad investimenti produttivi di miglioramento ambientale ed abbattimento di emissioni di CO2 nell'ambito di progetti di riconversione e riqualificazione produttiva del Polo siderurgico di Piombino

Gli interventi previsti si inseriscono nel quadro del Piano di riqualificazione e riconversione industriale del Polo siderurgico di Piombino disciplinato dall'art.27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 2012, n. 134. Sulla base di vigenti Accordi di programma sottoscritti dalla Regione Toscana e dal Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE), verranno individuati gli interventi con investimenti finalizzati all'introduzione di tecnologie a minore impatto ambientale nel ciclo di produzione dell'acciaio e rivolti all'implementazione di una strategia a bassa emissione di carbonio.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**(4b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
Nell'ambito dell'Azione per quanto riguarda gli aiuti a progetti di efficientamento energetico degli immobili, alla luce del Regolamento generale di esenzione (CE) 651/2014, saranno attivati strumenti di ingegneria finanziaria nelle forme di garanzia e prestiti. Tali strumenti finanziari dovranno essere confermati dai risultati della valutazione ex ante così come previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**(4b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**
NO	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell' informativa

					U	D	T		
4b-1	IC1 Numero d'imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			500	Monitoraggio	Annuale
4b-2	IC 2 numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			500	Monitoraggio	Annuale
4b-3	IS Diminuzione del consumo annuale di energia primaria delle attività produttive	Tep	FESR	Regioni più sviluppate			15.000	Monitoraggio	Annuale
4b-4	IC34 Diminuzione annuale stimata dei gas ad effetto serra	Teq CO2	FESR	Regioni più sviluppate			851.500	Monitoraggio	Annuale
4b-5	IC 3 numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	Fesr	Più sviluppate			125	Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento (OT4.e)

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA 4.6**
Obiettivo specifico	**Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il sistema di trasporto toscano è caratterizzato, come gran parte del territorio nazionale, da uno squilibrio modale a favore del trasporto stradale, caratterizzato dalla preponderanza dell'uso del mezzo privato. Sul complesso degli spostamenti in Toscana, infatti, oltre l'88% è realizzato con il mezzo privato, mentre meno del 10% con il solo mezzo pubblico[16]. Tale squilibrio implica una un'elevata pressione sul territorio con conseguenti effetti negativi per la collettività che si traducono in rilevanti costi ambientali (incremento gas climalteranti, inquinamento atmosferico e acustico), oltre che sociali (congestione e incidentalità). Alla mobilità (soprattutto quella privata) è imputabile la produzione di un'alta percentuale di gas serra (in Toscana al 2010 il macrosettore trasporto stradale incide per circa il 20% del totale delle emissioni di gas climalteranti-fonte IRSE 2010). La promozione di una mobilità più pulita ed efficiente rappresenta quindi una scelta importante per una transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio. Nelle aree urbane della Toscana i sevizi legati alla mobilità denunciano carenze strutturali che si riflettono sulla qualità della vita dei residenti e sull'ambiente urbano anche in termini di

[16] Dati derivanti da indagine campionaria realizzata dalla Regione Toscana

	inquinamento atmosferico, inquinamento acustico, incidentalità e di congestione generata dai veicoli dovuta ad una sempre maggior diffusione dei veicoli a due e quattro ruote. Il passaggio a veicoli meno inquinanti accompagnato da azioni accessorie costituiscono risposte da perseguire per far fronte agli effetti delle emissioni di sostanze nocive, incidendo favorevolmente sulla mobilità sostenibile, in particolare nelle città. In questo contesto, il risultato atteso che si vuole conseguire favorendo il potenziamento dei servizi di mobilità collettiva sostenibile in ambito urbano, mediante il ricambio del parco autobus con mezzi dotati di motorizzazioni adeguate ai migliori standard europei, e le azioni accessorie orientate ad esempio all'intermodalità, alla mobilità dolce, alla dissuasione dall'uso del mezzo privato, consiste nella maggiore sostenibilità della mobilità, il miglioramento della qualità del trasporto pubblico locale, in modo da attrarre nuova utenza sottraendola alla mobilità privata con conseguente riduzione dell'impatto ambientale in termini di CO2, di emissioni inquinanti, riduzione dei consumi energetici e garantendo inoltre la maggiore sicurezza della mobilità. Gli esiti ottenuti attraverso questo obiettivo specifico contribuiranno alla dinamica positiva prevista per gli indicatori di risultato riportato nella successiva Tabella 3.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA461	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto	Percentuale	Più sviluppate	17,10	2012	17,20	Istat, Indagine multiscopo	Annuale
RA462	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (maschi)	Percentuale	Più sviluppate	13,5	2012	13,8	Istat, Indagine multiscopo	Annuale
RA463	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (femmine)	Percentuale	Più sviluppate	21,8	2012	21,9	Istat, Indagine multiscopo	Annuale
RA464	Numero di passeggeri	passeggeri	Più sviluppate	106,7	2013	108,1	Istat	Annuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per abitante							
RA465	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei Comuni capoluogo di provincia rilevato nelle centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria di tipo traffico	Numero di giorni	Più sviluppate	265	2011	255	ISTAT	annuale
RA466	Emissioni di CO2 dovute ai trasporti urbani	Tonnellate equivalenti	Più sviluppate	832.005	2010	745.066	IRSE	annuale
RA467	Emissioni di NOx dovute ai trasporti urbani	tonnellate equivalenti	Più sviluppate	9.167	2010	7.672	IRSE	annuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 ***Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento***

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**

ü **Obiettivo Specifico: RA 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane**

4.6.1 – Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto.

Sostegno ad interventi di mobilità urbana sostenibile: azioni accessorie

L'ambito di intervento di questa Azione – finalizzata ed integrata, secondo le modalità previste dall'Accordo di Partenariato, con gli interventi programmati dall'*Azione 4.6.2. Rinnovo del materiale rotabile* in ambito urbano – riguarda la realizzazione e/o il potenziamento dei sistemi di interscambio fra modalità diverse di spostamento e loro attrezzature (come ad esempio parcheggi scambiatori, ciclostazioni, aree di sosta), anche mediante:

- la dotazione negli stessi sistemi di interscambio delle tecnologie ICT (con particolare riferimento alle tecnologie di informazione e comunicazione, di bigliettazione automatica e di gestione della rete semaforica e dei flussi di traffico la gestione integrata delle zone a traffico limitato);
- la riqualificazione del sistema di mobilità dolce di raccordo e la perimetrazione di aree urbane a accessibilità limitata funzionali agli stessi sistemi di intercambio (mediante la creazione di percorsi e corsie preferenziali per il transito dei mezzi pubblici, le opere di pedonalizzazione, di moderazione del traffico e di implementazione delle zone 30).

Il finanziamento è condizionato alla previsione delle azioni dei piani di mobilità urbana o metropolitana o di equivalenti strumenti di pianificazione adottati che prevedano le specifiche misure identificate ai punti precedenti finalizzate a promuovere la sostenibilità ambientale che svolgono una necessaria azione di complementarietà rispetto all'intervento di rinnovo del parco automezzi dell'Azione 4.6.2. Rinnovo del materiale rotabile in ambito urbano. Deve inoltre essere garantita la coerenza con i piani per la qualità dell'aria istituiti ai sensi della Direttiva 2008/50/CE.

L'inquadramento normativo strategico dell'azione è costituito dal PRIIM (Piano Regionale

Integrato Infrastrutture e Mobilità), dalla L.R 42/1998 “norme per il trasporto pubblico locale” come modificata dalla L.R. 65/2010, dai programmi regionali di rinnovo del materiale rotabile destinato ai servizi di TPL in Toscana di cui è ultima espressione la Delibera di Giunta Regionale n. 617 del 22 luglio 2013.

L’impatto dell’intervento sulla qualità complessiva dei servizi di trasporto urbano è garantita dalle specifiche condizioni tecniche indicate dalla Regione Toscana nei provvedimenti con cui vengono stabilite le condizioni di accessibilità al contributo, mentre la sostenibilità finanziaria è garantita dal cofinanziamento dell’Ente locale/ente/soggetto gestore TPL beneficiari dei contributi.

Per quanto riguarda la complementarietà degli interventi realizzati dalle presenti Azioni con le iniziative finanziate dal PON “Città Metropolitane” nell’area di Firenze, va considerato che la presente Azione puntando a migliorare la mobilità urbana sostenibile mediante azioni complementari e integrate con il rinnovo del parco automezzi del TPL nell’ambito del Piano di mobilità di Firenze, ben si integrerebbe con le iniziative previste dal PO nazionale. L’unico eventuale rischio di sovrapposizione, infatti, fra la presente Azione e quelle del PON potrebbe riguardare l’incremento di mezzi ecocompatibili. Si tratta di un rischio tuttavia che potrà essere evitato dal momento che si prevede di attivare, nell’ambito delle sedi di coordinamento previste per la co-progettazione degli interventi del PON, una puntuale azione di monitoraggio e verifica delle iniziative che potranno essere finanziate, In tale ambito la Regione potrà fornire il proprio contributo per assicurare la complementarietà e l’integrazione strategica e funzionale tra gli interventi che potranno essere promossi dalle Azioni dell’Asse nell’area urbana di Firenze con le azioni del PON METRO.

Principali gruppi di destinatari:

Popolazione, Società (gestori di servizi di trasporto pubblico), Enti locali

Territori specifici interessati:

I territori interessati sono identificabili nei Comuni appartenenti alle Aree FUA in cui sono presenti servizi di TPL urbano (Arezzo, Carrara, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pistoia, prato, Siena, Viareggio, Empoli; Piombino, ed inoltre San Miniato, Pontedera, Poggibonsi, Colle Val d’Elsa, Sangimignano, Pescia, Montecatini, Cecina e Rosignano Marittimo) con priorità per i comuni capoluogo in considerazione della situazione di congestione.

Tipologia di beneficiari:

Enti locali e Regione Toscana, gestori di servizi di trasporto pubblico locale.

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L’Azione, attraverso interventi che favoriscono la disincentivazione dell’uso del mezzo privato, contribuisce direttamente *all’obiettivo specifico di aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane*, garantendo sia il potenziamento e la qualità dei servizi di mobilità collettiva sostenibile in ambito urbano, sia il miglioramento dell’efficienza energetica e la riduzione delle emissioni inquinanti per il miglioramento della qualità dell’aria.

4.6.2 – Rinnovo del materiale rotabile

Sostegno ad interventi di mobilità urbana sostenibile: rinnovo parco automezzi del trasporto pubblico locale in ambito urbano

L’ambito di azione è finalizzato alla qualificazione del sistema dei servizi di trasporto pubblico locale da attuarsi sulla base di un approccio integrato, secondo le modalità previste dall’Accordo di Partenariato, con gli interventi programmati dall’*Azione 4.6.1. Sostegno ad interventi di mobilità urbana sostenibile: azioni accessorie*.

Gli interventi prevedono la sostituzione di autobus TPL circolanti di tipo urbano con motorizzazione fino a Euro 2, con richiesta di rottamazione dei mezzi sostituiti attestata dalla produzione di certificati rilasciati da centri autorizzati, con mezzi di nuova fabbricazione a basso impatto ambientale o ad alimentazione non convenzionale compresi, a titolo esemplificativo, in una delle possibili seguenti tipologie: (i) autobus ad alimentazione esclusivamente elettrica; (ii) autobus ad alimentazione ibrida, con batteria in grado di garantire marcia autonoma con motore termico spento, omologato Euro VI; (iii) autobus a metano o gpl, omologato EEV (Enhanced Environmentally-Friendly Vehicle) o Euro VI.

Tutte le suddette tipologie di interventi favoriscono in ogni caso, rispetto al parco circolante oggetto di eventuale sostituzione, una significativa riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera evitando come risultato minimo l'incremento di livelli di CO_2, coerentemente con le finalità dell'Obiettivo specifico di riferimento.

L'azione è accompagnata e sostenuta dall'applicazione a bordo delle flotte delle tecnologie ICT (con particolare riferimento alle tecnologie di informazione e comunicazione, di bigliettazione automatica e di gestione dei flussi di traffico).

Il finanziamento è condizionato alla previsione delle azioni dei piani di mobilità urbana o metropolitana o di equivalenti strumenti di pianificazione adottati che prevedano specifiche misure (come, a titolo esemplificativo: corsie preferenziali, bigliettazione unica integrata, semafori intelligenti, etc), finalizzate a promuovere la sostenibilità ambientale che svolgono una necessaria azione di complementarietà rispetto all'intervento di rinnovo del parco automezzi. Deve inoltre essere garantita la coerenza con i piani per la qualità dell'aria istituiti ai sensi della Direttiva 2008/50/CE.

L'inquadramento normativo strategico dell'Azione è costituito dal PRIIM (Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità), dalla L.R 42/1998 "norme per il trasporto pubblico locale" come modificata dalla L.R. 65/2010, dai programmi regionali di rinnovo del materiale rotabile destinato ai servizi di TPL in Toscana di cui è ultima espressione la Delibera di Giunta Regionale n. 617 del 22 luglio 2013.

L'impatto dell'intervento sulla qualità complessiva dei servizi di trasporto urbano è garantita dalle specifiche tecniche indicate dalla Regione Toscana nei provvedimenti con cui vengono stabilite le condizioni di accessibilità al contributo, mentre la sostenibilità finanziaria è garantita dal cofinanziamento dell'ente/soggetto gestore TPL beneficiario dei contributi. Il monitoraggio di tali aspetti è garantito dalla verifica puntuale da parte degli uffici regionali delle caratteristiche dei mezzi a seguito di immatricolazione e comunque prima dell'erogazione del contributo.

Per quanto riguarda la complementarietà degli interventi realizzati dalle presenti Azioni con le iniziative finanziate dal PON "Città Metropolitane" nell'area di Firenze, va considerato che la presente Azione puntando a migliorare la mobilità urbana sostenibile mediante il rinnovo del parco automezzi del TPL e di azioni complementari nell'ambito del Piano di mobilità di Firenze, ben si integrerebbe con le iniziative previste dal PO nazionale. L'unico eventuale rischio di sovrapposizione, infatti, fra la presente Azione e quelle del PON potrebbe riguardare l'incremento di mezzi ecocompatibili. Si tratta di un rischio tuttavia che potrà essere evitato dal momento che si prevede di attivare, nell'ambito delle sedi di coordinamento previste per la co-progettazione degli interventi del PON, una puntuale azione di monitoraggio e verifica delle iniziative che potranno essere finanziate, In tale ambito la Regione potrà fornire il proprio contributo per assicurare la complementarietà e l'integrazione strategica e funzionale tra gli interventi che potranno essere promossi dalle Azioni dell'Asse nell'area urbana di Firenze con le azioni del PON METRO.

Principali gruppi di destinatari:

Popolazione, Società (gestori di servizi di trasporto pubblico), Enti locali

Territori specifici interessati:

I territori interessati sono identificabili nei Comuni appartenenti alle Aree FUA in cui sono presenti servizi di TPL urbano (Arezzo, Carrara, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pistoia, Prato, Siena, Viareggio, Empoli; Piombino, ed inoltre San Miniato, Pontedera, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, San Gimignano, Pescia, Montecatini, Cecina e Rosignano Marittimo) con priorità per i comuni capoluogo in considerazione della situazione di congestione.

Le attività di miglioramento della qualità delle flotte, che saranno applicate in diversi ambiti urbani e che riguarderanno una parte del parco mezzi regionale, accompagnate dalle azioni accessorie, hanno evidente capacità di impatto ambientale favorendo nell'ambito dei Piani della mobilità delle città interessate e quindi a livello regionale la diminuzione di emissioni di inquinanti in atmosfera.

Tipologia di beneficiari:

Enti locali e Regione Toscana, gestori di servizi di trasporto pubblico locale.

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'azione riguarda la qualificazione del sistema dei servizi di TPL in ambito urbano attraverso interventi di sostituzione di autobus destinati al trasporto pubblico locale ad alto impatto ambientale, con mezzi di nuova fabbricazione a basso impatto ambientale o ad alimentazione non convenzionale, riducendo al contempo l'età media del parco circolante. L'Azione, con il passaggio a veicoli meno inquinanti, contribuisce direttamente *all'obiettivo specifico di aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane*, garantendo sia il potenziamento e la qualità dei servizi di mobilità collettiva sostenibile in ambito urbano, sia il miglioramento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni inquinanti per il miglioramento della qualità dell'aria.

La riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra (CO_2) verrà rilevata dal sistema di monitoraggio regionale a livello dei Piani della mobilità delle aree dove verranno realizzati gli interventi finanziati dalla presente Azione del POR.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**

4.6.1 – Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto

4.6.2 – Rinnovo del materiale rotabile

Le Azioni sono realizzate nel contesto delle politiche regionali del PRIIM, quale cornice unitaria che individua le politiche per incentivare e qualificare il trasporto pubblico locale, definendole in maniera integrata rispetto alle altre politiche di settore - quali quelle volte a: - sviluppare servizi di infomobilità, strettamente riferiti al concetto di smart cities; - sviluppare modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano; - incrementare la mobilità dolce e ciclabile, anche mediante investimenti per l'aumento ed il miglioramento della rete delle piste ciclabili ed il loro collegamento con il sistema di trasporto pubblico; - sviluppare l'intermodalità; - migliorare la sicurezza stradale.

In questo senso il Piano detta strategie ed obiettivi chiamati nel complesso a garantire l'accessibilità del territorio regionale ed a perseguire una maggiore sostenibilità ambientale del sistema della mobilità, che possono rappresentare gli indirizzi per le politiche in materia di mobilità che i soggetti locali concorrono a realizzare a livello territoriale, in particolare attraverso gli strumenti di pianificazione locali quali i *piani di mobilità urbana*.

Il rinnovo dei parchi mezzi e le azioni accessorie, quali azione facenti parte di una strategia complessiva più ampia, saranno pertanto possibili solo laddove costruiscano punti essenziali dell'azione integrata prevista in strumenti di pianificazione della mobilità urbana e metropolitana, che abbiano fra le loro finalità principali la riduzione delle emissioni inquinanti.

L'intervento sarà attuato mediante l'approvazione, con apposito provvedimento regionale, di un programma di finanziamento, nel quale saranno stabiliti i criteri, le condizioni ed i vincoli per l'accesso ai finanziamenti da parte degli enti o delle aziende esercenti servizi programmati di trasporto pubblico locale, con particolare riferimento:

- al–vincolo di reversibilità dei mezzi, che sarà previsto nel contratto di servizio fra le aziende di TPL e l'ente pubblico istituzionalmente competente per il servizio stesso, che vale ad assicurare il rispetto delle normative in tema di concorrenza europee e nazionali, nonché a garantire il mantenimento della necessaria proprietà pubblica dei beni acquisiti con il finanziamento. Il materiale sarà dunque di fatto di proprietà di un ente pubblico e poi reso disponibile su basi non discriminatorie. Le condizioni di fornitura del materiale rotabile, ovvero di cofinanziamento dell'acquisto di tale materiale da parte del futuro soggetto gestore, all'interno del contratto da stipulare in seguito all'espletamento delle procedure di gara per l'assegnazione del Servizio di TPL, saranno trasparenti e non prefigureranno la sussistenza di aiuti di stato, ai sensi del "Regolamento (CE) n. 1370/2007 - Servizi pubblici trasporto passeggeri su strada e ferrovia", nonché in base alle regole sugli aiuti di stato; in tal modo, il futuro soggetto gestore del contratto di servizio unico regionale di trasporto pubblico, utilizzatore del materiale rotabile, non ne potrà trarre un vantaggio che vada al di là del contratto stesso di fornitura;
- alla previsione di tale intervento in strumenti di pianificazione della mobilità urbana e metropolitana adottati o equivalenti strumenti di pianificazione che siano orientati al perseguimento della mobilità sostenibile per il cui conseguimento l'azione di rinnovo del parco mezzi costituisca elemento essenziale e coordinato con le altre azioni.

Le presenti Azioni adottano un approccio integrato, secondo le modalità previste dall'Accordo di Partenariato.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**

Non pertinente

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
4e-1	Automezzi sostituiti con mezzi a minore impatto ambientale	Automezzi	FESR	Regioni più sviluppate			125	Osservatorio regionale trasporti	Annuale
4e-2	CI 34 Riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra	Tonnellate equivalenti CO2	FESR	Regioni più sviluppate			1963,7	Monitoraggio	Annuale
4e-3	Riduzione delle emissioni di PM10	tonnellate anno	FESR	Regioni più sviluppate			1,3	Monitoraggio	Annuale
4e-4	Riduzione delle emissioni di NOx	tonnellate anno	FESR	Regioni più sviluppate			59,2	Monitoraggio	Annuale
4e-5	Riduzione delle emissioni di NO2	tonnellate anno	FESR	Regioni più sviluppate			7,5	Monitoraggio	Annuale
4e-6	IC 15 Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate	chilometri/ anno	FESR	Regioni più sviluppate			5.000.000	Monitoraggio	Annuale
4e-7	Superficie oggetto di intervento (CUP)	mq	FESR	Regioni più sviluppate			200.000	Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza

							U	D	T	U	D	T		
Asse 4.	Finanziario	1	Spesa Certificata alla UE	Euro	FESR	Regione più sviluppata			22.028.967,40			196.687.208,00	Domanda di pagamento dell'AdC	
Asse 4.	Output	2	IC1 Numero d'imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regione più sviluppata			147			500	Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Il Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato costruito nel rispetto delle regole previste dagli artt. 4 e 5 del Regolamento di esecuzione (UE) N. 215/2014, delle indicazioni inserite nella "Guidance Fiche – Performances Framework Review and Reserve in 2014-2020 – Final Versione – 14 May 2014" e delle disposizione contenute nel paragrafo 2.4 "Metodologia e Meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione, ai sensi dell'Art. 21 del Regolamento Generale" dell'AP.

Le stime dei target intermedi sono state effettuate prendendo a riferimento le esperienze attuative maturate con il POR 2007-2013, durante il periodo 2007-2011. L'arco temporale preso come riferimento (fino al 2011 anziché 2010) è stato scelto sulla base del fatto che si ritiene che il presente POR avrà una velocità attuativa maggiore rispetto al passato. Nell'attuale periodo di programmazione non dovrebbero infatti registrarsi i ritardi riscontrati con il precedente POR, dal momento che, operando nell'ambito del Regolamento (UE) n. 651/2014, non si genereranno rallentamenti dovuti alla procedura di notifica dell'aiuto.

Nell'ambito dell'approccio appena richiamato il target intermedio inerente l'indicatore finanziario dell'Asse è stato stimato sulla base della quota di spesa certificata alla UE dall'Asse 3 'Competitività e sostenibilità del sistema energetico' nel corso del 2011, pari all'11,2% della dotazione complessiva dell'Asse.

Per quanto riguarda l'indicatore di output si fa presente che l'Azione 4.2.1 'Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza' che lo alimenta ha una disponibilità finanziaria pari all'80 % della dotazione complessiva dell'Asse (codice categorie di intervento dei fondi 068 e 070).

Per la stima del target finale dell'indicatore di output si è proceduto ad effettuare la previsione del numero di imprese beneficiarie (indicatore CI 1) facendo riferimento ad un contributo medio unitario pari a circa 250.000 euro che deriva dalle evidenze emerse, in merito ai progetti più significativi finanziati nell'ambito dell'Attività 3.2 'Azioni di promozione e sostegno per la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici e per l'efficienza energetica nei sistemi produttivi' del POR 2007-2013.

Dopo aver individuato il quadro dei target al 2023 si è proceduto a stimare il target al 2018 considerando che la quota di progetti arrivati a completamento nel 2011 rispetto al totale dei progetti previsti è risultata pari al 29,4% **.**

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11

Categorie di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 4	043	19.652.871,34
Asse 4	068	51.160.863,04
Asse 4	070	27.529.869,62
Totale		**98.343.604,00**

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 4	01	82.355.459,30
Asse 4	**04**	7.994.072,36
Asse 4	**05**	7.994.072,34
Totale		**98.343.604,00**

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 4	01	66.368.065,06
Asse 4	02	15.987.769,24
Asse 4	03	15.987.769,70
Totale		**98.343.604,00**

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 4	07	98.343.604,00
Totale		**98.343.604,00**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

NON PERTINENTE

2.A.1 *Asse prioritario*

ID dell'asse prioritario	**5**
Titolo dell'asse prioritario	**ASSE 5. PRESERVARE E TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE**

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo*

Non pertinente

2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione*

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa Ammissibile Pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento (OT6.c)

Priorità d'investimento	**(6c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA 6.7**
Obiettivo specifico	**RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di**

	attrazione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le attività legate alla cultura sono centrali per la Toscana, caratterizzata dalla presenza di un patrimonio culturale diffuso su tutto il territorio regionale e di grande valore storico/artistico, e dalla presenza di importantissime città d'arte. I musei, istituti similari e centri espositivi sono 718 (una media di 1 museo ogni 5.143 abitanti): 666 musei risultano aperti al pubblico[17]. Nel 2012 si sono registrati oltre 21 milioni di visitatori, dato in flessione del 2,6% rispetto al 2011 ma di tutto rilievo per la Regione e per la sua economia tenendo conto che i visitatori di questi musei sono soprattutto turisti. Il dato è realizzato grazie all'attrattività di un numero limitato di grandi musei nelle 3 città d'arte maggiori, Firenze, Pisa e Siena, e dai loro musei d'arte medievale e rinascimentale, che hanno registrato nel 2012 oltre l'80% dei visitatori di tutta la Regione. Si riscontra, d'altro canto, una frammentazione del sistema di offerta culturale in realtà museali di piccola dimensione e bassa capacità di attrazione con difficoltà a lavorare in rete ed in modo integrato e sistemico. L'intervento del POR sarà rivolto e concentrato nelle aree dei c.d. grandi attrattori museali e culturali (la maggior parte dei quali localizzati nelle principali città d'arte) riconoscendo ad essi il ruolo centrale svolto all'interno del territorio per l'attivazione di nuovi servizi e di collegamenti con le realtà c.d. minori ma con alto potenziale di sviluppo all'interno di 5 tematismi omogenei individuati a tal fine: 1.Gli Etruschi in Toscana: le antiche città dell'Etruria; 2.Il Medioevo in Toscana: la via Francigena; 3.Il Rinascimento in Toscana: ville e giardini medicei; 4.La scienza; 5.L'arte contemporanea. Il quest'ottica il cambiamento atteso è di un aumento dell'attrattività del patrimonio culturale con un miglioramento delle condizioni di offerta e fruizione con riferimento non a singoli attrattori ma alle aree di attrazione culturale di rilevanza strategica in collegamento con le realtà c.d. "minori" identificate nei 5 tematismi omogenei richiamati e che presentano alto potenziale di sviluppo, sia per grado di attrattività (numero di visitatori) che per presenze turistiche sul territorio. Conseguenza diretta di tale cambiamento è anche la creazione di opportunità di crescita per le filiere produttive legate all'offerta culturale e turistica (artigianato, turismo, servizi culturali, etc) grazie agli interventi sul patrimonio culturale dei grandi attrattori ed i servizi ad essi connessi. L'ob.specifico sarà perseguito attraverso interventi di valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale (Azione 6.7.1) ed azioni di sostegno alla diffusione della conoscenza e fruizione del patrimonio culturale (Azione 6.7.2). L'Asse 5 si coordina e integra con l'Azione 6.7.2 dell'Asse 6 - Urbano che interviene su luoghi della cultura non museali, allo scopo di migliorare il benessere sociale e favorire l'inclusione sociale. E' assicurata la demarcazione e la sinergia con gli

[17] Dati 30.9.2013 – banca dati regionale.

	interventi previsti dal FEASR poiché con il FESR, nel rispetto dei limiti previsti dal Regolamento UE 1301/2013, saranno finanziati interventi con dimensione finanziari superiore a 1 Meuro, mentre con il FEASR sono finanziati interventi di soglia inferiore a 400 mila euro. Gli esiti ottenuti attraverso questo ob.specifico contribuiranno alla dinamica positiva prevista per l'indicatore di risultato riportato nella successiva Tabella 3.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
671	Numero di visitatori negli istituti statali e non statali per istituto (in migliaia)	Migliaia di visitatori	Più sviluppate	41,67	2011	42,95	Istat-Mibact	Triennale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 ***Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento***

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(6c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale**

ü **Obiettivo Specifico: RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione**

Azione 6.7.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Promozione e valorizzazione della rete dei grandi attrattori culturali museali

Si individuano cinque ambiti tematici, ciascuno con specifici obiettivi ed aree geografiche di intervento che corrispondono ad aree di attrazione di rilevanza strategica definite sulla base della presenza di grandi attrattori museali, di musei cd. minori ma potenziali grandi attrattori legati allo stesso tematismo comune, di un numero rilevante di presenze turistiche nei Comuni in cui sono localizzati i grandi attrattori museali:

1 – Gli Etruschi in Toscana: le antiche città dell'Etruria

Obiettivo degli interventi inerenti a questa tematica è l'incremento del numero dei visitatori e lo sviluppo delle potenzialità di attrazione dei sito/siti museali attraverso la valorizzazione integrata tra i musei, le aree archeologiche ed il territorio di almeno uno tra i principali centri etruschi della Toscana (le antiche città dell'Etruria). In questo modo si intende proporre una lettura il più completa possibile del patrimonio storico-archeologico, favorendone la fruizione, valorizzando il ruolo del luogo/luoghi prescelti come centro per la promozione integrata del patrimonio archeologico legato allo stesso tematismo. La Regione Toscana intende così intervenire in almeno un territorio specifico per sviluppare un modello di gestione integrata e di sviluppo della fruizione che possa costituire un esempio da estendere ad altri centri della regione. In questo modo si intende superare la attuale frammentazione informativa e gestionale determinata dalla mancata connessione a sistema dei musei e delle aree archeologiche di uno stesso territorio (locale o provinciale).

L'obiettivo sarà perseguito per mezzo di interventi in aree di attrazione culturale e turistica di rilevante importanza che necessitano di interventi per la loro messa in rete, per lo sviluppo di un'offerta integrata e per migliorarne la fruizione da parte del pubblico. I progetti, come meglio specificato di seguito, prevederanno interventi sulle strutture e sugli allestimenti, sulla

dotazione di attrezzature informatiche e tecnologiche, spese per studi per la gestione integrata dei musei e delle aree archeologiche, la creazione di itinerari.

Territori specifici interessati:

Tra i territori in cui sono localizzate le principali città etrusche in Toscana, sono individuati come territori specifici mirati i Comuni con presenza di musei archeologici e aree o parchi archeologici attinenti per tematica e di particolare rilevanza per flussi di visitatori e presenze turistiche, e cioè i Comuni di Cortona (AR), Piombino (LI), Volterra (PI).

2 – Il Medioevo in Toscana: la via Francigena

Obiettivo degli interventi inerenti questa tematica è la valorizzazione del patrimonio storico/artistico del periodo medievale correlato con la via Francigena, con particolare riferimento alle antiche strutture spedaliere e di accoglienza dei pellegrini della città di Siena ed ai loro patrimoni musealizzati. La città di Siena, con il suo elevato numero di visitatori nei musei e di presenze turistiche, nonché punto di arrivo di uno dei tratti più importanti della Via Francigena, rappresenta il grande attrattore su cui intervenire per migliorare e razionalizzare i percorsi di visita e la fruizione dei musei, e per sviluppare e promuovere percorsi di visita ad altri centri della via Francigena ad elevato grado di attrazione.

I progetti, come meglio specificato più avanti, prevederanno interventi sulle infrastrutture e sugli allestimenti, sulla dotazione di attrezzature informatiche e tecnologiche, spese per studi inerenti la gestione dei musei, i percorsi di visita ed interventi per la messa in rete del grande attrattore museale con i c.d. musei minori attinenti per tematismo ed all'interno della stessa area di rilevanza strategica di intervento.

Territori specifici interessati:

Comuni della Toscana attraversati dalla Via Francigena (secondo il percorso ufficiale identificato dalla Consulta degli Itinerari storici, culturali e religiosi con verbale del 31.03.2009 e successive varianti di percorso approvate dalla Regione Toscana) con presenza di musei attinenti per tema e di particolare rilevanza per flussi di visitatori e presenze turistiche e cioè i Comuni di Lucca, San Gimignano (SI), Monteriggioni (SI), Siena, Montalcino (SI).

La realizzazione di interventi funzionali al progetto, in Comuni che non rispondono ai suddetti criteri potrà essere tenuta in considerazione esclusivamente nel caso in cui siano coerenti con il tematismo e ritenuti necessari per il raggiungimento degli obiettivi.

3 – Il Rinascimento in Toscana: ville e giardini medicei

Obiettivo degli interventi inerenti questa tematica è l'l'incremento delle visite, il miglioramento dell'offerta e lo sviluppo di una rete del sistema delle ville medicee musealizzate, in grado di promuovere la conoscenza e la fruizione integrata del grande patrimonio culturale rinascimentale, con particolare riferimento alle ville meno note.

Tale obiettivo verrà perseguito attraversi interventi che prevedano il restauro delle strutture, la realizzazione di itinerari e percorsi di visita, l'adeguamento degli allestimenti, l'acquisto di attrezzature tecnologiche ed informatiche, la realizzazione di interventi che incidano positivamente sul rapporto fra attrattori culturali e tessuto economico e sociale della città, favorendo anche la promozione della conoscenza dei siti musealizzati meno noti e fruiti.

Territori specifici interessati:

Comuni in cui sono localizzate le ville e i giardini medicei riconosciuti patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO registrati nel sistema informativo regionale dei Musei (Sistema

Cultura – Banca dati della Regione Toscana) e cioè i Comuni di Firenze, Cerreto Guidi (FI), Vaglia (FI), Seravezza (LU), Poggio a Caiano (PO).

4 - La scienza

Obiettivo degli interventi inerenti questa tematica è la valorizzazione del patrimonio museale e l'incremento della fruizione a fini sia turistico-culturali che educativi, con specifico riferimento al patrimonio delle collezioni universitarie di natura scientifica e di storia naturale.

Gli interventi potranno riguardare il restauro e adeguamento delle infrastrutture, razionalizzazione dei percorsi di visita e dell'offerta museale, adeguamento degli allestimenti alle attuali esigenze di fruizione; dotazione di attrezzature tecnologiche ed informatiche, realizzazione di interventi che incidano positivamente sul rapporto fra con il tessuto economico e sociale della città. Si prevede lo sviluppo di un polo per la valorizzazione del patrimonio storico scientifico fiorentino e per la didattica della scienza che valorizzi il ruolo della Toscana come terra in cui è nata la scienza moderna.

Territori specifici interessati:

Comuni in cui sono localizzati musei scientifici di particolare rilevanza ed attrattività, e cioè i Comuni di Firenze e Vinci (FI)

5 - L'arte contemporanea

Obiettivo degli interventi inerenti questa tematica è la valorizzazione del Museo "Luigi Pecci" come centro del sistema regionale dell'arte contemporanea e l'incremento della fruizione da parte di residenti e turisti attraverso la creazione di un sistema regionale per l'arte contemporanea.

Tra le tipologie di intervento si prevedono la valorizzazione delle nuove strutture del centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci", l'adeguamento delle strutture preesistenti alle odierne esigenze di fruizione pubblica e la costituzione di un sistema dell'offerta museale legata all'arte contemporanea, in sinergia con altre realtà territoriali, che dia un quadro unitario e integrato delle attività relative alle arti visive contemporanee e all'arte ambientale in Toscana e ne favorisca lo sviluppo.

Territori specifici interessati:

Il Comune di Prato e gli altri Comuni in cui sono localizzati i musei toscani di arte contemporanea aderenti all'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani (AMACI) e cioè il Comune di Firenze ed il Comune di Pistoia.

Nell'ambito dell'Azione – al fine di garantire la concentrazione degli investimenti e di favorire una maggiore impatto sullo sviluppo dell'economia regionale – per le cinque aree tematiche individuate saranno selezionati un numero limitato di interventi dal costo complessivo che va da un minimo di 1mln di € ad un massimo di 5mln di € (soglia max aumentabile a 10 mln in caso di infrastrutture culturali ubicate in siti dichiarati Patrimonio Mondiale dall'UNESCO) in linea con l'art.3.1 del Reg. UE 1301/2013.

Per ogni area viene individuato un capofila – grande attrattore – riconoscendo ad esso il ruolo centrale svolto all'interno di un territorio per l'attivazione di nuovi servizi e di collegamenti con le cosiddette realtà minori ma con alto potenziale di sviluppo all'interno del tematismo di riferimento, migliorandone le condizioni e gli standard di offerta culturale. Ciascun progetto presentato infatti dovrà coinvolgere tra i beneficiari uno o più grandi attrattori culturali museali localizzati all'interno delle aree tematiche e di attrazione culturale di rilevanza strategica sopra descritte, con almeno 40.000 visitatori annuali registrati in almeno un anno del triennio 2011-

2013.

Nel caso in cui il progetto di area tematica preveda più interventi e beneficiari di finanziamento l'unitarietà del progetto dovrà essere garantita da un Accordo di Programma tra la Regione Toscana ed i soggetti beneficiari.

Ogni progetto dovrà essere costituito da un insieme sistematico e coordinato di operazioni, coerenti con quanto disposto dal Regolamento (UE) N. 651/2014 della CE in materia di categorie di aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio compatibili con il mercato interno. Le tipologie di intervento finanziabili sono relative a:

- interventi sulle infrastrutture culturali, secondo i limiti previsti dal Reg. UE 1301/2013, finalizzati alla valorizzazione dei musei aperti al pubblico e delle loro collezioni;
- investimenti fissi in attrezzature per il rinnovamento degli allestimenti museali, la razionalizzazione degli accessi e dei percorsi di visita;
- investimenti in attrezzature e servizi tecnologici per la fruizione dei contenuti culturali in forma integrata, anche attraverso l'utilizzazione di tecnologie digitali (dotazione di strutture multimediali per la fruizione, realtà aumentata, etc…);
- interventi per migliorare l'accessibilità dell'offerta culturale dei musei, con particolare attenzione al superamento delle barriere fisiche e culturali che si frappongono alla fruizione dei patrimoni e creazione di servizi di collegamento tra i singoli siti e le principali porte d'accesso.
- studi ed analisi per l'introduzione di modelli di gestione innovativi e sostenibili, anche integrati e partecipati, del patrimonio culturale museale, incentrati sulla capacità di "fare rete" con gli altri istituti e luoghi della cultura del territorio regionale attinenti per tematismo.

Inoltre ciascuno degli interventi ammessi a finanziamento dovrà essere corredato da un adeguato piano gestionale a garanzia della sostenibilità nel tempo degli interventi realizzati.

Gli interventi relativi alle diverse tematiche saranno integrati da attività di tipo trasversale che sono oggetto dell'Azione 6.7.2 dell'Asse.

Principali gruppi di destinatari:

I destinatari sono i soggetti proprietari dei beni oggetto di intervento o a cui è stata riconosciuta la disponibilità degli stessi ai sensi dell'art. 112 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 43/2004); i cittadini.

Tipologia di beneficiari:

Enti locali; Associazioni, Fondazioni e Società costituite e partecipate da/fra enti locali territoriali; Enti Parco; Enti religiosi e morali; Stato, Regione Toscana ed altri Enti pubblici.

Azione 6.7.2 - Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate

Il Ministro per i Beni, le Attività Culturali e il Turismo ed il Presidente della Regione Toscana hanno sottoscritto, nel mese di maggio 2014, un protocollo d'intesa sui musei con il quale è stato istituito un gruppo di lavoro incaricato di predisporre una bozza di Accordo di Valorizzazione si sensi dell'Art. 112 del D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

L'Azione, tenuto conto del suddetto accordo e sulla base delle disposizioni del Regolamento

(UE) N. 651/2014 della CE in materia di categorie di aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio compatibili con il mercato interno, sarà realizzata attraverso l'implementazione di attività trasversali ai progetti tematici individuati con la precedente Azione 6.7.1 che permettano di superare la frammentarietà degli interventi con l'obiettivo di migliorare, attraverso la messa a regime di un sistema integrato di risorse e competenze territoriali, le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio culturale strategico.

Con riferimento ed a supporto degli interventi di area tematica di cui all'Azione 6.7.1, questa Azione è finalizzata alla costituzione di un sistema informativo online dei grandi attrattori museali e della relativa rete tematica per consentire la conoscenza dei patrimoni e dei servizi dei singoli musei, parchi culturali ed aree archeologiche di diversa appartenenza (anche attraverso la realizzazione di percorsi virtuali all'interno dei musei e tra musei) che permetta l'accesso ai servizi di offerta culturale (bigliettazione on line con prenotazione visite e laboratori didattici) in connessione con l'offerta turistica territoriale secondo modelli di gestione sostenibili e integrati.

Principali gruppi di destinatari:

Cittadini e visitatori dei musei

Territori specifici interessati:

L' area geografica di riferimento è quella individuata per la realizzazione dei progetti di Area tematica di cui alla precedente Azione 6.7.1

Tipologia di beneficiari:

La Regione Toscana assume direttamente la titolarità di questa Azione per la realizzazione di interventi trasversali che coinvolgono le cinque tematiche individuate dall'Azione 6.7.1 beneficiando direttamente dei finanziamenti.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(6c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale**

Azione 6.7.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

La selezione dei progetti di area tematica avviene nel quadro di procedure negoziali previste da appositi documenti di indirizzo.

I requisiti di ammissibilità valuteranno la conformità delle proposte agli strumenti urbanistici e paesistico-ambientali vigenti; la coerenza con la programmazione comunale, provinciale e regionale di settore; la coerenza con le indicazioni e le prescrizioni previste a livello statale, regionale e locale; il rispetto delle disposizioni normative vigenti; la capacità del progetto di "fare rete" con gli istituti omogenei per tematismo nel territorio regionale.

I criteri di selezione privilegeranno l'esistenza di accordi interistituzionali, la rilevanza dei patrimoni coinvolti, la validità tecnica e la rilevanza complessiva del progetto.

Tra i criteri di selezione saranno previsti la qualità del piano di gestione dei progetti di area tematica sotto il profilo della sostenibilità finanziaria, economica ed amministrativa nel medio/lungo termine; l'integrazione tra le politiche di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio e le politiche per il turismo e l'attrattività territoriale; l'incremento occupazionale determinato dalla realizzazione, attuazione e gestione del progetto oggetto di intervento; l'integrazione del progetto con altre operazioni cofinanziate dai fondi strutturali o

da altre politiche di sviluppo regionale; la partecipazione di soggetti privati; la capacità del progetto di promuovere nuovi processi di sviluppo territoriale e l'incremento dei flussi turistici attraverso la fruizione integrata del patrimonio museale legato al progetto tematico.

Tra i criteri di priorità sarà valutata la qualità e la completezza dello studio di fattibilità redatto sulla base delle norme che saranno definite dalla Regione Toscana.

Azione 6.7.2 - Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate

Gli interventi, in quanto realizzati direttamente dalla Regione Toscana, saranno individuati dalla Regione stessa con appositi atti. Nella individuazione degli interventi la Regione terrà conto degli Accordi di programma stipulati per la realizzazione dei progetti tematici di cui all'Azione 6.7.1 e degli Accordi di programma specifici che saranno stipulati a seguito della firma dell'Accordo di valorizzazione previsto dal Protocollo d'Intesa tra MIBACT e Regione Toscana sottoscritto nel mese di maggio 2014.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**(6c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**(6c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**Valore obiettivo (2023)**	**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**

					U	D	T		
4e-7	Superficie oggetto di intervento (CUP)	mq	FESR	Regioni più sviluppate			12.000	monitoraggio	Annuale
6c-2	Numero di servizi attivati (Progettazione e realizzazione di servizi - CUP)	numero	FESR	Regioni più sviluppate			5	monitoraggio	Annuale
6c-3	IC 9 Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio naturale e culturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	visite/anno	FESR	Regioni più sviluppate			20.850	monitoraggio	Annuale

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza

							U	D	T	U	D	T		
Asse 5.	Finanziario	1	Spesa Certificata alla UE	Euro	FESR	Regione più sviluppata			5.883.974,72			29.717.044,00	Domanda di pagamento dell'AdC	
Asse 5.	Output	2	Superficie oggetto di intervento	Mq	FESR	Regione più sviluppata			1.900			12.000	Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Il Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato costruito nel rispetto delle regole previste dagli artt. 4 e 5 del Regolamento di esecuzione (UE) N. 215/2014, delle indicazioni inserite nella "Guidance Fiche – Performances Framework Review and Reserve in 2014-2020 – Final Versione – 14 May 2014" e delle disposizione contenute nel paragrafo 2.4 "Metodologia e Meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione, ai sensi dell'Art. 21 del Regolamento Generale" dell'AP.

Le stime dei target intermedi sono state effettuate prendendo a riferimento le esperienze attuative maturate con il POR 2007-2013, nel periodo 2007-2010. Questo perché il periodo 2007-2010 rappresenta un arco temporale similare a quello che sarà disponibile per il presente POR dalla sua fase di avvio effettivo (inizio del 2015) alla scadenza prevista per i target intermedi (2018) ed inoltre perché si ritiene che la velocità attuativa dell'attuale POR sarà similare a quella del precedente POR dal momento che trattasi di tipologie di intervento consolidate.

Nell'ambito dell'approccio appena richiamato il target intermedio inerente l'indicatore finanziario dell'Asse è stato stimato sulla base della quota di spesa certificata alla UE dall'Attività 5.4a 'Sostegno per tutela, valorizzazione e promozione delle risorse naturali e culturali ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile' al 31.12.2010 che è risultata pari al 19,8% della sua dotazione. Il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Per quanto riguarda l'indicatore di output si precisa che il target al 2023 è stato definito sulla base di un costo medio al mq pari a circa 3.000 euro. La stima del valore intermedio al 2018 prende a riferimento la velocità attuativa registrata al 2010 da interventi similari nel precedente periodo di programmazione, che consente di prevedere un solo progetto completato (di minori dimensioni) per quella data.

Infine si fa presente che l'Azione 6.7.1 'Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo' che alimenta l'indicatore di attuazione scelto ha una disponibilità finanziaria ampiamente superiore al 50% del budget complessivo dell'Asse (codice categorie di intervento dei fondi 094).

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11

Categorie di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 5	094	13.358.522,00
Asse 5	095	1.500.000,00
Totale		**14.858.522,00**

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 5	01	14.858.522,00
Totale		**14.858.522,00**

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 5	01	11.434.000,00
Asse 5	02	3.424.522,00
Totale		**14.858.522,00**

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 5	07	14.858.522,00
Totale		**14.858.522,00**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

NON PERTINENTE

2.A.1 *Asse prioritario*

ID dell'asse prioritario	**6**
Titolo dell'asse prioritario	**ASSE 6. URBANO**

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo*

La Regione ha scelto di programmare l'Asse Urbano, in linea con le norme UE della fase 2014-20 le quali prevedono che il FESR (art. 7 Reg. 1301/13) può sostenere lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che delle zone urbane, stabilendo inoltre che un asse prioritario in casi debitamente giustificati, possa combinare una o più priorità di investimento complementari di diversi obiettivi tematici, allo scopo di ottenere il massimo contributo di tale asse.

La scelta regionale nel selezionare gli ambiti tematici dell'Asse è conforme alle previsioni dell'Agenda Urbana dell'Accordo di Partenariato che individua tre *driver* di sviluppo fra loro integrabili, individuando limitate priorità di investimento pienamente coerenti con le caratteristiche del territorio toscano e con le scelte di programmazione regionale.

Il *driver* principale dell'Asse Urbano, infatti, è rappresentato dall'inclusione e dalla coesione sociale con ambiti tematici individuati sulla base delle specificità del contesto territoriale e sociale in cui vengono attivate le azioni previste dall'Asse che riguardano: a) il sostegno per servizi socioassistenziali rivolti alle fasce deboli della popolazione e per i servizi di cura socio educativi per la prima infanzia, oltre che per interventi di recupero funzionale e di riuso di immobili a fini di inclusione sociale e di sostegno all'occupazione con particolare riguardo a quella giovanile (OT9); b) la promozione dell'eco-efficienza e la riduzione dei consumi di energia nel patrimonio edilizio pubblico e nelle reti di illuminazione pubblica, unitamente ad interventi per l'aumento della mobilità sostenibile (OT4).

Le motivazioni alla base della scelta regionale di combinare più priorità di investimento complementari di diversi OT nell'ambito dell'Asse, destinando 49,2 Meuro, pari al 6,2% del

budget del POR, per interventi da realizzare nelle aree urbane della Toscana, sono riconducibili in particolare:

- alla consapevolezza che le molteplici dimensioni – sociale, ambientale, economica, e culturale – della vita delle città sono fortemente intrecciate tra loro e che pertanto uno sviluppo urbano sostenibile può essere meglio conseguito mediante un solido approccio integrato, come definito dall'art. 7 del Reg. FESR. L'inclusione sociale, unitamente agli altri obiettivi dell'Asse, viene perseguita nel quadro di **strategie di sviluppo urbano sostenibile di lungo termine**, alla cui attuazione il POR contribuisce attraverso i **Progetti di Innovazione Urbana**. I PIU, che rappresentano lo strumento di attuazione della strategia dell'Asse, saranno composti da un insieme coordinato ed integrato di azioni finalizzate alla risoluzione di problematiche di ordine sociale, economico e ambientale in ambito urbano;
- alla volontà di assicurare una concentrazione di risorse nelle aree urbane, al fine di coniugare, secondo quanto emerge dall'analisi di bisogni e sfide sociali e territoriali da affrontare, misure concernenti il rinnovamento urbano con azioni tese a promuovere l'inclusione sociale, lo sviluppo economico, la fruizione di luoghi della cultura, efficientamento energetico, mobilità sostenibile e sostenibilità ambientale, nell'ottica di promuovere la competitività e la crescita occupazionale, in particolar modo giovanile, delle aree urbane toscane, fermo restando che la coesione sociale e territoriale costituisce il filo rosso dell'Asse Urbano.

2.A.3 ***Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione***

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa Ammissibile Pubblica
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento (OT4.c)

Priorità d'investimento	**(4c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**

2.A.5 ***Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi***

ID	**RA 4.1**
Obiettivo specifico	**Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	A livello regionale il PAER individua tra le principali sfide da affrontare, in coerenza con le disposizioni nazionali (Strategia Energetica Nazionale) e comunitarie (Direttiva 2010/31/UE, Direttiva 2012/27/UE, pacchetto clima Europa 2020) ed in linea con le *funding priority* richiamate dal Position Paper comunitario, quella dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio

	pubblico. A livello regionale si riscontra una situazione di vetustà del patrimonio edilizio con una concentrazione del fenomeno nelle principali aree urbane, tanto che l'indicatore che esprime il numero di abitazioni edificate nel periodo 1961-1981 sul totale degli alloggi al 2011, è superiore del 10-15% alla media regionale in alcune aree urbane regionali (es. comuni di Firenze, Livorno, Pisa) con evidenti scarsi livelli di prestazioni energetiche. Sotto il profilo energetico, la Toscana presenta: (i) circa il 50% dei consumi energetici dati dai consumi termici riconducibili a riscaldamento e raffreddamento; (ii) circa il 21% del consumo energetico finale riconducile al settore residenziale. Il riscaldamento degli edifici è responsabile delle emissioni in atmosfera per una quota pari a circa il 43,07% del totale delle emissioni di CO2[18]. In questo contesto, attraverso l'approccio integrato dell'Asse Urbano – che tra i criteri di individuazione delle aree urbane interessate include anche il fattore di criticità ambientale connesso al superamento del limite di PM10 e/o di NO2 derivanti dai consumi energetici connessi al riscaldamento (oltreché da emissioni da traffico) – si interverrà con interventi mirati per l'efficientamento energetico sia del patrimonio edilizio pubblico sia del sistema di pubblica illuminazione mediante l'adozione di soluzioni tecnologiche mirate (connotato, quest'ultimo, da ampi margini di risparmio conseguibili nei consumi di energia elettrica). Il cambiamento atteso è rappresentato dal conseguimento dell'autosostenibilità energetica negli edifici e nelle strutture pubblici o ad uso pubblico e nei sistemi di illuminazione, nelle aree urbane caratterizzate dalla presenza di patrimonio edilizio vetusto oltre che da un elevato disagio sociale, con il risultato di una riduzione dei consumi di energia elettrica, con vantaggi ambientali (riduzioni delle emissioni e dell'inquinamento) e con vantaggi economici (riduzione delle bollette energetiche a carico della PA). Gli esiti ottenuti attraverso questo obiettivo specifico contribuiranno alla dinamica positiva prevista per gli indicatori di risultato riportati nella successiva Tabella 3.

[18] Archivio ISPRA 2005.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA411	Consumi di energia elettrica della PA misurati in GWh per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia)	GWh	Più sviluppate	3,08	2011	2,26	Terna-Istat	Annuale
RA412	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica misurati in GWh per superficie dei centri abitati misurata in km2 (valori espressi in centinaia)	GWh	Più sviluppate	28,1	2012	25,1	Terna-Istat	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 ***Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento***

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(4c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**

ü **Obiettivo Specifico: RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili**

Azione 4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici

Eco-efficienza e riduzione dei consumi

L'Azione sostiene, nell'ambito dei Progetti di Innovazione Urbana, interventi per la promozione dell'eco-efficienza e la riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e nelle strutture pubbliche, che, a titolo esemplificativo, e in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, potranno riguardare:

- interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici pubblici, anche al fine di contribuire alla realizzazione di eco-quartieri, con i principi dell'edilizia sostenibile;
- installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti (domotica) anche attraverso l'impiego di mix tecnologici;
- Interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione con impianti a basso consumo anche attraverso l'integrazione con le fonti energetiche rinnovabili termiche quali solare, aerotermica, geotermica, idrotermica.

Gli interventi dovranno essere coerenti con quanto disposto dalle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia e fondati sulle risultanze di diagnosi energetiche.

Saranno ammessi a finanziamento interventi non isolati su edifici di proprietà pubblica attuati mediante un insieme sistematico di azioni a livello di quartiere e che prevedano il risparmio energetico e la riduzioni delle emissioni di CO2 in una prospettiva di lungo periodo.

Tali azioni dovranno determinare un ulteriore miglioramento dei requisiti energetici degli edifici rispetto ai valori stabiliti nella direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia e nella direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili e relativi recepimenti a livello nazionale, tenendo conto anche delle disposizioni relative agli edifici pubblici previste nel D.P.R n. 59 del 2009.

L'Azione prevede il sostegno nella forma di contributo in conto capitale a favore degli Enti Locali salvo i casi in cui questi ultimi svolgano attività economiche con finalità diverse da quelle esclusivamente pubbliche (ad esempio con ricavi derivanti dall'eventuale vendita di energia a terzi). In tali casi, gli aiuti saranno concessi, ai sensi dell'art. 39 del Regolamento UE di esenzione n. 651/2014, attraverso Strumenti Finanziari.

Principali gruppi di destinatari:

Comuni, Cittadini

Territori specifici interessati:

Gli interventi in ambito urbano devono localizzarsi all'interno delle macro aree territoriali individuate (Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti ricadenti nelle FUA di Montecatini Terme, Poggibonsi, Massa, Santa Croce sull'Arno, Prato, Carrara, Livorno, Piombino, Cecina, Pontedera, Lucca, Pistoia, Pisa, Empoli).

Tipologia di beneficiari:

EELL, Comuni eligibili ovvero ricadenti nelle aree territoriali selezionate

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione promuove, nell'ambito dei PIU, la realizzazione ed il recupero di edifici o complessi di edifici pubblici (eco quartiere) ispirati ai principi dell'ecoefficienza volti a conseguire la *riduzione dei consumi e l'autosostenibilità energetica* mediante l'uso integrato di fonti rinnovabili, la resilienza ai cambiamenti climatici, la gestione razionale delle risorse, l'impiego di tecnologie a bassa emissione di carbonio. Nel contesto della promozione di un approccio allo sviluppo urbano sostenibile gli interventi contribuiranno a garantire la qualità ecologica delle città e l'efficienza nell'uso delle risorse.

Azione 4.1.3 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)

Illuminazione pubblica intelligente

L'Azione sostiene, nell'ambito dei PIU, interventi di efficientamento energetico dei sistemi di illuminazione pubblica sia attraverso interventi di sostituzione delle sorgenti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico sia attraverso l'installazione di sistemi automatici di regolazione quali accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità), sistemi di telecontrollo e di telegestione. Inoltre i lampioni intelligenti potranno essere equipaggiati con sensori di varia natura per garantire alcuni servizi a valore aggiunto di grande interesse per il cittadino e per il territorio, la videosorveglianza, la comunicazione wi -fi urbano, pannelli a messaggio variabile,ricarica per veicoli elettrici, monitoraggio del traffico, della qualità dell'aria e delle condizioni meteorologiche, gestione di parcheggi nonché la gestione di chiamate di emergenza.

Principali gruppi di destinatari:

Comuni, Cittadini

Territori specifici interessati:

Gli interventi in ambito urbano devono localizzarsi all'interno delle macro aree territoriali individuate (Comuni con popolazione superiori a 10.000 abitanti ricadenti nelle FUA di Montecatini Terme, Poggibonsi, Massa, Santa Croce sull'Arno, Prato, Carrara, Livorno, Piombino, Cecina, Pontedera, Lucca, Pistoia, Pisa, Empoli).

Tipologia di beneficiari:

EELL, Comuni eligibili ovvero ricadenti nelle aree territoriali selezionate

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione promuove, nell'ambito dei PIU, l'adozione di soluzioni tecnologiche per *la riduzione dei consumi energetici* delle reti di illuminazione pubblica, cogliendo l'oppportunità di sfruttare gli ampi margini di risparmio conseguibili nei consumi di energia elettrica nell'ambito di un più ampio progetto di riqualificazione urbana sostenibile e con pratiche e tecnologie innovative, in modo da superare la logica tradizionale di mera sostituzione dei punti luce i cui benefici non sono sempre apprezzabili. In tale contesto gli interventi contribuiranno a garantire la qualità ecologica delle città e l'efficienza nell'uso delle risorse.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(4c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**

Azione 4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici

Azione 4.1.3 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)

Le candidature presentate saranno oggetto di esame istruttorio svolto dal Nucleo tecnico di coordinamento regionale, che individua le proposte idonee, comprensive di un elenco di operazioni valutate sulla base dei seguenti principi guida:

- Coerenza con il contesto della strumentazione urbanistica vigente e della pianificazione/programmazione pertinente con riferimento ai campi territoriale, ambientale e paesaggistico.
- Integrazione territoriale degli interventi - azioni integrate - tesa a favorire la massima sinergia e complementarietà tra interventi di varia natura, anche eventualmente afferenti ad altre linee del FESR, così da massimizzare gli impatti e garantire risposte efficaci ai fabbisogni individuati.
- Qualità degli interventi che dovranno assicurare soluzioni progettuali finalizzate al contenimento delle pressioni ambientali, alla riduzione delle emissioni inquinanti, al risparmio energetico e adesione a sistemi di certificazione ambientale.
- Effettiva presenza, nelle aree sub-comunali selezionate dai Comuni eligibili per la localizzazione degli interventi, dei fenomeni di disagio socio-economico e di criticità ambientale su cui si basano i criteri di selezione dei territori (FUA).

I progetti potranno essere selezionati secondo criteri che tengano conto dei risultati energetico-ambientali e di soluzioni innovative per l'involucro e per gli impianti (tetti/muri verdi,serre solari, etc.) nel caso di ristrutturazione degli edifici e per realizzare eco-quartieri al fine di facilitare un approccio integrato. Non sono previsti interventi nell'edilizia residenziale pubblica (alloggi sociali). La valutazione di ammissibilità formale delle singole operazioni, deve essere effettuata dagli Uffici responsabili delle linee di attività del POR e comunque previste dall'Asse Urbano, mediante conferenze di servizio interne. Il processo è coordinato dal Responsabile del Nucleo tecnico di coordinamento regionale. Premialità per l'attivazione dei finanziamenti sarà costituita dall'inquadramento degli interventi nell'ambito di un progetto di rigenerazione urbana, con particolare riferimento agli interventi di recupero e/o riqualificazione funzionale degli spazi e degli immobili in aree in cui risultano dismesse funzioni pubbliche e/o produttive.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**(4c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**
Uso programmato degli strumenti finanziari	
Potranno essere attivati strumenti finanziari secondo quanto previsto dall'art. 39 del Regolamento UE di esenzione n. 651/2014; gli strumenti finanziari da attivare dovranno essere confermati dai risultati della valutazione ex-ante degli SF stessi.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**(4c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					U	**D**	**T**		
4c-1	IC 32 Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	FESR	Regioni più sviluppate			3.500.000	Monitoraggio	Annuale

							Valore obiettivo (2023)		
4e-7	Superficie oggetto dell'intervento (CUP)	mq	FESR	Regioni più sviluppate			50.000	Monitoraggio	Annuale
4c-3	Punti illuminati/luce	numero	FESR	Regioni più sviluppate			10.000	Monitoraggio	Annuale
4c-4	IC34Diminuzione annuale stimata dei gas ad effetto serra	Teq CO2	FESR	Regioni più sviluppate			1.500	Monitoraggio	Annuale
4c-5	IC 37 Popolazione che vive in aree con strategie di sviluppo urbano integrato	Persone	FESR	Regioni più sviluppate			250.000	Monitoraggio	Annuale
4c-6	Insoddisfazione della qualità del paesaggio del luogo di vita: percentuale di persone di 14 anni e più che dichiara che il paesaggio del luogo in cui vive è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più	Percentuale	FESR	Regioni più sviluppate			10	Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento (OT4.e)

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA 4.6**
Obiettivo specifico	**Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nel 1990, anno di riferimento per gli obiettivi europei, le emissioni di gas serra (tCO2eq.) in Toscana erano pari a 32.899.962 ton., aumentate fino a 38.143.990 nel 2000. Nel 2007 sono state 35.314.632 ton., in netto calo rispetto agli anni precedenti, anche se ben al di sotto rispetto all'obiettivo comunitario al 2020 di riduzione delle emissioni. Benché le rilevazioni della rete regionale di monitoraggio abbiano registrato, nel corso degli anni, un complessivo miglioramento, in corrispondenza dei principali agglomerati urbani continuano a verificarsi superamenti dei limiti emissivi per le polveri fini (PM10) e gli Ossidi di Azoto (NOx) originate anche dal traffico veicolare. In Toscana gli spostamenti sistematici, ovvero quelli effettuati esclusivamente per studio/lavoro, rappresentano circa il 40% mentre il 60% degli spostamenti ha carattere occasionale, ovvero avviene per motivazioni di carattere diverso e personale. Indipendentemente dalla tipologia, per i propri spostamenti i cittadini toscani utilizzano prevalentemente il mezzo privato, sfiorando una percentuale di quasi l'88%. Alla mobilità (soprattutto quella privata) è infatti imputabile la produzione di un'alta percentuale di gas serra (in Toscana al 2010 il macrosettore trasporto stradale incide per circa il 20% del totale delle emissioni di gas climalteranti-fonte IRSE 2010). A fronte di una crescente domanda di mobilità sono evidenti gli effetti negativi di una scelta modale fortemente squilibrata sul mezzo stradale. La messa in campo di strumenti per una mobilità sostenibile da parte dell'operatore pubblico rappresenta quindi un contributo significativo in termini economici e sociali rispetto ai molteplici impatti che i trasporti hanno sugli individui e sull'ecosistema (gas climalteranti, inquinamento atmosferico, acustico, congestione delle reti stradali, incidentalità). In questo quadro, attraverso l'approccio integrato dell'Asse Urbano si interviene nelle aree urbane con la realizzazione di interventi per promuovere modalità sostenibili di trasporto. Il *cambiamento atteso* è rappresentato dall'incremento della mobilità collettiva e dei relativi sistemi di trasporto sostenibili (con una riduzione quindi dell'utilizzo del mezzo privato) e dal

	contenimento delle pressioni ambientali. Tali interventi sono realizzati in coerenza con l'Azione 4.6.1 Rinnovo del materiale rotabile prevista dall'Asse 4 del POR. I cambiamenti attesi appena descritti contribuiranno positivamente alla dinamica degli indicatori riportati nella successiva Tabella 3.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA461	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto	Percentuale	Più sviluppate	17,10	2012	17,20	Istat, Indagine multiscopo	Annuale
RA462	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (maschi)	Percentuale	Più sviluppate	13,5	2012	13,8	Istat, Indagine multiscopo	Annuale
RA463	Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (femmine)	Percentuale	Più sviluppate	21,8	2012	21,9	Istat, Indagine multiscopo	Annuale
RA464	Numero di passeggeri	passeggeri	Più sviluppate	106,7	2013	108,1	Istat	Annuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per abitante							
RA465	Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei Comuni capoluogo di provincia rilevato nelle centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria di tipo traffico	Numero di giorni	Più sviluppate	265	2011	255	Istat	Annuale
RA466	Emissioni di CO2 dovute ai trasporti urbani	Tonnellate equivalenti	Più sviluppate	2.370.277	2010	2.162.911	IRSE	Annuale
RA467	Emissioni di NOx dovute ai trasporti urbani	tonnellate equivalenti	Più sviluppate	6011	2010	3.930	IRSE	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento*

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**

ü **Obiettivo Specifico: RA 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane**

4.6.1 – Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto

Mobilità sostenibile

L'Azione, nell'ambito dei Progetti di Innovazione Urbana, sostiene interventi che favoriscono un utilizzo maggiore del trasporto pubblico e/o sistemi di mobilità alternativa al trasporto privato e merci su gomma, che, a titolo esemplificativo, ed in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, potranno riguardare:

- aree di interscambio tra diverse modalità di spostamento e loro attrezzature, con particolare riferimento alle ciclostazioni ed ai raccordi funzionali di percorsi ciclabili, alle aree di sosta ed ai servizi accessori n0onché alla fruibilità di tali aree mediante dotazioni di sistemi elettronici di bigliettazione;
- con riferimento anche alle aree ad elevata incidentalità, la creazione di percorsi e corsie preferenziali per il transito dei mezzi pubblici, che tengano conto anche della mobilità ciclopedonale e della mobilità su due ruote a motore, anche dal punto di vista della loro sicurezza, in interconnessione con opere funzionali di pedonalizzazione, moderazione del traffico, zone 30;
- sistema di gestione della rete semaforica e dei flussi di traffico, al fine di ottimizzare la capacità di transito e fluidificare il movimento migliorando la qualità della mobilità collettiva, favorendo la priorità del passaggio dei mezzi pubblici nonché dei mezzi d'emergenza; gestione integrata delle zone a traffico limitato attraverso dispositivi e dissuasori per il controllo degli accessi e l'abilitazione al passaggio dei veicoli autorizzati.

Le azioni proposte dovranno essere previste in fase di adozione del Piano Urbano di Mobilità Sostenibile o equivalente strumento di pianificazione.

Principali gruppi di destinatari:

Popolazione, Società (gestori di servizi di trasporto pubblico, Enti Locali).

Territori specifici interessati:

Gli interventi in ambito urbano devono localizzarsi all'interno delle macro aree territoriali individuate (Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti ricadenti nelle FUA di Montecatini Terme, Poggibonsi, Massa, Santa Croce sull'Arno, Prato, Carrara, Livorno, Piombino, Cecina, Pontedera, Lucca, Pistoia, Pisa, Empoli).

Tipologia di beneficiari:

EELL, Comuni eligibili ovvero ricadenti nelle macro aree territoriali selezionate

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione sostiene, nell'ambito dei PIU, interventi per promuovere modalità sostenibili di trasporto finalizzate all'incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto, riducendo l'utilizzo del mezzo privato, e incentivando pertanto l'utilizzo del mezzo pubblico a basso impatto ambientale in coerenza con l'Azione 4.6.2 prevista nell'Asse 4 del POR. Nel contesto della promozione di un approccio allo sviluppo urbano sostenibile gli interventi contribuiranno a garantire la qualità ecologica delle città e l'efficienza nell'uso delle risorse.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**

Le candidature presentate saranno oggetto di esame istruttorio svolto dal Nucleo tecnico di coordinamento regionale, che individua le proposte idonee, comprensive di un elenco di operazioni valutate sulla base dei seguenti *principi guida*:

- Coerenza con il contesto della strumentazione urbanistica vigente e della pianificazione/programmazione pertinente con riferimento ai campi territoriale, ambientale e paesaggistico.
- Integrazione territoriale degli interventi - azioni integrate - tesa a favorire la massima sinergia e complementarietà tra interventi di varia natura, anche eventualmente afferenti ad altre linee del FESR, così da massimizzare gli impatti e garantire risposte efficaci ai fabbisogni individuati.
- Qualità degli interventi che dovranno assicurare soluzioni progettuali finalizzate al contenimento delle pressioni ambientali, alla riduzione delle emissioni inquinanti, al risparmio energetico e adesione a sistemi di certificazione ambientale.
- Effettiva presenza, nelle aree sub-comunali selezionate dai Comuni eligibili per la localizzazione degli interventi, dei fenomeni di disagio socio-economico e di criticità ambientale su cui si basano i criteri di selezione dei territori (FUA).

La valutazione di ammissibilità formale delle singole operazioni, deve essere effettuata dagli Uffici responsabili delle linee di Azione del POR e comunque previste dall'Asse urbano, mediante conferenze di servizio interne. Il processo è coordinato dal Responsabile del Nucleo tecnico di coordinamento regionale.

Premialità per l'attivazione dei finanziamenti sarà costituita dall'inquadramento degli interventi nell'ambito di un progetto di rigenerazione urbana, con particolare riferimento agli interventi di recupero e/o riqualificazione funzionale degli spazi e degli immobili in aree in cui

risultano dismesse funzioni pubbliche e/o produttive.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					U	**D**	**T**		
4e-7	Superficie oggetto dell'intervento (CUP)	mq	FESR	Regioni più sviluppate			82.000	Monitoraggio	Annuale
4e-9	IC 37 Popolazione che vive in aree con strategie di sviluppo urbano integrato	Persone	FESR	Regioni più sviluppate			250.000	Monitoraggio	Annuale
4c-6	Insoddisfazione della qualità del paesaggio del luogo di vita: percentuale di persone di 14 anni e più che dichiara che il paesaggio del luogo in cui vive è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più	Percentuale	FESR	Regioni più sviluppate			10	Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento (OT9.a)

Priorità d'investimento	**(9a) Investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA 9.3**
Obiettivo specifico	**Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni ell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Gli obiettivi della coesione sociale assunti dalla strategia regionale urbana per la riqualificazione del tessuto urbano in chiave sociale, si focalizzano – nell'ambito di questo obiettivo specifico – nel potenziamento della rete infrastrutturale dei servizi per l'infanzia e per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia. L'offerta di tali servizi costituisce un tassello fondamentale su cui orientare gli interventi in ambito urbano, in una più ampia prospettiva di riqualificazione e di rigenerazione urbana della "città pubblica" in cui le funzioni sociali, terziarie e di servizio, le infrastrutture e gli spazi pubblici conferiscano una identità urbana anche ai quartieri periferici Le politiche per l'educazione e la cura per la prima infanzia rappresentano il volano fondamentale attraverso cui realizzare lo sviluppo personale dell'individuo, ma costituiscono anche fattore importante per combattere il fenomeno dell'immobilità sociale che caratterizza le nostre società. Una buona offerta di servizi socio-educativi è dunque condizione essenziale per consentire alle generazioni più giovani di compiere le loro scelte di nuzialità e fertilità, conciliandole con la partecipazione al mercato del lavoro (attualmente, la capacità di risposta alla domanda di servizi per l'infanzia a livello regionale è circa l'86,7%, cioè ogni 100 domande presentate, nei servizi educativi toscani esistono circa 87 posti disponibili). La Toscana è tra le regioni italiane più colpite dal problema del progressivo invecchiamento: secondo la proiezione al 2030, l'indice di vecchiaia (il rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione tra 0 e 14 anni) passerà da 184,7 a 228,1 mantenendosi comunque al di sopra della media nazionale. Di contro, il tasso di natalità è molto basso, come pure la quota di popolazione tra 0 e 14 anni. Le strutture di ospitalità per anziani in Toscana sono attualmente 394, corrispondenti ad un numero di presenze pari a 15.990 anziani, tra autosufficienti e non.

	In questo quadro, gli interventi del POR sono volti a potenziare la rete infrastrutturale dei servizi socio-educativi a favore dell'infanzia ed a migliorare l'offerta e le modalità di accesso ai servizi a favore delle categorie più fragili (popolazione anziana e non autosufficiente), garantendo in tal modo le migliori opportunità nei percorsi di vita ed offrendo soluzioni attente alla globalità dei bisogni degli utenti. Il cambiamento atteso è rappresentato dal miglioramento dell'inclusione sociale e dalla riduzione del disagio socio-economico nelle aree urbane interessate, con un miglioramento dell'offerta dei servizi e delle modalità di accesso ai punti di erogazione delle prestazioni funzionali all'innalzameto del livello di qualità della vita dei cittadini. In tal senso i risultati possono essere ricondotti all'incremento degli utenti dei servizi per l'infanzia e dei servizi di assistenza domiciliare socio-assistenziale per le categorie più fragili. In tale contesto il POR inciderà positivamente sull'evoluzione degli indicatori di risultato riportati nella successiva tabella 3.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni ell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA931	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi in percentuale della popolazione in età 0-2 anni	Percentuale	Più sviluppate	20,1	2011	20,5	ISTAT	Annuale
RA932	Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale in percentuale sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)	Percentuale	Più sviluppate	0,80	2011	0,90	ISTAT	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 ***Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento***

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(9a) Investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità**

ü **Obiettivo Specifico: RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali**

Azione 9.3.1 - Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative)

Servizi socio-educativi

L'Azione sostiene, nell'ambito dei Progetti di Innovazione Urbana, il finanziamento di Piani di investimento, nelle aree urbane eligibili, per Comuni associati volti a realizzare nuove infrastrutture o a recuperare quelle esistenti al fine di incrementare l'offerta di servizi e aumentare il numero di utenti inseriti nelle attività educative. Sarà possibile finanziare, in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, le seguenti tipologie di intervento:

- nidi di infanzia;
- servizi integrativi prima infanzia (spazio gioco, centri per bambini e famiglie).

Relativamente al recupero delle infrastrutture esistenti, saranno finanziabili inoltre interventi di:

- riqualificazione e ristrutturazione che adottino criteri di edilizia sostenibile (bioedilizia e bioarchitettura con uso di fonti energetiche rinnovabili, materiali naturali, accorgimenti per il benessere visivo ed uditivo) e processi tecnologici e realizzativi che utilizzano materiali e componenti ecocompatibili;
- messa in sicurezza degli immobili, con particolare riferimento a quelli in cui è stata censita la presenza di amianto;

- adeguamento alla normativa vigente in materia di sicurezza, igiene ed agibilità, con riferimento ad impianti elettrici, impianti termici e idrosanitari e impianti antincendio, destinati a garantire il regolare svolgimento del servizio.

L'Azione – che non prevede il sostegno per interventi nell'edilizia e nelle infrastrutture sanitarie (ospedali, ambulatori, presidi sanitari, ecc.) – sarà attuata in coerenza con la normativa regionale di riferimento per gli interventi che saranno sostenuti dal POR in ambito socio-sanitario: Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale; Piano integrato di salute (per la sola componente sociale) e Piano di Inclusione Zonale, ovvero gli strumenti di programmazione trasversale del territorio, delle Società della Salute.

L'Azione opera in sinergia con il PO FSE 2014-20 della Toscana il quale sostiene interventi volti: al miglioramento dell'accessibilità a servizi sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale; all'aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia.

Principali gruppi di destinatari:

Comuni, Comuni associati, popolazione

Territori specifici interessati:

Gli interventi in ambito urbano devono localizzarsi all'interno delle macro aree territoriali individuate (Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti ricadenti nelle FUA di Montecatini Terme, Poggibonsi, Massa, Santa Croce sull'Arno, Prato, Carrara, Livorno, Piombino, Cecina, Pontedera, Lucca, Pistoia, Pisa, Empoli).

Tipologia di beneficiari:

EELL, Comuni eligibili ovvero ricadenti nelle macro aree territoriali selezionate

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione promuove, nell'ambito dei PIU, la realizzazione di interventi che incidono direttamente sulla qualificazione e l'aumento dell'offerta dei servizi e delle infrastrutture socio educative a favore dell'infanzia.

Azione 9.3.5 - Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni dell'autonomia

Servizi socio-sanitari

L'Azione sostiene, nell'ambito dei PIU, il finanziamento di Piani di investimento, nelle aree urbane eligibili, per Comuni volti a realizzare nuove infrastrutture o a recuperare quelle esistenti al fine di incrementare l'offerta di strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia. Sarà possibile finanziare le seguenti tipologie di intervento:

- residenze sociosanitarie e centri diurni per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia;
- co-housing o gruppi appartamento sperimentando modalità innovative di coinvolgimento dell'utenza in processi e stili di vita non convenzionali (cohousing, condomini solidali);
- strutture per il "dopo di noi".

Inoltre, per favorire la qualificazione dell'offerta dei servizi rivolta a tale fascia di popolazione fragile, saranno introdotti elementi di innovazione tecnologica ed ICT, con particolare riferimento alle soluzioni domotiche, che potranno consentire alle persone non autosufficienti e/o disabili di governare il proprio ambiente in maniera autonoma, per il miglioramento della

qualità della vita agli assistiti nelle strutture per anziani e per persone con limitazioni nell'autonomia.

L'Azione – che non prevede il sostegno per interventi nell'edilizia e nelle infrastrutture sanitarie (ospedali, ambulatori, presidi sanitari, ecc.) – sarà attuata in coerenza con la normativa regionale di riferimento per gli interventi che saranno sostenuti dal POR in ambito socio-sanitario: Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale; Piano integrato di salute (per la sola componente sociale) e Piano di Inclusione Zonale, ovvero gli strumenti di programmazione trasversale del territorio, delle Società della Salute.

L'Azione opera in sinergia con il PO FSE 2014-20 della Toscana il quale sostiene interventi volti: al miglioramento dell'accessibilità a servizi sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale; all'aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia.

Principali gruppi di destinatari:

Cittadini anziani e persone non autosufficienti; imprese sociali ed organizzazioni del terzo settore.

Territori specifici interessati:

Gli interventi in ambito urbano devono localizzarsi all'interno delle macro aree territoriali individuate (Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti ricadenti nelle FUA di Montecatini Terme, Poggibonsi, Massa, Santa Croce sull'Arno, Prato, Carrara, Livorno, Piombino, Cecina, Pontedera, Lucca, Pistoia, Pisa, Empoli).

Tipologia di beneficiari:

EELL, Comuni eligibili ovvero ricadenti nelle macro aree territoriali selezionate.

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione contribuisce, nell'ambito dei PIU, al potenziamento della rete locale dei servizi di natura socio assistenziale rivolti alla popolazione anziana ed alle persone con limitazione dell'autonomia nell'ambito dell'obiettivo specifico volto alla qualificazione e l'aumento dell'offerta dei servizi e delle infrastrutture socio sanitarie.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(9a) Investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità**

Azione 9.3.1 - Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative)

Azione 9.3.5 - Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni dell'autonomia

Le candidature presentate saranno oggetto di esame istruttorio svolto dal Nucleo tecnico di coordinamento regionale, che individua le proposte idonee, comprensive di un elenco di operazioni valutate sulla base dei seguenti principi guida:

- coerenza con il contesto della strumentazione urbanistica vigente e della

pianificazione/programmazione pertinente con riferimento ai campi territoriale, ambientale e paesaggistico

- integrazione territoriale degli interventi - azioni integrate - tesa a favorire la massima sinergia e complementarietà tra interventi di varia natura, anche eventualmente afferenti ad altre linee del FESR e FSE, così da massimizzare gli impatti e garantire risposte efficaci ai fabbisogni individuati
- qualità degli interventi che dovranno assicurare soluzioni progettuali finalizzate al contenimento delle pressioni ambientali, alla riduzione delle emissioni inquinanti, al risparmio energetico e adesione a sistemi di certificazione ambientale
- effettiva presenza, nelle aree sub-comunali selezionate dai Comuni eligibili per la localizzazione degli interventi, dei fenomeni di disagio socio-economico e di criticità ambientale su cui si basano i criteri di selezione dei territori (FUA).

La valutazione di ammissibilità formale delle singole operazioni, deve essere effettuata dagli Uffici responsabili delle linee di attività del POR e comunque previste dall'Asse Urbano, mediante conferenze di servizio interne. Il processo è coordinato dal Responsabile del Nucleo tecnico di coordinamento regionale.

Premialità per l'attivazione dei finanziamenti sarà costituita dall'inquadramento degli interventi nell'ambito di un progetto di rigenerazione urbana, con particolare riferimento agli interventi di recupero e/o riqualificazione funzionale degli spazi e degli immobili in aree in cui risultano dismesse funzioni pubbliche e/o produttive.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**(9a) Investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**(9a) Investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

					U	D	T		
9a-1	IC 35 Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta	persone	FESR	Regioni più sviluppate			300	Monitoraggio	Annuale
9a-2	IC 39 Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane	MQ	FESR	Regioni più sviluppate			9.220	Monitoraggio	Annuale
9a-3	Capacità delle infrastrutture per l'assistenza di anziani e persone con limitazioni dell'autonomia	persone	FESR	Regioni più sviluppate			100	Monitoraggio	Annuale
9a-4	IC 37 Popolazione che vive in aree con strategie di sviluppo urbano integrato	Persone	FESR	Regioni più sviluppate			250.000	Monitoraggio	Annuale
4c-6	Insoddisfazione della qualità del paesaggio del luogo di vita: percentuale di persone di 14 anni e più che dichiara che il paesaggio del luogo in cui vive è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più	Percentuale	FESR	Regioni più sviluppate			10	Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento (OT9.b)

Priorità d'investimento	**(9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA 9.6**
Obiettivo specifico	**Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In Toscana, sebbene l'incidenza della povertà relativa (5,3%) sia inferiore all'11,3% nazionale, esistono sacche di marginalità e disagio crescenti. In alcune aree particolarmente colpite dalla crisi delle attività manifatturiere tradizionali, il 1° fattore di rischio sociale e di emarginazione è dato dalla carenza di opportunità occupazionali. Al 2011,il tasso di disoccupazione regionale è pari all'8,1%, con picchi più elevati per le classi di età più giovani (classe di età 15-24 anni: 27,2%; 25-29 anni: 13,2%). In alcune aree urbane si registrano valori più alti del 30% rispetto al dato medio regionale e ciò mina il tessuto sociale e la capacità inclusiva delle città. I giovani quindi costituiscono la categoria demografica più colpita dalla crisi economica e quella in generale più penalizzata dai cambiamenti strutturali intervenuti nel mercato del lavoro negli ultimi decenni. La debolezza di tale gruppo sociale si traduce nell'elevata porzione di disoccupati e nella crescente quota di inattivi, solo in parte dovuta all'incremento del numero di studenti. Questa criticità interessa in modo ormai strutturale alcune aree costiere (Massa-Carrara, Piombino) e più recentemente ha colpito duramente alcune aree a tradizionale sviluppo distrettuale (Prato, S. Croce, Lucca). Un aspetto indicativo del disagio sociale e fenomeno tipicamente urbano è quello degli sfratti: in Toscana, negli ultimi 3 anni la crescita degli sfratti per morosità è stata significativa (da 3430 nel 2006 a 5388 sfratti nel 2009). Altro fenomeno è quello delle famiglie che richiedono l'integrazione dei canoni di affitto con incidenze particolarmente elevate nelle zone della Valdelsa, Valdinievole e Empolese, e nelle province di PI, LI, SI e PT. Le città sono tradizionalmente luogo di attrazione di nuove popolazioni e di mixité sociale: esse tendono ad attrarre popolazione straniera, spesso proveniente dai paesi in via di sviluppo e ciò può creare problemi di integrazione sociale. La presenza di contenitori dismessi può costituire quindi l'occasione per l'avvio di processi di riqualificazione attraverso l'inserimento di funzioni pubbliche, di sostegno alla nuova imprenditoria

	giovanile e di miglioramento degli spazi aperti. Per quanto riguarda gli interventi relativi alle funzioni sportive e culturali gli obiettivi da raggiungere riguardano: l'articolazione di compagini di gioco e proto-sportive, che permettano la frequentazione assidua di spazi marginalizzati delle aree urbane, sottraendoli al degrado strutturale e sociale; il raddoppio dei praticanti sportivi con un abbattimento di costi di interventi di supporto psicologico e socio-sanitario; una maggiore partecipazione attiva dei cittadini alla vita culturale del quartiere di riferimento ed un maggiore soddisfacimento dei bisogni culturali, informativi e di impiego del tempo libero della popolazione soprattutto giovanile; la riduzione dei giovani segnalati ai servizi sociali di supporto e un abbattimento del drop-out scolastico. La riqualificazione di spazi ed edifici pubblici può rappresentare uno degli strumenti per portare ad un cambiamento della situazione dei territori in termini di contrasto degli effetti dell'esclusione sociale e culturale, con particolare riguardo ai bassi livelli di legalità, che caratterizzano spesso le periferie e le aree di frangia urbana. Il POR inciderà positivamente per l'evoluzione degli indicatori di risultato riportati nella seguente Tab.3.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA961	Partecipazione sociale: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più	Percentuale	Più sviluppate	25	2013	35,4	Istat	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 ***Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento***

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali**

ü **Obiettivo Specifico: RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità**

Azione 9.6.6 - Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie

Recupero funzionale

L'Azione sostiene, nell'ambito dei Progetti di Innovazione Urbana, interventi volti alla riqualificazione di aree urbane mediante il recupero del patrimonio edilizio pubblico e di spazi pubblici in condizioni di sotto-utilizzo e/o non più rispondente alle funzioni originarie, l'inserimento di attrezzature e servizi in grado di innalzare la qualità della vita dei residenti e il ridisegno degli spazi collettivi, luoghi di cultura e di partecipazione civica, di pratica sportiva, amatoriale, di gruppo ed individuale, con l'abbattimento di ogni tipologia di barriera che impedisce l'accesso e la pratica ad individui diversamente abili. Tali interventi saranno inoltre volti al sostegno della nuova imprenditoria giovanile, anche in collegamento con il progetto Giovani Sì (PIS del PRS 2011-2015) e Start up approvato con DGR 866/2014.

Le tipologie di intervento finanziabili, in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, sono di seguito elencate per macro funzioni omogenee:

a. funzioni sociali:

- spazi aggregativi e spazi polivalenti che facilitino la realizzazione di attività collettive di quartiere e la comunicazione (sale riunioni, spazi espositivi, laboratori, spazi per il co-working)
- sportelli informativi socio-sanitari
- centri di mediazione ed integrazione culturale
- negozi di vicinato e piccoli centri commerciali naturali
- acquisto e predisposizione in sicurezza di strutture mobili o semimobili per la

facilitazione di eventi di animazione sociale

- riqualificazione degli spazi aperti e del relativo arredo urbano anche al fine di migliorarne la fruizione in termini di sicurezza;

b. funzioni sportive (piccole infrastrutture di quartiere):

- aree e spazi verdi per attività sportive e motorie collettive funzionali all'incontro di comunità
- allestimento di play ground nei quali sia possibile praticare diverse discipline sportive di squadra
- spazi attrezzati per attività sportive particolarmente vocate al target giovanile, da realizzarsi con le modalità e gli scopi di cui alle linee del progetto speciale "Una Toscana per i giovani" azione 8.1 (spazi attrezzati per il gioco e lo sport) approvato con deliberazione G.R.507 del 17.05.2001
- recupero di strutture immobiliari leggere per attività organizzative
- realizzazione e riqualificazione delle aree e spazi verdi esistenti anche attraverso la progettazione di spazi dedicati agli sport all'aria aperta ed ai percorsi vita.

c. funzioni di animazione sociale e partecipazione collettiva (luoghi della cultura e dello spettacolo):

- sistemi innovativi di valorizzazione di beni e servizi relativi a luoghi della cultura e dello spettacolo
- attrezzature tecniche e infrastrutture tecnologiche necessarie alla funzionalità, alla fruizione ed al miglioramento dei servizi di rete
- tecnologie avanzate per forme di fruizione barrier-free ed innovative [design for all] finalizzate a garantire la massima fruibilità e la massima inclusione sociale alla globalità dei profili di utenza e adeguamento delle infrastrutture per la cultura agli standard di sicurezza ed accessibilità (antincendio, adeguamento sismico; rimozione barriere architettoniche; ecc,)
- incremento della dotazione dei patrimoni dei luoghi di cultura (es. acquisto libri e DVD per le biblioteche, digitalizzazione documenti video e audio, ecc.).

Principali gruppi di destinatari:

Comuni; cittadini in generale con particolare riferimento ai giovani, alle persone fragili ed in condizioni di disagio sociale; imprese sociali ed organizzazioni del terzo settore; imprese neo-giovanili.

Territori specifici interessati:

Gli interventi in ambito urbano devono localizzarsi all'interno delle macro aree territoriali individuate (Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti ricadenti nelle FUA di Montecatini Terme, Poggibonsi, Massa, Santa Croce sull'Arno, Prato, Carrara, Livorno, Piombino, Cecina, Pontedera, Lucca, Pistoia, Pisa, Empoli).

Tipologia di beneficiari:

EELL, Comuni eligibili ovvero ricadenti nelle macro aree territoriali selezionate *Contributo atteso agli obiettivi specifici:* Gli interventi realizzati dall'Azione contribuiranno favorevolmente al miglioramento della fruizione collettiva delle aree periferiche e di frangia urbana ed al contrasto all'emarginazione sociale con positive ricadute anche sul tasso di legalità, sul livello di partecipazione e fruizione culturale delle comunità e sull'incremento dell'occupazione, con particolare riguardo a quella giovanile.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali**

Le candidature presentate saranno oggetto di esame istruttorio dal Nucleo tecnico di coordinamento regionale, che individua le proposte idonee comprensive di un elenco di operazioni valutate sulla base dei seguenti principi guida:

- coerenza con il contesto della strumentazione urbanistica vigente e della pianificazione/programmazione pertinente con riferimento ai campi territoriale, ambientale e paesaggistico
- integrazione territoriale degli interventi - azioni integrate - tesa a favorire la massima sinergia e complementarietà tra interventi di varia natura, anche eventualmente afferenti ad altre linee del FESR e FSE, così da massimizzare gli impatti e garantire risposte efficaci ai fabbisogni individuati
- qualità degli interventi che dovranno assicurare soluzioni progettuali finalizzate al contenimento delle pressioni ambientali, alla riduzione delle emissioni inquinanti, al risparmio energetico e adesione a sistemi di certificazione ambientale
- effettiva presenza, nelle aree sub-comunali selezionate dai Comuni eligibili per la localizzazione degli interventi, dei fenomeni di disagio socio-economico e di criticità ambientale su cui si basano i criteri di selezione dei territori (FUA).

La valutazione di ammissibilità formale delle singole operazioni, deve essere effettuata dagli Uffici responsabili delle linee di attività del POR e comunque previste dall'Asse Urbano, mediante conferenze di servizio interne. Il processo è coordinato dal Responsabile del Nucleo tecnico di coordinamento regionale.

Premialità per l'attivazione dei finanziamenti sarà costituita dall'inquadramento degli interventi nell'ambito di un progetto di rigenerazione urbana, con particolare riferimento agli interventi di recupero e/o riqualificazione funzionale degli spazi e degli immobili in aree in cui risultano dismesse funzioni pubbliche e/o produttive.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	**(9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	**(9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali**

NON PERTINENTE

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

					U	D	T		
9b-1	IC 38 Spazi aperti creati o ripristinati in aree urbane	mq	FESR	Regioni più sviluppate			8.200	monitoraggio	Annuale
9b-2	IC 39 Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in zone urbane	mq	FESR	Regioni più sviluppate			4.100	monitoraggio	Annuale
9b-3	Progettazione e realizzazione di servizi (CUP)	numero	FESR	Più sviluppate			10	Monitoraggio	Annuale
9b-4	IC 37 Popolazione che vive in aree con strategie di sviluppo urbano integrato	Persone	FESR	Regioni più sviluppate			250.000	Monitoraggio	Annuale
4c-6	Insoddisfazione della qualità del paesaggio del luogo di vita: percentuale di persone di 14 anni e più che dichiara che il paesaggio del luogo in cui vive è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più	Percentuale	FESR	Regioni più sviluppate			10	Monitoraggio	Annuale

2.A.7 *Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7*

Non pertinente

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza

							U	D	T	U	D	T		
Asse 6.	Finanziario	1	Spesa Certificata alla UE	Euro	FESR	Regione più sviluppata			4.035.336,85			49.211.424,00	Domanda di pagamento dell'AdC	
Asse 6	Output	2	IC 39 Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane	mq	FESR	Regione più sviluppata			1.300			13.320	Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Il Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato costruito nel rispetto delle regole previste dagli artt. 4 e 5 del Regolamento di esecuzione (UE) N. 215/2014, delle indicazioni inserite nella "Guidance Fiche – Performances Framework Review and Reserve in 2014-2020 – Final Versione – 14 May 2014" e delle disposizione contenute nel paragrafo 2.4 "Metodologia e Meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione, ai sensi dell'Art. 21 del Regolamento Generale" dell'AP.

Le stime dei target intermedi sono state effettuate prendendo a riferimento le esperienze attuative maturate con il POR 2007-2013, nel periodo 2007-2010. Questo perché il periodo 2007-2010 rappresenta un arco temporale similare a quello che sarà disponibile per il presente POR dalla sua fase di avvio effettivo (inizio del 2015) alla scadenza prevista per i target intermedi (2018) ed inoltre perché si ritiene che la velocità attuativa dell'attuale POR sarà similare a quella del precedente POR dal momento che si prevede di attivare piani di investimento complessi che potrebbero richiedere tempi di avvio, come quelli che in passato si sono registrati per i PIUSS.

Nell'ambito dell'approccio appena richiamato il target intermedio inerente l'indicatore finanziario dell'Asse è stato stimato sulla base della quota di spesa certificata alla UE dalle Attività ricomprese nei PIUSS, ossia 5.1 'Interventi di recupero e riqualificazione dell'ambiente urbano e delle aree per insediamenti produttivi finalizzati alla creazione e al miglioramento di aree da destinare a spazi e servizi a fruizione collettiva, al terziario avanzato, nonché alla realizzazione di infrastrutture di servizi alla persona'e 5.2 'Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale nei contesti urbani funzionali alla fruizione di un turismo sostenibile'. Tale quota, al 31.12.2010, risultava pari al 8,2% della dotazione delle Attività coinvolte. Il target al 2023, invece, corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Per quanto riguarda l'indicatore di output in primo luogo si fa presente che l'indice 'IC 39 Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane' (mq) è alimentato dalle azioni 9.3.1 'Finanziamento piani di investimento per comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio-educative) conformi alle normative regionali di riferimento', 9.3.5 'Piani di investimenti in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati (target preferenziale: imprese - anche sociali e le organizzazioni del terzo settore, di piccole dimensioni) nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia (residenze sociosanitarie, centri diurni, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il 'dopo di noi')' e 9.6.6 'Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati dalla mafie';

Le Azioni a cui gli indici scelti si riferiscono, garantiscono una disponibilità finanziaria superiore (codice categorie di intervento dei fondi 052 e 055) alla soglia del 50% del budget dell'Asse.

Le stime dei target finali sono state elaborate in base ad ipotesi sui costi medi al mq, necessari per realizzare le diverse tipologia di intervento. In dettaglio, per quanto riguarda le infrastrutture per servizi socio-educativi e socio-sanitari è stato ipotizzato un costo medio unitario pari a 2.000 euro; per gli interventi di recupero funzionale, invece, è stato considerato un costo medio al mq pari a 1.000 euro.

I target intermedi al 2018 sono stati quantificati considerando le performance attuative registrate al 31.12.2010 dagli interventi ricompresi nei PIUSS (quota progetti completati rispetto al totale progetti finanziati risultata inferiore al 10%). Si è proceduto poi a stimare il dato di superficie considerando i costi medi per ciascun progetto concluso e il costo unitario a mq.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11

Categorie di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 6	013	4.921.142,51
Asse 6	043	4.921.142,49
Asse 6	052	3.690.856,39
Asse 6	055	11.072.570,61
Totale		**24.605.712,00**

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 6	01	22.883.362,16
Asse 6	04	861.174,92
Asse 6	05	861.174,92
Totale		**24.605.712,00**

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 6	01	19.670.400,00
Asse 6	02	4.935.312,00
Totale		**24.605.712,00**

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 6	02	24.605.712,00
Totale		**24.605.712,00**

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

NON PERTINENTE

2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica

2.B.1 *Asse prioritario*

ID dell'asse prioritario	**7**
Titolo dell'asse prioritario	**ASSE 7. ASSISTENZA TECNICA**

2.B.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni*

Non pertinente

2.B.3 *Fondo e categoria di regioni*

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica

2.B.4 *Obiettivi specifici e risultati attesi*

ID	**RAAT**
Obiettivo specifico	**Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, risoluzione dei reclami, controllo e audit.**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'analisi della performance del POR FESR 2007-13 (ed anche dei PO delle precedenti fasi di programmazione del FESR) della Toscana consente di affermare che in generale i livelli di efficienza ed efficacia del processo di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, e di controllo degli interventi, sono mediamente piuttosto elevati. In questo quadro, tuttavia, se da una parte non mancano aspetti operativi ed ambiti funzionali di taluni dei processi appena richiamati suscettibili di ulteriori miglioramenti in termini di efficienza ed efficacia dell'azione regionale; dall'altra parte emergono nel contesto della nuova fase di programmazione comunitaria 2014-20 alcuni fattori che rappresentano ulteriori sfide da affrontare con gli interventi dell'Asse Assistenza

	Tecnica per garantire una migliore gestione, sorveglianza, controllo e valutazione del POR. Ci si riferisce in particolare: - al processo di riduzione del personale che investe la PA ed anche la Regione Toscana; - all'incremento della complessità della gestione del POR derivante dai regolamenti comunitari della fase 2014-2020, unitamente al processo di semplificazione amministrativa che determina maggiori oneri a carico delle strutture di gestione; - alla necessità di garantire il potenziamento delle attività di controllo di primo livello: da un lato, anche in relazione alle modifiche della disciplina nazionale, i controlli sulle procedure dei contratti pubblici dovranno essere ampliati;,dall'altro, dovrà essere implementata una diversa strategia per i controlli prevedendo un incremento delle verifiche in loco ed ex post, ed un loro potenziamento anche in relazione alla verifica di funzionalità e di efficacia (per quanto riguarda in particolare i regimi di aiuto); - alla necessità di pervenire ad una integrale smaterializzazione ed una completa informatizzazione delle attività e delle procedure di gestione del POR. L'attività di assistenza tecnica pertanto sarà destinata principalmente a rafforzare la *governance* multilivello del Programma e la capacità amministrativa, tecnica e operativa degli organismi coinvolti nell'attuazione, gestione e sorveglianza del POR, ed a garantire inoltre il miglioramento delle funzioni trasversali in coerenza con la strategia di rafforzamento strutturale della capacità amministrativa regionale perseguita con il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) della Toscana. I principali risultati attesi che s'intendono ottenere riguardano: - il rafforzamento delle funzioni di gestione, sorveglianza, valutazione e controllo del POR, una più efficace partecipazione dei soggetti coinvolti nell'attuazione del programma, per raggiungere più elevati livelli di efficienza amministrativa e per garantire il conseguimento degli obiettivi di performance definiti in sede di programmazione; - la facilitazione degli scambi informativi e la riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari, ed un efficace svolgimento delle funzioni di controllo; - una maggiore efficienza della comunicazione al partenariato e al grande pubblico (sia da parte dell'AdG che da parte dei beneficiari delle risorse del POR) delle attività svolte e dei risultati raggiunti con le risorse del FESR e sugli obiettivi della politica di coesione, anche in sinergia con le attività di comunicazione attivate su

	iniziativa diretta della Commissione Europea.

2.B.5 *Indicatori di risultato*

Tabella 12

Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			U	D	T		U	D	T		
RAAT 1	Valutazioni discusse all'interno del CdS	Numero			24	2013			24	Monitoraggio	Annuale
RAAT 2	Piani di informazione annuali attuati	Numero			7	2013			9	Monitoraggio	Annuale
RAAT 3	Quota di spesa coperta da verifiche in loco	Percentuale			10%	2013			10%	monitoraggio	annuale
RAAT 4	Tempo medio per l'approvazione di un progetto (tra la presentazione della domanda di un progetto e la firma di un contratto con il beneficiario)	Numero giorni			260	2013			240	monitoraggio	Annuale

2.B.6 *Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici*

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse Prioritario	**ASSE 7. ASSISTENZA TECNICA**

Nel quadro delle iniziative previste dal Piano di Rafforzamento Amministrativo regionale, l'attività di Assistenza Tecnica sarà destinata principalmente alla realizzazione delle seguenti Azioni.

Azione 7.1 – Preparazione, attuazione, sorveglianza e controllo

L'Azione ha l'obiettivo di fornire il sostegno alle Autorità del programma (Autorità di gestione, Autorità di Certificazione, ecc.), alle strutture regionali (Responsabili di Asse e di Azione) ed agli Organismi Intermedi delegati mediante azioni di assistenza tecnica finalizzate al rafforzamento della governance del POR e al potenziamento della capacità delle strutture coinvolte nella programmazione e attuazione degli interventi del programma. Lo scopo è quello di intervenire sulle problematiche che si possono rilevare del sistema di gestione, di sorveglianza e controllo del programma e di fare fronte ai fabbisogni organizzativi, funzionali,

tecnici e professionali che possono emergere a livello delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione del POR.

a) Le principali linee di intervento potranno riguardare in particolare:assistenza tecnica esterna all'Autorità di Gestione del Programma

b) assistenza tecnica specialistica ai Responsabili di Azione per particolari tipologie di attività e/o funzioni (progettazione integrata e/o complessa, modelli gestionali e per Studi di Fattibiità, notifiche dei regimi di aiuti);

c) gestione esternalizzata da affidare a Organismi Intermedi anche in house (Sviluppo Toscana Spa) delle procedure di selezione delle domande di finanziamento, di alcune funzioni di gestione, di controllo di 1° livello e di controllo ex post dei progetti e delle Azioni del POR; rafforzamento degli Uffici regionali preposti alla gestione e alla sorveglianza del POR, mediante assunzione di personale a tempo indeterminato e, solamente in occasione di particolari fasi di attuazione del programma con elevati carichi di lavoro da gestire a livello regionale, di un limitato numero di personale a tempo determinato;

d) rafforzamento delle competenze del personale regionale e degli Organismi Intermedi in house (Sviluppo Toscana Spa) su specifiche materie, come, ad esempio, problematiche inerenti la concorrenza e gli aiuti di stato, contratti pubblici, sistemi di controllo;

e) potenziamento delle funzioni di controllo in loco in itinere ed ex post (anche relativamente ai progetti conclusi nella fase di programmazione 2007-2013);

f) completamento, adeguamento e sviluppo delle nuove funzionalità del sistema informativo del POR acquisito con la formula del riuso, necessarie per garantire le funzioni di in linea con le norme e gli indirizzi comunitari e nazionali della programmazione 2014-2020;

g) acquisizione di competenze esterne specialistiche per la valutazione dei progetti di R&SI e degli Studi di fattibilità riguardanti le infrastrutture previste dall'Asse 6 - Urbano del POR.

h) monitoraggio evolutivo della Smart Specialisation Strategy regionale della Toscana della Toscana;

i) attività di preparazione e attuazione dei piani d'azione relativi alle condizionalità ex ante non rispettate al momento della presentazione del POR alla Commissione Europea

Va considerato che alcune delle attività appena delineate – in base ad una analisi comparativa condotta rispetto all'attuale fase di programmazione e finalizzata al dimensionamento delle risorse necessarie per l'Asse AT – costituiscono dei costi fissi invarianti rispetto alla dimensione del POR FESR 2014-2020.

Da questo punto di vista pertanto una maggiore complessità attuativa e l'incremento degli adempimenti previsti dai nuovi regolamenti comunitari, unitamente alla necessità di incrementare sempre più l'efficienza della gestione, determina delle criticità per la sostenibilità finanziaria delle attività di sorveglianza del POR.
In tal senso il PON Governance, a titolarità nazionale, connesso all'OT 11 – Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente [….], dovrebbe adeguatamente supportare alcune delle attività di assistenza tecnica del POR con azioni finalizzare alla realizzazione di servizi e di output operativi, non limitandosi ad operare in un'ottica meramente consulenziale.

Azione 7.2 – Valutazione e Studi

L'Azione finanzia la realizzazione delle attività di Valutazione del POR durante l'intero periodo

di attuazione del programma operativo, le valutazioni inerenti gli interventi a favore delle imprese dell'Osservatorio regionale sulle imprese, e, ove necessario, di studi e ricerche su temi specifici. La finalità dell'azione è quella, da una parte di accrescere le conoscenze e migliorare le capacità di programmazione, valutazione e attuazione degli interventi da parte dei Responsabili regionali e degli Organismi intermedi coinvolti nell'implementazione del POR, dall'altra di accrescere la conoscenza e la valutazione dei risultati e degli effetti degli interventi cofinanziati, fornendo gli elementi conoscitivi adeguati sia per supportare le scelte dell'Autorità di gestione ed orientare le decisioni del Comitato di sorveglianza del programma, sia per informare più generalmente gli stakeholder ed i cittadini dei risultati raggiunti con le risorse del FESR e degli obiettivi conseguiti dalla politica di coesione.

Azione 7.3 – Informazione e comunicazione

L'Azione supporta la elaborazione e la realizzazione di una strategia di comunicazione con l'obiettivo di migliorare il livello dell'informazione e della comunicazione inerente gli interventi del POR ed in particolare sia sulle opportunità offerte dal programma oeprativo con iniziative dirette ad ampliare la platea dei potenziali beneficiari, puntando dunque ad accrescere la qualità delle proposte progettuali che ambiscono ai finanziamenti del FESR; sia sulle attività realizzate e sui risultati conseguiti dalle Azioni del programma operativo. Il risultato atteso dalle iniziative previste dall'Azione è di assicurare la più ampia trasparenza e diffusione delle opportunità, delle attività svolte e dei risultati conseguiti dal programma nei confronti sia dei soggetti coinvolti nella programmazione e attuazione degli interventi, sia dell'opinione pubblica generale.

Le Azioni dell'Asse Assistenza Tecnica potranno essere realizzate, fra gli altri beneficiari del Programma, dalla Regione Toscana, Sviluppo Toscana Spa, in house, IRPET – Istituto Regionale Programamzione Economica della Toscana.

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Tabella 13

Indicatori di output

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati

			U	D	T	
AT1	Valutazioni , studi, indagini, ricerche	numero			32	monitoraggio
AT2	Pubblici eventi informativi	numero			35	monitoraggio
AT3	Dipendenti i cui salari sono cofinanziati da AT	Equivalente tempo pieno			35	monitoraggio
AT4	Verifiche in loco	numero			340	monitoraggio
AT5	Progetti che contribuiscono alla riduzione dell'onere amministrativo	numero			3	monitoraggio

2.B.7 *Categorie di operazione*

Tabelle 14-16

Categorie di operazione

Tabella 14

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 7. AT	121 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	13.754.533,35
Asse 7. AT	122 Valutazione e studi	1.255.311,02
Asse 7. AT	123 Informazione e comunicazione	839.245,63
Totale		**15.849.090,00**

Tabella 15

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 7. AT	01 Sovvenzione a fondo perduto	15.849.090,00

Tabella 16

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 7. AT	07 Non pertinente	15.849.090,00

SEZIONE 3 - PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo		Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
			Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
(3)	FESR	Nelle regioni più sviluppate	50.148.104	3.200.943	51.135.979	3.263.999	52.106.184	3.325.927	53.149.008	3.392.490	54.212.666	3.460.383	55.297.577	3.529.633	56.404.101	3.600.260	372.453.619	23.773.635
(12)		Totale	50.148.104	3.200.943	51.135.979	3.263.999	52.106.184	3.325.927	53.149.008	3.392.490	54.212.666	3.460.383	55.297.577	3.529.633	56.404.101	3.600.260	372.453.619	23.773.635

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (Euro)

Tabella 18a

Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione	
						Finanziamento pubblico nazionale	Finanziamento nazionale privato			Contributo BEI	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale
				(a)	(b)=©+(d)	(c)	(d)	(e)=(a)+(b)	(f) = (a) / (e)	(g)	(h) = (a) – (j)	(i) = (b) – (k)	(j)	(k) = (b) * ((j)/(a))
1	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	126.554.986	126.554.986	126.554.986		253.109.972	50,00%		118.645.299	118.645.299	7.909.687	7.909.687
2	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	39.781.216	39.781.216	39.781.216		79.562.432	50,00%		37.294.890	37.294.890	2.486.326	2.486.326
3	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	76.234.124	76.234.124	76.234.124		152.468.248	50,00%		71.469.491	71.469.491	4.764.633	4.764.633
4	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	98.343.604	98.343.604	98.343.604		196.687.208	50,00%		92.197.129	92.197.129	6.146.475	6.146.475
5	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	14.858.522	14.858.522	14.858.522		29.717.044	50,00%		13.929.865	13.929.865	928.657	928.657
6	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	24.605.712	24.605.712	24.605.712		49.211.424	50,00%		23.067.855	23.067.855	1.537.857	1.537.857
7 - AT	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	15.849.090	15.849.090	15.849.090		31.698.180	50,00%		15.849.090	15.849.090	-	
Totale				**396.227.254**	**396.227.254**	**396.227.254**		**792.454.508**	**50,00%**		**372.453.619**	**372.453.619**	**23.773.635**	**23.773.635**

Tabella 18b

Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG

Non pertinente

Tabella 18c

Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
1	FESR	Più sviluppate	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	126.554.986	126.554.986	253.109.972
2	FESR	Più sviluppate	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	39.781.216	39.781.216	79.562.432
3	FESR	Più sviluppate	3. Promuovere la competitività delle PMI	76.234.124	76.234.124	152.468.248
4	FESR	Più sviluppate	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	98.343.604	98.343.604	196.687.208
5	FESR	Più sviluppate	6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	14.858.522	14.858.522	29.717.044
6	FESR	Più sviluppate	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	9.842.285	9.842.285	19.684.570
	FESR	Più sviluppate	9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	14.763.427	14.763.427	29.526.854
7 - AT	FESR	Più sviluppate	Non pertinente	15.849.090	15.849.090	31.698.180
Totale				**396.227.254**	**396.227.254**	**792.454.508**

Tabella 19

Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al PO (%)
Asse 4	86.551.881,20	21,84%
Asse 5	6.889.599,31	1,74%
Totale POR	**93.441.480,51**	**23,58%**

SEZIONE 4 - APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Nell'ambito del POR FESR 2014-20, l'approccio integrato allo sviluppo territoriale (AIST) viene applicato in coerenza con il Programma regionale di sviluppo 2011–15 e con il Piano di Indirizzo Territoriale, con la formulazione di "sfide territoriali chiave", per le aree urbane, rurali, montane e costiere regionali, da raccordare con gli obiettivi tematici della programmazione 2014-20.

L'AIST viene quindi riferito ai due ambiti: 1) delle città medie della regione con le maggiori problematiche in termini di disagio sociale e di criticità ambientale, 2) delle aree interne, periferiche ed ultraperiferiche, a maggior rischio di spopolamento. In queti due ambiti, vengono integrati interventi afferenti agli Obiettivi Tematici che si discutono qui di seguito.

Intervento nelle città medie

La strategia del POR nelle città medie della Toscana consiste nel valorizzarne il ruolo ai fini della competitività regionale, in un'ottica di coesione sociale e territoriale, agendo nelle situazioni dove si addensano i problemi economici, sociali e ambientali di maggiore urgenza.

Un'indagine dell'IRPET basata sulla misurazione di indicatori di disagio socioeconomico e di criticità ambientale ha selezionato 14 FUA come aree obiettivo della strategia urbana a scala regionale: Poggibonsi, Montecatini Terme, Santa Croce sull'Arno, Prato, Piombino, Massa, Cecina, Carrara, Pisa, Empoli, Pistoia, Livorno, Pontedera e Lucca.

In queste aree, vengono attuati, nel quadro di strategie di sviluppo urbano sostenibile di lungo periodo, interventi relativi al potenziamento dell'offerta di servizi socio-educativi e socio-sanitari nonché al recupero funzionale degli edifici con finalità di inclusione sociale (OT 9). Vengono inoltre attuati interventi di riduzione dei consumi energetici e di promozione della mobilità sostenibile (OT 4).

Rivitalizzazione e valorizzazione delle aree interne della Toscana

In linea con la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e sulla base degli indirizzi di policy regionale su questo tema (DGR n. 32/2014), nonché del lavoro di analisi e classificazione territoriale dell'IRPET, il POR concentra il proprio intervento nelle aree interne fragili della Toscana, ovvero in quelle che hanno subito processi di spopolamento e che sono caratterizzate da una debole vitalità economica e dalla sottoutilizzazione delle risorse territoriali e del patrimonio immobiliare. La Regione ha identificato le aree fragili e periferiche lungo l'arco appenninico (Lunigiana, Garfagnana, montagna pistoiese, Mugello, Casentino) e nella Toscana centro-meridionale (Val di Cecina interna, Colline metallifere, area grossetana interna); molte di queste aree risultano anche ad elevato rischio idrogeologico. L'area pilota per la sperimentazione della SNAI sarà identificata sulla base di una manifestazione di interesse e di una successiva procedura negoziale condividendo il percorso con il Comitato nazionale per le aree interne sulla base della diagnostica risultante dal sistema di indicatori condiviso denominato "Diagnosi Aree di Progetto".

Nelle Aree Interne, gli interventi riguarderanno (in coerenza con la SNAI) la realizzazione di progetti di sviluppo locale imperniati sulla rivitalizzazione economica e l'innovazione produttiva locale (con il concorso degli OT 1 e 3), la copertura digitale e il miglioramento dei servizi di informazione e comunicazione (OT 2) e l'efficienza energetica (OT 4).

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo

NON PERTINENTE

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

Il POR FESR 2014-20 prevede un Asse dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile che, ai sensi dell'art.7 del Reg. FESR 1301/13 sarà attuato attraverso **Progetti di Innovazione Urbana (PIU)** definiti, nel quadro di strategie di sviluppo urbano sostenibile di lungo termine, come insiemi coordinati e integrati di azioni finalizzate alla risoluzione di problematiche di ordine sociale, economico e ambientale in ambito urbano.

Nell'ambito dei PIU, verranno finanziati interventi diretti a: a) incrementare la disponibilità di servizi sociali e sanitari per categorie fragili nonché a migliorare l'inclusione sociale (OT9); b) conseguire l'eco-efficienza del patrimonio edilizio pubblico, ridurre i consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica e migliorare la mobilità urbana (OT4). In questi ambiti saranno attivate le azioni dell'Asse 6 Urbano (v. Sez.2).

I PIU dovranno avere carattere multisettoriale con finalità prevalentemente sociale e una dimensione complessiva significativa. **Saranno finanziati massimo 8 PIU**, ciascuno dei quali dovrà articolarsi su operazioni afferenti a almeno tre linee di Azione del POR prevalentemente di carattere sociale (OT9) mentre le operazioni inerenti le tematiche ambientali costituiranno interventi di contesto (OT4).

Per l'attuazione dell'Asse Urbano, in coerenza con l'art.7 del Reg. 1301/13, sono state selezionate le **FUA caratterizzate da condizioni di disagio socio-economico e di criticità ambientale**, sulla base di 7 indicatori relativi a diversi fenomeni sociodemografici ed ambientali (v. Sez.1).

Con tali criteri sono state individuati gli ambiti territoriali eligibili in cui concentrare prioritariamente gli interventi finanziabili. Tali ambiti comprendono i Comuni ricadenti nelle FUA di Montecatini Terme, Poggibonsi, Massa, Santa Croce sull'Arno, Prato, Carrara, Livorno, Piombino, Cecina, Pontedera, Lucca, Pistoia, Pisa, Empoli che presentano valori degli indicatori di disagio superiori alla media toscana e criticità ambientali..

Ai sensi dell'art.7 del Reg. 1301/13, le Autorità Urbane, sono responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano, in qualità di Organismo Intermedio. In tal senso, il Comune (o, nel caso di più Comuni, il Comune capofila) è il soggetto "delegato" alla selezione delle operazioni proprie e di altri potenziali soggetti beneficiari ammissibili.

L'iter per l'individuazione dei PIU e delle AU prevede che:

1) mediante un Avviso per la presentazione di una manifestazione di interesse (marzo 2015), i Comuni eligibili potranno presentare una proposta di PIU (settembre 2015)

2) la valutazione di ammissibilità dei PIU viene svolta dal Nucleo tecnico di coordinamento regionale e prevede: a) ammissibilità formale e verifica della coerenza dei contenuti tecnici del PIU con l'Asse Urbano, ivi compresa l'effettiva presenza, nelle aree sub-comunali selezionate dai Comuni eligibili per la localizzazione degli interventi, dei fenomeni di disagio socio-economico e di criticità ambientale su cui si basano i criteri di selezione dei territori (FUA); b) affidabilità del Proponente per individuare le AU, basata su esperienza e performance pregressa nella realizzazione di interventi e nella certificazione delle spese ovvero effettiva rispondenza della governance e della struttura organizzativa locale agli obblighi dei Regolamenti UE (dicembre 2015)

3) l'individuazione dei PIU ammissibili e delle AU (dicembre 2015)

4) la coprogettazione e la stipula di un Accordo di Programma con le AU (entro 2016).

Tabella 20

Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) Euro	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	24.605.712,00	6,2%
Totale FSE	5.130.743,00	1,4%
Totale FESR+FSE	29.736.455,00	7,5%

NON PERTINENTE

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI)

NON PERTINENTE

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

SEZIONE 5 - ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione

NON PERTINENTE

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

NON PERTINENTE

SEZIONE 6 - ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), la Regione ha provveduto, con il supporto di IRPET ad un affinamento della mappatura nazionale di tali aree, mediante l'utilizzo di ulteriori indicatori, per definire un insieme omogeneo di territori con l'obiettivo di individuare più puntualmente le aree interne della Toscana.

La Regione ha: ridefinito i "poli", ovvero i centri di offerta di servizi alla popolazione dai quali si calcolano le classi di distanza per la definizione delle varie classi di zone; scomposto le "aree interne" in sottoclassi, articolando ulteriormente i parametri utilizzati dalla mappa della SNAI.

Lo scopo è stato quello di assicurare una caratterizzazione delle AI finalizzata a: a) rafforzamento della coesione sociale, per la definizione di una classe di "aree fragili" (intermedie, periferiche, ultraperiferiche), cioè aree geografiche che hanno subito processi di modifica della composizione demografica,che risultano caratterizzate soprattutto dalla presenza di anziani, patrimonio immobiliare inutilizzato e di basso valore, basse presenze turistiche, bassa presenza di addetti alle attività produttive e basso reddito; b) promozione dello sviluppo economico per le "aree con potenzialità di sviluppo" sempre in riferimento ai livelli di perifericità geografica differenziata di cui alla classificazione nazionale del DPS.

La GR, in linea con la SNAI, ha previsto la individuazione di una (con possibilità di una seconda) **area di progetto** su cui sperimentare un **prototipo di progettualità condivisa**, finalizzata 1) al riequilibrio dei servizi di base e, 2) allo sviluppo delle potenzialità di sviluppo socio-economico del territorio sulle **"aree fragili", con priorità per le aree ultraperiferiche e periferiche della Toscana**.

La Regione, ha pubblicato una **manifestazione di interesse** alla candidatura, mediante la quale acquisire le proposte progettuali in una cornice di "progetto di territorio" e secondo una strategica condivisa.

L'applicazione dei criteri di priorità, ovvero **la eligibilità prioritaria solo dei comuni classificati come fragili**, con un ordine di sub-classificazione (periferici ed ultra periferici), ha portato all'identificazione di 2 classi di comuni, nel rispetto della SNAI di garantirne l'attuazione per comuni in forma associata: 1 classe appartenente a Unioni di Comuni e 1 classe di Comuni "attigui" alle Unioni di Comuni ma non facenti parte.

La procedura negoziale prevede una valutazione da parte del Nucleo tecnico di coordinamento della Strategia regionale per le AI – che, per garantire la sinergia tra i PO regionali dei fondi SIE, è composto dalle AdG dei PO e dai Responsabili di Asse/Azione delle tematiche coinvolte nella strategia dei PO – il quale applicherà i criteri prioritari individuati dalla GR e, acquisito anche il parere del Comitato nazionale aree interne (CNAI), sottopone all'esame della GR la proposta di candidatura di area di progetto sulla quale sperimentare un prototipo di progettualità condivisa che sarà oggetto dell'Accordo di Programma Quadro.

Al momento della presentazione del POR, il processo istruttorio da parte del Nucleo regionale è stato concluso ed è già stata calendarizzata per dicembre 2014 la missione di campo essendo già state proposte al CNAI le aree candidate che sono già state analizzate con utilizzo della "Diagnosi area progetto".

La componente nazionale del finanziamento della SNAI per le AI sarà destinata in via prevalente se non esclusiva al sostegno di interventi di adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali, per assicurare livelli adeguati di cittadinanza: per quanto coerenti con i PO FSE e Italia-Francia Marittima potranno prevedere interventi integrativi ove ne ricorrano i presupposti per le tipologie di attività previste dall'AP e nei limiti di ammissibilità. Il FSC a titolarità regionale parteciperà alla realizzazione della SNAI.

La Regione, in coerenza con l’AP prevede che nei PO FESR, FSE, FEASR e SFC sarà destinato sino all’1% delle risorse dei rispettivi piani finanziari dei PO.

Per quanto riguarda il POR FESR, nelle AI gli interventi riguarderanno (in linea con la SNAI) **progetti di sviluppo locale** imperniati sulla rivitalizzazione economica e l’innovazione produttiva locale (con il concorso di OT 1 e 3), la copertura digitale e il miglioramento dei servizi di informazione e comunicazione (OT 2) e l’efficienza energetica (OT 4). Il POR interverrà con azioni a favore del sistema economico e produttivo dei territori delle aree interne, ove ne ricorrano i presupposti per le tipologie di attività previste dall'AP e nei limiti di ammissibilità.

Gli strumenti di attuazione degli interventi che potranno essere attivati con il POR FESR riguardano: a) le procedure di selezione delle operazioni con l'inserimento al loro interno di specifiche priorità per le AI; b) l’attivazione di procedure negoziali con i soggetti rappresentanti dei territori interessati; c) il sostegno di specifici progetti locali di sviluppo.

SEZIONE 7 - AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23

Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Albino Caporale Qualora l'AdG sia anche un beneficiario nell'ambito del PO, i controlli di I livello verranno svolti da un organismo individuato in modo da garantire un'adeguata separazione delle funzioni, mediante un affidamento ad un revisore esterno,	Coordinatore Area di Coordinamento Industria, Artigianato, Innovazione Tecnologica Direzione Generale Competivita del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze - Regione Toscana La posizione/funzione dell'AdG è funzionalmente indipendente dall'AdA
Autorità di certificazione	Alessandro Bini	Responsabile Settore Contabilità Direzione Generale Presidenza Regione Toscana
Autorità di audit	Elvira Pisani	Responsabile Settore Audit Direzione Generale Presidenza - Regione Toscana
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.)	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.)

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Inquadramento normativo e organizzativo

In linea con la normativa di riferimento e con le indicazioni del Codice di Condotta europeo per l'organizzazione del processo partecipativo all'elaborazione del POR FESR 2014-20, la GR ha individuato, con DGR n. 328 del 2.4.2001, integrata dalla DGR n. 906 del 19.9.2005, le regole del "**Tavolo di concertazione regionale**", precisandone soggetti, linee metodologiche e livelli, materie trattate e procedure organizzative di implementazione.

Coordinatore del processo di elaborazione del POR, compreso il coinvolgimento del partenariato, è l'Assessore alle Attività produttive, credito e lavoro, individuato dalla GR con la

Dec. n. 5 del 4.2.2013 (Modello organizzativo per la negoziazione delle politiche di coesione 2014-20) quale rappresentante regionale nelle sedi di negoziazione politica, a livello comunitario, nazionale, transfrontaliero e transnazionale, relative al POR FESR, al FSE, al FESR/Cooperazione territoriale ed al FESR/Cooperazione territoriale di bacino del Mediterraneo per la programmazione 2014-20, sulla base degli indirizzi della GR.

Attività svolte

La Regione ha avviato il processo partecipativo per l'elaborazione del POR già dal 2012 con una serie di laboratori e seminari preparatori dedicati, tra gli altri, agli strumenti di ingegneria finanziaria, allo sviluppo territoriale e all'innovazione sociale. A partire dal 2013 (inizio della fase operativa di programmazione) il processo partecipativo è stato organizzato anche in modo più formale e con modalità che hanno consentito di *garantire l'accessibilità* ai partner pertinenti e più in generale ai cittadini delle informazioni, delle proposte e delle scelte inerenti la preparazione del POR. Le attività intraprese includono:

- pubblicazione e aggiornamento del sito dedicato www.sviluppo.toscana.it/fesr2020, on-line dall'ottobre 2013. Sulle pagine web sono stati messi a disposizione la normativa e i documenti di lavoro prodotti da UE, Stato e Regione Toscana. Sono state create sezioni specifiche per l'elaborazione della S3 regionale (documenti e analisi preparatorie, informazioni su incontri e sessioni tematiche previste per il processo di partecipazione, raccolta e pubblicazione dei contributi del partenariato istituzionale e economico-sociale, nonché di cittadini e imprese) e per la strategia per le aree interne. É presente una sezione dedicata ai processi partecipativi in cui sono stati resi disponibili i documenti relativi alla VAS;
- anticipazione via mail della documentazione disponibile (invio allegati o indicazione indirizzi web di pubblicazione) ai membri del partenariato istituzionale e socio-economico in vista degli incontri (riunione tavoli di concertazione o sessioni tematiche di dibattito aperte);
- attivazione di canali social (YouTube e Twitter) per favorire sia la diffusione di informazioni, che l'interazione e la raccolta di commenti e/o proposte;
- attivazione di un banner sul sito istituzionale della Regione [www.regione.toscana.it] "*POR Fesr 2014-2020: al via la consultazione dei cittadini . La proposta di struttura e articolazione del POR Fesr 2014-2020 si apre alla consultazione e partecipazione di tutti i cittadini interessati. Presentazione osservazioni entro il 7 luglio, via e mail*".

Incontri con il partenariato istituzionale e socio-economico

Il Tavolo di concertazione regionale si è riunito in data 18.3.2013 per discutere del Quadro Strategico Regionale 2014-20. I rappresentanti delle parti economiche e sociali, delle organizzazioni professionali e delle istituzioni toscane, sono inoltre stati convocati dapprima (29.5.2013) per un aggiornamento sull'andamento della programmazione e per avviare una riflessione sulle priorità del POR, e successivamente (22.1.2014) per esaminare i contenuti del documento di indirizzo per l'elaborazione del POR FESR.

Incontri con il partenariato sociale e territoriale

In relazione al coinvolgimento diretto dei rappresentanti della società civile, i membri delle consulte di settore ovvero il Tavolo delle Politiche di Genere, le due consulte del Terzo Settore effettivamente costituite e le Associazioni di Consumatori e Utenti, sono stati convocati nei giorni 26 e 27 giugno 2014 per esaminare i contenuti del documento di indirizzo per la elaborazione del POR in 2 sessione distinte dedicate a: -interventi sul territorio; agenda urbana, beni culturali, trasporti; -aiuti alle imprese.

Il 16.7.2014 la proposta di POR elaborata e da inviare all'UE viene presentata al partenariato allargato.

Il partenariato ha inoltre partecipato agli incontri per l'elaborazione della Smart Specialisation Strategy regionale.

Forum delle imprese

Per garantire la massima condivisione con gli attori imprenditoriali e scientifici del territorio regionale delle strategie della Regione per il POR FESR 2014-2020, ed in particolare la gestione in anticipazione dei bandi relativi a Ricerca, Sviluppo e Innovazione, è stato organizzato il "Forum delle imprese" con una serie di incontri svolti nel 2014 nei capoluoghi di provincia della Toscana. Agli incontri hanno partecipato in qualità di relatori e "ascoltatori" i vertici politici della Regione, oltre ai dirigenti responsabili delle Azioni e al direttore di IRPET. Di seguito il calendario degli incontri e il numero di partecipanti:

- Firenze, 9.7.2014 (nell'ambito di Toscana Technologica): 203 partecipanti;
- Livorno, 15.7.2014: 127 partecipanti;
- Siena, 22.7.2014: 77 partecipanti;
- Pisa, 5.9.2014: 340 partecipanti;
- Lucca, 5.9.2014: 100 partecipanti;
- Arezzo, 12.9.2014: 182 partecipanti;
- Prato, 17.9.2014: 177 partecipanti.

Smart Specialisation Strategy (S3)

Dopo una prima attività analitica e di studio, che ha visto impegnato un Gruppo di Lavoro appositamente costituito che ha portato all'elaborazione di varie roadmap per la S3 regionale, il percorso partecipativo è stato organizzato e stimolato con la messa a disposizione di tutta la documentazione disponibile sulle pagine del sito www.sviluppo.toscana.it/fesr2020 e l'invito al partenariato istituzionale e economico-sociale a presentare i propri contributi sul tema e a partecipare alle sessioni di confronto organizzate tra gennaio e febbraio 2014. L'invito è stato esteso anche alle imprese e ai cittadini in generale grazie alla diffusione attraverso tre canali: sito POR CReO FESR, mailing list POR CReO FESR, inserzioni sui principali quotidiani a diffusione regionale.

Il 24.1.2014 si è svolta a Firenze la prima sessione plenaria durante la quale è stata presentata la proposta di impianto strategico della S3 ed è stato dato avvio al confronto diretto.

Il processo partecipativo è poi proseguito con 8 sessioni tematiche del 14 e 21 febbraio (dedicate a made in Tuscany, agroalimentare, green economy, smart cities, cluster emergenti, competenze e capitale umano, settori ad alta intensità di capitale e tecnologia, turismo) e 1 plenaria conclusiva. Per garantire una maggior partecipazione e la prosecuzione del dialogo sono state attivate le seguenti azioni: (i) questionari di follow-up inviati a tutti i partecipanti e messi a disposizione on-line; (ii) diretta twitter con hashtag #smartuscany2014 pubblicizzato in tutte le comunicazioni; (iii) diretta web di tutte le sessioni parallele e pubblicazione delle registrazioni sul canale YouTube del POR CreO Toscana; (iv) invito a far pervenire contributi via mail e pubblicazione sulle pagine web dedicate alla nuova programmazione.

Sviluppo territoriale

Le strategie relative all'approccio allo sviluppo territoriale integrato contenute nel POR riguardano le "Aree interne" e lo "Sviluppo Urbano Sostenibile".

Per quanto riguarda le **“Aree interne”,** il processo partecipativo per l'attuazione a livello regionale della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) si è sostanziato in una serie di laboratori ed incontri tecnici preparatori dedicati; in particolare:

- Laboratorio n. 27 "Le aree interne nella nuova programmazione dei fondi strutturali - Verso una diversa geografia dello sviluppo nella programmazione 2014-20" svolto a Firenze il 22.3.2013
- Incontro con i Comuni classificati quali aree interne dalla DGR n. 32 del 20.1.2014 "Programmazione Fondi strutturali 2014-20. Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne. Indirizzi per l'attuazione nell'ambito della programmazione di Fondi strutturali 2014-20" e le rappresentanze degli EELL (ANCI, UNCEM e UPI) svolto a Pisa il 26.3.2014 http://www.sviluppo.toscana.it/fesrtest/getfile.php?filename=10_Aree+interne%2F05_+Materiali+incontro+sulle+aree+interne+Pisa+26+marzo+2014.7z
- Incontri con il partenariato sociale e territoriale, svolti a Firenze il 26 e 27 giugno 2014
- Incontro di presentazione dell'avviso per la “manifestazione di interesse” per la Strategia nazionale per le aree interne (di cui al DD n. 2203 del 30.5.2014) svolto a Firenze il 4.7.2014.

Quanto alla definizione della strategia per lo **Sviluppo Urbano Sostenibile,** sono stati effettuati alcuni incontri propedeutici alla valutazione dell’esperienza ancora in corso del POR 2007-13, nonchè la trattazione delle proposte per la fase 2014-20 nell'ambito degli incontri di partenariato:

- presentazione dell'esperienza toscana dei Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (PIUSS) nell'ambito del convegno "Modelli di sviluppo per le aree interne" svolto a Torino il 6.11.2013
- laboratorio n. 30 "Progettazione Integrata Urbana, l'esperienza del PIUSS di Lucca" svolto a Lucca il 16.12.2013 in collaborazione con il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Dps) del Ministero dello sviluppo economico (MISE)
- incontri con il partenariato sociale e territoriale svolti a Firenze il 26 e 27 giugno 2014.

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La Regione ha provveduto a predisporre il documento preliminare ai fini della VAS, secondo quanto previsto dal “Guidance document on ex ante evaluation” sulla base dello schema “Application of the SEA to the programmes 2014-20” e delle esperienze maturate in ambito regionale e nazionale sulla VAS. Questo documento definisce il livello di dettaglio e la portata delle informazioni che saranno prodotte ed elaborate in sede di Rapporto ambientale e le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti. In questa fase di scoping, il processo partecipativo ha coinvolto le autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del POR. Sulla base delle osservazioni ricevute, è stato formulato il parere del NURV (Nucleo Unificato Regionale Valutazione). A questa fase si accompagna l’elaborazione della proposta di POR e, successivamente alla sua pubblicazione, l’apertura del processo partecipativo al pubblico e ai tavoli di concertazione.

Ai sensi del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. art. 10 comma 3 e della LR 10/10 e ss.mm.ii. art. 73 ter, il Rapporto ambientale contiene gli elementi per la valutazione di incidenza ai sensi dell’allegato G del Dpr 357/97 che regola a livello nazionale la materia.

Valutazione ex ante (Vexa)

Per la valutazione del processo partecipativo (Vexa), secondo quanto previsto dal "Guidance document on ex ante evaluation" elaborato, le società incaricate della Vexa e della VAS hanno preso parte a tutti i pertinenti laboratori ed incontri di partenariato.

Sono inoltre in fase di avvio le azioni, previste dal Reg. 1303/13 (art.16), per consultare i partner sulle relazioni che sintetizzano le conclusioni delle valutazioni effettuate durante il periodo di programmazione. I lavori saranno resi disponibili nella sezione del sito www.sviluppo.toscana.it/fesr2020 dedicata ai processi partecipativi.

Infine, quale sintesi del processo di elaborazione della proposta di POR, tutti i membri del partenariato sono stati convocati per presentare i contenuti del POR da trasmettere alla CE nei termini previsti dall'art. 26.4 del Reg. UE n. 1303/13.

Risultati ed esiti della consultazione

Tutta la documentazione prodotta ad esito dei vari confronti (verbali, contributi pervenuti e contro-osservazioni) con il partenariato sono stati resi disponibili sulle pagine del sito www.sviluppo.toscana.it/fesr2020 ordinati per tematica.

Ruolo del partenariato nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del POR

La sede principale di confronto nell'attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del POR è il Comitato di sorveglianza (CdS), così come previsto dal Reg. 1303/13. La composizione del CdS sarà significativamente integrata per la componente sociale e per quella territoriale (asse urbano e aree interne).

Per quanto riguarda l'esecuzione del POR, saranno oggetto di confronto i criteri di selezione che la GR adotterà in via propositiva; per l'asse urbano, gli interventi oggetto di finanziamento saranno individuati dagli enti locali e comunque sottoposti essi stessi ad un processo di partecipazione e confronto in sede locale o partenariale (Progetti integrati urbani).

In sede di CdS, come previsto dai regolamenti sui Fondi, vi sarà il voto dei componenti che, nel rispetto dell'ordinamento nazionale che assegna agli organi di indirizzo politico e alle strutture tecnico-amministrative compiti funzioni e conseguenti responsabilità amministrative, contabili e penali nella gestione dei procedimenti amministrativo-contabili, avrà carattere consultivo e/o propositivo rispetto alla GR [decisione n.4/2014] ed al Responsabile di Asse/Azione.

All'interno del CdS saranno presentati e discussi i rapporti periodici di esecuzione ed i rapporti di valutazione.

Per la valutazione del POR, per gli interventi a favore delle imprese sarà utilizzato come luogo di presentazione e confronto con il partenariato, l'Osservatorio regionale sulle imprese, istituito ai sensi dell'art.10 decies della LR n. 62/12. In virtù delle funzioni svolte nell'ambito del POR sarà prevista una composizione al c.d. partenariato allargato. Sarà egualmente costituito un Osservatorio permanente sulla S3 cui parteciperanno oltre che le AdG dei PO regionali e i rappresentanti degli uffici regionali, anche componenti del partenariato socio-economico allargato e del mondo della ricerca.

7.2.2 Sovvenzioni globali

NON PERTINENTE

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità

NON PERTINENTE

SEZIONE 8 - COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

La Regione Toscana, in continuità con le iniziative intraprese in attuazione del principio di integrazione, rafforzamento delle sinergie e complementarietà fra i Fondi della programmazione 2007-13, ha ulteriormente **consolidato le strutture e gli organismi** coinvolti, provvedendo inoltre ad un aggiornamento ed un adeguamento delle **modalità operative e degli strumenti** necessari per garantire il coordinamento tra i Fondi nella nuova fase di programmazione e di attuazione dei PO, con l'obiettivo di garantire una stretta sinergia fra il PO di FESR, FSE, FEASR, e del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), nonché il raccordo con le principali politiche regionali inerenti gli ambiti di intervento della politica di coesione.

A tal fine, la GR dapprima ha approvato (Dec. n. 4 del 23.4.12) le linee guida per l'impostazione metodologica per la preparazione dei PO 2014-20 della politica di coesione; poi, (DGR n. 72/2013) ha approvato il **Position Paper Quadro Strategico Regionale**, predisposto dalla Cabina di regia regionale, quale documento integrato di riferimento per la formulazione dei PO della fase 2014-20.

Il coordinamento tra i Fondi a livello regionale viene assicurato a più livelli.

A livello politico, la **Giunta Regionale** è la sede del coordinamento politico unitario delle scelte di programmazione socio-economica e di confronto rispetto ai contenuti dei vari PO e del loro andamento anche in riferimento agli interventi previsti dai programmi di settore regionali per la loro complementarietà con gli interventi dei PO SIE. Le periodiche **comunicazioni del Presidente alla GR sulle politiche di coesione** garantiscono l'attuazione degli indirizzi di concentrazione e specializzazione dei PO, assicurando la complementarietà dei PO dei Fondi tra di loro e con il PO FSC.

A livello tecnico, operano:

- **il Comitato Tecnico di Direzione** (CTD), presieduto dal Direttore Generale della Presidenza e costituito dai Direttori Generali e dall'Avvocato generale, è la sede istituzionale per la programmazione e il monitoraggio dell'attività finalizzata alla **realizzazione degli obiettivi e all'attuazione degli indirizzi degli organi di direzione politica**, la consulenza alla GR, attraverso l'espressione di pareri sugli atti di competenza della stessa, il presidio delle coerenze organizzative e l'attivazione di iniziative utili ad assicurare l'integrazione delle attività delle direzioni generali. Il CTD sovrintende alle attività dell'Ente fungendo da **raccordo, presidio, controllo e coordinamento delle attività dell'Ente, ivi compresa la programmazione e la gestione dei Fondi**;
- la **Cabina di regia permanente in materia di politiche di coesione,** istituita con decisione GR n. 6 del 27.2.12, che svolge le funzioni di: (i) verifica dello stato di avanzamento dei PO comunitari e degli strumenti regionali collegati; (ii) esame delle criticità emerse e formulazione di proposte per il loro superamento in coerenza con le indicazioni della GR; (iii) esame e relativo parere sulle modifiche da prevedere ai PO in particolare per tenere conto delle potenziali integrazioni e sinergie tra i diversi strumenti; (iv) condivisione preventiva delle modalità di attuazione dei PO; (iv) coordinamento degli aspetti trasversali agli strumenti delle politiche di coesione; (vi) verifica dello stato della negoziazione riferita al ciclo delle politiche di coesione 2014-20 e formulazione di relative proposte. La CdR è presieduta dal Direttore generale della Presidenza e composta dal Direttore Generale della Direzione Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze e dalle AdG dei PO regionali. Ad essa partecipano anche il responsabile dell'Ufficio di collegamento della Regione con le

istituzioni comunitarie a Bruxelles ed il responsabile del Settore Controllo strategico e di gestione.

A questi organismi orizzontali programmatici si aggiungono:

— il **Gruppo di lavoro interdirezionale sulla S3**, cui partecipano anche le AdG dei PO, costituito con decisione del CTD del 17.5.2012, e che svolgerà anche compiti di monitoraggio e aggiornamento della S3;

— il **Nucleo tecnico operativo sulla strategia "Aree interne"**, costituito con DGR n.32 del 20.1.14 ed esteso alla partecipazione anche delle AdG dei PO interessati alla strategia aree interne, in modo da raccordare le attività di programmazione e di sorveglianza degli interventi sui territori interessati.

Dal punto di vista delle procedure e dei meccanismi di attuazione dei PO, una importante modalità di coordinamento finalizzata a garantire anche la complementarietà e le sinergie tra i Fondi e gli altri strumenti nazionali e dell'UE, è stata definita dalla decisione della GR n. 4 del 7.4.14, riguardante le **procedure dei bandi pubblici** per la concessione dei finanziamenti. Tale decisione prevede che:

- la GR prima dell'approvazione con atto dirigenziale dei bandi per la concessione di agevolazioni finanziarie, individui gli elementi essenziali che devono essere contenuti dai provvedimenti regionali e che, in particolare, riguardano: (i) descrizione delle finalità dell'intervento; (ii) individuazione dei beneficiari con la definizione dei requisiti che gli stessi devono possedere e eventuali punteggi minimi di ammissibilità; (iii) indicazione della tipologia di finanziamento, del valore massimo dell'agevolazione da concedere e del cofinanziamento eventualmente richiesto al beneficiario; (iv) indicazione della tipologia degli interventi finanziabili e delle spese ammissibili, nonché degli eventuali massimali di spesa dei beneficiari; (v) individuazione dei criteri di valutazione delle richieste di finanziamento con la predeterminazione di priorità, premialità e punteggi da assegnare ad ogni criterio; (vi) definizione del quadro finanziario; (vii) ripartizione del finanziamento dell'intervento a valere su risorse previste da diversi atti di programmazione, con indicazione dei capitoli di bilancio regionale;
- il CTD in sede istruttoria di tali atti della GR ed in funzione di supporto alle decisioni della GR medesima, effettua la verifica dei bandi di accesso alle risorse pubbliche sotto il profilo della coerenza con gli atti di programmazione.

Sul piano delle politiche di intervento e dei contenuti, il POR FESR, che declina le scelte assunte nell'ambito della programmazione unitaria strategica della Toscana, è stato formulato sulla base di un confronto con le AdG dei PO FSE, FEASR e del FSC, operando le opportune verifiche congiunte su sinergie, criteri di demarcazione e complementarità per le diverse tipologie di intervento da sostenere.

In particolare, la Regione ha identificato, tra le aree di intervento in cui i Fondi e gli investimenti europei possono essere utilizzati in modo complementare per raggiungere gli obiettivi e i risultati attesi, prioritariamente quella di R&SI. Per raggiungere gli obiettivi prestabiliti in questo ambito, verranno combinati il sostegno di diversi Fondi (FSE, FESR, FEASR) con altri strumenti nazionali e UE. Per garantire l'efficacia dell'intervento congiunto, ciascun Fondo/strumento contribuirà in maniera sinergica e senza sovrapposizioni ad una specifica parte dell'intervento, facendo riferimento alle caratteristiche e potenzialità proprie del Fondo/strumento.

In riferimento al FSE, il coordinamento si realizzerà negli ambiti indicati nella sezione 2.A.3 del PO (Contributo agli altri OT) nonché nell'ambito della Strategia Integrata territoriale. Gli ambiti di possibile coordinamento, potranno riguardare: a) le misure di sostegno alla creazione di

impresa; b) l'integrazione tra i poli di innovazione e la programmazione strategica pluriennale formativa; c) le misure di formazione che dovranno essere connesse ai settori strategici per lo sviluppo regionale, e che dovranno intervenire nelle aree di crisi con azioni formative per la ricollocazione lavorativa; d) il progetto di aree interne che vedrà il sostegno congiunto di tutti i Fondi e le Azioni per l'innovazione urbana.

Per quanto riguarda il FEASR, ed in particolare la complementarietà e l'integrazione degli interventi del POR FESR per la "copertura del territorio" con la banda ultra-larga, la Regione prevede di attivare ulteriori canali di finanziamento attinenti sia al FEASR, sia a Fondi nazionali e regionali. Le risorse FESR, destinate per il 70% del previsto da tale Fondo alla realizzazione di infrastrutture in grado di garantire una connessione ad almeno 100 Mbps, rappresentano circa il 12% delle risorse complessivamente previste per gli interventi regionali, mentre il FEASR coprirà circa il 6% del fabbisogno complessivo della Toscana. Dal punto di vista territoriale, i fondi FEASR saranno diretti alle aree rurali (prioritariamente aree C e D), mentre il FESR è destinato a garantire la connessione ad alta velocità nella restante parte dei territori della Toscana. La restante parte delle risorse (72% del totale del budget diretto ai territori della Toscana) sono di fonte nazionale e regionale.

Relativamente al FEAMP, nelle more dell'approvazione del PO nazionale e la sua declinazione a livello regionale, si fa riferimento alla regola generale secondo la quale si stabilisce che i fondi SIE, nonché gli altri strumenti di finanziamento UE, nazionale e della BEI non possono prevedere il sostegno nello stesso territorio per lo stesso tipo di operazione e in favore della stessa tipologia di beneficiario.

Per quanto concerne il coordinamento tra il POR FESR e il PO Italia-Francia marittimo, gli ambiti di complementarietà possono risiedere: a) nel sostegno all'internazionalizzazione delle imprese sostenendo forme di cooperazione "privilegiata" tra le imprese dei due paesi e anche all'interno dello Stato membro; b) nella strategia per le aree interne in quanto il PO transfrontaliero opera nelle aree NUTS 3 (Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto in parte comprendenti Comuni classificati quali aree interne) soprattutto per quanto concerne la parte cd "di mercato" (avendo attivato azioni afferenti OT3 e OT8) seppur nel quadro di una cornice di cooperazione transnazionale; c) nel contesto della S3 regionale.

Il coordinamento tra i Fondi SIE dunque sarà garantito: i) a livello organizzativo mediante l'azione della Cabina di regia sulle politiche CE; ii) a livello attuativo mediante vincoli e condizionalità di demarcazione fra gli interventi dei Fondi.

Per quanto riguarda, invece, il coordinamento del POR FESR con l'uso degli altri strumenti, si ritiene che le risorse a disposizione del PO per le politiche di RS&I e per i processi di modernizzazione e riconversione del sistema produttivo (OT1, OT3 e OT4), sia pure in un quadro di forte concentrazione programmatica ed operativa, siano sufficienti in parte a stimolare i processi di crescita e qualificazione del sistema produttivo regionale. In tal senso si ritiene che tali linee di intervento debbano operare in modalità sinergica e complementare con gli strumenti a gestione comunitaria. A tal fine, la Regione ha avviato una duplice azione di accompagnamento: a) un cd Progetto Horizon 2020 (coordinato da Irpet) per sensibilizzare il sistema delle imprese a partecipare alle call di Horizon 2020 e di Cosme; b) avvio nel mese di dicembre 2014, nel quadro del POR FESR 2007-13 e poi a seguire nel POR FESR 2014-20 del sostegno finanziario alle imprese, nell'ambito delle Linee di intervento a favore delle PMI per l'acquisizione di servizi innovativi, di specifiche consulenze alla elaborazione di progetti per accedere ai finanziamenti dei PO europei richiamati in precedenza.

Il progetto "Progetto Horizon 2020" vede coinvolti anche i Poli di innovazione, i Distretti tecnologici regionali, il sistema della Tecnorete regionale. Per quanto attiene ai c.d strumenti finanziari (o di ingegneria finanziaria) l'esperienza in corso registra un livello di efficienza e di utilizzo delle risorse per tali tipologie di intervento molto elevata anche rispetto ad altre esperienze italiane ed europee. Tali strumenti saranno replicati nel POR FESR 2014-20: la

possibilità di forme di coordinamento e di integrazione sono allo studio. Si ritiene che la sinergia si possa raggiungere specializzando gli strumenti rispetto alla domanda di policy e differenziando gli interventi rispetto a specifici obiettivi di policy. La Regione potrà valutare – nel caso di una disponibilità di risorse eccedenti – di poter finanziare progetti di imprese posizionati utilmente nel quadro di *call* della CE, anche se vanno approfondite e individuate soluzioni alle problematiche gestionali e rendicontative che alla luce dei regolamenti, non sembrano di agevole soluzione. Si dovranno affrontare anche le questioni inerenti la verifica dei contenuti dei progetti rispetto ai criteri di selezione del POR (che secondo i regolamenti UE devono essere "preventivamente" approvati dal CdS) e ad eventuali progetti che siano stati presentati dagli stessi soggetti alle *call* regionali.

La Regione promuove la partecipazione delle imprese ai programmi Horizon 2020 sostenendo il finanziamento degli studi di fattibilità e della fase progettuale: l'integrazione finanziaria del POR FESR sarà invece prevista per progetti di cooperazione sovranazionali nei limiti dei vincoli procedurali derivanti dai Regolamenti sui Fondi.

Il POR FESR, infine, al fine di garantire il coordinamento della fase di programmazione operativa nonché di elevare ulteriormente l'efficienza e l'efficacia degli interventi, prevede:

— l'approvazione da parte della GR di un Documento di Attuazione Regionale;

— la realizzazione da parte dei beneficiari per tutte le operazioni infrastrutturali da finanziare, ove pertinente, di uno Studio di Fattibilità sulla sostenibilità gestionale.

In base agli art. 70 e 96 del RDC, e agli orientamenti CE su aiuti di stato, le procedure di selezione del PO prevederanno, l'opportunità di accesso anche a soggetti che, in fase di domanda di sostegno, non hanno sede legale o unità locale nel territorio regionale. Forme di cooperazione potranno essere attivate nel quadro di progetti ERANET o di partenariati istitutionali promossi dalla Regione.

SEZIONE 9 - CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Tabella 24

Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
CONDIZIONALITA' TEMATICHE						
1.1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.	Asse 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	SI	* Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	SI	Deliberazione della Giunta regionale n. 478 del 9/6/2014 "Strategia di ricerca e innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (RIS3). Approvazione versione preliminare" Con il CTD del 23/10/2014 è stata approvata la proposta di deliberazione per la seduta di Giunta Regionale del 17 novembre 2014. Numero proposta 1227/2014	La deliberazione approva la versione preliminare della Strategia di ricerca e innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (RIS3) e fissa al 30 ottobre il termine per l'approvazione della versione definitiva http://www.sviluppo.toscana.it/fesrtest/index.php?section=05_Verso%20la%20Smart%20Specialisation/05_Approvazione%20RIS3%20preliminare In coerenza con quanto previsto da DGR 478/2014 entro il 30 ottobre si è concluso il perfezionamento della RIS3. La proposta di approvazione è stata validata dal CTD in data 23 ottobre 2014 ed è iscritta alla seduta del 17 Novembre per l'approvazione di Giunta Regionale
			— si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	SI	Deliberazione della Giunta regionale n. 478 del 9/6/2014 "Strategia di ricerca e innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (RIS3). Approvazione versione preliminare" Con il CTD del 23/10/2014 è stata approvata la proposta di deliberazione per la seduta di Giunta Regionale del 17 novembre 2014. Numero proposta 1227/2014	Riferimento par. "Introduzione", "Alcune evidenze macroeconomiche per la smart specialisation", "Quadro logico per una strategia di smart specialisation in Toscana" n particolare i par. "Introduzione", "Alcune evidenze macroeconomiche per la smart specialisation", "Quadro logico per una strategia di smart specialisation in Toscana", "La competitività toscana nel contesto europeo: il confronto con alcune regioni benchmark","SWOT analysis", SWOT analysis presente in "Priorità tecnologica ICT-Fotonica", "Priorità tecnologica Fabbrica intelligente", "Priorità tecnologica Chimica e nanotecnologie".
			— definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	SI	Deliberazione della Giunta regionale n. 478 del 9/6/2014 "Strategia di ricerca e innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (RIS3). Approvazione versione preliminare" Con il CTD del 23/10/2014 è stata approvata la proposta di deliberazione per la seduta di Giunta Regionale del 17 novembre 2014. Numero proposta 1227/2014	Paragrafo Action Plan

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			— preveda un meccanismo di controllo.	In parte	Deliberazione della Giunta regionale n. 478 del 9/6/2014 "Strategia di ricerca e innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (RIS3). Approvazione versione preliminare" Con il CTD del 23/10/2014 è stata approvata la proposta di deliberazione per la seduta di Giunta Regionale del 17 novembre 2014. Numero proposta 1227/2014	Paragrafo Governance, monitoraggio e valutazione
			* Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	NO		ACTION PLAN
1.2 Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.		Stato: NO	* Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	Stato: NO	Condizionalità a livello statale	Condizionalità a livello statale. Il piano pluriennale è una condizionalità di livello nazionale. La Regione prevede un percorso di potenziamento delle infrastrutture di ricerca e trasferimento tecnologico di livello regionale per favorire l'accesso alle PMI e per favorire forme di coordinameto tra Organismi di ricerca regionali per definire strutture che possano operare anche nel quadro di ambiti di carattere sovra regionale, come anche riportato nel paragrafo dedicato della S3..
2.1. Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e	Asse 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché' l'impegno e la qualità' delle medesime	SI	* La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	In parte	"Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	http://www.regione.toscana.it/-/societa-dell-informazione-pubblicato-sul-burt-il-programma-2012-2015
			— programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;	In parte	"Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	In particolare il par. 1.2 Quadro conoscitivo di dettaglio

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere			— analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	In parte	"Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	In particolare il par. 1.2 Quadro conoscitivo di dettaglio
			— indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e- inclusione, e-accessibilità e sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;	In parte	"Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	In particolare il par. 1.4 Obiettivi specifici, azioni e strumenti di attuazione e raccordo con altri livelli istituzionali
			— valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	In parte	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833	
2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto		SI	* Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	In parte	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 "Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.			— un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	In parte	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 "Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	La Regione ha già concluso l'attività di mappatura delle infrastrutture esistenti e sta lavorando alle prime realizzazioni delle infrastrutture delle reti di accesso di nuova generazione (NGA) per di innalzare la competitività del territorio (cfr. az. 1.1.1-Programma SDI) La Regione si impegna ad una pianificazione strategica e operativa sul tema della banda ultralarga per il periodo 2014-20 con il fine di perseguire gli obiettivi definiti a livello europeo e per rendere disponibile la connessione a 30 Mega per tutti entro il 2020. La Regione opererà in modo sussidiario all'intervento nazionale sulla banda ultralarga coordinato dal MISE (Progetto strategico per la banda ultralarga) delegando a quest'ultimo la pianificazione operativa del progetto e in collaborazione per l'individuazione della aree e modalità di intervento, compatibilmente con la disciplina sugli aiuti di stato e in coerenza con gli esiti della consultazione pubblica sugli operatori TLC condotta dallo stesso MISE
			— modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	In parte	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 "Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	La Regione ha già concluso l'attività di mappatura delle infrastrutture esistenti e sta lavorando alle prime realizzazioni delle infrastrutture delle reti di accesso di nuova generazione (NGA) per di innalzare la competitività del territorio. L'azione 1.1.1 del Programma SDI prevede la predisposizione di analisi di fattibilità per la realizzazione delle reti di accesso di nuova generazione (NGA) per l'accesso al segmento di terminazione in caso di installazioni FTTH (fibra ottica fino all'abitazione). La Regione opererà in modo sussidiario all'intervento nazionale sulla banda ultralarga coordinato dal MISE (Progetto strategico per la banda ultralarga) delegando a quest'ultimo la pianificazione operativa del progetto e in collaborazione per l'individuazione della aree e modalità di intervento, compatibilmente con la disciplina sugli aiuti di stato e in coerenza con gli esiti della consultazione pubblica sugli operatori TLC condotta dallo stesso MISE

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			— misure per stimolare gli investimenti privati.	In parte	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 Per la Regione Toscana: "Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	Regione Toscana si impegna ad una pianificazione strategica e operativa sul tema della banda ultralarga per il periodo 2014-2020 con il fine ultimo di perseguire il più possibile gli obiettivi definiti a livello europeo ed in particolare di rendere disponibile la connessione a 30 Mega per tutti entro il 2020. A tal fine Regione Toscana opererà in modo sussidiario all'intervento nazionale sulla banda ultralarga coordinato dal MISE (Progetto strategico per la banda ultralarga) delegando a quest'ultimo la pianificazione operativa del progetto e mantenendo con le strutture ministeriali incaricate una collaborazione attiva per l'individuazione della aree e delle modalità di intervento, compatibilmente con la disciplina sugli aiuti di stato e in coerenza con gli esiti della consultazione pubblica sugli operatori TLC condotta dallo stesso MISE.
3.1. Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	Asse 3 Promuovere la competitività delle PMI	SI	* Le azioni specifiche sono:			
			— misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	SI	L.R. n. 35/2000 “Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive” e smi LR 40/2009 “Legge di semplificazione e riordino normativo 2009” titolo II, capo III L.R. 66/2011 “Legge finanziaria per l’anno 2012” DGR n. 693 del 30 luglio 2012 L.R. n. 69/2012 “Legge di semplificazione dell’ordinamento regionale 2012”	Nell’ambito del progetto regionale GiovaniSì-Progetto per l’autonomia dei giovani, inserito nel PRS 2011-2015, sono state avvivate varie misure relative alla facilitazione all’avviamento di imprese e all’attività imprenditoriale adeguando a tal fine anche la normativa regionale pertinente.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			— misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	SI	L.R. n. 35/2000 “Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive” e smi LR 40/2009 “Legge di semplificazione e riordino normativo 2009” titolo II, capo III L.R. 66/2011 “Legge finanziaria per l’anno 2012” DGR n. 693 del 30 luglio 2012 L.R. n. 69/2012 “Legge di semplificazione dell’ordinamento regionale 2012”	Nell’ambito del progetto regionale GiovaniSì-Progetto per l’autonomia dei giovani, inserito nel PRS 2011-2015, sono state avvivate varie misure relative alla facilitazione all’avviamento di imprese e all’attività imprenditoriale adeguando a tal fine anche la normativa regionale pertinente.
			— un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	SI	L.R. n. 35/2000 L.R n. 55/2008, “Disposizioni in materia di qualità della normazione” Regolamento interno GR n. 1/2009, (artt. 18-22) che disciplina i criteri di selezione degli atti da sottoporre ad AIR DPGR 172/2009, “Metodologie tecniche e modalità organizzative per lo svolgimento dell’analisi di impatto della regolazione e dell’analisi di fattibilità” L.R. n. 40/2009 DGR 249 del 31/03/2014 “Valutazione ex ante oneri amministrativi - approvazione metodologia di misurazione e avvio attività”	L.R. n. 35/2000 Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive” e smi, art. 5 sexies "Misure per favorire la competitività delle imprese", in particola art. 5 sexies decies “Attestazione dei requisiti da parte delle imprese” per una ulteriore riduzione dei tempi di concessione delle agevolazioni e la riduzione dei tempi di attesa delle imprese, art. 5 decies comma 13 "Osservatorio regionale sulle imprese"; per quanto attiene alla valutazione ex post dell’efficacia dell’azione regionale la legge suddetta prevede, all’art. 7bis "Relazione annuale della Giunta regionale". DGR 249 del 31/03/2014 “Valutazione ex ante oneri amministrativi - approvazione metodologia di misurazione e avvio attività.” con cui si è dato avvio ad un'attività sistematica di valutazione ex ante degli oneri amministrativi a carico delle imprese introdotti o modificati da atti normativi regionali.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	Asse 4 Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori Asse 6 Asse urbano		* Le azioni sono:			
		In parte	— misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (1);	In parte	L.R. n. 39/2005 relativa alle "Disposizioni in materia di energia", modificata dalla L.R. n. 71/2009 "Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005 n. 39"	La L.R. n. 39/2005 prevede un regolamento regionale dedicato ai requisiti minimi di prestazione energetica. La direttiva 2010/31/Ue è stata recepita con la legge n.90/2013 che ha modificato il d.lgs.192/2005. Il provvedimento garantisce l'applicazione di requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia. Tuttavia essi necessitano di aggiornamento per soddisfare pienamente gli artt.3, 4 e 5 della citata direttiva 2010/31/Ue. A tal fine l'art.4 comma 1 del d.lgs.192/2005 prevede l'emanazione di un DM
		In parte	— misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	In parte	DPGR n. 17/2010 " Regolamento di attuazione dell'art. 23 sexies della L.R. 24/02/2005, n.39 (Disposizioni in materia di energia) Disciplina della certificazione energetica degli edifici. Attestato di certificazione energetica"	
		SI	— misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (2);	SI	Disposizioni previste dal Piano energetico regionale	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
		SI	— misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (3) concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	SI	DPR n. 412/1993 DPR n. 59/2009	
4.2. Realizzazione di azioni volte a promuovere la cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento.			* Le azioni sono:			
		SI	— il sostegno alla cogenerazione è basato sulla domanda di calore utile e sui risparmi di energia primaria conformemente all'articolo 7, paragrafo 1, e all'articolo 9, paragrafo 1, lettere a) e b), della direttiva 2004/8/CE, gli Stati membri o gli organi competenti hanno valutato il quadro legislativo e regolamentare esistente in rapporto alle procedure di autorizzazione o alle altre procedure allo scopo di:	SI	L.R. n. 39/2005 relativa alle "Disposizioni in materia di energia", modificata dalla L.R. n. 71/2009 "Modifiche alla legge regionale 24.2.2005 n. 39" PIER piano energetico regionale di cui alla Del. Consiglio Regionale 8.7.2008, n. 47 Per quanto non presente nella normativa regionale: D. L.vo 8.2.2007, n. 20 "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE”	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
		SI	a) favorire la progettazione di unità di cogenerazione per soddisfare domande economicamente giustificabili di calore utile ed evitare la produzione di una quantità di calore superiore al calore utile; •	SI	L.R. n. 39/2005 relativa alle "Disposizioni in materia di energia", modificata dalla L.R. n. 71/2009 "Modifiche alla legge regionale 24.2.2005 n. 39" PIER piano energetico regionale di cui alla Del. Consiglio Regionale 8.7.2008, n. 47 Per quanto non presente nella normativa regionale: D.L.vo 8.2.2007, n. 20 "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonchè modifica alla direttiva 92/42/CEE”	Si noti che solo alla cogenerazione ad Alto Rendimento in base al D.M. 5/09/2011 sono riconosciuti gli incentivi economici chiamati “certificati bianchi”
		SI	b) ridurre gli ostacoli di ordine regolamentare e di altro tipo all'aumento della cogenerazione.	SI	L.R. n. 39/2005 relativa alle "Disposizioni in materia di energia", modificata dalla L.R. n. 71/2009 "Modifiche alla legge regionale 24.2.2005 n. 39" PIER piano energetico regionale di cui alla Del. Consiglio Regionale 8.7.2008, n. 47 Per quanto non presente nella normativa regionale: D.L.vo 8.2.2007, n. 20 "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonche' modifica alla direttiva 92/42/CEE”	Si noti che per le unità più grandi di cogenerazione il DLgs 22/2007 prevede l’autorizzazione unica, per le unità più piccole la lr 39/2005 prevede un dichiarazione sostitutiva dell’autorizzazione o (per la microcogenerazione) la semplice comunicazione di inizio attività

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
4.3. Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili (4)		SI	* Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (4).	SI	L.R. n. 39/2005 relativa alle "Disposizioni in materia di energia", modificata dalla L.R. n. 71/2009 "Modifiche alla legge regionale 24.2.2005 n. 39" PIER piano energetico regionale di cui alla Deliberazione Consiglio Regionale 8 luglio 2008, n. 47 Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.	http://www.gse.it/it/EnergiaFacile/Normativa/Pagine/default.aspxhttp://www.autorita.energia.it/it/elenchi.htm?type=delibere-14
		SI	*Adozione da parte dello Stato membro di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.	SI	A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30-06-2010 come previsto dalla Direttiva	A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30-06-2010 come previsto dalla Direttiva
9.1. Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	Asse 6 Asse urbano	SI	* Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	SI	Legge regionale 2 agosto 2013, n. 45 Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale L.R. n. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"	La concertazione, prevista dalla legge regionale 32/2002, trova le proprie sedi di svolgimento nell'ambito delle seguenti commissioni: - Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle parti sociali alle scelte regionali su formazione e lavoro; - Comitato di Coordinamento Interistituzionale, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle autonomie locali (Comuni,Province) alle scelte programmatiche della Regione su formazione e lavoro - Commissioni Tripartite provinciali, organismi di concertazione della programmazione di livello provinciale e di gestione dei servizi per l'impiego. A tali sedi, proprie delle politiche della formazione e del lavoro, si sommano le sedi della concertazione svolta in ambito di programmazione regionale ovvero il Tavolo di

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						concertazione istituzionale (rappresentanti EELL) ed il Tavolo di concertazione generale (rappresentanti EELL e delle parti sociali).
			— fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	SI	Legge regionale 2 agosto 2013, n. 45 Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale L.R. n. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"	La concertazione, prevista dalla legge regionale 32/2002, trova le proprie sedi di svolgimento nell'ambito delle seguenti commissioni: - Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle parti sociali alle scelte regionali su formazione e lavoro; - Comitato di Coordinamento Interistituzionale, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle autonomie locali (Comuni,Province) alle scelte programmatiche della Regione su formazione e lavoro - Commissioni Tripartite provinciali, organismi di concertazione della programmazione di livello provinciale e di gestione dei servizi per l'impiego. A tali sedi, proprie delle politiche della formazione e del lavoro, si sommano le sedi della concertazione svolta in ambito di programmazione regionale ovvero il Tavolo di concertazione istituzionale (rappresentanti EELL) ed il Tavolo di concertazione generale (rappresentanti EELL e delle parti sociali).
			— contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità	SI	Legge regionale 2 agosto 2013, n. 45 Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale L.R. n. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"	La concertazione, prevista dalla legge regionale 32/2002, trova le proprie sedi di svolgimento nell'ambito delle seguenti commissioni: - Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle parti sociali alle scelte regionali su formazione e lavoro; - Comitato di Coordinamento Interistituzionale, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle autonomie locali (Comuni,Province) alle scelte programmatiche della Regione su formazione e lavoro - Commissioni Tripartite provinciali, organismi di

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						ambito di programmazione regionale ovvero il Tavolo di concertazione istituzionale (rappresentanti EELL) ed il Tavolo di concertazione generale (rappresentanti EELL e delle parti sociali).
			— coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	SI	Legge regionale 2 agosto 2013, n. 45 Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale L.R. n. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"	La concertazione, prevista dalla legge regionale 32/2002, trova le proprie sedi di svolgimento nell'ambito delle seguenti commissioni: - Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle parti sociali alle scelte regionali su formazione e lavoro; - Comitato di Coordinamento Interistituzionale, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle autonomie locali (Comuni,Province) alle scelte programmatiche della Regione su formazione e lavoro - Commissioni Tripartite provinciali, organismi di concertazione della programmazione di livello provinciale e di gestione dei servizi per l'impiego. A tali sedi, proprie delle politiche della formazione e del lavoro, si sommano le sedi della concertazione svolta in ambito di programmazione regionale ovvero il Tavolo di concertazione istituzionale (rappresentanti EELL) ed il Tavolo di concertazione generale (rappresentanti EELL e delle parti sociali).
			— in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	SI	Legge regionale 2 agosto 2013, n. 45 Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale L.R. n. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"	La concertazione, prevista dalla legge regionale 32/2002, trova le proprie sedi di svolgimento nell'ambito delle seguenti commissioni: - Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle parti sociali alle scelte regionali su formazione e lavoro; - Comitato di Coordinamento Interistituzionale, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle autonomie locali (Comuni,Province) alle scelte programmatiche della Regione su formazione e lavoro - Commissioni Tripartite provinciali, organismi di

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						lavoro, si sommano le sedi della concertazione svolta in ambito di programmazione regionale ovvero il Tavolo di concertazione istituzionale (rappresentanti EELL) ed il Tavolo di concertazione generale (rappresentanti EELL e delle parti sociali).
			* Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati.	SI	La Regione fornisce sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione di progetti selezionati mediante la sovvenzione globale Esprit3. Tali interventi sono indirizzati ai soggetti dell'area dello svantaggio, ivi compresi i Rom e possono essere presentati da parte di soggetti non profit in risposta ad avvisi pubblici.	La Regione fornisce sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione di progetti selezionati mediante la sovvenzione globale Esprit3. La sovvenzione globale Esprit3 è il soggetto individuato ai sensi degli artt. 42 e 43 del Reg. 1083/06, il quale gestisce parte dei fondi dell'Asse Inclusione Sociale del Fondo Sociale Europeo per il finanziamento di interventi individualizzati e progettuali finalizzati alla creazione di nuova impresa, agli inserimenti lavorativi o al sostegno/consolidamento di attività già intraprese. Tali interventi sono indirizzati ai soggetti dell'area dello svantaggio, ivi compresi i Rom e possono essere presentati da parte di soggetti non profit in risposta ad avvisi pubblici.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
11 — Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica.	Tutti gli Assi	Stato: SI	* È stato elaborato ed è in corso di attuazione un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi: — analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale; — sviluppo di sistemi di gestione della qualità;	Stato: SI	La soddisfazione delle Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, Cfr. Allegato A "Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014".	La Regione, che fa riferimento alla normativa nazionale, nel 2011 ha rivisto il sistema di valutazione. Il nuovo sistema di valutazione, secondo quanto disposto dal dlgs 150/09, si incentra sul conseguimento degli obiettivi strategici dell'Ente, come definiti nel Piano della Prestazione Organizzativa operata dalla Giunta regionale con delibera e sulla valutazione da parte di Direttori, Responsabili di Area e Dirigenti (ciascuno secondo i livelli e ambiti di responsabilità) sul raggiungimento dei risultati della propria struttura e la valutazione del personale assegnato (dirigente e non) circa obiettivi raggiunti e competenze esercitate. Il 29/12/2011, con decreto n. 244, il Presidente ha nominato i componenti

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			— azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative;			l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) per il personale della Giunta e degli Enti dipendenti, le cui principali funzioni constano nel monitoraggio sul funzionamento del sistema della valutazione, con informazione alla GR in merito alle criticità riscontrate.
			— sviluppo e attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore;			
			— sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale in seno alle autorità pubbliche;			
			— sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione.			
GENERALI						

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
1. Antidiscriminazione	Tutti gli Assi	SI	* Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;	SI	Art. 48 dello Statuto "Concertazione e confronto" Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005 L.R. n. 69/2007 "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali" L.R. n. 44/2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale"	Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005, che individua le regole del "Tavolo di concertazione regionale", precisandone soggetti, linee metodologiche e livelli, materie trattate e procedure organizzative di gestione; L.R. n. 69/2007 "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali", di cui, in particolare, il Capo VI "Partecipazione all'attività normativa della Giunta e alla programmazione regionale; L.R. n. 44/2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale" e in particolare l'art. 3 "Concertazione o confronto e partecipazione".
			* Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	SI	Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
2. Parità di genere	Tutti gli Assi	SI	* Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;	SI	Art. 48 dello Statuto "Concertazione e confronto" Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005 L.R. n. 69/2007 "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali" L.R. n. 44/2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale"	Art. 48 dello Statuto "Concertazione e confronto"; Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005, che individua le regole del "Tavolo di concertazione regionale", precisandone soggetti, linee metodologiche e livelli, materie trattate e procedure organizzative di gestione; L.R. n. 69/2007 "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali", di cui, in particolare, il Capo VI "Partecipazione all'attività normativa della Giunta e alla programmazione regionale; L.R. n. 44/2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale" e in particolare l'art. 3 "Concertazione o confronto e partecipazione".
			* Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	SI	Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
3. Disabilità	Tutti gli Assi	SI	* Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi;	SI	Art. 48 dello Statuto “Concertazione e confronto” Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005 L.R. n. 69/2007 “Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali” L.R. n. 44/2013 “Disposizioni in materia di programmazione regionale”	Art. 48 dello Statuto “Concertazione e confronto”; Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005, che individua le regole del "Tavolo di concertazione regionale", precisandone soggetti, linee metodologiche e livelli, materie trattate e procedure organizzative di gestione; L.R. n. 69/2007 “Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”, di cui, in particolare, il Capo VI “Partecipazione all'attività normativa della Giunta e alla programmazione regionale; L.R. n. 44/2013 “Disposizioni in materia di programmazione regionale” e in particolare l'art. 3 “Concertazione o confronto e partecipazione”.
			* Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell’Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l’accessibilità e l’applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell’Unione e nazionale, ove opportuno;	SI	Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			* Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	SI	L.R. n. 47/91 "Norme sull'eliminazione della barriere architettoniche" Regolamento 11R/2005 attuativo della L.R. 47/91 Regolamento 41/R del 2009 in riferimento all'art 37 della L.R. 1 del 2005 "Norme per il governo del territorio"	
4. Appalti pubblici	Tutti gli Assi	In parte	* Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi;	In parte	L.R. n. 38/2007 "Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro" e smi	Inoltre l'Osservatorio Regionale sui Contratti Pubblici, attraverso le diverse applicazioni del Sistema Informativo Telematico Appalti Toscana, fornisce alle stazioni appaltanti strumenti e servizi per la pubblicazione on-line di atti e documenti ai sensi della normativa nazionale e regionale e per la trasmissione delle informazioni utili al monitoraggio del settore anche in qualità di sezione regionale dell'Osservatorio dell'Autorità di vigilanza sui Contratti Pubblici. http://www.regione.toscana.it/-/osservatorio-regionale-contratti-pubblici
			* Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti;	Inparte	Deliberazione di Giunta n. 1025 del 27/12/2007	Inoltre la Regione dispone di un sistema telematico per lo svolgimento degli appalti (START) costantemente aggiornato a seguito delle modifiche normative, a disposizione anche degli Enti locali del territorio, che permette lo svolgimento di procedure aperte, ristrette e negoziate in modalità interamente telematica e garantisce omogeneità nello svolgimento degli appalti e una maggiore trasparenza e semplificazione delle procedure. L'Osservatorio Regionale sui Contratti Pubblici mette a disposizione delle stazioni appaltanti schemi della documentazione di gara (bandi, disciplinare e modulistica)

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						sistema-telematico-acquisti-regionale-della-toscana-start-
			* Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	In parte	Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	
			* Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	In parte	Messa a disposizione del Sistema Telematico START per lo svolgimento delle procedure di gara nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale . Il sistema è strutturato per garantrire un corretto svolgimento delle fasi di svolgimento della procedura di gara dalla pubblicazione del bando all'aggiudicazione. Messa a disposizione di documentazione tipo per lo svolgimento degli appalti	
5. Aiuti di Stato	Assi 1, 2 , 3, 4, 5, 6		* Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;	In parte	Sistema informativo ARTEA presente la Banca Dati "de minimis" per le misure dello sviluppo rurale Deliberazione di Giunta n. 915/2013 Disciplinare per la gestione della banca dati agevolazioni alle imprese e aiuti in de minimis in ambito extra-agricolo Deliberazione di Giunta n. 18/2014 "Approvazione "Bando standard" per la concessione di agevolazioni alle imprese ai sensi dell'art.5 sexies, comma 2, c) della L.R. 20.3.2000 n. 35" https://sviluppo.toscana.it/bdii2/prehome www.artea.toscana.it	La GR ha disciplinato (DGR n. 18/2014 che approva lo schema "bando standard") le informazioni che i richiedenti sono tenuti a presentare nell'ambito di una qualunque procedura per la concessione di contributi da parte regionale. Tale modulistica prevede un modello per le dichiarazioni (Dich.sostitutiva ex art. 47 DPR 445/2000) per il rispetto del principio di Deggendorf. Il DPR n. 445/2000 disciplina il soggetto preposto e le modalità di verifica delle dichiarazioni effettuate. Inoltre presumibilmente la futura banca dati degli aiuti a livello nazionale, e quella regionale, permetteranno la tracciatura di tali informazioni La previsione nella scheda di analisi tecnico-normativa (che accompagna obbligatoriamente ogni provvedimento leg.vo o reg.re) della verifica della necessità di notifica per eventuale presenza di aiuti di Stato e sulla compatibilità con l'ordinamento UE. Analoga verifica è effettuata per gli atti amministrativi nel controllo interno regionale.
			* Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	In parte	Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al	Il Piano formativo regionale prevede una serie di moduli espressamente dedicati alla formazione del personale preposto ad attività inerenti le materie soggette alla normativa in materia di aiuti di stato. Inoltre è da

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					personale degli Enti dipendenti.	segnalarsi che a livello centrale (nazionale e regionale) sono stati istituiti appositi gruppi di lavoro sulle materie in oggetto preposte al coordinamento delle attività a supporto degli uffici regionali ivi compresa un'antenna a Bruxelles per il raccordo con gli uffici comunitari Specifici corsi di formazione sulla normativa in materia di Aiuti di Stato a seguito della SAM sono stati avviati
		In parte In parte In parte	* Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	In parte	LR n. 26/2009 "Disciplina delle attività europee e di rilievo internazionale della RT" (artt. 7-8, 10-14) Individuazione di un ufficio di raccordo con le DG in materia di notifiche e censimento degli Aiuti Gruppo di lavoro interdirezionale di coordinamento dei referenti presso le DG in materia di Aiuti di Stato, inclusi i SIEG Istituzione banca dati regionale aiuti alle imprese (https://sviluppo.toscana.it/bdii2/prehome) ex All. XII del Reg. UE n. 1303/2013 e dal Reg. UE n. 651/2014	Presso la DG Presidenza è individuato un ufficio di raccordo con le altre DG in materia di notifiche, censimento degli Aiuti e scambio delle informazioni che vengono trasmesse dalle Amministrazioni centrali. A supporto dell'attività degli Uffici regionali, è stato istituito un Gruppo di lavoro interdirezionale di coordinamento, composto da referenti presso DG in materia di Aiuti di Stato. Lo scopo del gruppo è assicurare la collaborazione delle varie DG per le attività di coordinamento e diffusione dell'informazione e per le attività amministrative dell'intero pacchetto della normativa comunitaria relativa agli Aiuti di stato, inclusi i Servizi di interesse economico generale. Con decisione di GR n. 6/2012 è stata, inoltre, costituita una Cabina di regia permanente in materia di politiche di coesione composta, tra l'altro, dalle AdG dei PO FESR, FSE, FEASR, FESR/Cooperazione territoriale (Italia-Francia Marittimo), FEP (FEAMP).
6. Normativa ambientale connessa alla	Tutti gli Assi	SI	* Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento	SI	L.R. n. 10/2010 concernente "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di	Il D.L. 91/2014 convertito con Legge n. 116/2014 ha introdotto, all'art. 15, modifiche al D.Lgs. 152/2006 per superare le censure di cui alla procedura di infrazione

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS)			europeo e del Consiglio (2) (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (3) (VAS);		valutazione di incidenza".	2009/2086:per la determinazione delle categorie progettuali da sottoporre a procedura di screening, ha introdotto un regime transitorio in base al quale tutti i progetti dell' All. IV Parte II D.Lgs. 152/06 devono essere sottoposti ad una verifica "caso per caso", nelle more dell'adozione delle Linee guida nazionali che forniranno indirizzi e criteri per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art.20 D.Lgs.152/2006. La previsione dell'adeguamento della normativa regionale è stata abrogata dal D.Lgs. 152/2006 – art.15: non è previsto alcun "recepimento" normativo da parte delle Regioni e, pertanto, il regime (transitorio) "senza soglie" (conforme alla normativa comunitaria) è già in vigore per tutte le regioni italiane a prescindere dai contenuti della normativa regionale vigente
			* Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS;	SI	Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	
			* Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	SI	L.R. n. 10/2010 concernente "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza".	Per i procedimenti VAS è istituita nel NURV la Sezione VAS in qualità di autorità competente per la VAS per i piani e programmi approvati dalla Regione e di soggetto competente in materia ambientale consultato nell'ambito dei procedimenti VAS di piani e programmi di competenza statale/altri enti ex LR 10/2010: a) esprime il provvedimento obbligatorio e vincolante sull'assoggettabilità delle proposte di piano o programma a VAS b) esprime un parere sul documento preliminare di piano o programma sottoposto a VAS c) esprime ilparere motivato sul procedimento di VAS sulla proposta di piano/programma e sul rapporto

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						ambientale e l'adeguatezza del piano di monitoraggio. Il NURV esprime un contributo valutativo se la Regione è consultata quale soggetto competente nei procedimenti VAS di piani/programmi di competenza statale/di altri EELL. Per VIA il provvedimento conclusivo è il Decreto del Dirigente per la Verifica di assoggettabilità e la Fase preliminare e da una DGR per i procedimenti di VIA
7. Sistemi statistici e indicatori di risultato	Tutti gli Assi	In parte	* Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi:		Si fa riferimento ai sistemi statistici nazionali e al Sistema di Monitoraggio Unitario nazionale	
			- l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica;	SI		A livello regionale è stata effettuata una ricognizione puntuale degli indicatori e delle relative fonti per la loro valorizzazione
			- dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati;	In parte		E' in corso di predisposizione la piattaforma regionale informatica per l'accesso ai dati della programmazione 2014/2020
			* Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:			
			- la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma;	SI		Si veda valutazione ex ante
			- la fissazione di obiettivi per tali indicatori;	SI		Si veda valutazione ex ante

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			* il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati;	in parte		Si veda quanto riportato nell'accordo di partenariato in merito in quanto la definizione degli indicatori viene condivisa a livello nazionale
			* Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	SI		Il dettaglio è definito nell'ambito del sistema di gestione e controllo del programma

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25

Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
B.4 Appalti pubblici	Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi	**A livello regionale** Azione 1: partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo.	31/12/2016	Regione Toscana
	Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti	**A livello regionale** Azione 1: applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale Azione 2: partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale	31/12/2016 30/06/2015	Regione Toscana Regione Toscana
	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	**A livello regionale** Azione 1: predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE. Azione 2: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico	31/12/2015	Regione Toscana Regione Toscana

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici	31/12/2015	
	Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	**A livello regionale** Azione 1: partecipazione agli incontri formativi e seminariali organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari Azione 2: individuazione/ costituzione presso la propria AdG e AdA di strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque,	31/12/2015	Regione Toscana Regione Toscana

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici	30/06/2015	
B.5 Aiuti di Stato	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.			
		A livello regionale: Azione 1: adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti. Azione 2: in caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale concedente l'aiuto, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali	31/12/2016 31/12/2015	Regione Toscana Regione Toscana
	Dispositivi per la formazione e la	**A livello regionale:**	31/12/2015	

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
	diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az.1: realizzazione incontri formativi regionali su aiuti di Stato		Regione Toscana
		Az. 2: partecipazione a incontri formativi organizzati da amm centrali con la CE e diffusione verso tutti i soggetti della normativa su aiuti di stato delle informazioni/risultati degli incontri formativi	31/12/2015	Regione Toscana
		Az. 3: collaborazione con MISE per organizzazione *workshop* regionali sulla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e su diffusione delle conoscenze per suo utilizzo	31/12/2016	Regione Toscana
		Az.4: trasmissione ad amm. centrali delle informazioni su misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati per creazione sezione in Open Coesione.		Regione Toscana
		Az.5: individuazione/ aggiornamento referenti regionali per aiuti di Stato	30/06/2016	Regione Toscana
		Az.6: creazione nel sito regionale del collegamento con forum informatico interattivo delle AdG creato da amm. centrali su aiuti di Stato		Regione Toscana
		Az. 7: individuazione presso l'AdG dei soggetti incaricati dell'attuazione della normativa UE su aiuti di Stato e previsione modalità operative di raccordo con DPS e Min.pol.agr.al.e forestali	30/06/2015 31/12/2015	Regione Toscana

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
			31/12/2015	
	Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	**A livello regionale:** Azione 1: istituzione, presso l'Autorità di Gestione del PO, di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.*	30/06/2016	Regione Toscana
		Azione 2: individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi *workshop* organizzati a cura del MISE	31/12/2016	Regione Toscana
		Azione 3: messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.	31/12/2015	Regione Toscana
7. Sistemi statistici e indicatori di risultato	- l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica;	Predisposizione la piattaforma regionale informatica per l'accesso ai dati della programmazione 2014/2020	30/12/2015	Regione Toscana
	* il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità	Garanzia della robustezza del sistema degli indicatori presenti nel programma. Azione 1	31/12/2017	Regione Toscana

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
	alle politiche, raccolta puntuale dei dati;	Adeguamento del sistema degli indicatori,ivi compresa la rilevazione della disponibilità e definizione della modalità di quantificazione degli indicatori di output pertinenti l'Asse urbano a livello di ambito di intervento, una volta perimetrato Azione 2 Valorizzazione degli indicatori di risultato non quantificati (nd) nella fase di predisposizione della prima versione di POR FESR approvato	31/12/2015	Regione Toscana

Tabella 26

Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
1.1 Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.	* Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che - Preveda un meccanismo di controllo.	Azione 1. Adeguamento del sistema di monitoraggio indicato nella RIS3 ed eventuali necessarie revisioni anche attraverso l'identificazione di un set di indicatori (di risultato e di output) quantificati con baseline e target in linea con le priorità e le azioni identificate dalla S3 coerentemente con il set di indicatori dei PO regionali SIE	30/09/2015	Regione Toscana
		Azione 2. Per alcuni indicatori e valore base/obiettivo, adeguamenti tecnici anche in relazione alla versione definitiva approvata del POR FESR 2014-2020 e dei Programmi Operativi FESR e FEASR	30/09/2015	Regione Toscana
	* Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	Azione 1. Adeguamento tecnico del piano finanziario anche in considerazione del budget della versione definitiva approvata del	30/09/2015	Regione Toscana

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		POR FESR 2014-2020. e dei Programmi Operativi FSE e FEASR		
1.2 Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI)	Adozione del Piano Nazionale Infrastrutture di Ricerca	15/12/2014	MIUR
2.1. Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentare la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere	- La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	a) Redazione della Strategia per la crescita Digitale sulla base di dati aggiornati dopo opportuno confronto con le Regioni e Ministeri competenti **A livello regionale:** a) Partecipazione alla consultazione pubblica sulla strategia nazionale per la crescita digitale b) Verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.	Ottobre 2014 a) Dicembre 2014 b) Giugno 2015	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale Regione Toscana Regione Toscana
	- programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea		Ottobre 2014	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
	- analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);		Ottobre 2014	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
	- indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e- inclusione, e-accessibilità e sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;	a) Predisposizione ed attivazione di un meccanismo di monitoraggio per misurare i progressi nell'uso delle ICT e gli impatti nei settori previsti dalla strategia, distinguendo per tipologia di area territoriale rilevante (ove possibile indicando dettaglio regionale, area urbana / interna / rurale, etc.).	Ottobre 2014	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
	- valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	In base alle debolezze identificate a livello della Strategia, predisposizione di un supporto puntuale alle amministrazioni (sia centrali sia regionali) che riguarda l'erogazione di servizi da parte della pubblica amministrazione.	Ottobre 2014	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	Aggiornamento del Piano strategico banda ultra larga sulla base: 1. della copertura NGN sul territorio nazionale; 2. dei dati relativi alle infrastrutture del sopra e sottosuolo che possono essere utilizzate per ridurre i costi di realizzazione; 3. dei piani di investimento degli operatori privati nei successivi tre anni. **A livello regionale:** Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga reltivamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture,ii) prioritarizzazione degli intrventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati,	Ottobre 2014 Giugno 2015	Ministero dello Sviluppo Economico Regione Toscana
	modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro	a) Definizione di meccanismi di selezione del modello d'investimento più adeguato alle realtà territoriali oggetto d'intrervento. b) Definizione dell'adeguato supporto tecnico agli investimenti previsti.	Ottobre 2014	Ministero dello Sviluppo Economico
	misure per stimolare gli investimenti privati	Saranno individuati modelli per incentivare anche in zone bianche l'investimento privato anche attraverso il rafforzamento del coordinamento già attivato tra tutte le regioni e le Autorità centrali competenti per il	Ottobre 2015	Ministero dello Sviluppo Economico

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.		
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	- Misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio	Approvazione del decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici. **A livello regionale:** Nell'AP lo Stato membro ha indicato una tempistica puntuale per la soddisfazione della condizionalità. L'amministrazione regionale seguirà l'evolversi della tematica e ne darà seguito nella propria normativa non appena quella nazionale sarà adottata	31/12/2014 La Regione dispone già di una propria normativa in materia, occorrerà quindi una valutazione della eventuale opportunità di aggiornamento	Ministero dello Sviluppo Economico
	- misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE	Approvazione del decreto di aggiornamento delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici. **A livello regionale:** Nell'AdP lo Stato membro ha indicato una tempistica puntuale per la soddisfazione della condizionalità. L'amministrazione regionale seguirà l'evolversi della tematica e ne darà seguito nella propria normativa non appena quella nazionale sarà adottata	31/3/2015 La Regione dispone già di una propria normativa in materia, occorrerà quindi una valutazione della eventuale opportunità di aggiornamento	Ministero dello Sviluppo Economico

SEZIONE 10 - RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

La Regione, in linea con le prescrizioni del Reg. (UE) 1303/13 (art.4), le indicazioni fornite dalla Commissione nel *Position Paper* per l'Italia, ed in continuità con quanto già realizzato nell'ambito della programmazione 2007-13 FESR, persegue un approccio teso, per quanto possibile, alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del POR 2014-20.

Nel presentare le direttrici di intervento che a tal fine la Regione ritiene opportuno implementare, occorre rilevare preliminarmente che la riduzione degli oneri amministrativi in sede di applicazione di disposizioni legislative di rango comunitario e/o nazionale non possono dipendere solamente dall'azione dell'Autorità di gestione del POR o dall'iniziativa legislativa regionale (laddove possibile), in quanto qualsiasi riduzione di tali oneri non può che derivare da una riduzione della regolazione ai livelli pertinenti. In tal senso, le azioni che è possibile intraprendere non possono che rientrare nel quadro regolamentare vigente ed essere assoggettate alle verifiche in sede di attuazione. Inoltre, sempre a legislazione invariata, si ritiene che qualsiasi azione che possa portare semplificazioni e riduzioni di oneri a favore dei beneficiari comporta automaticamente, per quanto prevede la normativa SIE in tema di gestione e controllo, un incremento di attività e di costi per gli Uffici regionali preposti alla gestione del POR.

In questo quadro, la Regione prevede di implementare, sulla base delle direttrici adottate nella programmazione in corso del FESR, azioni volte a migliorare alcuni ambiti operativi del POR 2014-20 che riguardano in particolare: (a) il sistema informativo; (b) le procedure di accesso e la gestione dei bandi.

Riguardo al ***sistema informativo***, la Regione, nell'ambito di un processo di ridefinizione dei compiti delle strutture e delle agenzie regionali che garantiscono il supporto per l'attuazione del POR, sta procedendo all'adozione di un nuovo sistema informatico che: (i) assicuri un ulteriore miglioramento delle procedure di gestione informatizzata dei flussi informativi che, a partire dai beneficiari degli interventi, arrivano agli Uffici UE; (ii) ampli la platea delle funzioni di gestione del quadro informativo del POR, con l'obiettivo di rafforzare il processo di standardizzazione e di integrazione delle informazioni necessarie per lo svolgimento delle attività di gestione, sorveglianza e controllo, in linea con le indicazioni dei regolamenti comunitari.

Questo processo, che tiene conto e valorizza l'esperienza del POR 2017/13 (il quale adotta già procedure informatizzate che gestiscono i flussi informativi a partire dalla presentazione della domanda di accesso alle risorse FESR da parte dei beneficiari, fino alla certificazione della spesa alla UE – ha la finalità di rafforzare l'integrazione funzionale del sistema informativo del POR con gli altri sistemi informativi nazionali, regionali e locali e, per questa via, di contribuire a promuovere una progressiva semplificazione dei procedimenti, consentendo inoltre di ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari del POR.

Per quanto riguarda, invece, le ***procedure di accesso e di gestione dei bandi del POR***, l'obiettivo regionale è quello di proseguire nel processo di semplificazione e di standardizzazione intrapreso nella fase 2007-13, con iniziative che riguardano le imprese ed i soggetti pubblici beneficiari del POR.

In particolare, per quanto riguarda gli incentivi alle imprese, va rilevato che la Regione adotta un modello di "bando standardizzato" che: (i) consente di ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese applicando in modo integrale le disposizioni nazionali in materia di autocertificazione e di dichiarazioni, spostando di fatto l'onere nella fase di controllo istruttorio ed ex post a carico dell'Amministrazione regionale; (ii) costituisce un modello unico per tutti i procedimenti di accesso ai finanziamenti, almeno per la parte anagrafica.

Occorre considerare inoltre che, relativamente ai procedimenti di finanziamento inerenti sia gli aiuti alle imprese, che la realizzazione di infrastrutture, i procedimenti di accesso ai finanziamenti, di revisione, di rendicontazione e monitoraggio dei progetti sono stati completamente informatizzati; mentre tutte le comunicazioni ai beneficiari relative ai procedimenti adottati avvengono mediante *posta elettronica certificata*.

Da rilevare, infine, che nelle more del processo di presentazione del POR alla CE, la Regione ha avviato la sperimentazione del cosiddetto "Bando a due fasi" che a breve verrà pubblicato e implementato. Tale procedura, che prevede una prima fase con la presentazione della documentazione essenziale ai fini della verifica di ammissibilità al POR ed una seconda fase in cui solamente le imprese ammesse ai contributi debbono presentare la documentazione completa, contribuisce alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del POR.

La Regione, ai fini dell'analisi e della misurazione degli oneri amministrativi del POR, prevede di: (a) effettuare una MOA (misurazione degli oneri amministrativi) entro il 30.1.2015 delle procedure di accesso ai finanziamenti da parte delle imprese a legislazione vigente ed invariata, considerate altresì le opportunità previste dai regolamenti comunitari, che misuri al contempo, sia la riduzione degli oneri a carico dei beneficiari del POR, ma anche gli eventuali oneri a carico degli Uffici regionali, nell'ottica altresì del Piano di rafforzamento amministrativo di cui alla comunicazione DG Regio/DPS del giugno 2014; (b) misurare, con riferimento ai beneficiari che realizzano infrastrutture, la consistenza degli oneri aggiuntivi a carico delle stazioni appaltanti e la conseguente ricaduta sui sistemi di gestione dei POR per quanto attiene ai controlli, tenendo conto che la disciplina in materia di appalti è in continua evoluzione (v. D.L. 24.6.2014 n.90); (c) verificare la ricaduta degli adempimenti derivanti dall'applicazione della legge 190/2012 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione di corruzione e illegalità nella PA) sul sistema di gestione, sia ai fini della organizzazione degli uffici regionali responsabili dell'attuazione del POR, sia delle attività dei beneficiari quando questi sono soggetti pubblici; (d) effettuare la verifica degli oneri amministrativi con riferimento al sistema di gestione del POR nel suo complesso, soltanto dopo la iniziale fase di attuazione e comunque dopo l'approvazione del POR.

La Regione prevede di effettuare la MOA sui precedenti punti (b) e (c) entro il 30.12.2015; la MOA sul punto (d) verrà svolta entro il 31.12.2016. La MOA sarà improntata ad una verifica anche della c.d. "buona qualità delle regole" da cui discendono gli oneri amministrativi (v. *better regulation*), e quindi da una *analisi di impatto della regolamentazione* in modo che sia evidente da dove provengono gli oneri ed individuare il livello decisionale di riferimento dove poter intervenire.

SEZIONE 11 - PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

La scelta della Giunta regionale di orientare gli investimenti previsti nel POR legati allo sviluppo sostenibile verso le finalità dell'OT4, traducendo le indicazioni di concentrazione tematica del disposto regolamentare, ben oltre l'indicazione minima del 20% (con 108,2 Meuro, si raggiunge il 28,4% delle risorse del POR su cui viene calcolato il ring-fencing), discende non solo dalle disposizioni relative ai Fondi quanto da una condivisione di vedute nell'ambito di un contesto normativo statale e regionale che, concorrendo in modo sinergico e complementare al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla Strategia EU 2020, supportano tale scelta.

La Regione Toscana interviene in campo ambientale nel contesto programmatico del *Programma regionale di sviluppo* 2010-15 e del *Piano energetico e ambientale regionale* che sovraordina trasversalmente l'attuazione della policy fornendo indicazioni programmatiche ed attuative per la concentrazione delle risorse comunitarie, nazionali e regionali in modo sinergico e complementare, declinandosi in due grandi aree tematiche in coerenza con la programmazione comunitaria 2014-20.

La strategia regionale prevede che gli interventi di sviluppo sostenibile vengono quindi integrati nelle azioni del POR in modo:

- **diretto**, con le azioni attivate nell'ambito del POR e in particolare: (i) nell'asse 4 attraverso interventi per il risparmio energetico e abbattimento di CO2 nelle imprese industriali ed a favore della mobilità sostenibile; (ii) nell'Asse 6 – Urbano con azioni per l'efficientamento energetico dell'edilizia pubblica e il supporto alla mobilità sostenibile
- **indiretto** incentivando, tramite condizioni di accesso e premianti in fase di valutazione, quegli interventi che si inseriscono nell'ambito di azioni positive di protezione dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e contrasto ai cambiamenti climatici (ad esempio per interventi che siano sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale e/o che adottano criteri di edilizia sostenibile anche dal punto di vista dei materiali utilizzati, finalizzati al contenimento delle pressioni ambientali, alla riduzione delle emissioni inquinanti, al risparmio energetico e l'adesione a schemi ambientali)
- **complementare** rispetto agli altri interventi presenti in strumenti programmatici regionali, come nel caso dell'Azione 4.2.1 che si inserisce nel più ampio contesto di programmazione energetica ed ambientale ed è complementare con gli interventi del PSR; così come per quanto attiene la Strategia nazionale per le aree interne riguardo ad esempio il tema della prevenzione dei rischi e la difesa del suolo il ruolo di sinergia delle risorse del futuro Fondo di Sviluppo Coesione che dovrebbe destinare in quota parte ad interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica nazionale e di interventi di politiche ambientale.

La GR con del. n. 18/2014 ha approvato lo schema di 'Bando standard' per la concessione di agevolazioni alle imprese, in cui si definiscono alcuni requisiti di premialità assegnabili alle proposte progettuali che superano il punteggio minimo sufficiente in sede di valutazione finalizzati a premiare i progetti di imprese particolarmente attente, tra gli altri, ai temi della sostenibilità ambientale e sociale. Nel caso specifico la norma prevede una premialità per le imprese che hanno introdotto innovazioni in campo ambientale in termini di tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e/o di prodotto, e/o che hanno adottato sistemi di gestione ambientale di processo o di prodotto certificati.

In fase di attuazione si terrà inoltre conto dell'evoluzione della normativa nazionale di recepimento della Direttiva 2014/24/UE che prevede che dalla sua entrata in vigore (17.4.2014) l'obbligo entro 24 mesi di aggiornare il codice degli appalti con un maggiore orientamento verde. All'art.68 della Direttiva si stabilisce infatti che le stazioni appaltanti, nel procedere all'acquisto di forniture, servizi e lavori, dovranno valutare non solo il prezzo all'acquisto ma anche i costi del loro ciclo di vita, nonché il prosieguo del primo aggiornamento del Piano d'azione nazionale per il Green Public Procurement (PAN GPP). L'aggiornamento del PAN GPP, entrato in vigore con decreto del Ministro dell'Ambiente del 10.4.13 stabilisce che entro il 2014 almeno il 50% degli appalti pubblici e degli importi economici preveda l'applicazione di criteri ambientali. Tra le novità più significative del Decreto vi è l'esplicitazione di fornire strumenti operativi per la diffusione negli appalti pubblici anche di criteri sociali. Inoltre si ribadisce l'opportunità delle Regioni di elaborare un piano regionale per l'applicazione del PAN GPP e di prevedere che l'applicazione dei criteri ambientali minimi possa essere una condizione per accedere a finanzianti regionali da parte degli EELL territoriali (Comuni, Province, Unioni di Comuni, etc).

Nella fase di implementazione del POR, si terrà conto quale principio orizzontale – ove possibile e pertinente - dei seguenti aspetti: i) prevenzione e gestione dei rischi; ii) attivazione di appalti pubblici per promuovere la green economy; iii) esplicitazione, laddove significativa, di indicatori di misura della qualità dell'aria.

Il POR FESR non finanzia interventi nelle aree Natura 2000.La Regione Toscana aggiornerà la propria programmazione in tema di tutela di Aree Natura 2000 alla luce dell'approvazione dei PO SIE.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Il tema delle pari opportunità e della non discriminazione si inserisce in modo orizzontale nel POR, collocandosi in un contesto normativo regionale complementare e funzionale alla tutela dei soggetti più deboli e vulnerabili "così da rispondere alle esigenze e alle condizioni particolari di persone vulnerabili, in modo da contrastare qualsiasi forma di discriminazione sul mercato del lavoro" in coerenza con le indicazioni comunitarie del Position paper e segnalata a più riprese anche dalle Raccomandazioni specifiche per l'Italia (2012 e 2013) per migliorare l'andamento del mercato del lavoro e incentivare la produttività.

In tal senso va il disegno della Regione, stabilito nel Quadro strategico regionale per il ciclo 2014-20 delle politiche di coesione, che individua le due sfide per il prossimo periodo di programmazione: 1) promuovere politiche di inclusione attiva e sviluppo destinate alle persone in condizioni di svantaggio; 2) promuovere politiche di innovazione sociale finalizzate ai processi di inclusione.

Come riportato nella Sez.9, i dispositivi previsti per soddisfare le condizionalità tematiche ex ante sono sanciti direttamente nello Statuto regionale (art. 4) e nella discendente normativa regionale, impegnando l'Amministrazione a perseguire tali finalità nell'attuazione in tutte le sue politiche, istituendo anche un processo codificato di coinvolgimento e partecipazione degli organi preposti alla garanzia del rispetto di tali principi, in linea con il principio di partenariato e governance multilivello espresso nei regolamenti comunitari (1303/13 e 240/14), e ribadito anche nella recente sottoscrizione della Carta per una governance multilivello in Europa adottata dal Comitato delle Regioni il 3.4.2014.

La Consigliera regionale di parità, gli uffici regionali per la promozione delle Politiche di genere e per le politiche regionali sull'omofobia istituti presso Settore "Tutela dei consumatori e degli utenti. Politiche di genere, politiche regionali sull'omofobia, imprenditoria femminile" ed i relativi membri dei tavoli settoriali sono stati coinvolti nell'elaborazione del POR: (i) attraverso la partecipazione agli incontri per la definizione delle priorità strategiche e degli strumenti operativi propedeutici alla notifica del POR (per quanto attiene il partenariato); (ii) nella fase di

esame amministrativo delle proposte di POR mediante il parere del Comitato Tecnico di Programmazione (per gli Uffici regionali preposti).

E' prevista inoltre in fase di attuazione la partecipazione di questi stessi soggetti al Comitato di sorveglianza.

Al fine di dare seguito a quanto previsto nel Reg. UE n. 1303/13, in merito alle azioni da intraprendere nell'ambito delle selezione delle operazioni per prevenire qualsiasi tipo di discriminazione, si procederà in modo indiretto andando ad incentivare, per il tramite di condizioni di accesso e premianti in fase di valutazione, per quegli interventi che si inseriscono nell'ambito di azioni positive di promozione della parità di genere, della non discriminazione e dell'accessibilità.

Il Position paper della CE indica come fattori critici "un sistema di istruzione che non risponde efficacemente alle esigenze del mercato del lavoro ed una insufficiente attenzione ad adeguate politiche del lavoro attivi e per la conciliazione vita professionale/vita privata" a cui contribuisce "anche la scarsa presenza di strutture adeguate e accessibili per l'assistenza all'infanzia e agli anziani," creando quindi un vasto capitale umano sotto-utilizzato.

La strategia adottata cerca quindi di aggredire tali carenze:

- creando un effetto moltiplicatore in sinergia, nell'ambito dei principi del Piano di indirizzo generale integrato (P.I.G.I.) 2012 - 15 per una più forte connessione delle misure a favore dell'occupazione giovanile, femminile, e dei lavoratori colpiti da processi di crisi con le misure a sostegno degli investimenti, dell'innovazione e della modernizzazione delle imprese, con gli strumenti offerti soprattutto dal FSE in particolare in merito al rafforzamento dell'occupabilità attraverso percorsi integrati di riqualificazione professionale e di collocamento agevolato e di animazione territoriale, sensibilizzazione, informazione e promozione rivolte al contesto sociale, aziendale e formativo;
- stimolando l'attuazione e l'adesione degli accordi sanciti dalla Giunta regionale con le parti istituzionali, economiche e sociali (es. Patto per l'occupazione femminile siglato nel luglio 2010), su politiche passive e attive a favore dell'inserimento/reinserimento di soggetti svantaggiati e la promozione di modalità organizzative che agevolino la conciliazione dei tempi vita lavoro;
- prevedendo una premialità per i programmi di investimento, come ad esempio per le misure di sostengo alle imprese, proposti da soggetti che hanno partecipato ad uno degli ambiti di intervento della "Garanzia Giovani Toscana" (Piano nazionale della garanzia per i giovani), ad un corso specialistico per acquisire competenze utili al loro progetto di avvio di impresa.

Infine, per quanto riguarda le modalità di controllo e di rendicontazione, si farà ricorso anche agli esiti delle indagini conoscitive e degli studi effettuati dai componenti del partenariato, in particolare le attività di monitoraggio biennali svolte dalla Consigliera di Parità della Toscana o dall'Osservatorio permanente per la lotta contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

11.3 Parità tra uomini e donne

Secondo alcune stime (Banca d'Italia, Ottobre 2013) se l'Italia passasse dal dato attuale di occupazione femminile (46,1%) alla media dell'area Euro (58,1%) si produrrebbe un incremento della ricchezza nazionale (PIL) pari al 7%. Sebbene la Regione Toscana si trovi già prossima alla media europea (si attesta infatti al 54,4%) e ai target fissati dal Trattato di Lisbona (60%) puntare su azioni che favoriscano l'occupazione femminile facendo perno sui punti di forza chiaramente identificati dall'analisi, dall'identificazione dei fabbisogni, potrà permettere il soddisfacimento di un bisogno di emancipazione e stimolare la crescita. Tali obiettivi possono essere raggiunti grazie all'incrocio di effetti diretti ed indiretti:

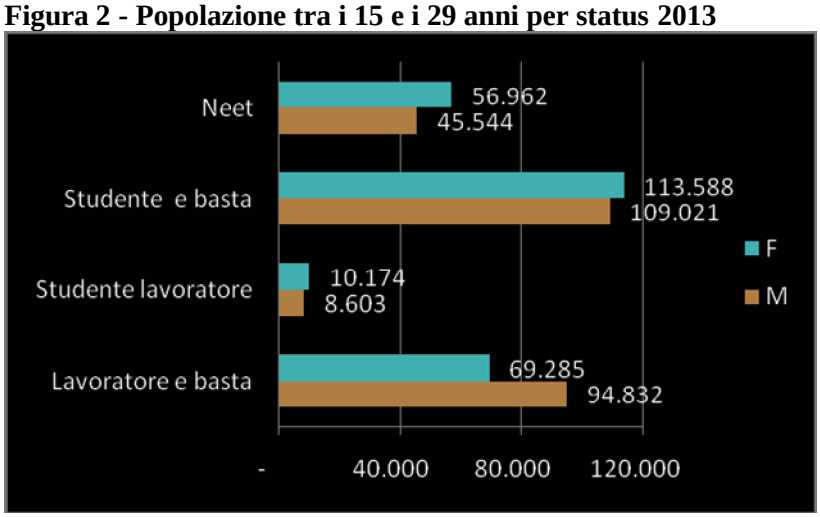
- diretti: aumenta il numero di contribuenti per la fiscalità generale e quella previdenziale
- indiretti: cresce la domanda di servizi, in particolare di quelli svolti precedentemente “in economia” dalle donne, come i lavori di cura, facendo crescere ulteriormente l’occupazione; si riduce il rischio di povertà per le famiglie in presenza di un salario aggiuntivo, che può permettere di coprire più agevolmente eventi inattesi e/o l’aumento dei consumi e del benessere familiare.

Una recente ricerca IRPET (Donne e pari opportunità nel mondo del lavoro - La realtà delle aziende medio grandi - marzo 2014), riporta come una maggiore e migliore occupazione femminile ha delle implicazioni profonde sulla capacità del Paese di riprendere il percorso della crescita economica. L'analisi evidenzia come le aziende ritengano prioritari: "per favorire la piena e buona occupazione femminile, a partire da fattori interni all'impresa sui quali risulta maggiormente operare a livello micro - come la cultura aziendale e l'abbattimento degli stereotipi di genere - fino ad elementi che invece chiamano in causa la policy agenda regionale e nazionale, come la maggiore integrazione tra mondo della formazione e mondo del lavoro e strumenti di sostegno alla maternità". http://www.regione.toscana.it/documents/16101/11426697/Report_Donne+e+pari+opportunit%C3%A02010-2011.pdf/584d9ba7-7e2b-42d8-a668-90f57b731ba7)

Alla luce di questi dati, e nell'ambito del contesto normativo nazionale e regionale (in particolare Piano regionale per la cittadinanza di genere) il PO definisce la sua strategia provando ad incidere a monte di tali esigenze, quale stimolo al cambiamento della cultura di impresa, al sostegno all’emancipazione (aiuti all'autoimprenditorialità), incentivando forme di attenzione alla conciliazione dei tempi vita-lavoro e sostenendo - in modo complementare ad altri strumenti il sistema di welfare - la presenza di un’adeguata rete di servizi alle famiglie e di politiche di supporto alla natalità.

Uno squilibrio di genere si evidenzia, infine, anche nel recente fenomeno dei NEET giovani tra 15 e 29 anni che non sono impegnati né nel ricevere un'istruzione o una formazione né hanno o cercano un impiego. Il fenomeno interessa il 23% delle donne nella fascia di età di riferimento e il 18% degli uomini.

Figura 2 - Popolazione tra i 15 e i 29 anni per status 2013



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT-RCFL

Circa le azioni che saranno prese nell'ambito della selezione[19] delle operazioni per promuovere le politiche di genere, si fa riferimento a quanto riportato nel par. 11.2 che precede. Inoltre,

19 La GR con Del. n. 18/2014 "Approvazione "Bando standard" per la concessione di agevolazioni alle imprese ai sensi della L.R. 20 marzo 2000 n. 35", ha approvato una modulistica standard per ridurre gli oneri a carico delle imprese e di

rispetto alle finalità del POR-FESR, si può evidenziare in generale che l'obiettivo di riequilibrio di genere appare rilevante soprattutto per le misure dell'OT 9, per accrescere l'inclusione sociale, anche con il potenziamento dell'offerta territoriale di servizi sociali ed educativi. Tali interventi rientrano tra le politiche di conciliazione che possono avere un impatto positivo sul tasso di attività femminile.

Inoltre, circa il disposto del par. 5.3 del QSC (All. I al Reg. UE n. 1303/2013) sulle modalità di controllo e di rendicontazione, di valutazione ed autovalutazione del principio dell'integrazione di genere, si farà ricorso anche agli esiti delle indagini conoscitive e degli studi effettuati dai componenti del partenariato, in particolare le attività di monitoraggio biennali condotti dagli uffici della Consigliera di Parità della Toscana sulla presenza femminile nelle medie e grandi aziende toscane, e sui rapporti biennali sullo stesso tema che le imprese sopra i 100 addetti sono tenute a redigere (ex art. 46 del citato D. Lgs 198 del 2006).

---

informatizzare i procedimenti per l'accesso alle agevolazioni, prevedendone la sistematizzazione a tutti i bandi per la concessione di agevolazioni alle imprese di qualsiasi settore produttivo. Nel modello si definiscono alcuni requisiti di premialità assegnabili alle proposte progettuali che superano il punteggio minimo sufficiente in sede di valutazione finalizzati a premiare i progetti di imprese attente ai temi della sostenibilità (ambiente e tracciabilità e responsabilità sociale; tutela del lavoro:pari opportunità uomo/donna; salvaguardia dell'occupazione; salute e sicurezza sui luoghi di lavoro). L norma prevede una premialità per i progetti di imprese a titolarità femminile (art. 4. bis L.R. n. 21/2008,) o di imprese che hanno realizzato, nell'ultimo biennio, un progetto di azioni positive (ai sensi dell'art. 42 e del D.Lgs. n. 198/2006).

SEZIONE 12 - ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27

Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata	Inizio dell'attuazione previsto	Data di completamento prevista	Asse prioritario/priorità d'investimento

	(anno, trimestre)	**(anno, trimestre)**	**(anno, trimestre)**	

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28

Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione	Unità di misura	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)

						U	D	T
Asse 1.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	60.999.502,73			253.109.972,00
Asse 1.	FESR	Più sviluppate	IC 28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	Imprese	46			146
Asse 2.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	15.116.862,19			79.562.432,00
Asse 2.	FESR	Più sviluppate	IS Numero di imprese addizionali con accesso alla banda ultra larga di almeno 100 Mbps	Imprese	3.262			16.312
Asse 3.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	84.619.877,27			152.468.248,00
Asse 3.	FESR	Più sviluppate	IC3 Numero d'imprese beneficiarie di un sostegno finanziario diverso dalla sovvenzioni	Imprese	580			1.450
Asse 4.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	22.028.967,40			196.687.208,00
Asse 4.	FESR	Più sviluppate	IC1 Numero d'imprese che ricevono un sostegno	Imprese	147			500
Asse 5.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	5.883.974,72			29.717.044,00
Asse 5.	FESR	Più sviluppate	Superficie oggetto di intervento	mq	1.900			12.000
Asse 6	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	4.035.336,85			49.211.424,00
Asse 6	FESR	Più sviluppate	IC 39 Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane	mq	1.300			13.320

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Nell'ambito del processo consultivo propedeutico all'elaborazione del POR, sono stati consultati tutti i soggetti previsti dalla normativa regionale, in coerenza con quanto previsto dal Codice europeo di condotta sul partenariato e dal Regolamento UE n. 1303/2013.

La selezione dei partner coinvolti nella preparazione del POR è avvenuta sulla base di quanto previsto dalle norme regionali vigenti che sono state richiamate al punto 7.2.1 del POR e che

riguardano in particolare la Decisione Giunta regionale n. 5 del 4.2.2013 (Modello organizzativo per la negoziazione delle politiche di coesione 2014-20) quale rappresentante regionale nelle sedi di negoziazione politica, a livello comunitario, nazionale, transfrontaliero e transnazionale, relative al POR FESR, al FSE, al FESR/Cooperazione territoriale ed al FESR/Cooperazione territoriale di bacino del Mediterraneo per il ciclo di programmazione 2014-20.

I meccanismi adottati dalla Regione per favorire la partecipazione dei partner hanno riguardato: i) la partecipazione dei partner ai Tavoli tecnici e agli incontri pubblici di presentazione e di discussione delle proposte e delle scelte di programmazione (laboratori, seminari, riunioni, ecc.); ii) l'invio da parte dei partner di contributi scritti sulle proposte e sulle scelte programmatiche presentate dalla Regione e discusse nelle sedi partenariali suddette (osservazioni, suggerimenti, proposte, ecc.); iii) la messa a disposizione di tutta la documentazione prodotta ad esito dei vari confronti con il partenariato (verbali, contributi pervenuti, contro-osservazioni, ecc,) sulle pagine del sito www.sviluppo.toscana.it/fesr2020, ordinati per tematica affrontata e discussa.

Per quanto riguarda il valore aggiunto fornito ed il modo in cui si è tenuto conto delle osservazioni dei partner, nel presentare le scelte di programmazione del POR, la Regione ha posto particolare attenzione alle posizioni espresse dal partenariato in un'ottica di reale ed effettivo confronto e di intenso scambio dei diversi punti di vista e di approfondimento e verifica delle istanze presentate, che ha consentito in diversi casi di migliorare il contenuto delle policy, degli Assi prioritari e delle Azioni anche per quanto riguarda le risorse da programmare e la loro distribuzione fra gli Obiettivi Tematici, le Priorità di investimento e le Azioni del POR. Questo ha consentito di valorizzare appieno la partecipazione partenariale nella preparazione del POR e di pervenire a scelte di programmazione fortemente condivise dai partner.

La Regione ha raccolto le istanze formulate e presentate dei partner (analisi, commenti, osservazioni, proposte, ecc.) ed ha provveduto ad elaborare i principali risultati della consultazione partenariale che sono state corredate da contro-osservazioni e/o conclusioni da parte degli Uffici regionali responsabili delle policy del POR e ove opportuno "prese in carico" ai fini della predisposizione del Programma.

Quanto infine al ruolo del partenariato nelle attività in fase di esecuzione, sorveglianza e valutazione del POR, si veda il punto 7.2.1. del POR.

Ø ***Partenariato economico sociale***

Il coinvolgimento delle parti economiche e sociali all'elaborazione dei programmi e alla loro attuazione è indicato come prioritario nei regolamenti comunitari. Con la DGR 328/2001, successivamente integrata dalla DGR 906/2005, la Regione Toscana ha approvato le "Regole della Concertazione Regionale" e la composizione del Tavolo di concertazione regionale. Ad esso siedono:

- le rappresentanze delle parti economiche e sociali e delle organizzazioni professionali
- le rappresentanze delle istituzioni toscane: UPI Toscana, UNCEM, ANCI
- le associazioni ambientaliste: il rappresentante viene indicato fra le associazioni riconosciute dal Ministero dell'ambiente o fra quelle a effettiva dimensione regionale che aderiscono al Protocollo per l'ambiente in Toscana con la Giunta Regionale
- le rappresentanze delle pari opportunità.

Ø ***Tavolo delle Politiche di Genere***

La parità di genere è uno dei valori fondamentali promossi dall'Unione Europea ed è costante il richiamo alla realizzazione di questo principio in tutte le politiche. I regolamenti, di conseguenza, prevedono specificamente la presenza nel partenariato di ONG e organismi di

promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione. La Regione Toscana, con L.R. n. 16 del 2 aprile 2009 “Cittadinanza di genere”, ha istituito il Tavolo Regionale di coordinamento per le politiche di genere “quale strumento di partecipazione e rappresentanza dei soggetti che promuovono politiche di pari opportunità”.

Al tavolo partecipano i Rappresentanti delle Istituzioni, delle associazioni di categoria, dei sindacati CGIL, CISL, UIL.

Ø ***Terzo Settore***

La Regione Toscana ha istituito per legge tre consulte regionali del terzo settore: la Consulta Regionale del volontariato (L.R. 28/93), la Consulta Regionale dell'associazionismo di Promozione Sociale (L.R. 42/02) e la Consulta Regionale della Cooperazione (L.R. 73/05). Attualmente risultano essere insediate la Consulta Regionale del Volontariato e quella della Cooperazione20.

La Consulta del Volontariato, su richiesta del Consiglio e della Giunta Regionale ed entro 20 giorni dalla stessa, esprime pareri sulle proposte di legge e sui programmi concernenti i settori in cui operano le organizzazioni stesse.

Ø ***Associazioni consumatori e utenti***

L'organismo di rappresentanza delle associazioni di consumatori e utenti in Toscana è il Comitato Regionale dei Consumatori e utenti (CRCU), attualmente regolato dall'art. 2 della L.R. n. 9/2008 “Norme in materia di tutela e difesa dei consumatori e degli utenti”. Il CRCU, come stabilito dal regolamento di attuazione della citata legge 9/2008, è composto da:

- l'assessore regionale della Toscana con delega alle Politiche per la tutela dei consumatori e utenti
- due consiglieri regionali, senza diritto di voto
- un membro titolare e un membro supplente per ogni associazione dell'Elenco regionale delle Associazioni dei consumatori e degli utenti
- un rappresentante di Unioncamere Toscana

Ø ***Valutazione Ambientale Strategica (VAS)***

In ottemperanza al disposto dell'art. 18 Soggetti da consultare della L.R. n. 10/2010 Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza sono stati consultati i seguenti soggetti (Enti territoriali interessati e Soggetti competenti in materia ambientale soggetti competenti in materia ambientale):

- Province della Regione Toscana
- Comuni della Regione Toscana
- Unioni di comuni varie
- Unione montana Alta Val di Cecina
- Unione Colli Marittimi Pisani
- Unione Valdera
- Regioni Liguri, Regione Emilia-Romagna, Umbria, Lazio
- ANCI
- UPI

20 N.B. Nella consulta della cooperazione sociale (istituita nel 2013) siedono le associazione di rappresentanza delle cooperative, che fanno parte anche del partenariato economico sociale.

- UNCEM
- Azienda USL: 1 Massa Carrara, 11 Empoli, 12 Viareggio, 2 Lucca, 5 Pisa, 6 Livorno, 7 Siena, 8 Arezzo, 10 Firenze, 4 Prato
- Azienda Sanitaria USL 9, Usl 3
- ARPAT - Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana
- ARS - Agenzia regionale di sanità della Toscana
- ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
- Autorità di Bacino varie
- AdG di: Distretto Appennino Settentrionale, Distretto Appennino Centrale, Bacino Pilota del Fiume Serchio
- Consorzio di Bonifica: Alta Maremma, Area Fiorentina, Auser Bientina, Bonifica Grossetana, Colline Livornesi, Ombrone Pistoiese Bisenzio, Osa Albegna, Padule di Fucecchio, Toscana Centrale, Ufficio Fiumi e Fossi, Val D'Era, Val di Chiana Aretina, Versilia Massaciuccoli
- ATO: Toscana Coste; Toscana Centro; Toscana Sud
- Autorità Idrica Toscana (ATO 3 ACQUA)
- Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
- Parco Regionale della Maremma
- Ente Parco Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli
- Parco Regionale delle Alpi Apuane
- Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano
- Parco Arcipelago toscano
- Autorità Portuale Levante, Livorno, Marina di Carrara, La Spezia, Genova, Piombino, Venezia, Savona, Civitavecchia
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Soprintendenze per i Beni Archeologici, per Beni storici,artistici ed etnoantropolo
- Ordine Architetti Provincia Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Prato, Pistoia, Siena
- Ordine Ingegneri Provincia Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Prato, Pistoia, Siena
- Ordine Geologi Regione Toscana

Ø ***Smart specialisation***

Nell'ambito del percorso di definizione della strategia regionale di Smart Specialisation, la Regione Toscana ha organizzato un articolato percorso processo estremamente aperto e partecipativo di confronto con il partenariato istituzionale ed economico-sociale, i principali stakeholder dell'innovazione in Toscana e, in generale, tutti gli interessati. In particolare nella definizione di roadmap e la specificazione dei target attesi, funzionali alla redazione dell'action plan sono stati coinvolti i Poli Innovazione e Distretti Tecnologici che hanno sviluppato roadmap come risultato di attività di confronto con i soggetti aderenti ai poli nonché i principali stakeholder presenti nella governance dei poli appartenenti al mondo dell'impresa, della ricerca

e dell’università. I seguenti soggetti a loro volta hanno coinvolti altri soggetti/organismi interessati.

- OTIR 2020-Next Technology Tecnotessile Società Nazionale di Ricerca r.l.
- POLITER-Polo Navacchio Spa
- POLIS-Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione
- Polo Nanoxm - Agenzia per lo Sviluppo Empolese Valdelsa spa
- Polo di competenza per il sistema interni_CENTO_-Centro Sperimentale del Mobile e dell'Arredamento srl s.c.a r.l.
- Polo Optoscana - Optoelettronica e Spazio-CNR Istituto di Fisica Applicata "Nello Carrara"
- PIERRE - Polo Innovazione Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico - Cosvig srl
- Polo 12-Compolab srl
- Innopaper-Lucense SCpA
- Polo di Innovazione Scienze della Vita-Fondazione Toscana Life Sciences
- Polo per l'eccellenza nautica toscana (P.E.N.TA.)- NA.VI.GO. scarl
- Polo pietre Toscane - Garfagnana Ambiente e Sviluppo scrl
- Distretto Ferroviario - ARGOS

L’elenco dettagliato dei partner coinvolti è riportato nell’Allegato al Programma “Allegato alla Sezione 12.3 – Elenco dei Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma”.

ALLEGATI (CARICATI NEL SISTEMA DI SCAMBIO ELETTRONICO DEI DATI COME FILE SEPARATI)

Allegato 1. Figura 1 La collocazione della Toscana rispetto agli obiettivi di Europa 2020 (Sez.1.1.1) e Figura 2 Popolazione tra i 15 e i 29 anni per status (Sez.11.3)

Allegato 2. Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Allegato 3. Piani di Azione CEA

ALLEGATO **4. Relazione della valutazione ex ante e sintesi**

Allegato 5. Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana

Allegato 6. Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica

Allegato 7. Dichiarazione di sintesi ai sensi della Direttiva europea CE 42/2001 art. 9 comma 1 lettera b